

ACS30
GIORNI

GENNAIO
'12



Affari Istituzionali

- 13** ASSOCIAZIONE EX CONSIGLIERI REGIONALI: "RAMMARICO PER MANCATO COINVOLGIMENTO SU NORMA VITALIZI E PER IL RIFIUTO DI NOSTRI INCARICHI GRATUITI" - CASTELLANI NUOVO PRESIDENTE

Agricoltura

- 14** "AZIENDE DELL'ALTO TEVERE FAVORITE NELL'ASSEGNAZIONE DEI FONDI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE" - NEVI (PDL) CHIEDE CHE LA II COMMISSIONE SENZA L'ASSESSORE CECCHINI SUI MOTIVI DELLO SQUILIBRIO

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE: "PER EVITARE IMPUT POLITICI I CRITERI DI RIPARTO VANNO DISCUSSI PREVENTIVAMENTE IN COMMISSIONE" - RICHIESTA DI NEVI (PDL) DOPO LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE CECCHINI

CONTRIBUTI EUROPEI ALL'AGRICOLTURA: "I TERRITORI DI APPARTENENZA CONTANO PIÙ DELLE DIMENSIONI AZIENDALI?" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA SULLE GRADUATORIE DELLE AZIENDE TABACCHICOLE

- 15** INTERROGAZIONE DI LIGNANI (PDL) SULLA CONCESSIONE E SUCCESSIVA REVOCA DI CONTRIBUTI A FAVORE DI UNA PARENTE DELL'ASSESSORE

"L'ASSESSORE CECCHINI FACCIA CHIAREZZA SULLA PROPRIETA' DELL'IMMOBILE OGGETTO DELLA RICHIESTA DI CONTRIBUTI PRESENTATA DALLA SORELLA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Ambiente

- 16** PENSILINE FOTOVOLTAICHE: "LA REGIONE TUTELI LA SUA ONORABILITÀ E SI SCHIERI AL FIANCO DEI CITTADINI EVENTUALMENTE TRUFFATI DALLA ENERGESCO" - SMACCHI (PD) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

BENI COMUNI: "L'UMBRIA DEVE DARE IL SUO CONTRIBUTO PER SOTTRARRE I BENI COMUNI ALLA LOGICA DEL PROFITTO ED ALLA SPECULAZIONE PRIVATA" - "PIENA ADESIONE" DI GORACCI ALLA MANIFESTAZIONE DI NAPOLI

- 17** ACQUA: "BENE IL PROGETTO PER LA CHIUSURA DEI POZZI DI RICERCA NELLA EX CONCESSIONE IDREA DI GUALDO TADINO" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

SEMPLIFICAZIONE: "EVITARE MAXICONDONO STALLE SUINICOLE. REGIONE FORMULI PARERE A TUTELA DI IGIENE E SALUTE" - DOTTORINI (IDV): "GRAVE L'INIZIATIVA DEL SERVIZIO URBANISTICA CHE APRE LA STRADA A INTERPRETAZIONI DISTORTE DELLA LEGGE"

Caccia/pesca

- 18** CACCIA: "PILATESCA E IPOCRITA LA DECISIONE DELLA TERZA COMMISSIONE DI ARCHIVIARE LA PETIZIONE SOTTOSCRITTA DA OLTRE 600 CITTADINI SULLA DEFICITARIA GESTIONE DELL'ATC 3" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Cultura

- 19** FESTA DEI CERI: "ESPRESSIONE CULTURALE PIÙ ANTICA DELL'IDENTITÀ REGIONALE" - OK DELLA COMMISSIONE III ALLA PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA DA SMACCHI (PD)

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Foto Acs

Supplemento al numero 24 del
31 gennaio 2012 dell'agenzia
Acs

Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



FESTA DEI CERI: "UN PASSO AVANTI NELLA RICERCA DI QUALIFICARE AL MEGLIO IL PATRIMONIO ETNOANTROPOLOGICO DELL'UMBRIA" - GORACCI FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA DI LEGGE DI SMACCHI (PD) LICENZIATA DALLA III COMMISSIONE

- 20 QUESTION TIME: "GESTIONE CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA DI CITTA' DI CASTELLO" - A LIGNANI (PDL) L'ASSESSORE BRACCO ASSICURA "UN CRESCENTE COORDINAMENTO FRA I LUOGHI E I MUSEI D'ARTE CONTEMPORANEA"

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA LEGGE CHE SANCISCE LA FESTA DEI CERI QUALE ESPRESSIONE CULTURALE DELL'IDENTITÀ REGIONALE

- 22 MANIFESTAZIONI STORICHE: "LA GIUNTA RELAZIONI SUGLI EFFETTI DELLA LEGGE 16/2009 PRIMA DI PROCEDERE A ULTERIORI FINANZIAMENTI FORTEMENTE DISCRIMINATORI" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

GIORNO DELLA MEMORIA: "SHOAH MEMORIA D'EUROPA. EBRAISMO E MEMORIA DELLA SHOAH NEI BALCANI" - IL 26 GENNAIO A PERUGIA TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALL' ISUC

- 23 CAPITALE DELLA CULTURA 2019: NASCE LA FONDAZIONE "PERUGIASSISI 2019", GIÀ IN GARA 22 CITTÀ, DECISIVO IL TERRITORIO E LA CAPACITÀ DI CONIUGARE CULTURA E SVILUPPO – PRESENTATO LO STATUTO IN III COMMISSIONE

NEL SITO DELL' ISUC DOCUMENTI PER CELEBRARE IL GIORNO DELLA MEMORIA

- 24 GIORNO DELLA MEMORIA: "CONOSCERE CIÒ CHE È STATO AIUTA AD EVITARE CHE POSSA ACCADERE DI NUOVO" – GORACCI (PRC - FDS) PARTECIPERA' ALLE INIZIATIVE PROGRAMMATE A GUBBIO

MANIFESTAZIONI STORICHE: "CAMBIARE LA LEGGE DEL 2009 CHE OGGI METTE SULLO STESSO PIANO APPUNTAMENTI SECOLARI E PICCOLI EVENTI" - GALANELLO (PD) E BUCONI (PSI) ANNUNCIANO UNA PROPOSTA DI MODIFICA

Economia/lavoro

- 25 LAVORO: "TUTELARE I LAVORATORI BASELL GARANTENDO PROTEZIONE SOCIALE E REINSERIMENTO LAVORATIVO" – DE SIO (PDL): "LA REGIONE SOSTENGA LE DISPONIBILITÀ ESPRESSE DA TERNI RESEARCH E NOVAMONT"

CRISI GRIFO CORNICI: "QUALI INIZIATIVE PER SALVAGUARDARE L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA ED I POSTI DI LAVORO?" - GORACCI INTERROGA L'ESECUTIVO REGIONALE

- 26 CRISI BRUNELLI COSTRUZIONI: "GIORNI DECISIVI PER LE SORTI DELL'AZIENDA E DI LAVORATORI CHE VANTANO SETTE MESI DI STIPENDI ARRETRATI" - UNA INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD)

EX SIRIO ECOLOGICA DI GUBBIO: "FAVORIRE IL RILANCIO DELL'AZIENDA CHE HA RIPRESO A LAVORARE AL MINIMO E PER LA QUALE C'È L'INTERESSE DI UN GRUPPO" - GORACCI INTERROGA LA GIUNTA E SOLLECITA L'IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI

EX PISELLI: "SENZA LA FIRMA DEL CONCORDATO A RISCHIO PIANI INDUSTRIALI DI SVILUPPO E LIVELLI OCCUPAZIONALI" – SMACCHI (PD): "NECESSARIO IL VENIR ME-NO DELLE RESISTENZE DI ALCUNI CREDITORI"

- 27 SECONDA COMMISSIONE: "DISCIPLINA DEI PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA" - MODIFICHE ALLA PROPOSTA DI LEGGE DI MONNI (PDL) ORA FIRMATA ANCHE DA CHIACCHIERONI (PD) E NEVI (PDL)

- 28 LAVORO: DALLA PRIMA COMMISSIONE PARERE FAVOREVOLE AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA SULLE MODALITÀ DI ACCESSO ALLE MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO



- VERTENZA FABER: "IL TERRITORIO DELLA FASCIA APPENNINICA RISCHIA LA DESERTIFICAZIONE INDUSTRIALE. NECESSARIE RISPOSTE CONCRETE" - LA PREOCCUPAZIONE DI SMACCHI (PD)
- 29** LAVORO: "PROVVEDIMENTI URGENTI PER LA FABER E MISURE PER LO SVILUPPO E LA RIPRESA ECONOMICA DELL'INTERO SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE" - INTERROGAZIONE DI SANDRA MONACELLI (UDC)
- ECONOMIA: "CONCERTARE LE MISURE PER LO SVILUPPO E LA RIPRESA ECONOMICA DELL'INTERO SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE" - MONACELLI (UDC) CHIEDE LA CONVOCAZIONE URGENTE DI UN CONSIGLIO REGIONALE APERTO
- 30** VERTENZA FABER: "SALVAGUARDARE L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA IN UMBRIA E GARANTIRE IL MASSIMO SOSTEGNO AI LAVORATORI" - GORACCI (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- TERNI RESEARCH: "PREMIARE E INCENTIVARE COME ISTITUZIONI IL CORAGGIO DI AZIENDE CHE IN MALGRADO LA CRISI CONTINUANO A INVESTIRE PUNTANDO SULL'INNOVAZIONE" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA
- COMMERCIO: "LA REGIONE RIVENDICHI LE PROPRIE COMPETENZE IN MATERIA DI ORARI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI E RIFIUTI LA LOGICA DELLE APERTURE DOMENICALI SELVAGGE" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)
- 31** QUESTION TIME LAVORO: "PER LA MERLONI CONFRONTO TECNICO FRA GOVERNO E REGIONI MARCHE E UMBRIA" - GORACCI: "NON PIENAMENTE SODDISFATTO, SERVE CONSIGLIO STRAORDINARIO APERTO. COINVOLGERE LAVORATORI ESCLUSI"
- QUESTION TIME MONNI (PDL) CHIEDE SPIEGAZIONI SU "IRREGOLARITÀ" COMUNITÀ MONTANA VALNERINA - LA GIUNTA: "RILIEVI RAGIONERIA DELLO STATO MAI PERVENUTI. GLI ENTI SONO AUTONOMI SU GESTIONE PERSONALE" - "PER NULLA SODDISFATTO" L'INTERROGANTE
- 32** AST-THYSSENKRUPP: "LA GIUNTA ATTIVI SUBITO UN TAVOLO DI LAVORO CON IL MINISTRO PASSERA. VICENDA AST TROPPO IMPORTANTE; VA SEGUITA GIORNALMENTE AI MASSIMI LIVELLI" - NOTA DI NEVI (PDL)
- AST-THYSSENKRUPP: "LA GIUNTA DICA SE SONO VERE LE VOCI DI VENDITA IMMINEENTE AD UN FONDO AMERICANO E COSA INTENDE FARE LA REGIONE" - INTERROGAZIONE DI CARPINELLI (MARINI PER L'UMBRIA)
- CRISI FASCIA APPENNINICA: "STUDIARE PROVVEDIMENTI SIMILI A QUELLI ATTUATI PER IL SISMA DEL 1997. FONDI FAS PER RIPROGETTARE UNA NUOVA FASE DI SVILUPPO" - SMACCHI (PD) CHIEDE L'ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO REGIONALE
- 33** CRISI FASCIA APPENNINICA: "EMERGENZA LAVORO STA INNESCANDO EFFETTO DOMINO" - I CONSIGLIERI DEL PD LOCCHI, SMACCHI E BARBERINI CHIEDONO INTERVENTI STRAORDINARI CON UNA MOZIONE DA DISCUTERE IN AULA
- 34** CRISI NELL'ORVIETANO: "INUTILE ORMAI RINCORRERE LE SINGOLE VERTENZE; SONO NECESSARI STRUMENTI STRAORDINARI" - NOTA DI GALANELLO (PD)
- CRISI ECONOMICA: "QUALI PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE UMBRE ALLE PRESE CON COSTI CRESCENTI DEL VIVERE QUOTIDIANO?" - ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA SULLA LEGGE REGIONALE 13/2010
- CRISI FASCIA APPENNINICA: "NECESSARIO ADOTTARE PROVVEDIMENTI STRAORDINARI" - PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE, CHIACCHIERONI E ROSI, ADERISCONO ALLA MOZIONE DI LOCCHI, SMACCHI E BARBERINI (PD)
- 35** FABER: "COSTRUIRE UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, IN GRADO DI TUTELARE LO STABILIMENTO DI FOSSATO DI VICO" - SMACCHI (PD) "IMPEGNATO PER PORTARE A TERMINE QUESTO AMBIZIOSO, MA POSSIBILE OBIETTIVO"



VERTENZA MERLONI: "PIENO SOSTEGNO ALLA RICHIESTA DI PROLUNGAMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE" - NOTA DI GORACCI (PRC – FDS)

Finanza

- 36** UMBRA ACQUE: "RECLAMO COLLETTIVO CONTRO LA BOLLETTA 'EXTRA' E PETIZIONE DA INVIARE ALLA REGIONE" – CIRIGNONI (LEGA NORD) ANNUNCIA INIZIATIVA PER LUNEDÌ PROSSIMO, A PISTRINO DI CITERNA
- ALIQUOTE REGIONALI: "IRRESPONSABILE SOLO PENSARE DI AUMENTARLE ORA PER IL 2013" - NOTA DI NEVI (PDL) A PROPOSITO DELLE AFFERMAZIONI DELL'ASSESSORE REGIONALE GIANLUCA ROSSI
- CHIUSURA SPORTELLO BPS PRECI: "VALNERINA PENALIZZATA E TERRITORI MARGINALI A RISCHIO ABBANDONO" – NOTA DI BARBERINI (PD)
- 37** QUESTION TIME AREA MONTELUCE: "DOPO LA PESSIMA GESTIONE FINANZIARIA, QUALI IMPRESE UMBRE EFFETTUERANNO I LAVORI?" - ALL'INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FARE ITALIA) L'ASSESSORE ROSSI HA RISPOSTO: "CRITERIO SELETTIVO SCELTO SU CRITERI SPECIALIZZAZIONE"
- ACCESSO AL CREDITO: "IL SISTEMA BANCARIO UMBRO PRESTA PIÙ DI QUANTO RACCOGLIE. DISPONIBILI A FORME DI CONCERTAZIONE PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA REGIONALE" - AUDIZIONE DELL'ABI IN SECONDA COMMISSIONE
- 38** BILANCIO: APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE IL RENDICONTO GENERALE 2010 DELLA REGIONE. L'ATTO ILLUSTRATO DALL'ASSESSORE ROSSI
- 39** ACCESSO AL CREDITO: IL PROGRESSIVO RALLENTAMENTO DEL CREDITO IN UMBRIA, NEL 2011, PIÙ MERCATO RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE – IN SECONDA COMMISSIONE L'AUDIZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

Informazione

- 41** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BOTTINI (PD) E VALENTINO (PDL)
INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI DICEMBRE 2011 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 249 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 17 GENNAIO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)
- 42** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 250 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CHIACCHIERONI (PD) E CIRIGNONI (LEGA NORD)
- 43** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 251 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- CANONE RAI: "UNA PETIZIONE EUROPEA PER L'ABOLIZIONE DI UNA DELLE TASSE



PIÙ ODIATE DAGLI ITALIANI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) ANNUNCIA IL PROPRIO IMPEGNO PER LA RACCOLTA FIRME

Infrastrutture

- 44 DIGA SUL CHIASCIO: "PIENO SOSTEGNO ALL'INIZIATIVA DEL SINDACO DI VALFABBRICA PER RIPORTARE IL TEMA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE REGIONALE" - SMACCHI (PD): "OCORRE FARE PRESTO E BENE"

E78-PIASTRA LOGISTICA: "FINALMENTE IL SINDACO DI CITTÀ DI CASTELLO SI ABBASSA AD ASCOLTARE I CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) "UN FRUTTO DELL'IMPEGNO NOSTRO E DEL GRUPPO CONSILIARE COMUNALE "

GASDOTTO SNAM: "ITALIA CROCEVIA DELLE ROTTE INTERNAZIONALI DEL GAS" - GORACCI CHIEDE ALLA REGIONE DI PRENDERE ATTO DEL VERO SCOPO DELL'INFRASTRUTTURA E DI AGIRE DI CONSEGUENZA

- 45 E78: "TROPPE OMBRE SULL'IPOTESI PROJECT FINANCING. URGENTE CHIARIMENTO SU TRACCIATO E PEDAGGIO - DOTTORINI (IDV):" AI PRIVATI OLTRE TRE VOLTE L'INVESTIMENTO PREVISTO. NECESSARIA LA PARTECIPAZIONE"

- 46 QUESTION TIME E78: "TROPPE OMBRE SULL'IPOTESI PROJECT FINANCING. CHIARIMENTI SU TRACCIATO E PEDAGGIO" - A DOTTORINI (IDV) HA RISPOSTO IN L'ASSESSORE ROMETTI: "TRACCIATO INDIVIDUATO UN ANNO FA"

GASDOTTO SNAM: "L'ESPLOSIONE DI UN METANODOTTO IN TOSCANA È IL SEGNO DELLA PERICOLOSITÀ INTRINSECA DI QUESTE INFRASTRUTTURE" - GORACCI (PRC-FDS) SUL PROGETTO 'RETE ADRIATICA' CHE ATTRAVERSERÀ L'UMBRIA

- 47 E78: "E' LA FIERA DELL'IPOCRISIA. IL SINDACO BACCHETTA CHIEDA ALLA REGIONE DI RIVEDERE IL TRACCIATO" - DOTTORINI (IDV): "NON È PIÙ POSSIBILE GIOCARE MILLE PARTI IN COMMEDIA"

RUPE DI ORVIETO: "NECESSARI INTERVENTI ARTICOLATI E STRUTTURALI. RIFINANZIARE LE LEGGI '545/87' E '242/97'" - GALANELLO (PD) CHIEDE LA DISCUSSIONE URGENTE DELLA MOZIONE PRESENTATA INSIEME A BUCONI (PSI)

- 48 STRADA FLAMINIA: "PARADOSSALE CHE I LAVORI DI UN'OPERA INTERAMENTE FINANZIATA POSSANO BLOCCARSI" - SMACCHI (PD) CHIEDE CHE LA REGIONE CONVOCHI SUBITO ANAS ED IMPRESE PER CERCARE UNA RAPIDA SOLUZIONE

Istruzione/formazione

- 49 CONSIGLIO REGIONALE ATTIVITÀ ADISU 2010: "MENO BORSE DI STUDIO A CAUSA DEI TAGLI, MA CON I FONDI REGIONALI GARANTITI POSTI LETTO, CONTRIBUTI E SERVIZI MENSA AGLI AVENTI DIRITTO" - LA RELAZIONE DI BUCONI, CRITICI LEGA NORD E PDL

CORSI "VILLA MONTESCA": "MOBILITAZIONE ISTITUZIONALE PER RIPRISTINARE A CITTÀ DI CASTELLO IL CORSO IN SCIENZE INFERMIERISTICHE" - LIGNANI MARCHESE (PDL) "INACCETTABILE UN DIFFERENTE TRATTAMENTO RISPETTO A FOLIGNO"

- 50 ADISU: "AVVIO DELLA PROCEDURA DI CONTROLLO E ACQUISIZIONE DEGLI ATTI PER MONITORARE LA GESTIONE ECONOMICA ED AMMINISTRATIVA DELL'AGENZIA" - I-STANZA DI MONNI (PDL) E CIRIGNONI (LEGA NORD) AL PRESIDENTE DEL COMITATO DI VIGILANZA

OFFERTA FORMATIVA: "CON LA LEGGE DI STABILITÀ, ALTRE FUSIONI IN ISTITUTI COMPRENSIVI E AUTONOMIE SCOLASTICHE A RISCHIO" - ASSESSORE CASCIARI ASCOLTATO IN III COMMISSIONE SUL PIANO REGIONALE



- 51** "IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA 2012/2013 TENGA CONTO DELLE PECULIARITÀ TERRITORIALI PRESENTI IN UMBRIA" - NOTA DI MONACELLI (UDC)
- PIANO REGIONALE SCUOLE: PARERE NON FAVOREVOLE SOLO SULL'ACCORPAMENTO DI SAN VENANZO A BASCHI – AMPIO VOTO DELLA TERZA COMMISSIONE DOPO L'AUDIZIONE DEL COMITATO; UN ANNO DI PROROGA PER DECIDERE AL MEGLIO
- 52** PIANO REGIONALE SCUOLE: "GARANTITA AUTONOMIA PER SAN VENANZO. MA IL PROBLEMA RIMANE" - GALANELLO (PD) "UN ANNO DI RIFLESSIONE PER DECIDERE ACCORPAMENTO CON ALTO ORVIETANO O MARSCIANESE"
- PIANO REGIONALE SCUOLE: PRESUPPOSTO GIUSTO, MA LE CONCLUSIONI POTREBBERO DANNEGGIARE IL COMUNE DI GUARDEA" - DE SIO (PDL) A PROPOSITO DEL VOTO IN III COMMISSIONE SUL PIANO DI OFFERTA FORMATIVA
- 53** PIANO REGIONALE SCUOLE: "NESSUN RISCHIO PER GUARDEA: LA TERZA COMMISSIONE HA SOLO CONFERMATO PER UN ALTRO ANNO LA SITUAZIONE ATTUALE" - PRECISAZIONE DEL PRESIDENTE MASSIMO BUCONI
- EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: "CONOSCERE L'ISTITUZIONE REGIONALE E IL SUO FUNZIONAMENTO" - LA COMMISSIONE STATUTO HA INCONTRATO A TODI GLI STUDENTI DELL'ITAS, DEL LICEO E DELLA MEDIA 'COCCHI-AOSTA'

Politica/attualità

- 55** UMBRA ACQUE: "PASSO INDIETRO SULL'ODIOSO BALZELLO, MA NON ABBASSARE LA GUARDIA" - SODDISFAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHE CONFERMA LA MANIFESTAZIONE DI CITERNA ED AUSPICA DIMISSIONI DEL CDA
- "SCELTE SINTOMATICHE DI RASSEGNAZIONE E DI INCAPACITÀ NELL'ESAMINARE LA SITUAZIONE POLITICA NEL SUO COMPLESSO" - MONACELLI (UDC) SULLA CONFERMA DELLA MAGGIORANZA DI CENTROSINISTRA
- BENI COMUNI: "LE FORZE DEL CENTRO-SINISTRA UMBRO ED I GRUPPI CONSILIARI DELLA REGIONE PARTECIPINO AL FORUM DI NAPOLI" - L'INVITO DEL CAPOGRUPPO PRC STUFARA IN VISTA DELL'INIZIATIVA DEL 28 GENNAIO
- 56** IRPEF: "UN ULTERIORE INASPRIMENTO DELLE TASSE, NEL MOMENTO IN CUI LA PRESSIONE FISCALE HA RAGGIUNTO QUOTE MAI VISTE, È DA IRRESPONSABILI" - NEVI (PDL) SU UNA DICHIARAZIONE A MEZZO STAMPA DELL'ASSESSORE ROSSI
- CONTENIMENTO DELLA SPESA REGIONALE: "LA GIUNTA SPIEGHI LE RAGIONI DELLA ASSUNZIONE DI UN ALTRO DIRIGENTE PER TRASFERIMENTO DAL COMUNE DI PERUGIA" - QUESTION TIME DI MONNI (PDL)
- REFERENDUM: "IL NO DELLA CONSULTA AVRA' EFFETTI DURATURI E MOLTO DOLOROSI" – BRUTTI (IDV): "METTERE LA MUSERUOLA A UN MILIONE E 210MILA ITALIANI E' UN FATTO DI ASSOLUTA GRAVITA'"
- 57** GIUDICI DI PACE: "LA REGIONE PUÒ INTERVENIRE CON ATTI CONCRETI PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL SERVIZIO IN MOLTI CENTRI UMBRI" - LIGNANI MARCHESENI (PDL) AUSPICA UN TAVOLO DI CONCERTAZIONE CON I COMUNI
- "LA PRESIDENTE MARINI DICA NO AL PASSAGGIO DI UN DIRIGENTE DAL COMUNE DI PERUGIA ALLA REGIONE" – NOTA DI VALENTINO (PDL)
- 58** GIUDICI DI PACE: "PROMUOVERE UN INCONTRO TRA TUTTE LE ISTITUZIONI, GLI ENTI E GLI UFFICI COINVOLTI PER GARANTIRE IL MANTENIMENTO DELLA SEDE DI GUBBIO" - UNA INTERROGAZIONE DI GORACCI
- "IL CALO DEI CONSENSI DIMOSTRA LE CARENZE NELLA GESTIONE DELLA CITTÀ" - MONNI (PDL) COMMENTA I DATI DEL SOLE 24 ORE E LA PERDITA DI POSIZIONI DEL SINDACO DI PERUGIA



- 59** PERSONE SCOMPARSE: "LA NOSTRA PROPOSTA DI LEGGE MAI APPRODATA IN COMMISSIONE" - MONNI (PDL) CRITICA I PRESIDENTI DOTTORINI E BUCONI E SOLLECITA LA DISCUSSIONE IN AULA
- PERSONE SCOMPARSE: "MONNI CI RISPARMI POLEMICHE INUTILI E RIPASSI LE MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DEL PRESIDENTE DELLA I COMMISSIONE, DOTTORINI
- 60** DIRIGENTI REGIONE: "CI RISIAMO: LA REGIONE CONTINUA AD ELARGIRE CONSULENZE MILIONARIE AD EX DIRIGENTI" – MONNI (PDL) PUNTA IL DITO SU CONSULENZE A EX DIRETTORI E SUL TRASFERIMENTO DI UN DIRIGENTE DAL COMUNE DI PERUGIA
- 61** UMBRA ACQUE SPA: "QUOTA FISSA SUI POZZI PRIVATI SOLO SOSPESA, MEGLIO FARE RECLAMO PRIMA DELLA SCADENZA DI PAGAMENTO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) DEFINISCE "TEATRINO" LA RIUNIONE DI CITTÀ DI CASTELLO CON I SINDACI
- GIORNO DELLA MEMORIA: "RICORDARE PER SCONGIURARE IL RISCHIO CHE CERTI ORRORI SI RIPETANO" - IL PRESIDENTE BREGA AUSPICA CHE I GIOVANI PERSEGUANO "LA PACE, IL DIALOGO E IL RISPETTO TRA I POPOLI"
- UMBRA ACQUE: "UN ALTRO DURO COLPO SI ABBATTE SULLE TASCHE DELLE FAMIGLIE NUMEROSE" - MONACELLI (UDC) SULLA REVISIONE DELLE AGEVOLAZIONI CHE VERRANNO LEGATE ALL'ISEE
- 62** "MASSIMA SOLIDARIETA' AI LAVORATORI DELL'AUTOTRASPORTO" – CIRIGNONI (LEGA) VISITA I PRESIDI DI PROTESTA NELLA NOSTRA REGIONE
- MORTE SERVADIO: "FU PRECURSORE DEL MADE IN ITALY E PROIETTÒ PERUGIA NEL MONDO" - LOCCHI (PD) RICORDA L'IMPRENDITORE SCOMPARSO
- MORTE SERVADIO: "OMAGGIO AD UN AUTENTICO INNOVATORE, AD UNO DEI PROTAGONISTI DEL 'RINASCIMENTO' IMPRENDITORIALE UMBRO DEGLI ANNI SETTANTA" – NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA
- 63** MORTE SERVADIO: "UN IMPRENDITORE CHE HA SVOLTO UN RUOLO DI PROTAGONISTA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA E DELL'ECONOMIA UMBRA" NOTA DEL PRESIDENTE DELLA SECONDA COMMISSIONE CHIACCHIERONI
- MORTE SERVADIO: "L'UMBRIA PERDE UN GENIALE IMPRENDITORE E UN GRANDE PROTAGONISTA DELLA VITA ECONOMICA REGIONALE" - IL CORDOGLIO DI MONNI (PDL)
- MORTE SERVADIO: "UN GRANDE UMBRO CHE HA PORTATO L'UMBRIA AD AVERE UN LUSTRO INTERNAZIONALE" - IL CORDOGLIO DI MARIA ROSI (PDL)
- COPPIE DI FATTO: "APPREZZO LA DECISIONE DA UOMO LIBERO DEL SINDACO DI GUBBIO; IN TUTTA L'UMBRIA MENO DI CINQUE ISCRIZIONI" - MONACELLI UDC SI CONGRATULA PER LA CANCELLAZIONE
- COPPIE DI FATTO: "L'ABOLIZIONE DEL REGISTRO A GUBBIO È UN PESSIMO SEGNALE" - STUFARA (PRC – FDS) SI CHIEDE SE "QUALCUNO STIA CERCANDO MAGGIORANZE DIVERSE DA QUELLE USCITE DALLE URNE"
- 64** PROTESTA AUTOTRASPORTATORI UMBRI: "OPPORTUNO ASCOLTARE LE RAGIONI DI UNA IMPORTANTE RISORSA PRODUTTIVA ED OCCUPAZIONALE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PROPONE UN'AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE
- COPPIE DI FATTO: "SCELTA SCHELLERATA DEL SINDACO DI GUBBIO. VIRATA POLITICA A DESTRA DELLA NUOVA MAGGIORANZA" – NOTA DI GORACCI (PRC-FDS)
- 65** COPPIE DI FATTO: "PESSIMO SEGNALE IL VOTO DEL SINDACO PD A FAVORE DELLA MOZIONE PDL PER CANCELLARE IL REGISTRO DELLE COPPIE DI FATTO" - DOTTORINI (IDV): "SPIRA DA ROMA UN VENTICELLO..."



GIORNO DELLA MEMORIA: "I VALORI SONO SENZA TEMPO. MAI PIÙ EPISODI DI QUESTO GENERE" - BUCONI (PSI) SULLA GIORNATA IN RICORDO DELLE VITTIME DELL'OLOCAUSTO E DELLO STERMINIO DI MILIONI DI EBREI

COPPIE DI FATTO: "IL SINDACO GUERRINI MANDA IN CONFUSIONE PD E MAGGIORANZA SU QUESTIONI IDEOLOGICHE" - PER ZAFFINI (FARE ITALIA) SI TRATTA DI UNO "PSICODRAMMA DI FATTO"

- 66** "LA REGIONE UMBRIA CHIEDA AL GOVERNO DI SALVAGUARDARE I PRINCIPI DELLA COSTITUZIONE E DELLO STATO UNITARIO" – MOZIONE DI BUCONI (PSI) DOPO IL RITIRO FORZATO DEL TRICOLORE A MILANO

"A MILANO INIZIATIVA SOLO PROVOCATORIA DEI SOCIALISTI. PARADOSSALE CHE SI ERGANO A PALADINI DELLA NAZIONE" - CIRIGNONI (LEGA) REPLICA A BUCONI (PSI)

- 67** **GIORNO DELLA MEMORIA: "LO STERMINIO DEL POPOLO EBRAICO SERVA ALMENO DA ANTIDOTO PER LE PRESENTI E FUTURE GENERAZIONI AFFINCHÉ NON SI SCIVOLI NEL FANATISMO E NELL'INTOLLERANZA" – NOTA DI BRUTTI (IDV)**

CONFERENZA CONSIGLI REGIONALI: NELLA RIUNIONE DI STAMANI A ROMA AVVIATO IL CONFRONTO SU UN DOCUMENTO PROPOSTO DAL PRESIDENTE BREGA SUL SUPERAMENTO DEL "BICAMERALISMO PERFETTO"

"INACCETTABILI E DELIRANTI LE CONSIDERAZIONI ESPRESSE DA CIRIGNONI" – BUCONI (PSI) REPLICA AL RAPPRESENTANTE DEL CARROCCIO E CHIEDE L'IMMEDIATA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE SULLA MANIFESTAZIONE DI MILANO

- 68** **UMBRA ACQUE: "ANNULLARE L'INIQUO BALZELLO, RIMBORSARE GLI UTENTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) AUSPICA LE DIMISSIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DOPO LE "BOLLETTE PAZZE" EMESSE DALLA SOCIETÀ**

Ricostruzione

- 69** **TERREMOTO MARSCIANO: CONTRIBUTI ALLE IMPRESE DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO DANNEGGIATE DALLA CRISI SISMICA DEL 2009 – SÌ UNANIME DELLA II° COMMISSIONE ALL'INTEGRAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE**

LA II COMMISSIONE APPROVA ALL'UNANIMITÀ IL PROGRAMMA FINANZIARIO 2011/2012 PER GLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAL SISMA DEL 1997 – RIPARTITI ULTERIORI 17 MILIONI DI EURO

- 70** **RICOSTRUZIONE POST SISMA '97: "SERVONO 3 MILIARDI DI EURO PER COMPLETARE GLI INTERVENTI" - BARBERINI E SMACCHI (PD) PRESENTANO UN ORDINE DEL GIORNO DA APPROVARE DOMANI IN AULA**

Riforme

- 71** **RIFORMA STATUTO: "FEDERALISMO, AUTONOMIA, CITTADINANZA, RADICI CRISTIANE DEL POPOLO UMBRO E STRADA ORTE-RAVENNA" - PRESENTATE IN COMMISSIONE STATUTO LE PROPOSTE DI MODIFICA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

Sanità

- 72** **"RIFORMA DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE: SCARSA CHIAREZZA ED ATTEGGIAMENTI POCO RISPETTOSI DEL CONSIGLIO REGIONALE" – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)**

OSPEDALE DI BRANCA: "IL PUNTO NASCITA RAPPRESENTA UN SERVIZIO FONDA-



- MENTALE IN UN'OTTICA DI SVILUPPO E NON VA ASSOLUTAMENTE TOCCATO" - SMACCHI (PD) : "POTENZIARE L'INTERA STRUTTURA"
- 73** "INSPIEGABILE ED INACCETTABILE RITARDO NELL'EROGAZIONE DELL'ASSEGNO DI SOLLIEVO PER I MALATI DI SLA" - INTERROGAZIONE-QUESTION TIME DI MONACELLI (UDC)
- "GLI SPAZI DELLA CROCE ROSSA CONCESSI ALLE AMBULANZE DI ITALY EMERGENZA" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA SULLA SCELTA DEL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO IN MERITO ALLA CITTADELLA DELL'EMERGENZA
- 74** "QUALE RAZIONALIZZAZIONE PER IL SISTEMA OSPEDALIERO REGIONALE?" - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)
- TICKET SANITARI: "LA GIUNTA SI ERA IMPEGNATA A RIDISCUETERE IN AULA LA MODIFICA, CON L'APPLICAZIONE DEL FATTORE FAMIGLIA NEI CRITERI DI CALCOLO DEL REDDITO" - NOTA DI MONACELLI (UDC)
- 75** "RISOLVERE IL CONTENZIOSO TRA ASL E CASE DI RIPOSO TERNANE COSTRUIENDO REGOLE CHIARE PER TUTTI" - INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL)
- MALATI DI SLA: "VERGOGNOSO CHE LE ASL GIOCHINO A SCARICABARILE DOPO LE DISPOSIZIONI IMPARTITE DALLA REGIONE" - MONACELLI (UDC) TORNA SUI RITARDI NELLA EROGAZIONE DEGLI ASSEGNI DI SOLLIEVO
- RU486: "SUBITO IL VIA ALLA SPERIMENTAZIONE DELLA PILLOLA ABORTIVA SECONDO LE LINEE GUIDA ELABORATE DAL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO E GIÀ APPROVATE DALLA REGIONE" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)
- 76** "INACCETTABILI 3 ASL CON FOLIGNO SALVA E PENALIZZAZIONE DELL'ALTA UMBRIA; MEGLIO 2 CON SEDI A CASTELLO E FOLIGNO" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) CONTRO L'IPOTESI CHE "COMINCIA A FAR BRECCIA IN GIUNTA"
- OSPEDALE DI SPOLETO: "ORA INTEGRARE LE STRUTTURE CON FOLIGNO, MANTENENDO LE SINGOLE ECCELLENZE" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SULLA VISITA ISTITUZIONALE AL NOSOCOMIO INSIEME ALL'ASSESSORE TOMASSONI
- 77** "L'UMBRIA CHE USCIRÀ DA QUESTA STAGIONE DI RIFORME DOVRÀ ESSERE UNA REGIONE MODERNA, ALL'AVANGUARDIA E PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE SUL VERSANTE DELLA SANITÀ" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- QUESTION TIME - TOSSICODIPENDENZA: "UN PROGETTO REGIONALE CONTRO I DECESSI DA L'OVERDOSE E IL POLICONSUMO DI DROGHE" - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A ROSI (PDL) CHE SI DICHIARA "ASSOLUTAMENTE NON SODDISFATTA"
- 78** QUESTION TIME - "ALLA RILEVAZIONE IN CORSO SEGUIRANNO DECISIONI SUI PUNTI NASCITA" - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A SMACCHI (PD) SUL MANTENIMENTO DEL SERVIZIO A BRANCA
- QUESTION TIME - SLA: "ABBIAMO CHIESTO ALLE ASL DI PROVVEDERE SUBITO ALL'EROGAZIONE DEGLI ASSEGNI" - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A MONACELLI (UDC) SUI RITARDI NELL'EROGAZIONE DELL'ASSEGNO DI CURA PER I MALATI
- 79** "SUBITO DA QUATTRO ASL A DUE E UN'AZIENDA OSPEDALIERA UNICA" - DOTTORINI (IDV) ALLA PRESIDENTE MARINI, "PROSEGUIRE CON CORAGGIO, SAREMO CERTAMENTE TRA I SUOI PRINCIPALI ALLEATI"
- PUNTO NASCITA OSPEDALE BRANCA: "NON SERVE MISURASI CON I SOLI NUMERI, MA CON LE DIFFICOLTÀ OGGETTIVE DI RAGGIUNGERE PERUGIA O CITTÀ DI CASTELLO" - GORACCI SOLLECITA UNA RISPOSTA POLITICA ED ISTITUZIONALE
- 80** "DAL GOVERNO IN ARRIVO LA CHIUSURA DEGLI OSPEDALI PICCOLI E ASL CON MENO DI 500MILA ABITANTI" - MONACELLI (UDC), "TORNARE A BORDO PRESIDENTE MARINI! SERVONO DECISIONI CORAGGIOSE E UN NO AI CAMPANILISMI"



"COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA PER ESPERTO IN METODI MATEMATICI E STATISTICI" - MONNI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA SUI CRITERI ADOTTATI PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO AL DOTTOR EUSEBI

81 "LA NOMINA DEL NUOVO PRIMARIO AD UMBERTIDE E LA RIFORMA REGIONALE DELLA SANITÀ" - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

82 "INDISPENSABILE UNA SERIA RIORGANIZZAZIONE STRATEGICA COMPLESSIVA AL DI LÀ DI OGNI RIVENDICAZIONE LOCALISTICA" - MONACELLI (UDC) RISPONDE ALLE AFFERMAZIONI DEL SINDACO DI UMBERTIDE

"BENE LA REVISIONE DEI TICKET DA PARTE DEL MINISTERO. E' MOLTO SIMILE ALL'APPLICAZIONE DEL 'FATTORE FAMIGLIA' NEL CALCOLO DEL REDDITO DA ME PRESENTATA IN AULA" - MONACELLI (UDC) CHIEDE IL RISPETTO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI

"QUANTE DONNE HANNO ABORTITO CON LA PILLOLA RU486 E QUANTE DI LORO SI SONO RIPRESENTATE PER IL 'FOLLOW UP' PREVISTO DAL REGOLAMENTO" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

83 PIANTA ORGANICA FARMACIE: SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE A DUE NUOVI ESERCIZI A PERUGIA ED ALLO SPOSTAMENTO DA TODI A PANTALLA - DALL'AUDIZIONE, "ATTO INDIPENDENTE DA DECRETO SU LIBERALIZZAZIONI"

Sicurezza dei cittadini

84 MORTI PER OVERDOSE: "LE VITTIME SONO QUARANTENNI EMARGINATI; FENOMENO IN CONTINUA TRASFORMAZIONE, DA STUDIARE SUL PIANO SOCIALE" - AUDIZIONE IN COMMISSIONE REGIONALE SU TOSSICODIPENDENZE

"REGIONE E COMUNI PER METTERE IN ATTO POLITICHE DI PRESIDIO E DI PREVENZIONE" - SÌ DELLA PRIMA COMMISSIONE ALL'ATTO DI PROGRAMMAZIONE DELLA GIUNTA SULLE POLITICHE LOCALI DI SICUREZZA 2011-2012

Sociale

85 DAP: "NECESSARIA SCELTA POLITICA FORTE PER SALVARE IL WELFARE UMBRO. COSTITUIRE UN FONDO DI SCOPO PER IL SOCIALE" - IL CAPOGRUPPO DELL'IDV DOTTORINI INDICA SOLUZIONI POSSIBILI PER ATTENUARE I TAGLI

"SUL CONTENZIOSO ASL E CASE DI RIPOSO TERNANE, LA REGIONE AFFRONTI LA VICENDA CON UN PROPRIO ATTO NORMATIVO" - GALANELLO (PD) "SI RISCHIA IL DECLASSAMENTO DEI SERVIZI ALLA PERSONA"

86 VOLONTARIATO: NEL 2011 ISCRITTE 27 NUOVE ASSOCIAZIONI, MA ANCHE 11 DINIEGHI E 12 CANCELLAZIONI - LA TERZA COMMISSIONE CONSILIARE HA APPROVATO LA RELAZIONE ANNUALE

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: "TAVOLO INTERISTITUZIONALE CON LE FORZE DELL'ORDINE. CONTRASTARE IL FENOMENO SOPRATTUTTO A LIVELLO SOCIALE" - AUDIZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE AL WELFARE CASCIARI

Trasporti

89 "UN BUCO NELL'ACQUA I BUONI PROPOSITI DELLA PRESIDENTE MARINI E DELL'ASSESSORE ROMETTI DOPO LE PROTESTE DEI PENDOLARI SULLA SOPPRESSIONE DI ALCUNI TRENI" - NOTA DI NEVI (PDL)

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: "AZIENDA UNICA E BACINO UNICO, BIGLIETTO UNI-



CO REGIONALE" - IL PRESIDENTE DI UMBRIA TPL MOBILITÀ IN SECONDA COMMISSIONE. AUDIZIONE ANCHE DELL'AMMINISTRATORE DI MINIMETRO SPA

Turismo

- 91 AGRITURISMI UMBRI: "CORREGGERE LA LEGGE REGIONALE DEL 1997 CHE IMPEDISCE L'UTILIZZO DI EDIFICI RURALI NUOVI O AMPLIATI DOPO IL SUO VARO" – PROPOSTA DI SANDRA MONACELLI (UDC)

Urbanistica/edilizia

- 92 ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PRESENTE SUL TERRITORIO REGIONALE" - ILLUSTRATO IN CONFERENZA STAMPA IL PROGETTO DI LEGGE DI CHIACCHIERONI (PD)

- 93 EX OSPEDALE DI GUBBIO: "LA REGIONE DICA SE È A CONOSCENZA E SE CONDIVIDE GLI ULTIMI SVILUPPI RELATIVI AL RECUPERO FINANZIATO CON IL PUC 2" - NUOVA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA DEL CONSIGLIERE GORACCI (PRC-FDS)

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "ASSEGNAZIONI SU BASE ISEE, FONDI IMMOBILIARI PER SOPPERIRE AI TAGLI E CANONE A CARICO DEL COMUNE SULLE CASE SFITTE" - DL DELLA GIUNTA ILLUSTRATO IN III COMMISSIONE DALL'ASSESSORE VINTI

- 94 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "BENE LA STORICITÀ DELLA RESIDENZA E DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA QUALI REQUISITI PER L'ASSEGNAZIONE DELL'ALLOGGIO" - LA SODDISFAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Vigilanza e controllo

- 96 IL COMITATO DI MONITORAGGIO AVVIA INDAGINE CONOSCITIVA SUI CONTI DELL'ADISU – ACCOLTE LE RICHIESTE DI CHIARIMENTO DEI CONSIGLIERI CIRIGNONI E MONNI

PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LEGGE SULLE NOMINE DI COMPETENZA REGIONALE – AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI COMMERCIALISTI AL COMITATO DI MONITORAGGIO



ASSOCIAZIONE EX CONSIGLIERI REGIONALI: "RAMMARICO PER MANCATO COINVOLGIMENTO SU NORMA VITALIZI E PER IL RIFIUTO DI NOSTRI INCARICHI GRATUITI" - CASTELLANI NUOVO PRESIDENTE

Perugia 9 gennaio 2012 – L'Associazione degli ex consiglieri regionali dell'Umbria cambia presidente e prende posizione sui vitalizi aboliti, lamentando due aspetti del problema: il mancato coinvolgimento da parte dei colleghi in carica nella stesura della legge sulla abolizione dei vitalizi e il rifiuto della propria offerta di disponibilità ad assumere incarichi non retribuiti negli enti strumentali, proprio per contenere i costi della politica. E' quanto si afferma in una nota stilata dal direttivo della Associazione ex consiglieri regionali dell'Umbria che nei giorni scorsi ha nominato alla carica di presidente il senatore ed ex consigliere Pierluigi Castellani, in sostituzione di Alberto Provantini ed ha preso in esame lo status degli ex consiglieri umbri, anche alla luce della abolizione dei vitalizi. A tal proposito l'Associazione afferma: "da tempo ci siamo resi disponibili a contribuire positivamente ad affrontare il tema dei costi della politica, offrendoci per assumere incarichi negli enti strumentali, senza rivendicare alcuna indennità". L'associazione, il cui direttivo è composto da: Alberto Provantini, ex presidente, "ringraziato da tutti per il lavoro svolto", Carlo Liviantoni, Germano Marri, Francesco Mandarini, Pino Sbrenna, Franco Giustinelli, Maurizio Ronconi, Mara Giloni, e Vannio Brozzi (tesoriere), esprime anche, rammarico "perché durante il confronto sul giusto tema della limitazione dei costi della politica, non si sia colto il bisogno di tutelare comunque il prestigio della Istituzione regionale che nei quarant'anni della sua vita ha dato all'Umbria una sua identità ed un suo ruolo nel contesto nazionale". A tal fine, precisano gli ex consiglieri - dichiarandosi molto interessati a collaborare con l'Ufficio di presidenza per iniziative di valorizzazione della istituzione e di riavvicinamento ai cittadini, anche con percorsi di riforma - "il tema dei vitalizi non contribuisce a fare chiarezza se lo si riconduce al generale quadro pensionistico, dimenticando la totale diversità dei due istituti".



“AZIENDE DELL'ALTO TEVERE FAVORITE NELL'ASSEGNAZIONE DEI FONDI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE” - NEVI (PDL) CHIEDE CHE LA II COMMISSIONE SENTA L'ASSESSORE CECCHINI SUI MOTIVI DELLO SQUILIBRIO

Perugia, 18 gennaio 2012 - “Leggendo alcune graduatorie delle aziende beneficiarie dei fondi del Programma di sviluppo rurale della Regione Umbria emerge una forte preponderanza tra i primi posti di aziende dell'Alto Tevere, seguite da altre della Provincia di Perugia e in ultimo da quelle della Provincia di Terni, come rilevato oggi da un quotidiano locale (<http://goo.gl/u0Jin>)”. Lo evidenzia il capogruppo del Pdl a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi, annunciando la richiesta “che l'assessore Fernanda Cecchini esponga in Seconda Commissione (Attività economiche e governo del territorio) i motivi per i quali si creano queste enormi differenze e se ci sono dei criteri che abbiano indirettamente favorito l'area dell'Alto Tevere in maniera così evidente rispetto ad altri territori dell'Umbria”. Secondo il consigliere Nevi “sarà importante approfondire bene la questione dei Comuni tabacchicoli, a partire dalla normativa europea e le sue interpretazioni. Non ci deve essere il minimo dubbio che vi sia stata una interpretazione della norma che favorisca un territorio piuttosto che un altro in virtù della provenienza dell'assessore, come da più parti si insinua”.

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE: “PER EVITARE IMPUT POLITICI I CRITERI DI RIPARTO VANNO DISCUSSI PREVENTIVAMENTE IN COMMISSIONE” - RICHIESTA DI NEVI (PDL) DOPO LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE CECCHINI

Perugia 19 gennaio 2012 - Raffaele Nevi, presidente del Gruppo Pdl invita l'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini a discutere, preventivamente in Commissione, questioni delicate e complesse come i criteri di riparto dei Fondi del Piano di sviluppo rurale, particolarmente in momenti di crisi come questo. Con riferimento alla “garbata, ma troppo burocratica risposta” dell'assessore alla sua richiesta di delucidazioni sulla ripartizione dei fondi, Nevi afferma, “tutti sanno, come dice la Cecchini, che i criteri di selezione vengono approvati dal Comitato di sorveglianza, ma l'assessore non ha spiegato che vengono sì proposti dagli uffici regionali, ma sulla base anche di un input politico”. Lei ci insegna, prosegue Nevi, che ci sono margini che lasciano spazio a discrezionalità ed interpretazione che la Regione esercita. Ad esempio sui fondi per le aree tabacchicole il Regolamento europeo dice che le risorse sono dirette alle Regioni in cui si produce tabacco e l'Umbria fra queste, ma non afferma che devono essere indirizzati ai Comuni. Senza polemica alcuna - conclude Nevi dopo aver osservato che il Comune di Terni, contrariamente a

quanto detto dall'assessore, non è inserito fra quelli classificabili tabacchicoli - ho formalmente chiesto al Presidente della seconda Commissione Gianfranco Chiacchieroni di esaminare preventivamente i criteri di riparto, perché non vorrei che tornasse di moda un vecchio adagio di Giovanni Giolitti il quale diceva che in Italia le leggi per i nemici si applicano, per gli amici invece si interpretano.”

CONTRIBUTI EUROPEI ALL'AGRICOLTURA: “I TERRITORI DI APPARTENENZA CONTANO PIÙ DELLE DIMENSIONI AZIENDALI?” - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA SULLE GRADUATORIE DELLE AZIENDE TABACCHICOLE

Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale, ha presentato un'interrogazione alla Giunta per conoscere i criteri di scelta per la formazione delle graduatorie di assegnazione dei contributi per lo sviluppo rurale, in particolare per le aziende tabacchicole. A suo giudizio, proprio dalla lettura delle graduatorie emergere il peso evidente dei territori di appartenenza piuttosto che le dimensioni aziendali dei produttori.

Perugia 20 gennaio 2012 - Sarebbe più corretto assegnare i contributi comunitari previsti dal Programma di sviluppo rurale alle imprese agricole più grandi, indipendentemente dal comune in cui operano, piuttosto che sulla base del numero delle attività agricole presenti in un comune che potrebbero favorire alcune zone a danno di altre. Lo sostiene Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale, in un'interrogazione alla Giunta sui criteri di scelta per la formazione delle graduatorie di assegnazione dei contributi e nella quale afferma: “Consultando alcune graduatorie delle aziende beneficiarie dei fondi del Programma di sviluppo rurale della Regione Umbria - pur stilate con i criteri stabiliti dal comitato di sorveglianza - emerge la forte discrepanza tra quelle collocate ai primi posti rispetto alle altre, con un'evidente distribuzione secondo criteri territoriali, piuttosto che secondo la quantità delle aziende interessate”. Allo scopo di fugare ogni dubbio sull'eventuale vantaggio verso alcuni territori, la Monacelli chiede di conoscere: “quale interpretazione della normativa europea viene data dall'Esecutivo; le motivazioni per cui si creano enormi differenze, o se intervengano parametri che possano aver favorito indirettamente un'area rispetto ad altre, con particolare riferimento alla questione dei comuni tabacchicoli”. Anche molte aziende coltivatrici di tabacco, osserva l'esponente Udc, “non ricevono finanziamenti adeguati, a causa dello scarso numero di imprese presenti nel proprio comune, per la bassa posizione in graduatoria; mentre altre relativamente piccole, o addirittura operanti in settori diversi da quello tabacchicolo, beneficiano della buona posizione in graduatoria del loro Comune di appartenenza”.



INTERROGAZIONE DI LIGNANI (PDL) SULLA CONCESSIONE E SUCCESSIVA REVOCA DI CONTRIBUTI A FAVORE DI UNA PARENTE DELL'ASSESSORE

Interrogazione a risposta immediata (question-time) del consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl) per sapere "per quali motivazioni di natura giuridica e politica la richiesta di contributo finalizzata allo sviluppo e rinnovamento dei villaggi e alla valorizzazione del paesaggio rurale, per la quale figurerebbe in posizione utile all'erogazione di una somma di oltre 80mila euro la sorella dell'assessore all'agricoltura, sia effettivamente venuta meno".

Perugia, 26 gennaio 2012 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha presentato un'interrogazione alla Giunta per sapere "per quali motivazioni di natura giuridica e politica la richiesta di contributo finalizzata allo sviluppo e rinnovamento dei villaggi e alla valorizzazione del paesaggio rurale, per la quale figurerebbe in posizione utile all'erogazione di una somma di oltre 80mila euro la sorella dell'assessore all'agricoltura, sia effettivamente venuta meno". Lignani parte dalla premessa che "sono emerse notizie di stampa riguardanti la graduatoria provvisoria relativa alla 'Misura 3.2.2, Asse 3 del Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013' (pubblicata nel supplemento ordinario numero 3 al Bur serie generale numero 41/2011), una misura - spiega - che erogherà contributi agricoli finalizzati allo sviluppo e rinnovamento dei villaggi e alla valorizzazione del paesaggio rurale" e che "ampio risalto è stato dato al fatto che in detta graduatoria provvisoria la sorella dell'assessore all'Agricoltura figurerebbe in una posizione utile all'erogazione di una somma di oltre 80mila euro". "A prescindere dal rispetto delle norme e della trasparenza del bando, si riscontra - secondo Lignani - un evidente deficit di opportunità, visto l'evidente conflitto di interesse che comporta, per chi ricopre cariche pubbliche e per i propri parenti stretti, l'obbligo morale, quando non giuridico, di evitare la partecipazione a determinate possibilità di finanziamento. Il rispetto della vita privata dei singoli - aggiunge - trova un limite con l'assunzione di cariche pubbliche e che una simile vicenda, in altre Nazioni occidentali, avrebbe comportato le immediate dimissioni da cariche pubbliche dei soggetti coinvolti. Inoltre, il risalto nazionale dato a questa situazione ha evidentemente danneggiato l'immagine della Regione Umbria". Infine "l'assessore all'Agricoltura - afferma Lignani - ha tra l'altro dichiarato che ci sarebbe un 'deficit di documentazione' della pratica in questione, con conseguente decadenza dal diritto al finanziamento".

PRESENTATA DALLA SORELLA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 27 gennaio 2012 - Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (Lega Nord) chiede all'assessore Cecchini che "faccia chiarezza al più presto sulla proprietà dell'immobile oggetto della richiesta di contributi presentata dalla sorella, e presente al 4° posto della graduatoria delle domande ammissibili per il finanziamento della ristrutturazione di edifici nell'ambito della misura 322 'sviluppo e rinnovamento dei villaggi'". "Segnalo - ricorda Cirignoni - che il bando fu pubblicato sul BUR pochi giorni prima della nomina dell'ex sindaco di Città di Castello ad assessore all'agricoltura. Nell'intervista al quotidiano l'assessore Cecchini dichiara di non vivere nella casa oggetto del bando e di non sapere se ne abbia o meno la comproprietà. Un fatto è certo, l'articolo 7.2 del bando che disciplina i requisiti soggettivi dei proponenti specifica che nel caso in cui il proponente sia comproprietario dell'immobile, sarà necessaria l'autorizzazione degli altri intestatari al fine della presentazione della domanda di aiuto e della riscossione del contributo. Per questo - secondo Cirignoni - sulla proprietà dell'immobile è necessaria la massima trasparenza e spero che la Cecchini faccia chiarezza al più presto. Infatti - aggiunge - in caso di comproprietà la firma dell'assessore deve corredare la domanda ed è mia opinione che nel caso in cui l'assessore all'agricoltura avesse firmato la domanda in qualità di comproprietario dovrebbe avere la sensibilità istituzionale di dimettersi".

"L'ASSESSORE CECCHINI FACCIA CHIAREZZA SULLA PROPRIETA' DELL'IMMOBILE OGGETTO DELLA RICHIESTA DI CONTRIBUTI



PENSILINE FOTOVOLTAICHE: "LA REGIONE TUTELI LA SUA ONORABILITÀ E SI SCHIERI AL FIANCO DEI CITTADINI EVENTUALMENTE TRUFFATI DALLA ENERGESCO" - SMACCHI (PD) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi, ha presentato stamani una interrogazione con la quale chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di approfondire la questione delle pensiline fotovoltaiche mai installate e che tutelino l'onorabilità delle Istituzioni e dei cittadini umbri. L'esponente del PD, nel suo atto ispettivo, rimarca come "molti dei cittadini coinvolti hanno ricevuto nello scorso mese di dicembre richieste di pagamento delle rate pregresse che una importante finanziaria europea si era impegnata a sospendere, in attesa di verifiche". Per Smacchi "la politica deve mettere in campo un maggiore impegno nel tutelare i diritti dei cittadini e verificare se il buon nome degli Enti locali e delle società partecipate dalla Regione sia stato usato in modo superficiale".

Perugia, 12 gennaio 2012 - "A distanza di quasi sei mesi dalla prima interrogazione mi vedo nuovamente costretto ad intervenire sulla questione delle pensiline fotovoltaiche mai installate, che stanno creando fortissima preoccupazione ai cittadini coinvolti ed un problema d'immagine per gli Enti locali e la Regione". È quanto scrive, in una nota, il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi rimarcando come "molti dei cittadini coinvolti hanno ricevuto nello scorso mese di dicembre richieste di pagamento delle rate pregresse che una importante finanziaria europea si era impegnata a sospendere, in attesa di verifiche. Alla luce di questi nuovi fatti - continua Smacchi - e considerato che ci sono in corso due indagini delle Procure di Terni e Perugia anche la Regione Umbria deve intraprendere tutte le azioni necessarie per tutelare il proprio buon nome e dare supporto ai cittadini impelagati in questa intrigata questione". Per il consigliere regionale, "si tratta di una vicenda che sta interessando tutto il Paese, visto che è stato l'Ente nazionale per le energie rinnovabili (Ener) ad avvalersi della collaborazione della Energescio, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e di molti Enti locali umbri, compresa la Comunità montana dei Monti Martani, Serano e Subasio. Le Associazioni dei consumatori - aggiunge Smacchi - hanno cercato di dare supporto ai cittadini inoltrando esposti alle Procure e ottenendo la sospensione temporanea delle rate, che ora vengono di nuovo richieste con il saldo integrale del pregresso ed il rischio di finire segnalati come cattivi pagatori presso le centrali del rischio. Di fronte a questo scenario - commenta il consigliere -, la politica ha il dovere di mettere in campo un maggiore impegno nel tutelare i diritti dei cittadini e verificare, senza fare sconti a nessuno, se il buon nome degli Enti locali e delle società partecipate dalla Regione sia stato usato in

modo superficiale. Credo - conclude Smacchi - che la serietà e la rispettabilità di chi chiede sacrifici ai propri cittadini, a volte al limite della sostenibilità, passi anche attraverso azioni concrete, esclusivamente finalizzate alla ricerca della verità e alla difesa della onorabilità delle istituzioni".

BENI COMUNI: "L'UMBRIA DEVE DARE IL SUO CONTRIBUTO PER SOTTRARRE I BENI COMUNI ALLA LOGICA DEL PROFITTO ED ALLA SPECULAZIONE PRIVATA" - "PIENA ADESIONE" DI GORACCI ALLA MANIFESTAZIONE DI NAPOLI

Nell'assicurare la sua "piena" adesione alla manifestazione di Napoli 'Comuni per i Beni Comuni' del prossimo 28 gennaio, il consigliere regionale Orfeo Goracci evidenzia come "la volontà chiara, netta, pacifica e forte, di 26 milioni di italiani che hanno detto sì alla ripubblicizzazione dell'acqua, non conta nulla. Di fatto - scrive - viene annullata la volontà dei cittadini per assicurare i profitti di aziende e società private, cui stanno dietro le multinazionali che speculano sui beni comuni". Nel ricordare la presentazione, insieme al suo collega di Partito Damiano Stufara, di una proposta di modifica dello Statuto regionale che introduce il principio della valenza pubblica dell'acqua, Goracci auspica che L'Umbria partecipi alla "costruzione di una rete nazionale di realtà associative, di enti locali e di rappresentanze istituzionali che, a partire dall'acqua, si impegnano e lavorano per sottrarre i beni comuni alla logica del profitto ed alla speculazione privata".

Perugia, 13 gennaio 2012 - "Stiamo vivendo giorni bui per la democrazia. Il popolo è nelle mani di un Parlamento in cui latita la politica, completamente prostrato al governo dei tecnici, ed entrambi non ascoltano minimamente quello che il popolo dice ed ha detto. La volontà chiara, netta, pacifica e forte, di 26 milioni di italiani che hanno detto sì alla ripubblicizzazione dell'acqua, non conta nulla". Lo scrive il consigliere regionale di maggioranza, Orfeo Goracci per il quale "il fastidio dei poteri, non solo dei governi Berlusconi e Monti, sui referendum sull'acqua è riassunto nelle norme sulle liberalizzazioni e tutela dei consumatori", a più riprese varate. Di fatto - spiega Goracci - viene annullata la volontà dei cittadini per assicurare i profitti di aziende e società private, cui stanno dietro le multinazionali che speculano sui beni comuni". Per il vice presidente del Consiglio regionale, "la battaglia sull'acqua è fondamentale, sia simbolicamente che politicamente. L'energia, combustibile dell'economia globale, è ormai completamente in mano ai poteri economici che governano il mondo. L'acqua - continua -, bene naturale e primario per eccellenza, è elemento vitale per ogni essere vivente. Non può essere sottratto alla fruizione ed all'utilizzo pubblico, garantito per quantità e qualità, gratuito per la quota indispensabile. Ac-



qua e democrazia sono la stessa cosa". "Per questo - spiega Goracci -, sulla scia del voto referendario, insieme al capogruppo del Prc-Fds, Damiano Stufara abbiamo presentato una proposta di modifica dello Statuto regionale che introduce il principio della valenza pubblica dell'acqua e che ha già ottenuto l'approvazione della Commissione consiliare. Nessuna legge, tanto meno un decreto varato dal Prof. Monti - osserva Goracci - sotto la pressione dello spread, possono annullare la volontà liberamente espressa dai cittadini. L'Umbria deve dare il suo contributo nella costruzione di una rete nazionale di realtà associative, di enti locali e di rappresentanze istituzionali che - spiega -, a partire dall'acqua, si impegnano e lavorano per sottrarre i beni comuni alla logica del profitto ed alla speculazione privata. Per questo - conclude - aderisco pienamente alla manifestazione di Napoli 'Comuni per i Beni Comuni' del prossimo 28 gennaio".

ACQUA: "BENE IL PROGETTO PER LA CHIUSURA DEI POZZI DI RICERCA NELLA EX CONCESSIONE IDREA DI GUALDO TADINO" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 17 gennaio 2012 - La portavoce dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, commenta favorevolmente il progetto esecutivo per la chiusura dei sondaggi esplorativi realizzati nell'ambito della ex concessione Idrea, nel Comune di Gualdo Tadino, approvato con dalla Regione Umbria con determinazione dirigenziale del 16 gennaio 2012. "Un atto - secondo Monacelli - con il quale prosegue l'iter di chiusura dei pozzi di ricerca, denominati 'Pozzo Corcia' e 'Pozzo Rigali', in ossequio a quanto stabilito dalle sentenze di Tar e Consiglio di Stato. Si tratta di un passaggio importante che avvia alla sua fase conclusiva una vicenda che ha visto coinvolte e contrapposte diverse sensibilità, in primis l'azione tenacemente condotta dal Comitato per la difesa del Rio Fergia e che oggi trova soddisfazione non solo nelle autorevoli sentenze emesse, ma anche nei provvedimenti consequenziali della Regione Umbria".

SEMPLIFICAZIONE: "EVITARE MAXICONDONO STALLE SUINICOLE. REGIONE FORMULI PARERE A TUTELA DI IGIENE E SALUTE" - DOTTORINI (IDV): "GRAVE L'INIZIATIVA DEL SERVIZIO URBANISTICA CHE APRE LA STRADA A INTERPRETAZIONI DISTORTE DELLA LEGGE"

Il capogruppo dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta regionale in merito al parere fornito dal dirigente del Servizio Urbanistica ed espropriazioni della Regione Umbria al comune di Bettona con il quale si afferma che "la convalida dell'uso dell'immobile a seguito dell'accertata destinazione non comporta ulteriori provvedi-

menti comunali e non implica le verifiche previste per l'agibilità". Secondo Dottorini ci sarebbe il rischio di una "maxi-sanatoria" che potrebbe dare il via libera anche ad attività prive di certificazione relativa all'agibilità oppure non in regola con le norme sull'igiene come, ad esempio, alcune stalle suinicole di Bettona. Per questi motivi, l'Idv presenterà una proposta di modifica.

Perugia, 24 gennaio 2012 - "La Giunta regionale eviti che la legge sulla semplificazione si trasformi in una sorta di maxi-sanatoria che darebbe il via libera ad attività, come ad esempio alcune stalle suinicole di Bettona, prive del certificato di agibilità e non in regola con le normative dei regolamenti d'igiene. E' necessario che da parte dell'Esecutivo venga formulato un parere interpretativo che tenga conto della disciplina statale in materia e che quindi eviti inopportuni colpi di spugna. E' grave l'iniziativa del servizio Urbanistica della Regione che ha formulato una propria valutazione senza considerare le intenzioni del legislatore e lasciando intravedere l'ipotesi che la norma regionale possa legittimare attività non consentite". Con queste parole il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, annuncia di aver presentato un'interrogazione urgente alla Giunta regionale in merito al parere fornito dal dirigente del Servizio Urbanistica ed espropriazioni della Regione Umbria al Comune di Bettona con il quale si afferma che "la convalida dell'uso dell'immobile a seguito dell'accertata destinazione non comporta ulteriori provvedimenti comunali e non implica le verifiche previste per l'agibilità". "Questa interpretazione - spiega Dottorini - rischia di aprire la strada a una deregulation selvaggia, rendendo inefficaci persino i Piani regolatori dei Comuni. Sembra che già alcuni operatori zootecnici, pur in assenza del certificato di agibilità, abbiano provveduto o stiano provvedendo alla riapertura delle attività. Il Consiglio regionale quando ha approvato la legge intendeva snellire gli adempimenti burocratici relativi alla destinazione d'uso degli edifici, certo non permettere l'esercizio di attività che non rispettino i regolamenti finalizzati alla sicurezza, alla salvaguardia ambientale e alla tutela della salute dei cittadini. Occorre pertanto che la Regione si esprima ufficialmente in tal senso, acquisendo anche il parere del Consiglio regionale il quale ha approfondito, discusso e approvato la legge sulla semplificazione amministrativa". "In ogni modo - conclude Dottorini - l'Idv, su questa come su altre distorsioni contenute nelle leggi sulla semplificazione, presenterà una proposta di modifica con l'obiettivo di correggere eventuali passaggi equivocabili e garantire l'assoluto rispetto dei regolamenti comunali e la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini".



CACCIA: "PILATESCA E IPOCRITA LA DECISIONE DELLA TERZA COMMISSIONE DI ARCHIVIARE LA PETIZIONE SOTTOSCRITTA DA OLTRE 600 CITTADINI SULLA ALLA DEFICITARIA GESTIONE DELL'ATC 3" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 16 gennaio 2012 - "La decisione unanime della Terza Commissione consiliare di archiviare la petizione sottoscritta da oltre 600 cittadini sulla deficitaria gestione dell'Ambito territoriale di caccia n.3 (Ternano-Orvietano), non ci trova assolutamente d'accordo". Così, in una nota, il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni per il quale, da questa decisione, "emerge un atteggiamento pilatesco e ipocrita che cavillando sul disposto del regolamento della stessa Commissione ha voluto tappere la bocca ad oltre 600 cittadini e cacciatori giustamente indignati per l'"allegra' e deficitaria gestione dell'Atc n. 3". "Dopo aver 'sistemato' la questione approfittando della mia assenza dovuta a malattia - tiene a precisare Cirignoni - gli otto 'Ponzio Pilato' hanno voluto calcare la mano e imboccare la strada dell'ipocrisia, decidendo di sentire in merito a quanto esposto dai firmatari della petizione la provincia e l'Atc". "A questo punto - fa sapere il capogruppo regionale del Carroccio - chiederò ufficialmente che le audizioni decise in mia assenza vengano urgentemente convocate, ed in tale occasione - conclude Cirignoni - sia dato spazio anche ai rappresentanti dei cittadini che hanno sottoscritto la petizione così frettolosamente e ingiustamente archiviata".



FESTA DEI CERI "ESPRESSIONE CULTURALE PIÙ ANTICA DELL'IDENTITÀ REGIONALE" – OK DELLA COMMISSIONE III ALLA PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA DA SMACCHI (PD)

La Terza commissione consiliare ha approvato, con la sola astensione di Sandra Monacelli (Udc), la proposta di legge presentata dal consigliere Andrea Smacchi che riconosce la festa dei Ceri di Gubbio come l'"espressione culturale più antica dell'identità regionale", scorporandola dalle manifestazioni storiche (legge "16/2009") e puntando sulla distinzione tra le varie rievocazioni e una tradizione antichissima che tramanda, di generazione in generazione, valori riconosciuti come fondanti dell'identità dell'intera regione.

Perugia, 10 gennaio 2012 – La festa dei Ceri di Gubbio, inserita nella legge regionale del 2009 che disciplina le manifestazioni storiche, merita una normativa specifica per non rischiare di essere svalutata dall'accostamento ad altre manifestazioni che rievocano vicende del passato ma non sono, come la festa dei Ceri, una tradizione che continuamente e senza interruzioni trasmette di generazione in generazione valori che rappresentano l'identità regionale, come testimoniato anche dalla scelta della Regione Umbria (con legge che risale al 1973) di raffigurarli nel proprio stemma. Queste le motivazioni che hanno spinto il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) a stilare una proposta di legge specifica che stamani è stata approvata nella Terza Commissione presieduta da Massimo Bucconi (Psi), con la sola astensione di Sandra Monacelli (Udc), e che sarà presto sottoposta al voto del Consiglio. L'atto presentato da Smacchi, che sarà anche relatore unico in Aula, sancisce dunque la distinzione fra rievocazioni e tradizioni, con le prime che sono "validissimi momenti di incontro per evidenziare prodotti tipici e attrattive turistiche nel rispetto della veridicità storica dell'evento rievocato", mentre la tradizione della festa dei Ceri "rappresenta – sottolinea Smacchi – il tramandarsi ininterrotto di valori antichissimi, risalenti addirittura al popolo che ha abitato il sito italico ben 1600 anni prima di Cristo, che sono oggi fondanti per l'intera comunità regionale e di riconosciuta importanza storica, scientifica e antropologica. Sono perciò molto soddisfatto – conclude il consigliere del PD – del voto quasi unanime di oggi e desidero ringraziare tutte le famiglie ceraiole e le associazioni civili e religiose che a vario titolo si sono impegnate per raggiungere questo risultato". La proposta di legge, oltre a riconoscere la Festa dei Ceri come l'"espressione culturale più antica dell'identità regionale" (articolo 1), assegna finanziamenti specifici da parte della Regione (articolo 3) che saranno erogati direttamente all'Amministrazione comunale di Gubbio che "ne finalizza l'utilizzo in base a progetti condivisi con l'insieme delle Istituzioni e delle associazioni, civili e religiose" (articolo 4). Infine dispone l'abrogazione

dell'articolo 3 della precedente legge regionale sulle manifestazioni storiche ("16/2009). Soddisfatto anche l'assessore regionale alla Cultura, Fabrizio Bracco, presente al voto in Commissione: la differenziazione che sarà attuata con l'approvazione di una legge specifica per la Festa dei Ceri consentirà di varare il Regolamento per erogare le risorse destinate alle altre manifestazioni storiche.

FESTA DEI CERI: "UN PASSO AVANTI NELLA RICERCA DI QUALIFICARE AL MEGLIO IL PATRIMONIO ETNOANTROPOLOGICO DELL'UMBRIA" - GORACCI FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA DI LEGGE DI SMACCHI (PD) LICENZIATA DALLA III COMMISSIONE

Il consigliere regionale Orfeo Goracci annuncia un convinto sostegno, in sede di Assemblea regionale, alla versione licenziata dalla Terza Commissione della proposta di legge di iniziativa del consigliere Smacchi sulla Festa dei Ceri. Goracci rinnova inoltre l'invito all'Esecutivo di Palazzo Donini "a compiere un ulteriore passo avanti verso la costituzione a Gubbio di un centro regionale per il patrimonio etnoantropologico, utile per tutta l'Umbria".

Perugia, 12 gennaio 2012 - "La proposta di legge di iniziativa del consigliere Andrea Smacchi sulla Festa dei Ceri rappresenta certamente, nella sua versione licenziata dalla Commissione consiliare, un passo avanti nella ricerca di qualificare al meglio il patrimonio etnoantropologico dell'Umbria. Per questo la sosterrò convintamente allorché approderà alla discussione ed al voto consiliare". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci, evidenziando che "il dispositivo coglie essenzialmente un risultato: tira fuori la Festa dei Ceri dall'elenco delle manifestazioni storiche di cui alla legge regionale 16/2009". Goracci spiega che "nella sostanza, per quanto riguarda le azioni di tutela ed i finanziamenti specifici, viene confermato ciò che si era ottenuto con la richiesta di modifica, accolta dalla Giunta, del Regolamento di cui all'articolo 10 della stessa legge che già differenziava i Ceri, e solo questa Festa, dalle procedure previste per ottenere finanziamenti: in entrambe le soluzioni veniva e viene affidato alla Giunta il compito di assegnare risorse alla Festa dei Ceri. Sono trascorsi più di quindici mesi dalla presentazione della proposta di legge nella sua prima formulazione all'approvazione da parte della Commissione Consiliare del testo definitivo, un tempo oggettivamente lungo per un testo 'leggero', che dovrebbe stimolare qualche ulteriore riflessione". Il consigliere regionale ricorda che "nella discussione che si sviluppò in Consiglio a seguito di una mia interrogazione del settembre 2010, tentavo di richiamare Giunta e Consiglio ad impegnarsi per giungere ad una definizione più avanzata ed appropriata degli interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio etnoantropologico



regionale', rilanciando l'opportunità di 'attivare della costituzione in Gubbio dell'Istituto regionale per lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio folclorico dell'Umbria' facendo riferimento alla legge regionale 17/92. Continuo a ritenere questo obiettivo di importanza primaria". "Il fatto che Gubbio, e la sua Festa, siano riconosciuti 'unici ed esclusivi' da una legge - continua - può non essere di alcuna utilità, se ciò non promuove e sviluppa un ruolo di riferimento culturale per tutta l'Umbria, e non solo. Nel corso del 2011 la procedura per l'inserimento della Festa dei Ceri nella lista dei beni immateriali patrimonio dell'umanità tutelati dall'Unesco è definitivamente decollata. In occasione della candidatura della Festa dei Ceri è stato costituito a Gubbio, presso la Biblioteca comunale 'Sperelliana', un centro per la raccolta della documentazione e per lo sviluppo degli studi sulla Festa che vede la partecipazione di Regione, Provincia, Università, Soprintendenza e tutti gli enti e le associazioni che sono impegnate alla sua tutela e valorizzazione. Tale modello organizzativo richiama quello previsto dalla legge regionale 17/92 e potrebbe costituire un primo nucleo, per ora operante soltanto sulla Festa dei Ceri, di quell'Istituto sul folclore regionale che, opportunamente aggiornato anche da punto di vista legislativo, dovrebbe curarsi di tutto il panorama del patrimonio etnoantropologico regionale". "In questo senso e rispetto ad un panorama modificato e più avanzato su questa materia - conclude Goracci - ha dichiarato di volersi impegnare direttamente lo stesso assessore Bracco, impegnando la Giunta ad assumere la sollecitazione che avevo avanzato con l'interrogazione e procedere a rielaborare una proposta da sottoporre al Consiglio. E' per questo che invito nuovamente il Consiglio, la presidente, la Giunta a compiere un ulteriore passo avanti verso la costituzione a Gubbio di un centro regionale per il patrimonio etnoantropologico, utile per tutta l'Umbria, per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione delle testimonianze diffuse, estese, importanti ed ancora vive della cultura e della storia di tante comunità e territori regionali".

QUESTION TIME - "GESTIONE CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA DI CITTA' DI CASTELLO" - A LIGNANI (PDL) L'ASSESSORE BRACCO ASSICURA "UN CRESCENTE COORDINAMENTO FRA I LUOGHI E I MUSEI D'ARTE CONTEMPORANEA"

Perugia, 17 gennaio 2012 - Il consigliere regionale del PdL, Andrea Lignani Marchesani ha chiesto all'assessore regionale al Turismo, Fabrizio Bracco "quali impegni di natura finanziaria o di altro genere la Regione abbia preso o intenda prendere per la futura gestione del Centro di documentazione per l'arte contemporanea di Città di Castello". L'esponente del PdL, nella presentazione dell'atto, ha evidenziato in Aula come

"le politiche culturali della Regione avevano individuato in Città di Castello il centro motore dell'arte contemporanea dell'Umbria, in omaggio all'opera e alla memoria del maestro Burri, e detta individuazione è sancita da quanto viene a più riprese affermato nei documenti Annuali di programmazione regionale degli ultimi 6 anni ma, nonostante questo, sono state invece prese iniziative in altre parti del territorio regionale che hanno progressivamente reso Città di Castello semplice sede di un 'Centro di documentazione per l'arte contemporanea'". Bracco ha ricordato come "nel marzo del 2006 il Consiglio regionale approvò un ordine del giorno per la costituzione del Centro di documentazione per l'arte contemporanea a Città di Castello e, nel giugno 2007, la Regione stipulò un protocollo d'intesa con il Comune di Città Castello, la Direzione regionale per i Beni culturali e la Fondazione Palazzo Albizzini 'Collezione Burri' per la realizzazione del centro. Gli organi firmatari aprirono quindi un confronto con la fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello e la Regione contribuì con risorse comunitarie. Si sperimentarono successivamente varie ipotesi, compresa quella dell'accordo con il ministero dei Beni culturali, cercando il coinvolgimento della società Arcus, perché partecipasse, anche a seguito di un patto stipulato tra la Conferenza Stato-Regioni e il Ministero dei Beni culturali, alla realizzazione del centro. Ma questa soluzione - ha osservato Bracco -, non ha avuto esiti. Con la nuova Amministrazione comunale e regionale si è tentato di riprendere quel cammino. In diverse occasioni, abbiamo sottolineato come l'immagine dell'Umbria dovesse essere in qualche modo cambiata, riscoprendo anche il patrimonio umbro legato all'arte contemporanea, attraverso una forte valorizzazione del classico per eccellenza dell'arte italiana del 900, cioè Alberto Burri. In questo contesto la Giunta regionale intende promuovere un crescente coordinamento fra i luoghi e i musei di arte contemporanea della regione, salvaguardando i patrimoni e valorizzando le vocazioni". Nella replica, Lignani ha auspicato "un minore protagonismo di soggetti che devono smettere di autopertuarsi, (riferimento alla fondazione Burri). Non si può pensare - ha commentato - che un centro di documentazione che al massimo porterà ad un turismo di estrema nicchia, possa occupare un Palazzo molto vasto. Bene, quindi, interventi di valorizzazione progettuale una tantum, su cui costruire un indotto successivo, no a leggi speciali che finanzino a pioggia e 'sine die' qualcosa di cui gli enti pubblici non si possono più permettere, ovvero erogazioni a progetto e non finanziamenti che si perpetuino nel tempo".

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA LEGGE CHE SANCISCE LA FESTA DEI CERI QUALE ESPRESSIONE CULTURALE DELL'IDENTITÀ REGIONALE

Approvata con 27 voti favorevoli su 27 presenti



(i consiglieri Monacelli-Udc e Cirignoni-Lega, presenti alla seduta, non hanno partecipato al voto), la proposta di legge che riconosce la Festa dei Ceri di Gubbio come "espressione culturale dell'identità regionale", una "tradizione" che tramanda "senza interruzioni fin dall'antichità, di generazione in generazione, l'insieme dei valori storici e culturali che sono riconosciuti dalla Regione Umbria come fondanti l'identità regionale".

Perugia, 17 gennaio 2012 – Il Consiglio regionale, con 27 sì, ha approvato all'unanimità, la proposta di legge che riconosce la Festa dei Ceri di Gubbio come "espressione culturale dell'identità regionale", una "tradizione" che tramanda "senza interruzioni fin dall'antichità, di generazione in generazione, l'insieme dei valori storici e culturali che sono riconosciuti dalla Regione Umbria come fondanti l'identità regionale". I consiglieri Monacelli-Udc e Cirignoni-Lega, presenti alla seduta, non hanno partecipato al voto. Con questa legge la Festa dei Ceri viene ben distinta, dunque, dalle "rievocazioni storiche" già individuate dalla legge regionale "16/2009" ("Disciplina delle manifestazioni storiche") che sono da intendersi come rappresentazioni che, pur rispettando criteri di veridicità storica, valorizzano i prodotti tipici e le capacità turistiche, aggregative e gestionali delle comunità. In Aula, il proponente la legge e relatore unico Andrea Smacchi (Pd) ha posto l'accento sui valori di solidarietà e condivisione, di azione corale e di rinuncia al personalismo, di abbattimento delle barriere sociali e superamento delle divisioni (tutti aiutano a rialzare il cero che cade e tutti insieme vincono) che animano la Festa fin dalle sue antiche origini, valori che la Regione riconosce come patrimonio identitario dell'intera comunità umbra fin dal 1973, anno in cui, per legge, fu stabilito che lo stemma dell'istituzione raffigurasse proprio i Ceri di Gubbio. Smacchi ha richiamato nel contesto anche la prevista e mai attuata costituzione a Gubbio dell'Istituto regionale per lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio folcloristico dell'Umbria (legge regionale "17/'92") che, grazie ad una legge ad hoc per la festa dei Ceri può essere rimessa in campo, ed il percorso avviato per far riconoscere, in altra sede, la Festa dei Ceri come "bene immateriale" dell'Unesco. Orfeo Goracci, da "eugubino doc" ha ricordato il suo passato da ceraiolo e ribadito i significati che esprime la tradizionale corsa, ha detto che la legge rappresenta "un bel passo in avanti e deve servire da ulteriore stimolo per ritornare sulla legge 17 del '92, che prevedeva l'Istituto per lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio folcloristico dell'Umbria". Inoltre, "ci sono le condizioni per innalzare la Festa dei Ceri a bene immateriale dell'Unesco – ha detto – anche perché ci ha dato una mano il ministro Brambilla escludendo il Palio di Siena. Sono queste – ha concluso – le tappe successive". Andrea Lignani Marchesani (Pdl): "Riconosco la peculiarità della Festa dei Ceri e la sua importanza per tutta la comunità regionale, quindi voterò a favore. Ma

dobbiamo tornare sulla terra: mentre da un lato questo atto è più un ordine del giorno che una legge, perché rimanda a vicende successive i dettagli sui finanziamenti, è importante ribadire che non si può garantire a nessuno, nemmeno a Gubbio, un finanziamento perpetuo, sine die, perché le cose mutano velocemente, come la crisi economica e le successive riforme stanno evidenziando. Piuttosto dovremmo elaborare proposte normative per permettere ai territori ed alle manifestazioni di poter andare avanti da sole". Franco Zaffini (Fare Italia): "Sono d'accordo con quanto affermato da Lignani a proposito dell'importanza della festa dei Ceri di Gubbio e voterò a favore, come ho già fatto in Commissione. Invito però quest'Aula ad andare oltre il localismo e ad intraprendere decisioni che riguardino l'intera comunità regionale. Questo è lo spirito che ci deve animare, per non incorrere nel dubbio che si prendano decisioni utili solo nell'interesse di determinate aree geografiche". Sandra Monacelli (Udc): "Non parteciperò al voto su questa legge. Ho grande rispetto per Gubbio e la Festa dei Ceri, ma due punti della normativa in discussione mi appaiono 'eccessivi' e non condivisibili. Il primo riguarda lo stabilire che in Umbria c'è una festa tradizionale più importante di altre. L'altra questione, conseguente, è l'eccessiva semplificazione con cui vengono liquidate le altre feste e manifestazioni, e mi chiedo cosa potranno pensare in proposito i cittadini dei vari territori della diminuzione che di fatto viene operata delle proprie, spesso secolari, manifestazioni. L'Umbria è la regione dei cento campanili, mi chiedo quindi se sia giusto stilare una classifica sulle feste e rievocazioni storiche e sui santi".

Gianluca Cirignoni (Lega Nord): "La mia non partecipazione al voto sulla proposta di legge è motivata dal fatto che alla Festa dei Ceri di Gubbio è assegnato un ruolo giusto e adeguato nella legge regionale '16/2009' che riconosce e tutela le feste e le rievocazioni che si svolgono nei vari territori dell'Umbria. Inoltre lo stesso stemma e simbolo della Regione Umbria rappresenta i Ceri di Gubbio. Non c'è quindi necessità di una legge aggiuntiva che tuteli e valorizzi ancor più questa manifestazione, sembra anzi una sorta di 'marchetta politica' a tutto vantaggio di chi l'ha proposta e appoggiata. La mia contrarietà a questa nuova normativa deriva inoltre dal fatto che non vi sia prevista una clausola valutativa, né una norma finanziaria". Fabrizio Bracco (assessore alla cultura): "L'atto in votazione stamani è da intendersi come integrazione della legge regionale 16 del 2009, consentendoci di darne completa attuazione e redigere apposito Regolamento, che normerà tutte le manifestazioni storiche della regione e stabilirà quante risorse, di anno in anno, saranno destinate alla Festa dei Ceri ed alle altre. Tutte hanno storie antichissime, sono nate su preesistenti manifestazioni storiche, spesso documentate dagli archivi locali. Poi c'è la Festa dei Ceri, simbolo di una comunità regionale che riconosce in quell'evento un tratto caratterizzante della propria storia. Non è superiore alle altre,



ma ha una sua specificità. Non è una riproposizione ma ha una continuità da secoli nella forma attuale, ed ha assunto questo significato di rilievo per la storia della regione. La legge va anche nella direzione di riprendere il discorso relativo all'Istituto per il folclore e sostenere con maggiore forza la candidatura della Corsa dei Ceri a bene immateriale Unesco. Per queste ragioni non contiene clausola valutativa (in risposta a Cirignoni, ndr) perché il riconoscimento del suo valore è implicito".

SCHEDA: La Regione Umbria riconosce la Festa dei Ceri di Gubbio come l'espressione culturale più antica dell'identità regionale (articolo 1), tutela e promuove la festa dei Ceri e le iniziative volte a salvaguardarne i valori sociali, storici e culturali (articolo 2) ed interviene con finanziamenti propri annualmente deliberati dalla Giunta o eventuali altri soggetti, pubblici o privati (articolo 3). I finanziamenti vengono erogati all'Amministrazione comunale di Gubbio, che ne finalizza l'utilizzo in base a progetti condivisi con l'insieme delle Istituzioni e associazioni, civili e religiose, della Festa dei Ceri (articolo 4). E' abrogato (articolo 5) l'articolo 3 della legge regionale "16/2009" ("Disciplina delle manifestazioni storiche").

MANIFESTAZIONI STORICHE: "LA GIUNTA RELAZIONI SUGLI EFFETTI DELLA LEGGE 16/2009 PRIMA DI PROCEDERE A ULTERIORI FINANZIAMENTI FORTEMENTE DISCRIMINATORI" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo regione sulla "mancata relazione da parte della Giunta al Consiglio regionale, prevista dalla clausola valutativa della legge regionale 16/2009, sui risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria". Per Monacelli sarebbe necessario verificare i benefici prodotti dalla legge "prima di procedere a ulteriori finanziamenti singolari e fortemente discriminatori".

Perugia, 21 gennaio 2012 - "La Giunta renda conto al Consiglio regionale dei risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria, come previsto dalla legge regionale n. 16 del 29 luglio 2009 'Disciplina delle manifestazioni storiche', prima di procedere a ulteriori finanziamenti singolari e fortemente discriminatori". Lo chiede, con una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, il capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale Sandra Monacelli. Il consigliere centrista parte dalla constatazione che "nell'ultima seduta del Consiglio regionale è stato approvato un disegno di legge (<http://goo.gl/CPiFf>) per il riconoscimento della Festa dei Ceri di Gubbio come espressione culturale dell'identità regionale, che prevede un intervento particolare della Regione con finanziamenti propri, annualmente deliberati dalla Giunta, a

loro volta erogati direttamente all'Amministrazione Comunale di Gubbio che ne finalizza l'utilizzo". Pur manifestando "profondo rispetto per la città di Gubbio e per le sue tradizioni" Monacelli evidenzia "l'anomalia del riconoscimento che in Umbria c'è una festa delle feste, liquidando le altre feste o rievocazioni storiche della nostra regione con eccessiva semplificazione, stimate non sufficientemente meritevoli di analogo valore". Monacelli ricorda dunque che la legge regionale 16/2009 "contiene già tutti gli strumenti legislativi e finanziari per sostenere il valore di tutte le manifestazioni storiche, senza discriminazioni. All'articolo 11 il testo prevede una clausola valutativa secondo cui, entro due anni dall'entrata in vigore della legge e successivamente con cadenza annuale, la Giunta regionale rende conto al Consiglio dei risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria. Nel comma successivo è specificato nel dettaglio il contenuto della relazione, ovvero la spiegazione di come l'istituzione del calendario ha contribuito a risolvere il problema della sovrapposizione delle manifestazioni storiche favorendo la distribuzione nell'intero anno di riferimento', ma soprattutto 'quali manifestazioni svolte nei centri storici hanno beneficiato dei contributi, in che misura e per quali interventi' ed anche 'come si sono evoluti i flussi turistici nelle zone territoriali dove ha sede la manifestazione storica, considerata come parte dell'offerta turistica integrata delle eccellenze dell'Umbria'". Il consigliere Udc conclude rimarcando che "la Giunta regionale, sebbene siano decorsi i termini, non ha ancora relazionato all'Assemblea come invece previsto dalla legge".

GIORNO DELLA MEMORIA: "SHOAH MEMORIA D'EUROPA. EBRAISMO E MEMORIA DELLA SHOAH NEI BALCANI" - IL 26 GENNAIO A PERUGIA TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALL'ISUC

Perugia, 24 gennaio 2012 - Anche quest'anno, in occasione del Giorno della Memoria, la collaborazione fra l'ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) e l'Associazione Italia-Israele di Perugia darà vita ad una iniziativa di grande rilievo insieme, quest'anno, alla Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation di Perugia. Si tratta di una tavola rotonda sul tema 'Shoah Memoria d'Europa. Ebraismo e memoria della Shoah nei Balcani'. Si terrà a Perugia giovedì 26 gennaio, alle ore 17, a Palazzo Sorbello, in piazza Piccinino. A fare gli onori di casa, e soprattutto ad introdurre i lavori, sarà il presidente della Fondazione, Ruggero Ranieri. La discussione verrà coordinata dal presidente dell'Isuc Mario Tosti. Sono previsti gli interventi di: Semso Osmanović (Università di Trieste), Letizia Cerqueglini (Università Ben Gurion di Beer Sheva) in rappresentanza dell'Associazione Italia-Israele di Perugia, Sergio Zucchi (Comune di Trieste - esperto di storia contemporanea dei Balcani). Nel 2011 la riflessione era



stata incentrata sulla storia della Memoria e sulla coscienza della Shoah in Polonia, grazie alla presenza di Uri Orlev e alla sua testimonianza sulle vicende del ghetto di Varsavia durante l'occupazione nazista. Il testimone di quest'anno, Semso Osmanović, è invece bosniaco, è un avvocato e insegna all'Università di Trieste. "Inevitabile, oltre che opportuno – si legge in una nota dell'Isuc -, virare l'attenzione sulla memoria della Shoah nei Balcani, dove l'occupazione tedesca ha mietuto numerose vittime e molti ebrei sono stati salvati dai musulmani di Bosnia, poi proclamati Giusti dallo Yad Vashem. Memore e riconoscente di questo, la comunità ebraica di Sarajevo, durante la guerra del 1995, portò in salvo in Israele le famiglie dei Giusti bosniaci, vittime a loro volta di persecuzioni da parte dei serbi. Un 'fare del bene' che si è così riproposto a qualche decennio di distanza, in terre da secoli martoriata da guerre e violenze".

CAPITALE DELLA CULTURA 2019: NASCE LA FONDAZIONE "PERUGIASSISI 2019", GIÀ IN GARA 22 CITTÀ, DECISIVO IL TERRITORIO E LA CAPACITÀ DI CONIUGARE CULTURA E SVILUPPO – PRESENTATO LO STATUTO IN III COMMISSIONE

L'assessore regionale alla cultura Fabrizio Bracco ha presentato a Palazzo Cesaroni, ai membri della terza Commissione consiliare, lo Statuto che darà vita alla Fondazione "Perugiassisi 2019". Lo Strumento operativo individuato per preparare la proposta operativa sulla quale il Governo nazionale farà le sue valutazioni successive, la prima fra il 2014-15, per arrivare ad individuare la candidatura italiana più credibile al ruolo di Capitale della Cultura europea nel 2019. Si tratta, ha spiegato Bracco di coinvolgere il meglio del territorio umbro, le istituzioni pubbliche, i privati e i comuni con oltre 15mila abitanti. Sono già 22 e molto agguerrite le città candidate all'appuntamento del 2019.

Perugia 24 gennaio 2012 – Con lo Statuto della Fondazione "Perugiassisi 2019" comincia la corsa verso la candidatura a Capitale della cultura europea, delle due città capofila, Perugia ed Assisi. Una vera gara ad eliminazioni successive, come nei gironi del grande calcio, che per essere vinta dovrà coinvolgere la gran parte del territorio regionale, il meglio delle sue istituzioni pubbliche, dei comuni storici, delle imprese più innovative, delle forze più vive, perché si tratta di battere altre candidature, al momento ventidue, molto agguerrite ed organizzate. Con queste argomentazioni, l'assessore regionale alla cultura Fabrizio Bracco ha presentato a Palazzo Cesaroni, in terza Commissione consiliare, lo Statuto che darà vita alla Fondazione Perugiassisi 2019. Lo Strumento operativo individuato per preparare quel dossier finale sul quale il Governo nazionale farà le sue valutazioni la prima fra il 2014-15 per decidere qual è la candidatura italiana più

credibile per il ruolo di Capitale della Cultura europea fra sette anni, nel 2019. Bracco ha sottolineato che non si tratta di una gara fra le bellezze monumentali ed architettoniche migliori. Se così fosse vincerebbe la già agguerrita proposta di Venezia che si candiderà con le città del Triveneto; ma di ideare e presentare un progetto che, come è avvenuto in passato con le esperienze più riuscite (Liverpool, Lione, Istanbul, la stessa Genova) dimostri la capacità di riconversione strategica della economia urbana e del suo territorio, nel quale la cultura e le attività ad essa legate diventino il vero motore dello sviluppo. Per fare questo, ha aggiunto Bracco, c'è bisogno di valorizzare tutti i campi possibili ed in particolare il territorio considerato strategico da molte candidature che già si conoscono come Siena con le Terre senesi e Ravenna. La Fondazione che ha già un patrimonio iniziale di 60mila euro aperto ad altri apporti, ha un unico scopo "realizzare tutte le attività necessarie e conseguenti alla candidatura" e si estinguerà quando lo scopo sarà raggiunto, o sarà diventato impossibile. Bracco ha precisato che si è voluto distinguere i soci fondatori Perugia, Assisi e Regione, per poi allargare ad altri soggetti (Provincia di Perugia, comuni con più di 15.000 abitanti. Ma già da ora dagli incontri con le due Province e con alcuni comuni del ternano è subito emersa l'adesione di Terni Orvieto, e Narni e la disponibilità di molti altri comuni, da Gubbio, a Città di Castello a Todi. Dopo una certa esitazione iniziale, dovuta alla mancanza dello strumento Fondazione, la candidatura ha aggiunto Bracco deve partire forte, con nuove adesioni come l'Università, le Camere di commercio, eventuali banche, perché bisogna al più presto varare un comitato scientifico che lavori alla proposta vera e propria.

Soddisfazione per la proposta di statuto e per il programma ambizioso che la Fondazione si sta dando, le ha espresse a fine audizione il presidente Massimo Buconi; mentre Paolo Brutti (Idv) ha esortato a lavorare tutti insieme, nella convinzione che un progetto di tale portata che punta a fare della cultura un fattore economico di sviluppo si rivelerà comunque utile.

NEL SITO DELL' ISUC DOCUMENTI PER CELEBRARE IL GIORNO DELLA MEMORIA

Disponibili sul sito internet dell'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) molti documenti e filmati sul tema della persecuzione degli Ebrei in Umbria e in Italia durante il fascismo. Proposte didattiche sul Giorno della Memoria ed anche molti film sulla Shoah a disposizione di scuole e cittadini all'indirizzo <http://isuc.crumbria.it>.

Perugia, 25 gennaio 2012 - Dal 2000, anno di istituzione del Giorno della Memoria, l'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) ha messo a disposizione della scuola e della comunità regionale i risultati della propria attività scien-



tifica e le conseguenti mediazioni didattiche sul tema della persecuzione degli Ebrei in Umbria e in Italia durante il fascismo. Quest'anno la Sezione didattica, coordinata dal professor Dino Renato Nardelli, ha diffuso in rete nel sito <http://isuc.crumbria.it> proposte didattiche rivolte a studentesse e studenti della scuola secondaria. Un'idea centrale le ispira: la Shoah, elemento identitario del popolo ebraico, rappresenta una chiave interpretativa dei genocidi che continuano a caratterizzare la contemporaneità. Nel ventesimo anniversario della guerra di Bosnia, le due proposte incrociano memorie della persecuzione degli Ebrei con testimonianze e documentazione filmata originale riguardanti bosniaci musulmani coinvolti nelle stragi di Sarajevo e Srebrenica durante le guerre dei Balcani. Attraverso tali proposte, un messaggio forte è rivolto ai giovani: ricordare non rappresenta una mera occasione celebrativa ma un momento di riflessione indispensabile per interpretare il tempo in cui si vive e compiere scelte conseguenti. A supporto del lavoro degli insegnanti e della curiosità degli studenti, il sito pubblica una corposa filmografia sulla Shoah e l'elenco dei prodotti disponibili per il prestito presso la videoteca dell'Isuc.

GIORNO DELLA MEMORIA: "CONOSCERE CIÒ CHE È STATO AIUTA AD EVITARE CHE POSSA ACCADERE DI NUOVO" – GORACCI (PRC - FDS) PARTECIPERA' ALLE INIZIATIVE PROGRAMMATE A GUBBIO

Perugia, 25 gennaio 2012 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds) parteciperà alle iniziative programmate nella città di Gubbio per il Giorno della Memoria: "è la città che più di ogni altra - secondo Goracci - simbolicamente testimonia la barbarie di quella dissennata e disumana volontà di annientamento di uomini su altri uomini. Il lavoro che le famiglie dei 40 Martiri, insieme alle istituzioni locali, da sempre svolgono per mantenere viva la memoria di quell'efferato eccidio serve a mantenere desta in ognuno di noi l'attenzione che dobbiamo mettere verso i nostri comportamenti e le nostre azioni, in particolare sul fronte dell'accoglienza e della reciprocità". "Quest'anno - ricorda Goracci - ricorre il venticinquesimo anniversario della scomparsa di Primo Levi, che scriveva 'Se capire è impossibile, conoscere è necessario'. Il 27 gennaio 2012, sessantasette anni dopo l'apertura dei cancelli di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa, celebriamo per la dodicesima volta in Italia il Giorno della Memoria. Contemporaneamente in molti paesi europei viene ricordata questa data che è divenuta, in questi anni, importante e sentita. Il nazismo ed i suoi alleati, il fascismo per primo, teorizzò la supremazia di uomini su altri uomini portando l'Europa ed il mondo in una immane catastrofe. Ricordare - conclude - serve ad alimentare la conoscenza, soprattutto dei giovani. Conoscere ciò che è stato aiuta ad evitare che possa accadere di nuovo".

MANIFESTAZIONI STORICHE: "CAMBIARE LA LEGGE DEL 2009 CHE OGGI METTE SULLO STESSO PIANO APPUNTAMENTI SECOLARI E PICCOLI EVENTI" - GALANELLO (PD) E BUCONI (PSI) ANNUNCIANO UNA PROPOSTA DI MODIFICA

Perugia 27 gennaio 2012 – Accanto alla Festa dei Ceri di Gubbio che una recente legge votata a larghissima maggioranza riconosce come espressione culturale dell'identità regionale, ci sono in Umbria altre manifestazioni ed eventi storico-culturali di grande valore, ben radicati nelle varie realtà che finiscono per essere associate ad eventi minori privi di tradizioni. Lo sostengono i consiglieri regionali Fausto Galanello del Pd e Massimo Buconi del Psi, annunciando la presentazione di una proposta di legge per arrivare ad una profonda rivisitazione della normativa varata nel 2009, la legge regionale 16, la cui gestione - affermano - al di là dei buoni propositi enunciati, ha finito per finanziare e sostenere una moltitudine di manifestazioni, le più disparate, escludendo appuntamenti che hanno secoli di storia alle spalle e rappresentano l'identità più profonda di importanti città e territori dell'Umbria. Se da un lato abbiamo fatto bene a sostenere la legge sulla Festa dei Ceri di Gubbio, per la quale ci auguriamo possa esserci anche il prestigioso riconoscimento dell'Unesco, adesso - aggiungono Galanello e Buconi - si devono correggere le distorsioni della normativa regionale preesistente, allo scopo di poter individuare a priori un pacchetto di manifestazioni di effettivo valore storico e culturale, comunque da incentivare e tutelare. Siamo convinti, concludono Galanello e Buconi, che bisogna rimettere le mani sulla legge di tre anni fa e che non basta cambiarne il regolamento attuativo come è stato annunciato dalla Giunta regionale.



LAVORO: "TUTELARE I LAVORATORI BASELL GARANTENDO PROTEZIONE SOCIALE E REINSERIMENTO LAVORATIVO" – DE SIO (PDL): "LA REGIONE SOSTENGA LE DISPONIBILITÀ ESPRESSE DA TERNI RESEARCH E NOVAMONT"

Dopo l'esclusione dal decreto milleproroghe del Governo delle disposizioni relative alle produzioni di materiale biodegradabile, che mette in crisi la chimica ternana, il consigliere regionale del Pdl Alfredo De Sio afferma che occorre tutelare i lavoratori della "Basell", garantendo loro una rete di protezione sociale e il reinserimento lavorativo". Per quest'ultimo aspetto – secondo De Sio - "la disponibilità a farsi carico di alcune unità lavorative manifestata dal gruppo 'Terni Research' e dalla stessa 'Novamont' va non solo apprezzata, ma accompagnata con misure concrete di sostegno in tutti gli ambiti da parte della Regione Umbria e di tutte le istituzioni locali".

Perugia, 2 gennaio 2012 – "La decisione di Basell di procedere ai licenziamenti è solo l'epilogo di una vicenda che negli ultimi mesi aveva palesato l'impossibilità di qualsiasi colloquio con la multinazionale, nonostante gli sforzi e la mobilitazione unitaria delle istituzioni e delle forze politiche e sindacali": lo afferma il consigliere regionale del Pdl Alfredo De Sio in merito alle ultime vicende riguardanti l'azienda e le prospettive del polo chimico ternano. "Credo sia superfluo ricordare – prosegue - l'assurdità della decisione di chiudere lo stabilimento sotto il profilo lavorativo ed economico, se non rappresentandola come una vera e propria speculazione finanziaria che non c'entra nulla con vere crisi di industrie che abbiamo visto sorgere negli anni nel nostro territorio. La rabbia legittima e giustificabile di lavoratori, cittadini ed istituzioni non può e non deve ridursi in una mera ricerca di improbabili capri espiatori che, nonostante le debolezze del quadro politico nazionale, non sono la causa di una decisione che riguarda le dinamiche di un'economia globale drogata, che sta sovvertendo le regole delle produzioni e del concetto stesso di ricchezza prodotta. "Questa purtroppo – continua De Sio - è la realtà che ci troviamo di fronte, come purtroppo accade non solo in Italia, ma in tutto il mondo, sconvolto da una crisi senza precedenti e gli strumenti a disposizione non sono molti. Tuttavia quelli che ci sono vanno adottati, sia nella prospettiva di tamponare, anche sotto il profilo umano e sociale, alcune situazioni drammatiche, sia guardando a scenari che diano prospettive di futuro alla chimica nel nostro territorio. La prospettiva del polo chimico verde – secondo il consigliere di centrodestra - si sostanzia anche nella capacità di individuare, a livello nazionale, le aree vocate e gli investimenti adeguati per far sì che questo si realizzi. Il decreto mille proroghe del tecnicissimo ed illuminato (si fa per dire) Governo Monti toglie dal testo del milleproroghe le disposizioni relative alle produzioni di materiale biodegradabile che erano il

perno attorno al quale con i progetti Novamont si poteva dare continuità e sviluppo a questo settore e facendo apparire i ministri Passera e Clini come una sorta di 'addormentate nel bosco' che prima annunciano provvedimenti a sostegno mentre altri li cancellano dal decreto". "Occorre in questo momento pensare alla tutela dei lavoratori e delle loro famiglie - osserva De Sio - garantendo una rete di protezione sociale e reinserimento lavorativo. Per quest'ultimo aspetto – conclude -, la disponibilità a valutare con positività il farsi carico di alcune unità lavorative, manifestata dal gruppo Terni Research e dalla stessa Novamont va non solo apprezzata, ma accompagnata con misure concrete di sostegno in tutti gli ambiti da parte della Regione Umbria e di tutte le istituzioni locali".

CRISI GRIFO CORNICI: "QUALI INIZIATIVE PER SALVAGUARDARE L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA ED I POSTI DI LAVORO?" - GORACCI INTERROGA L'ESECUTIVO REGIONALE

Perugia, 5 gennaio 2012 – "La Giunta regionale chiarisca quali sono gli intendimenti a fronte della annunciata chiusura della Grifo cornici di Magione e le iniziative che intende intraprendere per salvaguardare l'attività produttiva ed i posti di lavoro". Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata, il consigliere regionale Orfeo Goracci. Goracci, "appresa da fonti sindacali la notizia che la 'Grifo cornici' di Magione, azienda leader nel settore del legno, conferma la cessazione dell'attività e l'avvio delle procedure di liquidazione" ricorda che "negli ultimi giorni del 2011 è stato raggiunto un accordo per il prolungamento di sei mesi della cassa integrazione in deroga per i lavoratori della Grifo cornici, in tutto 46 addetti. L'accordo e l'attivazione degli ammortizzatori sociali rappresentano una prima utile risposta all'emergenza di 46 famiglie che si trovano senza una fondamentale fonte di reddito". Per il consigliere regionale "siamo in presenza di una azienda che per anni è stata leader a livello nazionale nel settore in cui ha operato e che conserva ancora oggi interessanti fette di mercato. In questi anni di attività sono cresciute e si sono consolidate conoscenze e professionalità di alto livello che, insieme alle moderne tecnologie sviluppate dall'azienda, rappresentano un patrimonio che sarebbe sciagurato disperdere a seguito dell'attuale crisi e congiuntura economica nazionale". "La politica non può lasciare sole persone che si trovano a vivere una situazione drammatica sia per l'immediata emergenza, sia per le prospettive di mantenimento futuro del proprio lavoro, spesso unica fonte di reddito di interi nuclei familiari. I lavoratori della Grifo cornici – aggiunge - sono inoltre toccati e penalizzati dalla recente riforma delle pensioni, che fa sì che un numero significativo di essi, di età avanzata e quindi non facilmente ricollocabili, data anche la crisi in cui versano molti comparti produttivi, non sarà nella condizione di raggiungere



nei tempi utili il pensionamento". Goracci conclude rimarcando che "le rappresentanze sindacali hanno formalmente richiesto l'apertura di un tavolo presso la Regione Umbria al fine di avviare ogni tentativo utile a scongiurare, anche con il coinvolgimento di imprenditori del settore, la chiusura di un'azienda così importante per la nostra regione".

CRISI BRUNELLI COSTRUZIONI: "GIORNI DECISIVI PER LE SORTI DELL'AZIENDA E DI LAVORATORI CHE VANTANO SETTE MESI DI STIPENDI ARRETRATI" - UNA INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) ha presentato un'interrogazione sulla situazione del gruppo Brunelli Costruzioni. Smacchi evidenzia che "l'azienda rischia seriamente di chiudere se non sarà in grado di vendere parte dei capitali immobiliari e se gli istituti di credito non faranno la loro parte".

Perugia, 9 gennaio 2012 - "I problemi insorti già nello scorso mese di aprile 2011, sembrano oggi essersi aggravati ed il gruppo Brunelli Costruzioni rischia seriamente di dovere chiudere i battenti se in tempi brevissimi l'azienda non sarà in grado di vendere parte dei capitali immobiliari e se gli istituti di credito non faranno la loro parte per cercare di salvaguardare un'azienda storica per l'Umbria che occupa 80 dipendenti". Lo denuncia il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), che sull'argomento ha presentato una interrogazione alla Giunta di Palazzo Donini "affinché anche la Regione metta in campo celermente tutto quanto è di propria competenza per scongiurare la chiusura dell'azienda e salvaguardare 80 posti di lavoro". "Il Gruppo Brunelli - prosegue Smacchi - a fronte di un pacchetto di commesse di primissimo piano, sconta una gravissima crisi di liquidità che da ormai sette mesi impedisce il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti, che da stamani sono scesi in sciopero per rivendicare le proprie spettanze. Tra le opere in carico alla Brunelli c'è anche il tratto della nuova statale Flaminia che andrebbe a ricongiungersi con l'asse viario Perugia - Ancona nei pressi di Fossato di Vico, un'opera strategica per l'intera comunità regionale già finanziata, che rischia di avere un nuovo stop, se nelle prossime ore non si troveranno le soluzioni necessarie a sbloccare questo difficilissimo stato di emasse nel quale si trova l'azienda. I prossimi giorni - conclude Smacchi - saranno decisivi per le sorti dell'azienda e dei lavoratori, occorrono interventi celeri e decisi, affinché si possa proseguire l'attività ed iniziare a pagare le spettanze ai lavoratori".

EX SIRIO ECOLOGICA DI GUBBIO: "FAVORIRE IL RILANCIO DELL'AZIENDA CHE HA RIPRESO A LAVORARE AL MINIMO E PER LA

QUALE C'È L'INTERESSE DI UN GRUPPO" - GORACCI INTERROGA LA GIUNTA E SOLLECITA L'IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta per conoscere lo stato delle procedure di vendita e di autorizzazione della Ex Sirio ecologica di Gubbio, rispetto al piano industriale della Maio e per sapere quali iniziative la Regione, in accordo con enti locali ed agenzia preposte, intende assumere per il rilanciarne l'attività, reimpiegando le maestranze ancora in cassa integrazione.

Perugia 11 gennaio 2012 - Le sorti della Ex Sirio Ecologica di Gubbio, che se pur al minimo ha ripreso le sue attività nel settore dello smaltimento dei rifiuti speciali, possono contare solo sulla proposta del Gruppo Maio, l'unica azienda del settore che ha avanzato un piano Industriale per la ripresa ed il rilancio dell'attività dello stabilimento. Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci, che ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta per "conoscere lo stato delle procedure di vendita e di autorizzazione rispetto al piano industriale della Maio e quali iniziative si intendono assumere per il rilanciare l'attività della azienda, reimpiegando le maestranze ancora in cassa integrazione". A giudizio di Goracci la vertenza ex Sirio Ecologica resta da troppo tempo una delle questioni aperte sul territorio eugubino, e non è ulteriormente prorogabile lo stato di incertezza sulle sue prospettive, sia dal punto di vista procedurale ed amministrativo, rispetto al necessario rilancio delle attività. La Regione, gli enti locali, l'Amministrazione comunale di Gubbio e le agenzie regionali competenti, precisa Goracci, "hanno prodotto notevoli e, per certi versi, proficui sforzi per salvaguardare l'attività della ex Sirio Ecologica, col fine precipuo di assicurare la rioccupazione delle decine di addetti che si sono venuti a trovare senza lavoro. Adesso però è necessario che agli ex dipendenti sia data la prospettiva di poter tornare a lavorare nella loro azienda, assicurando il mantenimento degli ammortizzatori sociali, fino a quando non verranno reintegrati". Regione e gli enti interessati, conclude Goracci, "devono produrre ogni sforzo per giungere quanto prima a portare a regime le attività autorizzate e ad avviare un piano industriale che consenta il reimpiego delle maestranze tuttora in cassa integrazione".

EX PISELLI: "SENZA LA FIRMA DEL CONCORDATO A RISCHIO PIANI INDUSTRIALI DI SVILUPPO E LIVELLI OCCUPAZIONALI" - SMACCHI (PD): "NECESSARIO IL VENIREMENO DELLE RESISTENZE DI ALCUNI CREDITORI"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) chiede un impegno affinché si realizzi il concordato sulle pendenze economiche che gravano



sulla ex-Piselli e che rischiano di vanificare gli interessamenti manifestati da "Brescia dolci" e "Nuova Unibread" nei confronti dell'azienda dolciaria di Pierantonio.

Perugia, 11 gennaio 2012 - "E' scaduto ormai da tre mesi l'affitto dei due rami d'azienda della ex Piselli di Pierantonio ed all'orizzonte si affaccia sempre più minaccioso lo spettro del mancato concordato, che implicherebbe il venir meno degli impegni delle aziende che sono subentrate con forti ripercussioni sul versante occupazionale": lo denuncia il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi. "La proposta di concordato fatta dai commissari liquidatori - spiega - sembra non aver accolto il favore di tutti i creditori, in particolare di alcuni istituti di credito, mettendo di fatto la 'doppia testa' della ex Piselli nella condizione di produrre effetti distinti tra il reparto pasticceria, che conta circa 80 addetti ed ha già riconquistato quote significative di mercato anche all'estero con importanti prospettive di sviluppo, e quello dei biscotti che, invece, è più in sofferenza. Al momento - continua Smacchi - la soluzione della delicata vertenza è nelle mani del giudice competente, ma è chiaro che qualora alcune resistenze che ad oggi ancora si registrano venissero meno, tutto diventerebbe meno complicato ed i lavoratori potrebbero guardare al futuro con maggiore speranza". "Per portare a buon fine entrambe le proposte di acquisto con i relativi piani industriali di sviluppo - conclude Smacchi - è vitale la sigla del concordato, pertanto auspico che le resistenze che si sono fino ad oggi registrate da parte di alcuni soggetti economici, possano nel volgere di poco tempo venire meno, per consentire di chiudere rapidamente l'accordo con la Nuova Unibread e la Brescia dolci e ridare prospettive importanti ad un marchio storico del comparto agro - alimentare umbro".

SECONDA COMMISSIONE: "DISCIPLINA DEI PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA" - MODIFICHE ALLA PROPOSTA DI LEGGE DI MONNI (PDL) ORA FIRMATA ANCHE DA CHIACCHIERONI (PD) E NEVI (PDL)

In seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, è stata nuovamente illustrata, dopo aver apportato alcune modifiche all'atto originario di Massimo Monni (PdL), la proposta di legge: 'Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria' che reca ora anche le firme di Gianfranco Chiacchieroni (PD) e Raffaele Nevi (PdL). L'iniziativa legislativa è finalizzata, tra l'altro, alla realizzazione di un circuito regionale integrato di interesse economico, culturale e turistico, dove le produzioni di eccellenza possano costituire importanti elementi di attrazione. La novità principale, rispetto al testo originario riguarda la previsione di allevamenti di capre da cashemire nei territori dell'appennino umbro.

Perugia, 11 gennaio 2012 - "Favorire la realizzazione di interventi integrati finalizzati alla promozione e diffusione dell'immagine delle imprese umbre operanti nel settore del cashmere, nonché dei relativi territori ad alta vocazione, per garantire il miglior raccordo con i soggetti operanti lungo l'intera filiera produttiva". È uno dei principali obiettivi della proposta di legge, originariamente di Massimo Monni (PdL) e firmata successivamente, dopo aver apportato alla stessa alcune modifiche, dal capogruppo del PdL, Raffaele Nevi e da Gianfranco Chiacchieroni (PD), illustrata nuovamente stamani in Seconda Commissione. Tra le novità al testo legislativo, la previsione di allevamenti di capre da cashemire nei territori dell'appennino umbro. Alla stesura della proposta di legge hanno contribuito, come lo stesso Chiacchieroni ha sottolineato nel corso della riunione, la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Perugia e numerose associazioni regionali dell'agricoltura. Tra le finalità della legge, la creazione di un presidio strategico dei mercati: in questa area - si spiega nella relazione introduttiva al testo - si iscrivono le iniziative volte ad individuare soluzioni distributive innovative, riguardo al mercato italiano ed estero, e soluzioni adatte alle piccole e medie imprese nell'ambito della conoscenza dei fornitori, dei committenti, delle materie prime e del cliente finale, e quindi di sistemi di market intelligence integrato. La proposta di legge, sulla quale esiste un'ampia convergenza politica, verrà ora posta all'attenzione degli uffici di Palazzo Cesaroni per i necessari approfondimenti. SCHE-DA: IL TESSILE IN UMBRIA Nella relazione contenuta nell'atto di proposta legislativa si legge che in Umbria il comparto tessile "conta complessivamente circa 1700 imprese, concentrate per lo più in provincia di Perugia e, prevalentemente, nei territori di Perugia, Assisi, Bastia Umbra, Corciano, Magione, Foligno, Spoleto, Città di Castello e Umbertide. In Umbria le tipologie di produzione prevalenti risultano essere quelle della maglieria (41 per cento delle imprese), delle confezioni (48 per cento), dei tessuti (2,5 per cento); il restante 8,5 per cento delle imprese produce intimo, ricami, biancheria per la casa, stireria, tessuti particolari. Per quanto riguarda la dimensione aziendale: l'8 per cento ha fino a 5 addetti; circa il 70 per cento, tra i 6 ed i 20 addetti; il 18 per cento tra 21 e 50 addetti; il 4 per cento ha oltre 50 addetti. In termini di fatturato il 29 per cento delle imprese rimane sotto i 250mila euro; il 47,5 per cento si colloca tra 250mila e 1 milione di euro; il 17,3 per cento da 1 a 5 milioni; il 3,4 per cento da 5 a 10 milioni; infine il 2,8 per cento oltre 10 milioni di fatturato. Una misura significativa del ruolo del comparto e del contributo da esso assicurato all'intero sistema economico ci è fornita dai dati di contabilità regionale dell'Istat. Sulla base di tali dati ci si rende conto del fatto che le industrie tessili e dell'abbigliamento, in Umbria, rappresentavano, già nel 2000, il 10,1 per cento in termini di valore aggiunto, e all'incirca il 16 per cento, in termini di occupazione, sul totale del comparto in-



dustriale (incluse le costruzioni). Si tratta, come si vede, di un settore che non solo è stato ed è ancora assai importante per l'economia umbra, per il suo apporto alla produzione di ricchezza e al mantenimento di elevati livelli di occupazione, ma anche che contribuisce in misura notevole all'export regionale e, in generale, ad accrescere la proiezione internazionale del Made in Umbria, soprattutto grazie al comparto della maglieria e a quello dei tessuti a maglia. Non va inoltre sottovalutato il fatto che l'industria del tessile è uno dei cinque comparti manifatturieri in cui è impiegato il maggior numero di lavoratrici donne, non solamente in attività alle dipendenze ma anche come lavoratrici autonome e indipendenti, professioniste e amministratrici e titolari di azienda".

LAVORO: DALLA PRIMA COMMISSIONE PARERE FAVOREVOLE AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA SULLE MODALITÀ DI ACCESSO ALLE MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO

Perugia, 11 gennaio 2012 - La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha espresso parere favorevole (5 sì e 3 astenuti del Pdl) alla proposta di regolamento di iniziativa della Giunta relativa alle integrazioni e modificazioni delle misure di sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi occupazionali e aziendali. La proposta dell'Esecutivo regionale non delinea nuove forme di sostegno ma regolamenta le modalità di accesso alle innovazioni introdotte dalla legge regionale 4/2011 "Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2011 in materia di entrate e di spese" relativamente ai "lavoratori interessati da crisi aziendali e occupazionali e per i lavoratori dipendenti in condizioni di disagio economico residenti o domiciliati in Umbria che, pur avendo maturato il diritto ad ottenere il normale trattamento retributivo a partire dal 1 gennaio 2011, hanno maturato un credito complessivo dall'impresa pari o superiore a tre mesi di stipendio. Essi potranno beneficiare dell'anticipazione parziale del trattamento retributivo o di integrazione salariale ovvero di mobilità, maturato e non percepito, per un importo massimo non superiore a 2mila euro da parte di banche appositamente convenzionate con Gepafin". A copertura di questa misura viene prevista la ripartizione, finalizzata alla creazione di un fondo speciale di 500mila euro, dello stanziamento di 1milione 365mila euro previsto per le "misure di sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi aziendale o occupazionale". Il regolamento è stato approvato recependo l'osservazione del consigliere Luca Barberini (Pd) sulla necessità di definire condizioni più precise per quanto riguarda lo spread e le spese istruttorie - relativamente alle convenzioni con Gepafin - applicate dagli istituti di credito alle anticipazioni erogate.

VERTENZA FABER: "IL TERRITORIO DELLA

FASCIA APPENNINICA RISCHIA LA DESERTIFICAZIONE INDUSTRIALE. NECESSARIE RISPOSTE CONCRETE" - LA PREOCCUPAZIONE DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi interviene sulla decisione della proprietà della Faber di chiudere lo stabilimento di Fossato di Vico. Nell'esprimere la sua preoccupazione, Smacchi definisce la situazione "un vero e proprio tsunami economico e sociale che rischia di spazzare via decenni di storia, faticosamente costruita mattone dopo mattone con lungimiranza e sacrificio, che rischia di consegnare alla Regione Umbria un'intera fascia di territorio, quella dell'appennino, completamente desertificata dal punto di vista industriale ed occupazionale". Il consigliere regionale sottolinea che "tutte le istituzioni, a partire dal Governo, passando per Regione e Provincia devono farsi carico in maniera concreta del futuro di oltre 70mila persone che vivono in Alto Chiascio e che in poco più di tre anni hanno visto fatte a pezzi le proprie speranze per il futuro".

Perugia, 13 gennaio 2012 - "L'appello lanciato dai sindacati e dai lavoratori della Faber di Fossato di Vico, a seguito della decisione di chiudere lo stabilimento umbro, non solo va raccolto ma va amplificato in maniera esponenziale nel più breve tempo possibile". Così il consigliere regionale del partito Democratico, Andrea Smacchi che aggiunge: "se qualcuno, anche a livello istituzionale, non lo avesse ancora capito ci troviamo di fronte ad un vero e proprio tsunami economico e sociale che rischia di spazzare via decenni di storia, faticosamente costruita mattone dopo mattone con lungimiranza e sacrificio, che rischia di consegnare alla Regione Umbria un'intera fascia di territorio, quella dell'appennino, completamente desertificata dal punto di vista industriale ed occupazionale". Per Smacchi "è ora di finirla con l'ipocrisia e le frasi di circostanza, dopo l'ennesimo drammatico colpo inferto ad un territorio già martoriato. Tutte le istituzioni - sostiene -, a partire dal Governo, passando per Regione e Provincia devono farsi carico in maniera concreta del futuro di oltre 70mila persone che vivono in Alto Chiascio e che in poco più di tre anni hanno visto fatte a pezzi le proprie speranze per il futuro. Non ci sono più possibilità di equivoco - prosegue l'esponente del PD -, l'emergenza più impellente in Umbria è quella di salvare questo pezzo di territorio, per il quale occorrono provvedimenti urgenti, risorse e progettualità. Basta con la tattica o il rimpiazzino, lo esige il rispetto innanzi tutto per le tante famiglie sull'orlo della povertà, lo esige una situazione drammatica che non si può far finta di non vedere". Spiace dirlo - incalza Smacchi - ma pur nell'evidenza più assoluta, anche nella politica regionale e municipale c'è ancora chi antepone la coltivazione del proprio orticello, invece di prendere atto che 'o ci si salva tutti insieme o si affonda tutti'. Ora - continua - dopo la decisione



improvvisa, ma non del tutto inattesa, della proprietà della 'Franke' di razionalizzare e di conseguenza chiudere lo stabilimento Faber di Fossato di Vico, usando un metodo al limite della vergogna, si prospetta un effetto domino che rischia di travolgere altre importanti realtà produttive ed industriali della fascia appenninica". Smacchi confida quindi "nell'impegno immediato di tutti i miei colleghi del Consiglio regionale, a partire dalla Presidente della Giunta, Catuscia Marini e di tutto l'Esecutivo, affinché, fin da subito, possa partire un messaggio forte e chiaro all'azienda, ad Assindustria, ai lavoratori coinvolti ed a tutte le famiglie in difficoltà della fascia appenninica. In Umbria - conclude Smacchi - esiste un'unica grande emergenza economica e sociale, da affrontare tutti insieme, che non è rappresentata da una o più realtà produttive ma si chiama: intero territorio appenninico".

LAVORO: "PROVVEDIMENTI URGENTI PER LA FABER E MISURE PER LO SVILUPPO E LA RIPRESA ECONOMICA DELL'INTERO SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE" - INTERROGAZIONE DI SANDRA MONACELLI (UDC)

La capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, chiede, in una interrogazione alla Giunta, "quali provvedimenti urgenti intenda assumere per far fronte all'ennesima crisi occupazionale", quella della Faber di Fossato di Vico, e per "lo sviluppo e la ripresa economica dell'intero sistema produttivo regionale".

Perugia, 13 gennaio 2012 - Il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc) interroga la Giunta per sapere "quali provvedimenti urgenti intenda assumere per far fronte all'ennesima crisi occupazionale di un'azienda quale è la Faber che, sommata alle altre, genera una vera e propria emergenza regionale di ripresa economica". "Si apprende dalla stampa odierna - scrive nell'atto Monacelli - dell'improvvisa chiusura dello stabilimento presso Fossato di Vico della Faber (gruppo svizzero Franke), l'azienda che produce cappe aspiranti per cucine, con conseguente perdita del lavoro per le circa 190 unità impiegate. L'annuncio è avvenuto tramite una comunicazione secca, da parte dei vertici dell'azienda i quali, dopo le dovute analisi delle due unità produttive, comunicano la decisione di chiudere il sito di Fossato di Vico e mantenere attivo quello di Sassoferrato che, per le maggiori dimensioni, consentirà di razionalizzare la produzione. Segnali di difficoltà giungevano già a maggio dello scorso anno, quando non vennero rinnovati circa 90 contratti di lavoratori interinali, ma la decisione giunge comunque inaspettata". "Se da un lato - prosegue - tali situazioni risultano essere il frutto amaro della pesante crisi che si va abbattendo sull'intero Paese, non sfugge tuttavia la maggiore incidenza che questo processo ha nella nostra Regione, a causa delle particolari condizioni e caratteristiche che la rendono, sotto certi aspetti,

inevitabilmente più vulnerabile. In particolare alcune zone del territorio umbro hanno subito in maniera ancor più grave gli effetti della crisi, con particolare riferimento alla dorsale appenninica che, oltre all'odierno episodio della Faber, ha già vissuto nel recente passato vicende analoghe, come nel caso della Merloni. A queste difficoltà nel settore industriale non è estraneo neanche il comparto dell'edilizia, come il caso Brunelli dimostra, nonché altri quale il turistico, l'agricolo, il commerciale". "Le novità in tema di liberalizzazioni che a livello nazionale si vanno prospettando per il commercio - conclude -, se da un lato sono salutate con favore per i vantaggi che si stima potrebbero offrire, dall'altro vanno valutate con attenzione, tenendo conto che l'Umbria ha uno fra i più alti indici di densità distributiva a fronte di una rendita di posizione fra le più basse, onde evitare quindi una deregulation selvaggia con la paradossale conseguenza di un aumento sui prezzi a discapito del consumatore".

ECONOMIA: "CONCERTARE LE MISURE PER LO SVILUPPO E LA RIPRESA ECONOMICA DELL'INTERO SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE" - MONACELLI (UDC) CHIEDE LA CONVOCAZIONE URGENTE DI UN CONSIGLIO REGIONALE APERTO

Perugia, 13 gennaio 2012 - Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ha chiesto stamane al presidente del Consiglio regionale, Eros Brega la convocazione urgente di un Consiglio regionale aperto avente all'ordine del giorno: "concertazione delle misure per lo sviluppo e la ripresa economica dell'intero sistema produttivo regionale". Di seguito la lettera inviata da Sandra Monacelli al presidente Brega e, per conoscenza, anche alla presidente della Giunta regionale Catuscia Marini. "A seguito dell'improvvisa chiusura dello stabilimento presso Fossato di Vico dell'azienda Faber, ultima in ordine di tempo cui purtroppo se ne sommano altre nel recente passato, ritengo sia ormai acclarata in Umbria una vera e propria emergenza occupazionale, che richiede una strutturale ripresa economica. Tali situazioni, è evidente, sono frutto della pesante crisi che vive l'intero Paese; tuttavia non sfugge che questo processo incide nella nostra regione con particolare violenza, a causa delle condizioni e caratteristiche che la rendono inevitabilmente più vulnerabile e per di più a rischio contagio. Alle difficoltà del settore industriale, infatti, si aggiungono quelle del comparto edilizio, turistico, agricolo, commerciale, etc. In quest'ultimo ambito, in particolare, le nuove misure che a livello nazionale si vanno prospettando richiedono un'attenta valutazione, dal momento che l'Umbria ha uno fra i più alti indici di densità distributiva a fronte di una rendita di posizione fra le più basse, per cui potrebbe subire un impatto molto differente che nel resto d'Italia. Dunque, ritengo che per uscire da tale emergenza sia necessario l'apporto di tutti i protagonisti



del sistema regionale: ogni sforzo unilaterale risulterebbe infatti insufficiente. Per questo sono, con la presente, a chiederLe formalmente di convocare il Consiglio regionale in seduta aperta, onde favorire la partecipazione di associazioni di categoria, sindacati, imprenditori, sindaci dei territori maggiormente coinvolti nelle crisi aziendali, allo scopo di concertare ed individuare soluzioni concrete e realisticamente percorribili per il rilancio dello sviluppo e della produttività del sistema economico umbro”.

VERTENZA FABER: “SALVAGUARDARE L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA IN UMBRIA E GARANTIRE IL MASSIMO SOSTEGNO AI LAVORATORI” - GORACCI (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale del Prc-Fds, Orfeo Goracci, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale con la quale chiede di attivarsi e di sostenere percorsi affinché la vertenza Faber di Fossato di Vico trovi una soluzione concordata in grado di salvaguardare l'attività produttiva, mantenere in Umbria una produzione di qualità, garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori il massimo sostegno immediato e prospettive per il futuro”. Goracci, nel suo atto ispettivo evidenzia come la decisione della multinazionale Franke, proprietaria dell'azienda, di chiudere lo stabilimento di Fossato di Vico “mette letteralmente sulla strada 190 lavoratrici e lavoratori”. Per il consigliere regionale “la chiusura della Faber sarebbe insostenibile per un territorio come quello dell'Alto Chiascio e dell'Appennino umbro-marchigiano, già devastato dalla chiusura di tante attività produttive, ad iniziare dalla Merloni”.

Perugia, 17 gennaio 2012 - “La Giunta regionale attivi e sostenga percorsi affinché la vertenza Faber di Fossato di Vico trovi una soluzione concordata in grado di salvaguardare l'attività produttiva, mantenere in Umbria una produzione di qualità, garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori il massimo sostegno immediato e prospettive per il futuro”. È quanto chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini, attraverso una interrogazione, il consigliere regionale del Prc-Fds, Orfeo Goracci. “Le grandi questioni nazionali che interessano i comparti produttivi italiani – scrive Goracci nel suo atto ispettivo - investono inesorabilmente ed ogni giorno di più l'Umbria, coinvolgendo un numero sempre crescente di aziende e toccando direttamente la vita di migliaia di lavoratrici e lavoratori. La perdurante mancanza di prospettive di rilancio dell'economia e delle attività produttive da parte del governo nazionale – continua - appesantisce le condizioni in cui si vengono a trovare lavoratrici e lavoratori che vivono un senso di abbandono ed isolamento che toglie speranza di ripresa e di futuro”. Entrando nello specifico, Goracci osserva come “la multinazionale Franke, proprietaria dell'azienda, ha annunciato la chiusura dello stabilimento Faber di Fossato

di Vico. Decisione – spiega – che mette letteralmente sulla strada 190 lavoratrici e lavoratori. L'annuncio di chiusura da parte della proprietà – aggiunge - è stato un fulmine a ciel sereno, essendo la produzione della Faber di alta qualità, per la quale fino a pochi mesi fa si progettavano investimenti e crescita. La scelta – commenta - sembra dettata dalla volontà di delocalizzare la produzione dello stabilimento di Fossato di Vico. La chiusura della Faber di Fossato di Vico – conclude Goracci - sarebbe insostenibile per un territorio come quello dell'Alto Chiascio e dell'Appennino umbro-marchigiano, già devastato dalla chiusura di tante attività produttive, a cominciare dalla Merloni”.

TERNI RESEARCH: “PREMIARE E INCENTIVARE COME ISTITUZIONI IL CORAGGIO DI AZIENDE CHE IN MALGRADO LA CRISI CONTINUANO A INVESTIRE PUNTANDO SULL'INNOVAZIONE” – NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA

Perugia, 17 gennaio 2012 - “Il coraggio di una società come Terni Research che continua ad investire sul territorio ternano, in un momento in cui la crescita economica sembra sgretolarsi sotto il peso della crisi, va premiato e incentivato con azioni concrete di sostegno da parte delle istituzioni”. Così il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, plaude alla notizia della fusione della Nuova Terni Industrie Chimiche in Terni Research. “L'azione, condotta dalla società per azioni di Stefano Neri – spiega Brega – non solo consente il salvataggio dello storico polo chimico di Nera Montoro, ma rimette in moto l'economia di un territorio, come quello ternano, fortemente provato da congiuntura globale negativa. Nell'esprimere soddisfazione per l'operato di questo gruppo, voglio sottolineare gli importanti investimenti che Terni Research sta effettuando nel Ternano, valorizzando le risorse locali e nello stesso tempo puntando sull'innovazione. Una ‘formula’ questa – aggiunge il presidente del Consiglio - che sta dando i suoi buoni risultati visto che la Società si sta sempre più imponendo come realtà di spicco a livello nazionale e internazionale. Di fronte a esempi concreti di realtà imprenditoriali che, in momenti di crisi, continuano a investire sul territorio e per il territorio puntando sull'innovazione – conclude Brega - le istituzioni devono mettere in campo tutte le iniziative possibili, a cominciare dalla previsione di risorse e aiuti pratici, per sostenere e incoraggiare queste imprese, favorire la produzione di nuove ricchezza sul territorio e rimettere in moto lo sviluppo della regione”.

COMMERCIO: “LA REGIONE RIVENDICHI LE PROPRIE COMPETENZE IN MATERIA DI ORARI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI E RIFIUTI LA LOGICA DELLE APERTURE DOMESTICHE SELVAGGE” - NOTA DI STUFARA



(PRC-FDS)

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara esprime, a nome del Gruppo consiliare, "contrarietà al decreto del governo Monti in materia di orari degli esercizi commerciali perché viola le competenze proprie delle Regioni". Per Stufara è quindi necessario che la Regione "metta in campo tutti gli strumenti possibili per contrastare un disegno lesivo per la comunità e per il territorio" assicurando che il suo Gruppo, nei prossimi giorni, "assumerà tutte le iniziative istituzionali utili a difendere i lavoratori del commercio e i cittadini in genere".

Perugia, 17 gennaio 2012 - "Il Gruppo consiliare del partito della Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra esprime la propria contrarietà al decreto del governo Monti in materia di orari degli esercizi commerciali, che viola le competenze affidate alle Regioni, in questi settori, dalla Costituzione e che determinerà una serie di gravi ricadute sulle condizioni di lavoro". Lo scrive il capogruppo del Prc-Fds, Damiano Stufara per il quale "è necessario che la Regione metta in campo tutti gli strumenti possibili per contrastare un disegno lesivo per la comunità e per il territorio, anche attraverso il ricorso alla Corte Costituzionale, come suggerito di recente dal presidente del Consiglio di sorveglianza di COOP Centro Italia, Giorgio Raggi". Per Stufara "il processo di deregolamentazione, in corso da ormai troppi anni nel nostro Paese, rischia di produrre una serie di effetti collaterali la cui portata è largamente sottovalutata, tanto dai rappresentanti politici quanto dalla cittadinanza. A fronte del dubbio vantaggio di poter scegliere ogni giorno dove spendere i propri soldi (ammesso che questa sia la condizione della maggioranza della popolazione, cosa che non è) - commenta il capogruppo di Rifondazione comunista -, la tanto celebrata concorrenza la pagheranno da un lato i lavoratori, con tutta probabilità chiamati a turni domenicali e straordinari obbligatori (magari nemmeno pagati), dall'altro gli acquirenti, che dovranno affrontare un prevedibile rincaro dei prezzi legato all'aumento dei costi dell'apertura perenne. La tesi secondo cui basterebbe tener aperti i negozi per rilanciare i consumi - aggiunge - si rivela dunque una vera e propria favola, a cui sarebbe da incoscienti credere. Affermarlo significherebbe ignorare l'emergenza redditi che dilaga in Umbria come nel resto del Paese". Secondo Stufara, "la regolazione degli orari di apertura, oltre a garantire a tutte e tutti il diritto al riposo e ad offrire, specie alle giovani generazioni, un modello culturale che non si esaurisce nel consumo di beni o servizi, è un argine contro la precarietà, lo sfruttamento, la depauperazione materiale e morale della nostra comunità, a cui gli organi di governo locali non possono rinunciare. Il nostro Gruppo, pertanto - conclude -, assumerà nei prossimi giorni

tutte le iniziative istituzionali utili a difendere i lavoratori del commercio e i cittadini in genere".

QUESTION TIME- LAVORO "PER LA MERLONI CONFRONTO TECNICO FRA GOVERNO E REGIONI MARCHE E UMBRIA" - GORACCI: "NON PIENAMENTE SODDISFATTO, SERVE CONSIGLIO STRAORDINARIO APERTO. COINVOLGERE LAVORATORI ESCLUSI"

Perugia, 17 gennaio 2012 - All'interrogazione sulla crisi dell'azienda Merloni del consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds), "che coinvolge 2mila e 200 lavoratori fra Umbria e Marche", con la quale si chiedeva di conoscere gli intendimenti della Giunta sulle prospettive di lavoro delle persone rimaste escluse dal reintegro al posto di lavoro, l'assessore alle attività produttive Vincenzo Riommi ha risposto che "il Governo ha aperto un confronto tecnico con le due Amministrazioni regionali sulla base di investimenti legati all'innovazione e sul recupero occupazionale. Ci andremo senza rinunciare a fare 'scouting' per individuare altri soggetti eventualmente interessati a far parte di un Piano di rilancio industriale". "Al momento - ha aggiunto l'assessore - c'è solo il piano della 'QS', che prevede di rimettere in servizio circa 700 persone tra Umbria e Marche, in un arco di 4 anni di tempo. E l'accordo prevede la discrezionalità dell'azienda sulla scelta di chi far rientrare al lavoro". Goracci si è dichiarato "non pienamente soddisfatto" della risposta ricevuta in Aula: "sono rimasti fuori invalidi, monoreddito, famiglie numerose, professionalità indiscutibili - si legge nell'atto - mentre sono finite dentro figure più 'legate' a rappresentanze di 'quote sindacali', e perfino l'allungamento dell'età pensionabile varato con l'ultima riforma del Governo ha tolto a circa duecento lavoratori la possibilità di andare in pensione entro breve tempo, accompagnati dagli ammortizzatori sociali". Goracci ha chiesto un Consiglio straordinario aperto sulla vicenda Merloni e che la Regione Umbria "giochi un ruolo importante nel coinvolgimento dei lavoratori esclusi, che ora non hanno più nemmeno la speranza di rientrare nella 'loro' fabbrica".

QUESTION TIME - MONNI (PDL) CHIEDE SPIEGAZIONI SU "IRREGOLARITÀ" COMUNITÀ MONTANA VALNERINA - LA GIUNTA: "RILIEVI RAGIONIERA DELLO STATO MAI PERVENUTI. GLI ENTI SONO AUTONOMI SU GESTIONE PERSONALE" - "PER NULLA SODDISFATTO" L'INTERROGANTE

Perugia 17 gennaio 2012 - Giunta regionale chiamata dal consigliere Massimo Monni del Pdl a rendere noti e spiegare quali provvedimenti intende prendere o ha già preso rispetto alle "irregolarità" in tema di promozione del personale, affidamento di incarichi ed utilizzo "illegittimo" del fondo per la produttività, rilevate dall'Ispetto-



rato generale della Ragioneria generale dello Stato, e trasmesso alla Corte dei conti, a carico della Comunità Montana della Valnerina. Alle richieste di Monni di "un intervento della Giunta per affrontare la situazione, anche per evitare che simili spiacevoli situazioni non si ripetano in altri enti", l'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini, a nome della Giunta, ha detto che i rilievi della Ragioneria dello Stato sulla Comunità Montana della Valnerina "non sono mai arrivati in Giunta regionale e non ne abbiamo ricevuto copia". E' anche vero, ha aggiunto, che "per legge non rientrano nei compiti della Regione Umbria competenze relative a controlli sulle Comunità montane, in particolare sulla gestione del personale tecnico ed amministrativo. Alla Regione, ha precisato la Cecchini, spetta solo un monitoraggio sull'eventuale eccesso di personale in organico; ma la Regione non può certo intervenire su avanzamenti di carriera o incarichi per i quali la Comunità montana della Valnerina, nel frattempo sciolta al pari delle altre, è pienamente autonoma". In sede di replica il consigliere Monni che aveva presentato l'interrogazione di question time, si è dichiarato "per nulla soddisfatto", aggiungendo che le Comunità montane sono enti finanziati dalla Regione per cui sarebbe stato un dovere chiamare il presidente per farsi spiegare le ragioni delle sue scelte. E' una vicenda, ha concluso Monni, che vede la Regione dire per la seconda volta di non sapere, come fece per il Campo sportivo di Prepo a Perugia, e questo è un modo non più accettabile di gestire i soldi pubblici".

AST-THYSSENKRUPP: "LA GIUNTA ATTIVI SUBITO UN TAVOLO DI LAVORO CON IL MINISTRO PASSERA. VICENDA AST TROPPO IMPORTANTE; VA SEGUITA GIORNALMENTE AI MASSIMI LIVELLI" – NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia 20 gennaio 2012 – "Tante voci, e di tutti tipi, sul futuro dello stabilimento ThyssenKrupp – Ast di Terni stanno mettendo in fibrillazione l'intera città e i lavoratori. È perciò necessario che la Regione chieda al Governo nazionale l'attivazione di un tavolo di confronto, ai più alti livelli, per far comprendere al nuovo esecutivo l'importanza del sito ternano per l'Italia e non solo per l'Umbria". Raffaele Nevi, presidente del gruppo Pdl in Consiglio regionale, suggerisce alla Giunta regionale di ribadire la strategia del sito ternano, continuando il lavoro portato avanti dal Governo Berlusconi per rafforzare la competitività e favorire un suo sviluppo futuro. Da quando c'è il nuovo Governo Monti, invece – osserva Nevi - la Regione ha smesso di parlare, forse per non disturbare. Ma questa dell'Ast è una partita troppo importante, sulla quale occorre un impegno giornaliero e l'interlocutore non può che essere il Governo ai massimi livelli e il ministro Passera".

AST-THYSSENKRUPP: "LA GIUNTA DICA SE SONO VERE LE VOCI DI VENDITA IMMINENTE AD UN FONDO AMERICANO E COSA INTENDE FARE LA REGIONE" - INTERROGAZIONE DI CARPINELLI (MARINI PER L'UMBRIA)

Perugia 20 gennaio 2012 – "La Giunta regionale chiarisca la reale situazione patrimoniale in cui versano le Acciaierie di Terni; se è vero che la società Ast della ThyssenKrupp sarà ceduta a breve e quali iniziative la Regione intende assumere a tal riguardo". A chiedere ufficialmente lumi su una vicenda da giorni all'attenzione della stampa locale, è il consigliere regionale Roberto Carpinelli (Marini per l'Umbria) che ricorda come la multinazionale, indebitata complessivamente per sei miliardi di euro, a breve (febbraio o marzo) potrebbe essere ceduta ad un Fondo americano, indicato in Equity Apollo, fra i primi dieci del mondo. Dopo aver ricordato che la stessa ThyssenKrupp, ha più volte detto che la produzione di acciaio inossidabile non rappresenta più il core business del gruppo, Carpinelli evidenzia l'importanza della Ast di Terni nella produzione di acciaio inossidabile di qualità, e la modernità dell'acciaieria a ciclo integrato, potenziata con recenti ed importanti investimenti ad alta tecnologia e che dispone di una solida rete commerciale, capace di coprire il 40 per cento del mercato italiano.

CRISI FASCIA APPENNINICA: "STUDIARE PROVVEDIMENTI SIMILI A QUELLI ATTUATI PER IL SISMA DEL 1997. FONDI FAS PER RIPROGETTARE UNA NUOVA FASE DI SVILUPPO" - SMACCHI (PD) CHIEDE L'ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO REGIONALE

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi interviene sulla crisi della fascia appenninica dell'Umbria. Per questo chiede l'attivazione urgente di un "tavolo tecnico regionale con Provincia, Comuni dell'Alto Chiascio ed Inps, per studiare provvedimenti simili a quelli attuati in occasione del sisma del 1997 (sospensione di tutti i tributi locali e della contribuzione, per tutte quelle famiglie e quelle aziende che oggi vivono il dramma della disoccupazione o della cassa integrazione)". Per Smacchi è quindi "necessario investire la parte dei fondi FAS non vincolati e dell'accordo di programma della Merloni sul territorio della fascia appenninica, per riprogettare una nuova fase di sviluppo ed incentivare le aziende già presenti a programmi di riorganizzazione che valorizzino la loro presenza in Umbria".

Perugia, 20 gennaio 2012 - "L'ultimo drammatico effetto della crisi che ha coinvolto i 190 lavoratori dello stabilimento Faber di Fossato di Vico, ha prodotto un impegno straordinario della Regione che nei prossimi giorni si presenterà al tavolo del Governo per discutere di un piano straordinario di interventi che dovranno riguardare soprattutto



la fascia appenninica dell'Umbria". Lo scrive il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi per il quale "in una situazione di emergenza come questa, molto simile a quella vissuta in occasione del terremoto del 1997, occorre mettere in campo tutte le strumentazioni per cercare di attutire il più possibile gli effetti della crisi, sia sulle famiglie che sulle imprese che ancora oggi riescono a garantire occupazione e reddito". Smacchi auspica, "in brevissimo tempo, la convocazione di un tavolo tecnico fra Regione, Provincia e Comuni della fascia appenninica ed Inps, per analizzare la concreta possibilità di provvedere alla sospensione di tutti i tributi locali e della contribuzione, per tutte quelle famiglie e quelle aziende che oggi vivono il dramma della disoccupazione o della cassa integrazione, così come avvenne in occasione degli eventi sismici del 1997. La parte più corposa del lavoro - prosegue il consigliere regionale - dovrà comunque riguardare l'utilizzo delle risorse non vincolate disponibili del fondo Fas (Fondo aree svantaggiate), pari a 213 milioni di euro, e quelle previste dall'accordo di programma per la vertenza Merloni, circa 35 milioni di euro. Un uso razionale di tali risorse - spiega -, teso al rilancio di un nuovo modello di sviluppo industriale, fondato su ricerca ed innovazione, dovrà riguardare in via prioritaria il territorio della fascia appenninica, con il duplice obiettivo di arrivare ad una nuova industrializzazione stabile e di qualità, legata ad una altrettanto stabile permanenza di aziende solide già presenti sul territorio, come la Faber, che potrebbero rivedere i propri piani di riorganizzazione privilegiando il nostro territorio piuttosto che altri paesi europei ed extra europei". Smacchi invita anche a prendere atto come "la straordinaria mobilitazione messa in campo da tutti i lavoratori della Faber di Umbria e Marche, che sta bloccando tutta la produzione del gruppo, ha già prodotto l'effetto dell'anticipo dell'incontro al prossimo lunedì 23 gennaio e, forse, sta iniziando a far riflettere sull'opportunità di un disimpegno da Fossato quanti pensavano di potere chiudere uno stabilimento con un comunicato di poche righe, senza nessun confronto coi lavoratori".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "EMERGENZA LAVORO STA INNESCANDO EFFETTO DOMINO" - I CONSIGLIERI DEL PD LOCCHI, SMACCHI E BARBERINI CHIEDONO INTERVENTI STRAORDINARI CON UNA MOZIONE DA DISCUTERE IN AULA

Con il testo di una mozione da discutere in Aula, a favore dei lavoratori delle imprese in crisi della fascia appenninica umbra, il capogruppo del Partito democratico Renato Locchi, assieme ai consiglieri Andrea Smacchi e Luca Barberini, propone "la sospensione dei tributi locali, il versamento della contribuzione fiscale e previdenziale, il pagamento delle rate di mutui e prestiti per i dipendenti delle imprese della dorsale appennini-

ca umbra in crisi". Il Pd, si afferma nella mozione, "non permetterà che la crisi porti alla rassegnazione di tanti cittadini in difficoltà e proseguirà nella sua battaglia politica in difesa della dignità dei lavoratori e del lavoro.

Perugia 24 gennaio 2012 - "Provvedimenti straordinari, anche di natura fiscale, in favore dei lavoratori delle imprese in crisi della fascia appenninica". Lo chiedono in una mozione da discutere in Consiglio regionale il capogruppo del Partito democratico Renato Locchi, assieme ai consiglieri Andrea Smacchi e Luca Barberini, proponendo "la sospensione dei tributi locali, il versamento della contribuzione fiscale e previdenziale, il pagamento delle rate di mutui e prestiti per i dipendenti delle imprese della dorsale appenninica umbra in crisi". "Con l'apertura della vertenza Faber - sottolineano nel documento i tre consiglieri regionali del Pd - il territorio appenninico ha subito l'ennesimo colpo in un quadro economico e sociale già fortemente compromesso dalla pesante crisi. Interi settori produttivi come l'edilizia, la metalmeccanica, l'agroalimentare, la ceramica artistica, gran parte delle aziende dell'artigianato diffuso, fino ad arrivare al terziario, sono ormai da mesi in ginocchio". "Su circa 70mila residenti - spiegano - vi sono ormai più di 3mila lavoratori interessati da provvedimenti di cassa integrazione, mobilità e disoccupazione: numeri che danno l'idea di come in quest'area si sia abbattuto un vero e proprio terremoto economico e sociale che sta producendo un'emergenza molto simile a quella causata dagli eventi sismici del 1997. Una situazione straordinaria che rischia di degenerare in un vero e proprio effetto domino, che potrebbe a breve coinvolgere anche altre imprese". "In questo contesto - proseguono - si rendono necessari interventi straordinari ed urgenti, in grado di aiutare concretamente famiglie ed imprese che vivono ed operano nel territorio della fascia appenninica. Sulla scorta della positiva esperienza vissuta subito dopo il sisma, che vide la Regione capofila in una grande opera di solidarietà, si è ritenuto doveroso presentare una mozione per impegnare la Giunta e il Consiglio regionale a mettere in atto tutti quei strumenti in grado di attutire gli effetti della crisi su famiglie ed imprese". Per i tre esponenti del Pd, "è necessaria un'azione politica efficace e lungimirante che coinvolga le istituzioni locali, l'Inps, gli istituti di credito ed il Governo. A quest'ultimo si chiede in particolare di mantenere l'impegno finanziario di 35 milioni di euro previsto nell'Accordo di programma. In questa fase - aggiungono - lo stesso utilizzo dei fondi Fas dovrà essere programmato senza vincoli, con l'obiettivo di arginare l'emergenza e di sostenere quei lavoratori espulsi dal sistema produttivo". "Il Pd - concludono - non permetterà che la crisi porti alla rassegnazione di tanti cittadini in difficoltà e proseguirà nella sua battaglia politica in difesa della dignità dei lavoratori e del lavoro".



CRISI NELL'ORVIETANO: "INUTILE ORMAI RINCORRERE LE SINGOLE VERTENZE; SONO NECESSARI STRUMENTI STRAORDINARI" - NOTA DI GALANELLO (PD)

Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, interviene sulla "lunga serie di crisi aziendali che si stanno susseguendo da mesi nel territorio di Orvieto" presentando un'interrogazione alla Giunta regionale in cui chiede "l'attivazione di ulteriori forme di sostegno, anche straordinarie, per i dipendenti espulsi dal sistema produttivo e per le imprese che operano sul territorio". Per Galanello è anche necessario riportare la questione di Orvieto sui tavoli regionali e nazionali ed affrontare temi come, infrastrutture, valorizzazione patrimonio pubblico, viabilità, filiera del riciclo e alta formazione, decisivi per il rilancio del comprensorio".

Perugia 25 gennaio 2012 - "Il permanere della crisi sta erodendo le basi produttive, occupazionali ed economiche dell'Orvietano. Le difficoltà delle imprese sembrano essere diventate la norma e le vertenze si susseguono giorno dopo giorno: sono ormai inevitabili strumenti anche straordinari di sostegno alle migliaia di lavoratori che hanno perso il posto in questi mesi, ma anche di rilancio di un sistema economico locale ormai al collasso". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, interviene in merito alla "lunga serie di crisi aziendali che si stanno susseguendo da mesi nel territorio di Orvieto", e presenta un'interrogazione alla Giunta regionale in cui chiede "l'attivazione di ulteriori forme di sostegno, anche straordinarie, per i dipendenti espulsi dal sistema produttivo e per le imprese che operano sul territorio". "La vertenza Radio Call - spiega Galanello - è solo l'ultima di un sempre più lungo elenco di situazioni critiche in cui è necessario prorogare straordinariamente gli ammortizzatori sociali ordinari, come recentemente avvenuto per la Grinta srl. Questo in genere avviene mentre si attiva contemporaneamente la cassa integrazione per i lavoratori di altri siti produttivi: una situazione che sta oramai coinvolgendo la quasi totalità delle aziende orvietane in tutti i settori". "Un contesto esplosivo - lo definisce il consigliere regionale - in cui vivono tra angosce e paure poco meno di 4mila persone in età da lavoro, considerando anche le persone già poste in mobilità e i disoccupati". Nell'interrogazione Galanello sollecita la Giunta regionale ad "attivare, anche attraverso contatti serrati tra i diversi livelli istituzionali, le forze sociali ed economiche, un piano di interventi per sostenere i dipendenti delle imprese che chiudono e le loro famiglie. Presupposto per questa azione - aggiunge il consigliere - non può che essere la proroga della cassa integrazione in deroga nei casi più complessi". "Non si tratta più di affrontare e tentare di risolvere caso per caso le criticità - conclude Galanello - ma appare ormai necessario attivare strumenti straordinari e finalizzati a quest'area di crisi, con cui riportare la questione

di Orvieto sui tavoli regionali e nazionali ed affrontare quei temi (infrastrutture, valorizzazione patrimonio pubblico, viabilità, manifatturiero, filiera del riciclo e alta formazione) decisivi per il rilancio del comprensorio".

CRISI ECONOMICA: "QUALI PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE UMBRE ALLE PRESE CON COSTI CRESCENTI DEL VIVERE QUOTIDIANO?" - ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA SULLA LEGGE REGIONALE 13/2010

Perugia 26 gennaio 2012 - Con un'interrogazione urgente rivolta alla Giunta, Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl, chiede di conoscere quali azioni ha messo in essere in Umbria e quali altre intende intraprendere, a sostegno delle tante famiglie alle prese con il grave momento di crisi economica ed occupazionale. Maria Rosi fa riferimento in particolare agli interventi previsti e "non ancora realizzati" dalla legge regionale sulla famiglia, la numero 13 del 2010, come: il reinserimento lavorativo, i benefici a chi ha dovuto lasciare il lavoro per l'assistenza di familiari disabili, le cosiddette banche del tempo, il coordinamento dei tempi delle città. A sostegno della sua iniziativa Maria Rosi sottolinea come, al momento, la maggior parte delle famiglie umbre reputi insufficienti le proprie risorse a coprire i costi crescenti del vivere quotidiano e dei servizi.

CRISI FASCIA APPENNINICA: "NECESSARIO ADOTTARE PROVVEDIMENTI STRAORDINARI" - PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE, CHIACCHIERONI E ROSI, ADERISCONO ALLA MOZIONE DI LOCCHI, SMACCHI E BARBERINI (PD)

Perugia, 26 gennaio 2012 - "Per fare fronte alla crisi economica e occupazionale che sta attanagliando in modo particolare la fascia appenninica dell'Umbria, è necessario adottare con urgenza provvedimenti straordinari". Così, in un comunicato congiunto il presidente e la vice presidente della Seconda Commissione consiliare, Gianfranco Chiacchieroni (PD) e Maria Rosi (Pdl) assicurano la propria "convinta e decisa" adesione alla mozione presentata lo scorso 24 gennaio dai consiglieri del Partito Democratico, Renato Locchi, Andrea Smacchi e Luca Barberini che prevede "la sospensione: dei tributi locali, del versamento della contribuzione fiscale e previdenziale, del pagamento delle rate di mutui e prestiti per i dipendenti delle imprese della dorsale appenninica umbra in crisi". Per Chiacchieroni e Rosi, se non si interviene con adeguati misure, il territorio della fascia appenninica rischia di scivolare verso un grave dissesto economico e sociale che interesserà migliaia di famiglie. Una realtà - scrivono i due massimi esponenti della Seconda Commissione - già fortemente compromessa dalla crisi contingente: è dunque di fondamentale



importanza parlarne quanto prima in Consiglio regionale”.

FABER: “COSTRUIRE UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, IN GRADO DI TUTELARE LO STABILIMENTO DI FOSSATO DI VICO” - SMACCHI (PD) “IMPEGNATO PER PORTARE A TERMINE QUESTO AMBIZIOSO, MA POSSIBILE OBIETTIVO”

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) ha visitato, insieme ai segretari del Partito democratico della fascia appenninica, il presidio dei lavoratori della Faber di Fossato di Vico. In questa occasione Smacchi ha ribadito “l’impegno della Regione Umbria a sostegno della vertenza”, per “garantire il massimo delle tutele e delle agevolazioni a lavoratori ed imprese, e costruire un pacchetto di provvedimenti con le necessarie risorse da mettere in campo sia con l’accordo di programma che attraverso l’utilizzo dei fondi Fas”.

Perugia, 28 gennaio 2012 - “Insieme ai segretari del Partito democratico della fascia appenninica ho fatto visita al presidio dei lavoratori della Faber di Fossato di Vico, ai quali oltre a manifestare la mia vicinanza ho ribadito che la mozione presentata in Consiglio regionale coi colleghi Locchi, Barberini e Chiacchieroni, tesa a mettere in campo provvedimenti straordinari per attutire gli effetti della crisi su lavoratori ed imprese, sarà discussa e mi auguro votata al più presto in Aula”. Lo comunica il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), specificando di aver “colto l’occasione per ribadire l’impegno della Regione a sostegno della vertenza, che ha prodotto un tavolo interistituzionale insieme alla Regione Marche al quale parteciperanno per la prima volta anche i vertici aziendali”. “Il duplice obiettivo da raggiungere – prosegue Smacchi – è di garantire il massimo delle tutele e delle agevolazioni a lavoratori ed imprese, e di costruire un pacchetto di provvedimenti con le necessarie risorse da mettere in campo sia con l’accordo di programma che attraverso l’utilizzo dei fondi Fas non vincolati, al fine di individuare un modello di sviluppo che possa garantire investimenti e una nuova industrializzazione per l’intero territorio. Costruire un nuovo modello di sviluppo – aggiunge – non solo è possibile ma necessario, aziende come la Faber non solo non possono lasciare un territorio dal quale hanno avuto molto, ma devono, insieme alle istituzioni e le parti sociali costruire un futuro fatto di obiettivi sempre più importanti, valorizzando le risorse umane che negli anni hanno dimostrato di essere parte fondamentale del progetto del gruppo”. “Insieme al Pd dell’intera fascia appenninica – conclude Smacchi – mi impegnerò a fondo per dare le risposte necessarie al fine di garantire un futuro non solo ai dipendenti della Faber, ma all’intero tessuto economico e sociale del nostro territorio,

che anche nel recente passato ha dimostrato di sapersi rialzare nei momenti più difficili”.

VERTENZA MERLONI: “PIENO SOSTEGNO ALLA RICHIESTA DI PROLUNGAMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE” - NOTA DI GORACCI (PRC – FDS)

Perugia, 30 gennaio 2012 - “Pieno sostegno alla richiesta dei 600/700 lavoratori della A.Merloni di Nocera Umbra e Fabriano non riassunti dalla società J.P Industries di veder garantito anche per loro il prolungamento della cassa integrazione straordinaria”. Lo esprime il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds), secondo cui “in attesa dell’attivazione piena ed utile dell’Accordo di Programma, in cui si punta alla totale ripresa delle attività con il recupero lavorativo di tutti gli addetti, il minimo che si può chiedere, anzi pretendere, è che coloro che sono rimasti fuori dalle assunzioni del nuovo gruppo possano avere come trattamento di ammortizzatori sociali, la stessa forma concordata con il ministero per i 700 (potenziali ad oggi, sembrerebbe) lavoratori riassunti: quattro anni di cassa integrazione straordinaria”. Per Goracci “sarebbe paradossale che quanti per il momento non hanno nemmeno la prospettiva di tornare al lavoro, vedano svanire anche il sostegno economico di qualche centinaio di euro mensili”.



UMBRA ACQUE: "RECLAMO COLLETTIVO CONTRO LA BOLLETTA 'EXTRA' E PETIZIONE DA INVIARE ALLA REGIONE" – CIRIGNONI (LEGA NORD) ANNUNCIA INIZIATIVA PER LUNEDÌ PROSSIMO, A PISTRINO DI CITERNA

Perugia, 4 gennaio 2012 – "Al fine di sostenere e aiutare gli oltre 5000 cittadini che si sono visti recapitare l'iniqua 'bolletta extra' da parte di Umbra Acque spa, informo che Lunedì 9 gennaio, sarò presente all'assemblea pubblica organizzata dalla Lega Nord a Pistrino di Citerna, alle ore 21. L'obiettivo della riunione è quello di far ritirare questo iniquo e arrogante 'balzello', nella speranza che il gestore del sistema idrico integrato degli ATI 1 e 2 voglia tornare a concentrarsi sulla gestione e perfezionamento dei servizi di acquedotto, depurazione e fognatura anziché angariare gli utenti con richieste da gabelliere". Lo annuncia Gianluca Cirignoni, capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale. "Nel corso dell'incontro di Pistrino – spiega – i cittadini potranno firmare un reclamo collettivo da inviare all'amministratore delegato di Umbra Acque spa, una petizione da inviare alla Regione ai sensi della legge sulla partecipazione, ed un reclamo da inoltrare al gestore ai sensi del regolamento istituito come disposto dal disciplinare di convenzione a suo tempo sottoscritto da Umbra Acque spa e Autorità d'ambito. Ricordiamo agli amministratori del servizio idrico integrato dei 38 comuni compresi negli Ati 1 e 2 - conclude Cirignoni - che non si possono inventare le tariffe per mettere le mani in tasca ai cittadini e sanare i disavanzi gestionali dovuti alla propria incapacità. Infatti come chiaramente stabilito dalla tariffa, la cui emissione spetta agli Ati 1 e 2 e non ad Umbra acque, per il servizio di depurazione e fognatura non è prevista alcuna quota fissa".

ALIQUEUTE REGIONALI: "IRRESPONSABILE SOLO PENSARE DI AUMENTARLE ORA PER IL 2013" - NOTA DI NEVI (PDL) A PROPOSITO DELLE AFFERMAZIONI DELL'ASSESSORE REGIONALE GIANLUCA ROSSI

Perugia 13 gennaio 2012 – "Vedo che l'assessore Gianluca Rossi ciurla nel manico cercando di dare lezioni nel tentativo di confondere le acque. Così si esprime il capogruppo del Pdl a Palazzo Cesaroni Raffaele Nevi che spiega: "È a tutti noto - tranne a Idv e Prc - che per questo anno le aliquote non si possono modificare, perché sono state appena confermate dal Consiglio regionale; ma io mi riferivo alla sue dichiarazioni in cui testualmente dice: quest'anno potremmo discutere della riarticolazione della fiscalità regionale in vista del 2013". Contestiamo questa affermazione in modo netto, perché ci appare irresponsabile che si possa pensare di aumentare le tasse, anche se questo avverrà dal 1 gennaio 2013. Invece di attaccare l'opposizione conclude Nevi, l'assessore Rossi farebbe bene a fare una seria

revisione della spesa, al fine di mettere in sicurezza i conti e liberare più risorse per la crescita".

CHIUSURA SPORTELLO BPS PRECI: "VALNERINA PENALIZZATA E TERRITORI MARGINALI A RISCHIO ABBANDONO" – NOTA DI BARBERINI (PD)

Il consigliere regionale Luca Barberini (PD), ritiene che la "possibile chiusura" dello sportello della Bps (Banca popolare di Spoleto) a Preci rischia di penalizzare l'economia della Valnerina e, in una interrogazione, chiede alla Giunta regionale quali azioni si intendano avviare per scongiurare tale eventualità. Barberini chiede inoltre se la Giunta regionale è a conoscenza di ulteriori possibili chiusure di agenzie o filiali da parte di istituti di credito in Valnerina.

Perugia, 17 gennaio 2012 - "La possibile chiusura dello sportello della Bps a Preci rischia di penalizzare l'economia dell'intera Valnerina e di innescare il progressivo abbandono dei territori marginali della nostra regione da parte degli istituti di credito che, sempre più spesso, riducono la propria presenza nelle zone periferiche e nei piccoli comuni, aggravandone la già difficile situazione economica e sociale, a scapito di uno sviluppo omogeneo dell'Umbria». Così il consigliere regionale Luca Barberini (PD) che in un'interrogazione presentata stamani all'Esecutivo di Palazzo Donini chiede quali azioni si intendano avviare per "scongiurare la soppressione dello sportello della Banca Popolare di Spoleto a Preci e per evitare che le operazioni di ristrutturazione bancaria in atto in Umbria determinino una contrazione dell'accesso al credito e un progressivo abbandono delle aree montane e dei piccoli centri". Barberini chiede inoltre se la Giunta regionale è a conoscenza di "ulteriori possibili chiusure di agenzie o filiali da parte di istituti di credito in Valnerina". "Quello della Bps - spiega Barberini - è l'unico sportello bancario presente nel comune di Preci: chiuderlo significherebbe penalizzare fortemente lo sviluppo delle imprese agricole, turistiche e artigianali presenti. Le conseguenze sarebbero negative non solo per i residenti, ma anche per i tanti turisti che frequentano la zona e in generale per il tessuto produttivo della Valnerina che rendono necessario il sostegno e la diffusa presenza del sistema creditizio, soprattutto in questo periodo di grave crisi economica e sociale. La fuga delle banche locali dalle piccole comunità, a favore di una loro concentrazione nelle realtà più grandi della regione - conclude il consigliere del Pd - significa incidere sulla stessa qualità della vita di questi centri, il cui sviluppo è stato spesso trainato proprio dai servizi offerti dagli istituti di credito".



QUESTION TIME - AREA MONTELUCE: "DOPO LA PESSIMA GESTIONE FINANZIARIA, QUALI IMPRESE UMBRE EFFETTUERANNO I LAVORI?" - ALL'INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FARE ITALIA) L'ASSESSORE ROSSI HA RISPOSTO: "CRITERIO SELETTIVO SCELTO SU CRITERI SPECIALIZZAZIONE"

Perugia, 17 gennaio 2012 - Il consigliere regionale di Fare Italia, Franco Zaffini ha chiesto all'assessore Gianluca Rossi, in merito alla vicenda Monteluca, i motivi per i quali, dai lavori in demolizione, alla ricostruzione dell'area, sono state, di fatto, escluse le imprese locali. Non per una sorta di selezione naturale, ma per effetto di una precisa scelta della gestione del fondo, che ha stabilito una preselezione delle imprese idonee a partecipare alla gara, sulla base del fatturato. "L'impresa vincitrice - ha detto Zaffini - è stata selezionata con il criterio del ribasso, arrivato di fatto a circa il 30 per cento, senza che tutto ciò comportasse garanzia di maggiore qualità o affidabilità sull'esecuzione dei lavori". L'assessore Rossi ha spiegato che "la decisione di procedere con una fase di preselezione, conforme al quadro normativo, è dipesa dalla opportunità di scegliere un gruppo di imprese per presentare il mix più equilibrato di requisiti in funzione delle caratteristiche specifiche della commessa. Il conferimento di immobili a un fondo immobiliare - ha aggiunto l'assessore - fa parte delle modalità ammesse per la dismissione del patrimonio pubblico. Il criterio selettivo scelto si è basato sull'individuazione delle imprese dotate di maggiore specializzazione, rappresentata dal rapporto tra il fatturato specifico e il fatturato generale, considerando anche la capacità di gestire un cantiere di adeguata dimensione e adeguata complessità, rappresentata dal rapporto tra la base d'asta e il fatturato specifico. L'elenco di tutte le imprese, sia le 33 che hanno formulato manifestazione di interesse sia le 10 prequalificate, che non corrispondono ai leader per dimensioni di mercato, è depositata agli atti e quindi può essere consultato. Alle imprese minori - ha assicurato l'assessore - è stato comunque consentito di presentarsi in raggruppamento di impresa. Non si riscontra in conclusione, nel metodo operato e nel risultato della procedura, un fattore penalizzante per le imprese umbre a beneficio di altri gruppi". Nella replica, Zaffini ha rimarcato come, quella del 2004, sia stata un'operazione di conferimento di immobili per circa 52 milioni (valutati dalla Regione) con un ricavo, ad oggi, per le casse pubbliche di poco più di 5 milioni, su 52, procedendo all'assegnazione dei lavori che si apprestano sull'area per svariati decine di milioni, con una logica che è quella di valutare, sulla base delle dimensioni, gli interlocutori. Si tratta dunque di un sistema di gestione che esclude le imprese locali, che esclude sia l'economia pubblica che quella privata di questa regione". In conclusione, Zaffini ha auspicato che, in futuro, per i prossimi affidamenti, si abbia maggiore attenzione per l'economia locale.

ACCESSO AL CREDITO: "IL SISTEMA BANCARIO UMBRO PRESTA PIÙ DI QUANTO RACCOGLIE. DISPONIBILI A FORME DI CONCERTAZIONE PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA REGIONALE" - AUDIZIONE DELL'ABI IN SECONDA COMMISSIONE

Continua in Seconda Commissione l'indagine conoscitiva, richiesta dal consigliere Franco Zaffini (Fare Italia), sull'andamento del credito bancario in Umbria - aspetti e criticità del sistema creditizio umbro". Presenti, stamani a Palazzo Cesaroni, il presidente regionale dell'Abi, Francesco Tuccari e numerosi rappresentanti degli Istituti bancari operanti in Umbria. Dall'incontro sono emersi dati di assoluto interesse, tra i principali quello che il sistema bancario umbro presta più di quanto raccoglie. I dati del credito in Umbria (riferimento ottobre 2011) evidenziano in sostanza una situazione migliore rispetto alla media nazionale. Il totale dei finanziamenti bancari risulta infatti pari a 22,3 miliardi di euro, segnando un incremento annuo del 5,3 per cento. Elemento da tenere in particolare considerazione riguarda però un sistema produttivo umbro poco orientato all'innovazione e agli investimenti, sostanzialmente le imprese chiedono la liquidità necessaria per la ristrutturazione delle loro posizioni debitorie. L'auspicio è quello di ampliare gli strumenti a disposizione di Gepafin aumentando significativamente il fondo di garanzia.

Perugia, 18 gennaio 2012 - Il sistema bancario umbro presta più di quanto raccoglie e anche per questo viene prestata maggiore attenzione alla qualità del credito; il sistema produttivo umbro è poco orientato all'innovazione e agli investimenti, sostanzialmente le imprese chiedono la liquidità necessaria per la ristrutturazione delle loro posizioni debitorie; trovare nuove risorse da indirizzare in campi che garantiscano reali prospettive occupazionali e quindi utili alla crescita del Pil; ampliare gli strumenti a disposizione di Gepafin aumentando significativamente il fondo di garanzia. Il sistema bancario è comunque disponibile per forme di concertazione utili al rilancio dell'economia regionale. Sono i punti salienti emersi dall'audizione convocata dalla Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, con il presidente dell'Abi, Francesco Tuccari e altri rappresentanti degli istituti bancari operanti in Umbria. L'audizione fa parte di una specifica indagine sulle criticità del sistema creditizio umbro, promossa dall'organismo di Palazzo Cesaroni su richiesta del consigliere Franco Zaffini (Fare Italia). Dall'intervento di Tuccari, particolarmente articolato, è subito emerso che i dati del credito in Umbria, (riferimento ottobre 2011) evidenziano una situazione migliore rispetto alla media nazionale. Il totale dei finanziamenti bancari risulta pari a 22,3 miliardi di euro, segnando un incremento annuo del 5,3 per cento. Una dinamica più elevata di quella nazionale (+ 3,8 per cento) e rispetto all'area del Centro Italia (+ 1,4 per cento). I finanziamenti bancari alle imprese,



sempre fino ad ottobre 2011, sono stati di 14,2 miliardi di euro, con un tasso di crescita del 5,7 per cento. Dopo il progressivo miglioramento nel corso del 2010 - ha evidenziato il presidente regionale dell'Abi - nello scorso anno si è registrata una significativa diminuzione della domanda di finanziamento legata agli investimenti, mentre è cresciuta la necessità di copertura del capitale circolante ed il ricorso ad operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito. Tuccari non ha mancato di sottolineare, in sostanza, che le banche, "pur in un contesto di difficoltà delle imprese, non hanno mai fatto mancare il necessario sostegno finanziario". Per quanto riguarda i finanziamenti alla famiglie in Umbria, ad ottobre 2011 sono stati erogati 6,9 miliardi di euro. Questi finanziamenti hanno segnato un incremento annuo di circa il + 5,2 per cento (+ 5,4 per cento la media nazionale, + 6,1 per cento l'Italia centrale). Altri dati citati nel corso dell'audizione riguardano le sofferenze legate ai prestiti, di cui il totale lordo, per l'Umbria, si attesta su 1miliardo 695milioni di euro, pari 7,6 per cento, (Italia centrale 4,6 per cento - dato nazionale 5,2 per cento). Per quanto riguarda, nello specifico, le sofferenze lorde legate alle imprese: Umbria 1miliardo 361milioni di euro, pari al 9,6 per cento, Italia centrale 9 per cento, dato nazionale 7,7 per cento (5,7 per cento nel 2010). Ad ottobre 2011 il rapporto sofferenze/impieghi è risultato pari al 7,6 per cento, un valore di circa due punti e mezzo percentuali superiore alla media nazionale (5,2 per cento). All'audizione, oltre al presidente dell'Abi hanno preso parte: Marco Barbuti (Banca Intesa), Fausto Mecatti (Monte dei Paschi), Sergio Palazzetti (Banca Marche), Luciano Bacoccoli (Unicredit), Antonio Marinelli (Bcc Mantignana), Enrico Oliviero (Cassa risparmio Fabriano e Cupramontana), Carlo Luchetti (Unipol Banca), Luciano Brunetti (Banca Etruria), Luigi Mastropasqua (Cassa di risparmio di Orvieto). Tra i passaggi più significativi, sottolineati dai rappresentanti degli Istituti di credito: nel 2011 si è registrata una perdita della qualità dei crediti senza precedenti; le banche stanno razionalizzando i loro costi strutturali, garantendo al contempo la massima efficienza, come del resto sono chiamate a fare le imprese; la concessione del credito sarà sempre più legata al merito. In sostanza, è emerso che non esistono ricette definite per l'uscita dalla crisi, per affrontare la quale serve invece una concertazione tra le componenti politiche, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e le stesse banche. Tutti - è stato ribadito - devono ascoltarsi di più, ragionare con dati reali alla mano ed ognuno deve essere pronto ad accettare il ruolo degli altri. A margine dell'audizione, particolarmente partecipata dai consiglieri regionali, Zaffini ha detto che "vanno collimati i dati esposti questa mattina in commissione, in quanto quelli in nostro possesso, attinti dalla Banca d'Italia, sono molto diversi. Rimane aperto il quesito sul ruolo del sistema bancario locale in risposta all'attuale grave crisi che sta aggredendo le aziende. Per

cui, senza entrare nel merito creditizio, che spetta alle banche, ciò che interessa e che l'economia regionale non venga privata dei supporti creditizi necessari, come tutti denunciano. Sarà opportuno, al riguardo, andare quindi avanti con le audizioni, a partire con la Banca d'Italia, per trovare la giusta soluzione al problema". Per Luca Barberini (Pd), l'incontro con i rappresentanti degli Istituti di credito "ha fatto luce sulla situazione del sistema produttivo, sulla possibilità di concedere credito. È quindi emerso che per sostenere il sistema produttivo è necessario aumentare i finanziamenti a chi innova e a chi investe. Vanno aumentate al contempo le capacità di concedere credito e garanzie. Noi, come politici, siamo chiamati ad accelerare tutti i processi di riforma necessari, in particolare modo agire su Sviluppumbria e Gepafin". Il capogruppo del PdL, Raffale Nevi ha definito l'incontro "molto importante e di grande interesse. Abbiamo avuto nuove conferme sulle difficoltà legate all'erogazione del credito, anche a causa di acquisizione, da parte delle banche, di strumenti finanziari. Sono comunque emersi importanti suggerimenti che porteremo nella discussione legata al Dap e al Bilancio della Regione. Il fatto di mettere le risorse al servizio delle imprese sane è un fattore che condividiamo pienamente". Il presidente della Commissione Chiacchieroni ha definito di "assoluto interesse" l'incontro e nel ringraziare tutti i rappresentanti degli istituti di credito presenti "che hanno messo sul tavolo le problematiche e le difficoltà che incontrano a causa della crisi", ha rimarcato che "la politica deve continuare a stimolare le banche affinché possano sempre meglio rispondere alle esigenze del territorio. Il nostro impegno rimane quello di aumentare le risorse per il sistema delle garanzie attraverso Gepafin". Nel corso dell'audizione, su precisa domanda, il direttore dell'Area Centro di Banca Intesa, Marco Barbuti ha detto che il progetto di unificazione delle Casse di Risparmio dell'Umbria è già stato approvato da tutti i soggetti ed entro il 2012 dovrebbe essere portato a compimento.

BILANCIO: APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE IL RENDICONTO GENERALE 2010 DELLA REGIONE. L'ATTO ILLUSTRATO DALL'ASSESSORE ROSSI

La Prima Commissione consiliare, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato a maggioranza (contrari i commissari dell'opposizione) il 'Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2010'. L'atto è stato illustrato dall'assessore regionale al Bilancio, Gianluca Rossi che ha subito rimarcato, a fronte dei dati contenuti nella relazione, "la buona salute della finanza regionale". L'assessore non ha mancato di sottolineare come la gestione complessiva sia stata "sempre caratterizzata da una profonda attenzione sia nell'attività amministrativa che contabile, rispettando costantemente



te i vincoli sempre più stringenti della finanza pubblica e quindi il patto di stabilità”.

Perugia, 19 gennaio 2012 – Con i voti favorevoli dei commissari di maggioranza (5) e quelli contrari dell'opposizione (2) la Prima Commissione consiliare, presieduta da Oliviero Dottorini ha approvato il 'Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2010'. È stato l'assessore regionale al Bilancio Gianluca Rossi ad illustrare l'atto sottolineando subito come la gestione sia stata caratterizzata da una “profonda attenzione sia nell'attività amministrativa che contabile, rispettando costantemente i vincoli sempre più stringenti della finanza pubblica”. Gli aspetti maggiormente caratterizzanti della gestione del 2010 vengono così riassunti: un elevato grado di realizzo complessivo delle entrate pari a circa il 94 per cento, per quelle di natura tributaria la percentuale è di quasi il 100 per cento. Si è verificato un alto grado di attendibilità delle previsioni di bilancio testimoniato da un indice di variazione particolarmente contenuto (entrate 2 per cento – spese 1 per cento); miglioramento dell'indice di accumulazione dei residui attivi che si attesta, per la prima volta, su un valore negativo del 37 per cento, grazie ad azioni volte ad imprimere una maggiore velocità di riscossione dei crediti. Il totale dei residui attivi al 31 dicembre 2010 è pari a 1miliardo 700milioni di euro con una riduzione di circa 800milioni rispetto all'esercizio precedente. Da registrare un forte impulso all'attività di smaltimento dei residui passivi (46 per cento), il totale dei residui passivi al 31 dicembre 2010 è pari 1miliardo 500milioni di euro con una riduzione di circa 800 milioni di euro rispetto al 2009. Da sottolineare una significativa prosecuzione dell'attività di lotta all'evasione fiscale, prevalentemente riferita alla tassa automobilistica, con un livello di recupero che si attesta su circa 14 milioni di euro. La gestione di cassa ha sempre assicurato un costante equilibrio tra pagamenti ed incassi. Nell'ultimo decennio la Regione Umbria non ha mai ricorso ad anticipazioni di cassa. Anche per il 2010 la Regione ha rispettato il patto di stabilità. Attraverso lo strumento del patto verticale ha quindi permesso l'effettuazione di maggiori pagamenti, rispetto al loro obiettivo programmatico, al sistema degli Enti locali, 'cedendo' loro 3milioni 900mila euro. In merito allo stock di debito in essere, al 31 dicembre 2010 è pari a 360 milioni di euro. Il costo dell'indebitamento, per quote interesse al rimborso del capitale, negli ultimi dieci anni è rimasto sempre al di sotto del 2 per cento delle entrate correnti. Il livello dell'indebitamento negli ultimi dieci anni è rimasto costante. Per l'assessore Rossi, i dati contenuti nel rendiconto “testimoniano sostanzialmente il buono stato di salute della finanza regionale come del resto documentato dalla relazione dei Revisori dei conti”. Relatori in Aula: per la maggioranza Luca Barberini (PD), per la minoranza il vice pre-

sidente della Commissione, Massimo Monni (PdL).

ACCESSO AL CREDITO: IL PROGRESSIVO RALLENTAMENTO DEL CREDITO IN UMBRIA, NEL 2011, PIÙ MARCATO RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE – IN SECONDA COMMISSIONE L'AUDIZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

Continua in Seconda Commissione l'indagine conoscitiva, richiesta dal consigliere Franco Zaffini (Fare Italia), sull'andamento del credito bancario in Umbria – aspetti e criticità del sistema creditizio umbro”. Audizione, stamani, a Palazzo Cesaroni del direttore della filiale umbra della Banca d'Italia, Antonio Carrubba. Tra i passaggi più significativi emersi nel corso della riunione: “Il progressivo rallentamento del credito nel corso del 2011; segnali preoccupanti e di sofferenza nella qualità del credito; le imprese chiedono liquidità per ristrutturare le loro posizioni debitorie; il calo del risparmio da parte degli umbri; oltre il 50 per cento del mercato regionale lo fanno le grandi banche, più severe nella concessione del credito”. Alla fine del 2011 operavano in Umbria 44 banche, una in meno rispetto all'anno precedente. Il numero di sportelli presenti era pari a 585, 4 in più rispetto al 2010.

Perugia, 25 gennaio 2012 –Il progressivo rallentamento del credito nel corso del 2011 è stato, in Umbria, più marcato rispetto alla media nazionale; sulla qualità del credito ci sono segnali preoccupanti e di sofferenza; in molti casi le imprese chiedono liquidità per ristrutturare le loro posizioni debitorie; tra i settori, l'accesso al credito è risultato più difficile per le imprese delle costruzioni; il calo del risparmio da parte degli umbri, nei conti correnti, rappresenta un dato particolarmente preoccupante; oltre il 50 per cento del mercato regionale lo fanno le grandi banche, più severe nella concessione del credito. Sono alcune delle questioni, tra le più importanti, emerse stamani dall'audizione, in Seconda Commissione, presieduta dal Gianfranco Chiacchieroni, del direttore della filiale perugina della Banca d'Italia, Antonio Carrubba, accompagnato dai funzionari Daniele Marangoni e Riccardo Bonci. L'audizione fa parte di una serie di incontri che la Commissione sta portando avanti nell'ambito di una indagine conoscitiva, richiesta dal consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) sull'andamento del credito bancario in Umbria – aspetti e criticità del sistema creditizio umbro”. Nel corso degli interventi è stato ribadito come, anche a livello nazionale, le condizioni di offerta di credito all'economia risentano negativamente anche del deterioramento della qualità dei finanziamenti. Il sistema bancario umbro, comunque, concede credito più di quanto raccoglie. Importante sarà la patrimonializzazione dei consorzi fidi, soggetti importantissimi di garanzia per le



imprese. Alla fine del 2011 operavano in Umbria 44 banche, una in meno rispetto all'anno precedente. Il numero di sportelli presenti era pari a 585, 4 in più rispetto al 2010. Zaffini, a margine dell'audizione, si è detto particolarmente preoccupato dal quadro disegnato dalla Banca d'Italia perché "la restrizione avviene nel momento di maggior bisogno delle imprese e delle famiglie. Si nota sempre più rassegnazione nei cittadini, costretti spesso a rivolgersi ad altre fonti". Il presidente Chiacchieroni, dopo aver definito "utile e importantissimo" l'incontro, ha evidenziato come "lo stato del credito in Umbria riflette la seria crisi strutturale del nostro paese per la quale il Governo Monti è particolarmente impegnato. In Umbria va rafforzata la dotazione finanziaria e normativa di Gepafin quale strumento di garanzia attraverso il quale la Regione può intervenire a sostegno delle imprese".



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BOTTINI (PD) E VALENTINO (PDL)

Perugia, 10 gennaio 2012 – In onda la 138esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. I progetti politici per il 2012, il rapporto fra i cittadini e le istituzioni, la riforma della sanità: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Lamberto Bottini (PD) e Rocco Valentino (PDL), ospite in studio il giornalista Francesco Locatelli di Umbria Radio. La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 10 gennaio ore 19.30, giovedì 12 gennaio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 14 gennaio ore 20.20, martedì 17 gennaio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 11 gennaio ore 20.00, giovedì 12 gennaio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 11 gennaio ore 19.35, domenica 15 gennaio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 12 gennaio ore 13.30, venerdì 13 gennaio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 12 gennaio ore 20.30, venerdì 13 gennaio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 11 gennaio ore 18.00, venerdì 13 gennaio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 11 gennaio ore 20.30, giovedì 12 gennaio ore 14.30; Trg, mercoledì 11 gennaio ore 21.45, venerdì 13 gennaio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 9 gennaio 2011).

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI DICEMBRE 2011 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 12 gennaio 2012 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di dicembre 2011 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 92 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - dicembre 2011 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale, all'indirizzo <http://goo.gl/sJbrk>. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il

Punto" e il settimanale "TeleCru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 249 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 13 gennaio 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 249: conferenza stampa di fine anno dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale; proposta di legge per la Festa dei Ceri; contributi imprese artigiane danneggiate dal sisma del 2009; legge percorsi del cashmere in Umbria; Commissione inchiesta tossicodipendenze. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 13 gennaio ore 20 sabato 14 gennaio ore 21; Tef-Channel sabato 14 gennaio alle ore 19.35, lunedì 16 gennaio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 14 gennaio ore 20.00, martedì 17 gennaio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 16 gennaio ore 19.55, giovedì 19 gennaio ore 24.00; TRG, lunedì 16 gennaio ore 14.30, mercoledì 18 gennaio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 17 gennaio ore 13.30, mercoledì 18 gennaio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 17 gennaio ore 14.10, mercoledì 18 gennaio ore 12.00; TevereTv, martedì 17 gennaio ore 18.00, venerdì 20 gennaio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 17 gennaio ore 19.50, mercoledì 18 gennaio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 12 gennaio 2011).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 17 GENNAIO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 18 gennaio 2012 - In onda sulle emittenti televisive umbre, la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 17 gennaio 2012, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Vertenza relativa al gruppo Merloni: intendimenti della Giunta regionale sulle prospettive occupazionali di circa 700 persone escluse dalla reintegrazione nel



posto di lavoro" - interroga il consigliere Orfeo Goracci, risponde l'assessore alle attività produttive Vincenzo Riommi; "Situazioni di irregolarità riscontrate dall'ispettorato generale di finanza della ragioneria generale dello stato a carico della Comunità Montana Valnerina" - interroga il consigliere Massimo Monni (Pdl), risponde l'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini; "Linee programmatiche della Giunta per arginare il grave problema delle tossicodipendenze in Umbria" - interroga il consigliere Maria Rosi (Pdl), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Intendimenti della Giunta regionale riguardo al mantenimento del punto nascita attualmente operante presso l'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino in località Branca" - interroga il consigliere Andrea Smacchi (Pd), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Motivazioni del grave ed inaccettabile ritardo nell'attuazione della delibera '909/2011' ai fini dell'erogazione di un assegno di cura a sostegno della funzione assistenziale domiciliare per le persone affette da Sla" - interroga il consigliere Sandra Monacelli, risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Fondo immobiliare comparto Montelucente. affidamento di un appalto di lavori. soggetti rientrati nella graduatoria di prequalificazione e soggetti componenti il consorzio Cme di Modena aggiudicatario dell'appalto medesimo" - interroga il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia), risponde l'assessore al bilancio Gianluca Rossi; "Strada e/78 'Grosseto-Fano': ipotesi di realizzazione dell'opera mediante partenariato pubblico-privato. Necessità di coinvolgimento dei soggetti locali interessati per la revisione della scelta del tracciato sul tratto umbro" - interroga il consigliere Oliviero Dottorini (Idv), risponde l'assessore alle infrastrutture Silvano Rometti; "Gestione del futuro centro di documentazione per l'Arte contemporanea di Città di Castello" - interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl), risponde l'assessore alla cultura Fabrizio Bracco. "Question time" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, giovedì 19 gennaio ore 17, sabato 21 gennaio ore 21; Nuova Tele Terni, sabato 21 gennaio ore 20.20, martedì 24 gennaio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 18 gennaio ore 20.00, giovedì 19 gennaio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 18 gennaio ore 19.35, domenica 22 gennaio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 19 gennaio ore 13.30, venerdì 20 gennaio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 19 gennaio ore 20.30, venerdì 20 gennaio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 18 gennaio ore 18.00, venerdì 20 gennaio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 18 gennaio ore 20.30, giovedì 19 gennaio ore 14.30; Trg, mercoledì 18 gennaio ore 21.45, venerdì 20 gennaio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata martedì 17 gennaio 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 250 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIO-

NALE DELL'UMBRIA

Perugia, 20 gennaio 2012 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 250: Legge per la Festa dei Ceri; Sistema creditizio umbro; Bilancio regionale; Sicurezza dei cittadini; Adisu; archeologia industriale. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 20 gennaio ore 20, sabato 21 gennaio ore 21; Tef-Channel sabato 21 gennaio alle ore 19.35, lunedì 23 gennaio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 21 gennaio ore 20.00, martedì 24 gennaio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 23 gennaio ore 19.55, giovedì 26 gennaio ore 24.00; TRG, lunedì 23 gennaio ore 14.30, mercoledì 25 gennaio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 24 gennaio ore 13.30, mercoledì 25 gennaio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 24 gennaio ore 14.10, mercoledì 25 gennaio ore 12.00; TevereTv, martedì 24 gennaio ore 18.00, venerdì 27 gennaio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 24 gennaio ore 19.50, mercoledì 25 gennaio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 19 gennaio 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO - IN STUDIO I CONSIGLIERI CHIACCHIERONI (PD) E CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 24 gennaio 2012 - In onda la 139esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Situazione politica nazionale, riforme: sanitaria ed endoregionali in genere, costi della politica, crisi economica: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Gianfranco Chiacchieroni (PD) e Gianluca Cirignoni (Lega Nord), ospite in studio il giornalista Ivano Porfiri di Umbria24.it. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 24 gennaio ore 19.30, giovedì 26 gennaio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 28 gennaio ore 20.20, martedì 31 gennaio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 25 gennaio ore 20.00, giovedì 26 gennaio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 25 gennaio ore 19.35, domenica 29 gennaio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 26 gennaio ore 13.30, venerdì 27 gennaio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 26 gennaio ore 20.30, venerdì 27 gennaio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 25 gennaio ore 18.00, venerdì 27 gennaio ore 18.00; Umbria Tv,



mercoledì 25 gennaio ore 20.30, giovedì 26 gennaio ore 14.30; Trg, mercoledì 25 gennaio ore 21.45, venerdì 27 gennaio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 23 gennaio 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 251 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 27 gennaio 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 251: nuovo Piano di offerta formativa e di programmazione della rete scolastica umbra per gli anni 2012-13; andamento del credito bancario in Umbria – aspetti e criticità del sistema creditizio umbro, audizione a Palazzo Cesaroni del direttore della filiale umbra della Banca d'Italia; indagine del Comitato di monitoraggio sui conti dell'Adisu; il punto sulla situazione del trasporto pubblico locale; lo statuto della fondazione "Perugiassisi 2019" audizione dell'assessore alle politiche sociali Carla Casciari nella Commissione regionale d'inchiesta sulle tossicodipendenze in Umbria. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 27 gennaio ore 20, sabato 28 gennaio ore 21; Tef-Channel sabato 28 gennaio alle ore 19.35, lunedì 30 gennaio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 28 gennaio ore 20.00, martedì 31 gennaio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 30 gennaio ore 19.55, giovedì 2 febbraio ore 24.00; TRG, lunedì 30 gennaio ore 14.30, mercoledì 1 febbraio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 31 gennaio ore 13.30, mercoledì 1 febbraio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 31 gennaio ore 14.10, mercoledì 1 febbraio ore 12.00; TevereTv, martedì 31 gennaio ore 18.00, venerdì 3 febbraio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 31 gennaio ore 19.50, mercoledì 1 febbraio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 26 gennaio 2012). TELECRU 251 ONLINE: <http://www.consiglio.regione.umbria.it/informazioni-e-partecipazione/notiziario-di-venerdi-27-gennaio-2012>

CANONE RAI: "UNA PETIZIONE EUROPEA PER L'ABOLIZIONE DI UNA DELLE TASSE PIÙ ODIATE DAGLI ITALIANI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) ANNUNCIA IL PROPRIO IMPEGNO PER LA RACCOLTA FIRME

Perugia, 28 gennaio 2012 - "Ho sottoscritto con convinzione la petizione europea predisposta dall'eurodeputato della Lega nord Marta Bizzotto e dal 'Comitato per la libera informazione radio televisiva' con cui si chiede l'abolizione del cano-

ne Rai, una delle tasse più odiate dagli italiani". Lo comunica il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, annunciando che, insieme ai militanti della Lega nord: "mi farò carico di portare in tutte le piazze della nostra regione il gazebo dove gli umbri potranno aggiungere la loro firma alla mia per chiedere all'Unione europea di intervenire in merito". "Questo strumento, che come ricorda l'eurodeputata Bizzotto è espressamente previsto e regolamentato dalla legislazione comunitaria e prende il nome di petizione europea, non è una semplice raccolta firme – spiega Cirignoni – bensì una petizione popolare articolata e tecnicamente studiata in ogni sua parte, che permetterà di portare la richiesta dell'abolizione del canone Rai direttamente a Bruxelles. Dal momento che questa annosa questione non può essere risolta in ambito nazionale, sarà la Commissione europea a pronunciarsi. Gli immorali compensi che anche la Rai paga a vip e star per ospitate televisive – conclude il consigliere regionale - non devono più essere pagati dai cittadini".



DIGA SUL CHIASCIO: "PIENO SOSTEGNO ALL'INIZIATIVA DEL SINDACO DI VALFABBRICA PER RIPORTARE IL TEMA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE REGIONALE" - SMACCHI (PD): "OCCORRE FARE PRESTO E BENE"

Perugia, 3 gennaio 2012 - "Pieno sostegno all'iniziativa intrapresa dal sindaco di Valfabbrica, Ottavio Anastasi ('La Befana alla diga che vorrei'). Sono ormai venuti meno tutti gli elementi ostativi che fino a poco tempo fa sembravano insormontabili per il completamento dell'invaso. Ora occorre fare presto e bene". Così il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi che, in una nota, ricorda come "sin dallo scorso mese di luglio, in più di un'occasione, ho avuto modo di esprimere pubblicamente tutta la mia preoccupazione per il rischio di perdere le risorse necessarie al completamento dei lavori della diga sul Chiascio: 43 milioni di euro già deliberati, ma che sono bloccati e non si capisce bene da quale tipo di pastoi burocratica". Smacchi rimarca quindi l'importanza dell'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Valfabbrica "tesa a riportare al centro dell'attenzione regionale un tema così caro non solo ai cittadini dell'Alto Chiascio, ma dell'intera comunità regionale. Ora - osserva l'esponente PD -, che è stato costituito da più di tre mesi il nuovo Ente Acque Umbro Toscano, sono venute meno anche tutte le incertezze relative alla gestione del nuovo appalto da bandire. L'unica cosa certa - conclude Smacchi - è che bisogna fare presto e bene, per dare una risposta concreta in tempi rapidi ad una vicenda che risale all'ormai lontano 1980".

E78-PIASTRA LOGISTICA: "FINALMENTE IL SINDACO DI CITTÀ DI CASTELLO SI ABBASSA AD ASCOLTARE I CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) "UN FRUTTO DELL'IMPEGNO NOSTRO E DEL GRUPPO CONSILIARE COMUNALE"

Il capogruppo regionale dell'Idv Oliviero Dottorini, insieme a Roberto Colombo capogruppo Idv nel Consiglio comunale di Città di Castello, sottolinea positivamente la notizia della convocazione da parte del sindaco di una riunione straordinaria dell'assemblea civica (il 19 gennaio a Cerbara) per discutere del tracciato della E78. Dottorini e Colombo rimarcano che grazie alla loro azione "i cittadini potranno finalmente esprimere la propria opinione in merito alla Piastra logistica e al tracciato della E78 a pedaggio".

Perugia, 9 gennaio 2012 - "È una notizia importante, che fa seguito alla nostra richiesta del novembre scorso di un Consiglio comunale aperto da tenersi nella frazione di Cerbara. Salutiamo con soddisfazione il ravvedimento del sindaco di Città di Castello e della sua maggioranza che inizialmente avevano rifiutato qualsiasi confronto con la cittadinanza e che oggi fanno un'opportuna retromarcia. Noi ci saremo e chiederemo che

venga riaperta la possibilità per i cittadini di esprimersi sul miglior tracciato per la E78 e sull'errore progettuale della Piastra logistica". Così Oliviero Dottorini, capogruppo regionale Idv, insieme a Roberto Colombo, capogruppo Idv in Consiglio comunale, commenta la notizia della convocazione da parte del sindaco Luciano Bacchetta di un'assemblea pubblica per il 19 gennaio a Cerbara per discutere del tracciato della E78. "Certo - sottolinea Dottorini - non è il Consiglio comunale aperto che avevamo richiesto, ma oggi il sindaco Bacchetta fa un passo indietro rispetto alle assurde posizioni di un mese fa e noi confidiamo che questo gesto, seppur ottenuto con fatica, possa attivare un confronto sereno e costruttivo circa il futuro dello sviluppo infrastrutturale dell'intero Altotevere. Ciò che fino all'ultimo si è tentato di tenere nascosto è frutto di accordi di palazzo e di scarsa lungimiranza strategica. Questo ha fatto sì che oggi l'Altotevere vanti il primato nazionale per aver collocato la propria Piastra logistica in un luogo non raggiungibile dalla linea ferrata e per aver condizionato il transito della E78 a quell'evidente errore progettuale. A fare le spese di questo gioco di impegni disattesi e di mancata progettualità saranno proprio Cerbara e Selci che, a meno di auspicabili ravvedimenti dell'ultima ora, pagheranno le conseguenze della cattiva amministrazione degli ultimi anni. L'obbrobrio progettuale del mix 'Piastra logistica-autostrada a pedaggio' - conclude l'esponente dell'Idv- tanto cara a questa come alla passata amministrazione, non ha avuto fino ad ora alcun passaggio di democratica partecipazione dei cittadini e dei comitati. Confidiamo nell'assemblea di giovedì 19 gennaio per un confronto serio a cui non faremo mancare il nostro contributo".

GASDOTTO SNAM: "ITALIA CROCEVIA DELLE ROTTE INTERNAZIONALI DEL GAS" - GORACCI CHIEDE ALLA REGIONE DI PRENDERE ATTO DEL VERO SCOPO DELL'INFRASTRUTTURA E DI AGIRE DI CONSEGUENZA

Il consigliere regionale Orfeo Goracci prende spunto da una recente pagina pubblicitaria della Snam per tornare a chiedere alla Regione Umbria un impegno contro il progetto di tracciato che porterebbe il gasdotto Brindisi-Minerbio ad attraversare il territorio regionale. Per Goracci "è evidente che quanti si ostinano a sostenere che il gasdotto serve ad implementare la rete di distribuzione nazionale non possono più mascherarsi dietro ipocrisie e falsità".

Perugia, 10 gennaio 2012 - "Il gasdotto Brindisi-Minerbio è pensato e progettato solo per fare gli interessi della Snam, trasformando l'Italia in un terminal per i suoi affari. Ne prenda definitivamente atto anche la Regione Umbria ed agisca di conseguenza, come sta tentando di fare la Regione Abruzzo". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci, prendendo spunto da "una re-



cente pagina pubblicitaria con cui la Snam illustra in maniera chiara la strategia della compagnia: 'Oggi Snam aspira a giocare da protagonista la partita internazionale del gas creando un hub nel sud Europa.... che può contribuire a trasformare l'Italia, da semplice Paese di consumo, in un crocevia delle rotte internazionali del gas'. Per Goracci è dunque "evidente che quanti si ostinano a sostenere che il gasdotto serve ad implementare la rete di distribuzione nazionale non possono più mascherarsi dietro ipocrisie e falsità. Il gasdotto Brindisi-Minerbio - osserva il consigliere regionale - il cui tracciato è da anni messo in discussione da cittadini associazioni, Comuni, Province, Enti locali, Regione Abruzzo e Commissione parlamentare, è un progetto funzionale esclusivamente agli affari della Snam. Serve a portare gas naturale, proveniente da est e da sud rispetto al bacino mediterraneo, al nord Europa. Non a caso i partner di Snam sono aziende nord europee, dominanti il mercato del petrolio e del gas in quell'area". "Per la Snam l'Italia - aggiunge ancora Orfeo Goracci - è una piattaforma, un pontile nel Mediterraneo. Lungo le sue coste dovranno essere costruiti 5/8 rigassificatori. Vi giungono i gasdotti esistenti e vi giungeranno quelli ancora in progetto dal nord Africa e dall'est europeo. Poi, per il business servono i tubi, per trasportare il gas al nord e venderlo ad imprese e cittadini di quei Paesi. Da anni ci chiediamo e chiediamo, da ultimo alla Regione Umbria, perché dovremmo sacrificare il patrimonio naturale regionale, il nostro petrolio che è il paesaggio, l'ambiente incontaminato, l'economia derivante da coltivazioni di pregio, il turismo di qualità che è alimentato da questo tesoro naturale, per assecondare un'operazione esclusivamente commerciale che non produrrebbe nessuna ricaduta positiva sulle comunità interessate. Ci opponiamo alla realizzazione del gasdotto sull'Appennino umbro-marchigiano - conclude - non perché siamo nostalgici amanti della natura che ostacolano il progresso, ma semplicemente perché i costi che vengono richiesti ai territori ed alle comunità dell'Umbria non sono ripagati da alcun beneficio né sono immaginabili forme di compensazione adeguate".

E78: "TROPPE OMBRE SULL'IPOTESI PROJECT FINANCING. URGENTE CHIARIMENTO SU TRACCIATO E PEDAGGIO - DOTTORINI (IDV):" AI PRIVATI OLTRE TRE VOLTE L'INVESTIMENTO PREVISTO. NECESSARIA LA PARTECIPAZIONE"

Il capogruppo dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, presenta una interrogazione a risposta immediata alla Giunta regionale in merito all'ipotesi di partenariato pubblico-privato per la realizzazione della E78 e sul tracciato dell'arteria di grande comunicazione. "Pedaggio, cattura del valore, contributo economico pubblico sono - secondo Dottorini - una fonte di finanziamento

spropositato per dei privati che investono nel nostro territorio solamente con l'assoluta certezza di un profitto" che, inoltre, "non tiene minimamente conto delle esigenze del nostro territorio e priva i Comuni di introiti preziosi in un periodo di crisi per l'economia Italiana".

Perugia, 13 gennaio 2012 - "Non possiamo lasciare in mano ai privati la gestione degli introiti che deriveranno dalla E78. Pedaggio, cattura del valore, contributo economico pubblico sono una fonte di finanziamento spropositato per dei privati che investono nel nostro territorio solamente con l'assoluta certezza di un profitto. Sugeriamo alle amministrazioni locali dell'Altotevere di abbandonare l'enfasi su una materia così delicata e lavorare per l'individuazione di un tracciato che rispetti la vocazione culturale, economica e ambientale del nostro territorio. Riteniamo che ci siano troppi con d'ombra su un progetto frutto di accordi siglati nei palazzi della politica e mai condivisi con la popolazione locale". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, illustra i contenuti dell'interrogazione question-time alla Giunta regionale in merito all'ipotesi di partenariato pubblico-privato per la realizzazione della E78 e in merito al tracciato dell'arteria di grande comunicazione. "Basandoci sull'ipotesi che l'architetto Romozzi ha presentato alla commissione tecnica riunitasi a Roma - ricorda Dottorini -, risulta che l'intero costo di costruzione dell'arteria sarebbe coperto dal contributo pubblico che annualmente la collettività sarebbe chiamata a versare ai privati. Il pedaggio, la cattura di valore delle aree leader, l'Ici e gli oneri di urbanizzazione rappresenterebbero il grosso del guadagno dei privati, che per i 45 anni previsti dal piano finanziario della bozza in discussione porterà nelle tasche dei privati oltre 13 miliardi di euro, contro una spesa di costruzione dell'opera di circa 4 miliardi. Un guadagno a nostro avviso spropositato - continua Dottorini - che non tiene minimamente conto delle esigenze del nostro territorio e priva i Comuni di introiti preziosi in un periodo di crisi per l'economia Italiana. Non è dato di sapere, inoltre, se il pedaggio previsto sarà anche a carico dei residenti, né se riguarderebbe l'intero tratto stradale o solo la parte ancora da realizzare". "Per questo - conclude Dottorini - chiediamo che la Giunta ci spieghi se ritiene fattibile un ipotesi di questo tipo e se non ritiene che i cittadini debbano essere informati e consultati prima di avallare le scelte infrastrutturali dei Comuni di Città di Castello e San Giustino, dal momento che si tratta di interventi che cambieranno per sempre il profilo paesaggistico, ambientale, sociale ed economico dell'intero Altotevere".

QUESTION TIME - E78: "TROPPE OMBRE SULL'IPOTESI PROJECT FINANCING. CHIARIMENTI SU TRACCIATO E PEDAGGIO" - A DOTTORINI (IDV) HA RISPOSTO IN L'AS-



SESSORE ROMETTI: "TRACCIATO INDIVIDUATO UN ANNO FA"

Perugia, 17 gennaio 2012 - "Il tracciato umbro della strada di grande comunicazione E 78 (Due Mari) deve essere realizzato in modo razionale e rispondente alle esigenze economiche, ambientali e culturali del territorio dell'Alto Tevere. Invece, quello previsto, dovrebbe passare tra gli abitati di Selci, nei comuni di San Giustino e Cerbara, nel comune di Città di Castello, un tracciato che prevede addirittura il passaggio in trincea. Una scelta a dir poco discutibile dovrebbe collegare e dare un senso al più grande errore progettuale degli ultimi decenni per l'Alto Tevere: la piastra logistica. L'unico caso di centro intermodale in Italia che non prevede il collegamento con la linea ferrata". Così il capogruppo dell'Idv, Oliviero Dottorini, attraverso una interrogazione ha chiesto all'assessore regionale alle Infrastrutture, Silvano Rometti, se la scelta è stata veramente già decisa all'insaputa degli abitanti dei territori interessati dell'Alto Tevere. Il capogruppo Idv ha anche chiesto notizie circa un progetto di partenariato pubblico-privato per la realizzazione di quell'opera che prevederebbe, a fronte di un investimento di circa 4 miliardi di euro del privato per la realizzazione dell'opera, un ritorno equivalente di 13 miliardi di euro negli anni, prevedendo ovviamente il pedaggio". L'assessore Rometti, nella risposta ha evidenziato come "l'intervento sul tratto in questione, lungo 270 chilometri, è già in parte realizzato. Centotredici chilometri di questa arteria sono già in esercizio, 26 sono in fase di aggiudicazione dei lavori, i restanti, in parte sono stati trasmessi al Cipe e 82 sono in fase di progettazione fra cui il tratto umbro. Attraverso una Commissione mista, istituita nel 2007, insediata presso il Ministero, e composta da Regione Umbria, Regione Toscana e Ministero, è stato individuato il tracciato circa un anno fa. In considerazione della mancanza di risorse pubbliche che il Governo, un anno fa, non riusciva a mettere a disposizione, l'intervento ha trovato l'interesse di tre società private importanti che stanno realizzando in questo momento la 'Val di Chienti Foligno-Civitanova. Si tratta di società che stanno dimostrando serietà e che hanno avanzato un project financing che prevede un terzo complessivo dell'opera, considerati i tratti da realizzare (circa 4 miliardi) sul pedaggiamento, un terzo con la cosiddetta 'cattura di valore' e un terzo dai benefici fiscali. Senza risorse pubbliche questo progetto avrà comunque grosse difficoltà ad andare avanti, non a caso la presidente Marini ha chiesto un incontro con il ministro Passera per fare il punto sulla situazione delle infrastrutture. La cosa che non condivido riguarda la scelta del tracciato che non ha tenuto conto dei vincoli ambientali e con il fatto che la piastra logistica abbia condizionato l'itinerario della E 78. Bisogna anche fare chiarezza, su questo tema, per ciò che riguarda il collegamento ferroviario. La nostra Ferrovia Centrale Umbra non ha le caratteristiche di carico merci per poter

trasportare merci, per cui se non viene adeguata non può essere un terminal. Il tema dell'interscambio con la Fcu purtroppo è vincolato da questa situazione". Nella replica, Dottorini, ha giudicato "molto gravi" alcune affermazioni dell'assessore: la prima è che il tracciato è stato già scelto senza aver coinvolto gli abitanti come promesso dall'allora sindaco Cecchini. La scelta che verrà comunicata ai cittadini non risponde né a razionalità, né a coerenza, né a una visione strategica. Per quanto riguarda l'aspetto del project financing, a noi risulta che a fronte di un investimento di 4 miliardi di euro i privati riceverebbero in cambio, nel corso degli anni, l'equivalente di 13 miliardi di euro. Per quanto poi riguarda la piastra logistica è veramente singolare che oggi venga a giustificato il fatto che non c'è collegamento su rotaia perché la Fcu è un ferro vecchio da buttare via, piuttosto che prevedere un collegamento per il transito delle merci e quindi prevedere un investimento per potenziare la linea ferrata".

GASDOTTO SNAM: "L'ESPLOSIONE DI UN METANODOTTO IN TOSCANA È IL SEGNO DELLA PERICOLOSITÀ INTRINSECA DI QUESTE INFRASTRUTTURE" - GORACCI (PRC-FDS) SUL PROGETTO 'RETE ADRIATICA' CHE ATTRAVERSERÀ L'UMBRIA

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) torna a puntare il dito sul progetto del gasdotto Snam 'Brindisi-Minerbio' che dovrebbe attraversare l'Umbria attraverso la dorsale appenninica. Lo spunto arriva dall'esplosione, avvenuta ieri, di un metanodotto nel Comune di Tresana (Massa Carrara) che ha disegnato "uno scenario drammatico ed apocalittico che richiama tutti alla pericolosità intrinseca di queste infrastrutture". Goracci fa sapere, al riguardo, che la prossima settimana, su mandato della Seconda Commissione consiliare, di cui è componente, incontrerà il collega Lamberto Bottini (PD) "per trovare un punto di vista equilibrato e condiviso che porti ad una mozione-risoluzione rispetto agli atti presentati sulla parte di metanodotto che interessa l'Umbria". L'auspicio di Goracci è quindi quello di "giungere ad una profonda revisione del tracciato dell'infrastruttura".

Perugia, 20 gennaio 2012 - "L'esplosione di ieri di un metanodotto nel Comune di Tresana (Massa Carrara) impongono di ritornare sul progetto della Snam di costruzione del gasdotto 'Rete Adriatica' che attraversa l'Umbria lungo la dorsale appenninica". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) torna a puntare il dito sul progetto dell'infrastruttura ricordando i suoi numerosi interventi sulla questione del gasdotto Brindisi-Minerbio, "senza riuscire ad ottenere una adeguata visibilità per questa problematica". Goracci fa quindi sapere che, il prossimo lunedì 23 gennaio "su mandato della Seconda Commissione consiliare, incontrerò il collega Lamberto



Bottini (PD) per trovare un punto di vista equilibrato e condiviso che porti ad una mozione-risoluzione rispetto agli atti presentati sulla parte di metanodotto che interessa l'Umbria. Questo - osserva Goracci - è un obiettivo importantissimo su cui tutto il Consiglio deve lavorare al meglio".

Per Goracci "gli eventi, disgraziatissimi e drammatici di ieri, ci richiamano all'esigenza di scegliere presto e con nettezza. Non è un caso - spiega - che la contestazione più forte che facciamo al progetto riguarda la deturpazione ambientale, la mancanza di utilità per i territori coinvolti, la pericolosità dell'opera. Vedendo gli effetti dell'esplosione che ha interessato una condotta 'piccola' a Barbaresco, in Toscana, della rete Snam dove erano in corso lavori di manutenzione, si può capire come la pericolosità torni ad avere un aspetto prevalente. Tre operai che lavoravano al metanodotto, una donna che si trovava in una delle abitazioni distrutte, versano in gravissime condizioni, altri sei sono risultati feriti. Si è sviluppato un incendio con fiamme che hanno raggiunto 200 metri di altezza e che si sono estese ad un tratto di bosco, un cratere largo decine di metri e profondo quasi 10, paesi e città al collasso, erogazione del gas interrotta con scuole chiuse ed abitazioni al freddo per giorni: uno scenario drammatico ed apocalittico che richiama tutti alla pericolosità intrinseca di queste infrastrutture. E stiamo parlando - evidenzia il consigliere regionale - di un 'tubo' di quelli che portano il metano ai paesi: piccolo, nemmeno paragonabile a quello della 'rete Adriatica', (diametro di oltre un metro) che, deturpando l'Appennino umbro-marchigiano, dovrebbe consentire ad Eni-Snam di portare il gas per essere venduto nei paesi del nord Europa". L'auspicio di Goracci è che "la politica e le istituzioni regionali si orientino senza tentennamenti verso un serio approfondimento della questione ed un ulteriore ripensamento per giungere ad una profonda revisione del tracciato del gasdotto Brindisi-Minerbio".

E78: "E' LA FIERA DELL'IPOCRISIA. IL SINDACO BACCHETTA CHIEDA ALLA REGIONE DI RIVEDERE IL TRACCIATO" - DOTTORINI (IDV): "NON È PIÙ POSSIBILE GIOCARE MILLE PARTI IN COMMEDIA"

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, commentando l'assemblea pubblica che si è tenuta a Cerbara riguardo alla Strada di grande comunicazione E78 'Due Mari', invita il sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta ad assumere "una posizione chiara e chiedere alla Regione di rivedere il tracciato. Se, dopo avere indicato il tracciato di Cerbara e Selci, il Comune ha cambiato idea, lo dica apertamente". Per il capogruppo Idv, "quello scelto dalle amministrazioni comunali di Città di Castello e San Giustino, con la sua galleria in un territorio densamente abitato è il peggior tracciato tra tutti quelli presi in esame".

Perugia, 20 gennaio 2012 - "Sul tracciato della E78 non è più possibile assistere alla fiera dell'ipocrisia. Il sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta assuma una posizione chiara e chieda alla Regione di rivedere il tracciato. Non è più possibile continuare a sostenere mille parti in commedia". Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta con queste parole l'esito dell'assemblea pubblica che si è tenuta a Cerbara riguardo alla Strada di grande comunicazione E78 'Due Mari'. "La Giunta regionale - spiega Dottorini - ha sempre detto che quel tracciato devastante è stato indicato dai sindaci di Città di Castello e San Giustino, ma ieri il sindaco Bacchetta ha acrobaticamente argomentato la propria possibile contrarietà alla scelta. Qualcuno, evidentemente, non la racconta giusta e l'unico modo per non prendere in giro i cittadini è quello di rendere esplicita la contrarietà dell'Amministrazione tifernate. Per questo - ribadisce Dottorini - continuiamo a chiedere che il sindaco di Città di Castello espliciti la propria posizione, scrivendo alla Regione per chiedere la revisione del tracciato. Il tempo delle ambiguità e dei giri di parole è scaduto". "Autorevoli studiosi come Giovanni Cangi ed Ermanno Bianconi - aggiunge il capogruppo regionale Idv - hanno dimostrato che quello scelto dalle amministrazioni comunali di Città di Castello e San Giustino, con la sua galleria in un territorio densamente abitato è il peggior tracciato tra tutti quelli presi in esame. D'altra parte - spiega - già l'Anas ebbe modo di bocciarlo in modo categorico e solo l'insistenza delle amministrazioni locali portò a collocare l'asse stradale esattamente tra i comuni di San Giustino e Cerbara, a ridosso della Piastra logistica, unico centro intermodale in Italia senza collegamento con la ferrovia. Bacchetta - conclude Dottorini - assumi una posizione chiara e noi saremo al suo fianco nel sostenere una posizione lungimirante e di buon senso. Ciò che non è più ammissibile è avere una posizione a Perugia e un'altra a Città di Castello".

RUPE DI ORVIETO: "NECESSARI INTERVENTI ARTICOLATI E STRUTTURALI. RIFINANZIARE LE LEGGI '545/87' E '242/97'" - GALANELLO (PD) CHIEDE LA DISCUSSIONE URGENTE DELLA MOZIONE PRESENTATA INSIEME A BUCONI (PSI)

Perugia, 28 gennaio 2012 - "Il crollo avvenuto nella Rupe di Orvieto nei giorni scorsi e i tanti piccoli e grandi segnali di degrado e cedimento che si evidenziano sollecitano la realizzazione di azioni urgenti e lo stanziamento di risorse adeguate per il completamento degli interventi riguardanti il rischio idrogeologico e per proseguire le attività di monitoraggio, manutenzione e salvaguardia dei beni ambientali e culturali. È certamente necessario procedere al rifinanziamento delle leggi '545/87' e '242/97"'. Il consigliere del



PD Fausto Galanello lancia l'allarme sulla "delicata" situazione della Rupe orvietana e sottolinea la necessità di "interventi articolati, strutturali e adeguatamente finanziati". Alla luce di quanto avvenuto nei giorni scorsi a Orvieto, Galanello sollecita la discussione urgente della mozione presentata insieme al consigliere Massimo Buconi nello scorso aprile 2011, in cui si propone l'impegno della Giunta regionale ad "aggiornare il quadro dei fabbisogni necessari al completamento degli interventi della Rupe e del Colle di Todi, rappresentando al Governo e al Parlamento l'urgenza del rifinanziamento delle leggi '545/87' e '242/97'".

crisi senza precedenti, - aggiunge - che un'opera interamente finanziata possa bloccarsi senza che nessuno, su tutti la committenza, abbia la compiacenza di intervenire per cercare di risolvere il problema. Le tristi esperienze del passato - conclude Smacchi - ci insegnano che una volta fermato, il cantiere rischia di inattivo fermo per anni. Una vera e propria iattura che non possiamo permetterci, anche in virtù del fatto che l'entità delle opere da completare è veramente irrisoria".

STRADA FLAMINIA: "PARADOSSALE CHE I LAVORI DI UN'OPERA INTERAMENTE FINANZIATA POSSANO BLOCCARSI" - SMACCHI (PD) CHIEDE CHE LA REGIONE CONVOCHI SUBITO ANAS ED IMPRESE PER CERCARE UNA RAPIDA SOLUZIONE

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) interviene sul blocco dei lavori per il completamento della strada statale Flaminia nel suo raccordo con la Perugia - Ancona e sollecita l'intervento della Regione nei confronti di Anas e imprese. Per Smacchi "sembra impossibile ma è tutto tristemente vero: lavori che dovevano terminare entro la fine del corrente mese di gennaio si sono bloccati a causa delle difficoltà finanziarie delle imprese appaltatrici".

Perugia, 30 gennaio 2012 - "Sembra impossibile ma è tutto tristemente vero, 13 chilometri di strada già appaltati e suddivisi in tre lotti interamente finanziati per 56 milioni di euro, lavori che dovevano terminare entro la fine del corrente mese di gennaio, si bloccano a causa delle difficoltà finanziarie delle imprese appaltatrici". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) riferendosi al "fermo dei lavori di completamento della strada statale Flaminia che si sarebbe dovuta ricongiungere con la Perugia - Ancona all'altezza di Fossato di Vico: l'ultima puntata dell'infinita telenovela delle opere interamente finanziate che stentano a vedere la conclusione o peggio ancora si bloccano. Il paradosso con il quale si trovano a convivere da più di un ventennio i cittadini dell'alto Chiascio. La Regione - propone l'esponente del PD - convochi al più presto Anas e rappresentanti delle imprese impegnate nell'esecuzione dei lavori per cercare di trovare al più presto una soluzione positiva ad un problema molto sentito da tutti i cittadini della zona più martoriata dell'Umbria". Per l'esponente del Partito democratico si tratta di "un altro tassello che va ad aggiungersi allo tsunami economico e sociale che si sta abbattendo sull'intera fascia appenninica, rispetto al quale occorre un intervento immediato di Anas in grado di sbloccare una vicenda che rappresenta tristemente la realtà nella quale ci troviamo ad operare. Ritengo ingiustificabile, tanto più nel bel mezzo di una



CONSIGLIO REGIONALE - ATTIVITÀ ADISU 2010: "MENO BORSE DI STUDIO A CAUSA DEI TAGLI, MA CON I FONDI REGIONALI GARANTITI POSTI LETTO, CONTRIBUTI E SERVIZI MENSA AGLI AVENTI DIRITTO" - LA RELAZIONE DI BUCONI, CRITICI LEGA NORD E PDL

Relazionando in Consiglio regionale sulla attività della Agenzia umbra per il diritto allo studio nel 2010, il relatore unico Massimo Buconi (presidente della terza Commissione), ha detto che l'Adisu nonostante non è riuscita ad erogare la totalità delle borse di studio agli studenti aventi diritto come nel passato; grazie al contributo regionale aggiuntivo di 3 milioni e 500mila euro, ha potuto però garantire agli studenti rimasti esclusi servizi mensa, contributi finanziari ed alloggi gratuiti. Contro la relazione hanno preso posizione il capogruppo della lega Nord Gianluca Cirignoni e il consigliere del Pdl Massimo Monni.

Perugia 17 gennaio 2012 – Il Consiglio regionale ha preso atto della Relazione sulla attività e sugli obiettivi conseguiti dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio (Adisu) nell'anno 2010. L'argomento, iscritto ai fini del solo esame e quindi senza un voto finale dell'Aula, è stato illustrato dal presidente della terza Commissione Massimo Buconi che ha evidenziato i "meriti e gli ottimi risultati gestionali raggiunti dalla Agenzia, la cui attività, ha detto, contribuisce in modo fondamentale ad attrarre in Umbria studenti da fuori".

Nel corso del 2010, ha ricordato il relatore, "per effetto dei tagli ministeriali l'Adisu non è riuscita ad erogare come nel passato la totalità delle borse di studio agli studenti aventi diritto per merito e condizione patrimoniale (contro una media nazionale del 50 per cento erogata dagli altri atenei): l'Agenzia per la prima volta si è fermata ad una copertura del 42,26 per cento, garantendo però agli aventi diritto rimasti esclusi incentivi importanti come erizzi mensa, contributi finanziari ed alloggi gratuiti. Questo è stato possibile - ha precisato Buconi - anche grazie ai maggiori fondi assegnati dalla Regione, pari a 3 milioni e 500mila euro, individuati in sede di assestamento del bilancio". "Merito dell'Adisu - ha precisato Buconi delineando una situazione futura allarmante, per effetto dei tagli vecchi e nuovi - è anche il proseguimento delle attività di realizzazione di nuove residenze universitarie come quella di Via Enrico Dal Pozzo a Perugia, del Padiglione A di Via Innamorati e delle manutenzioni straordinarie sulle residenze esistenti". Il relatore ha in ultimo precisato che dalla discussione maturata in terza Commissione sulle assegnazioni delle borse di studio e dei servizi, è emerso che "per le erogazioni monetarie l'Adisu ha fatto riferimento agli importi minimi fissati nel 2010, mentre per il servizio mense i borsisti fuori sede hanno potuto usufruire di due pasti giornalieri, mentre i pendolari e i residenti di uno solo". Critiche all'operato dell'ente sono venute dai consiglieri di minoranza: Gianluca Cirignoni (Le-

ga Nord) ha stigmatizzato la mancata risposta ad una sua interrogazione urgente alla quale la Giunta avrebbe dovuto rispondere in pochi giorni sul "perché nonostante il continuo aumento dei fondi regionali all'Adisu, fino a 16 milioni euro, siano state erogate solo 1.828 borse di studio, (il 42 per cento) e perché non sono stati chiariti criteri ed importi delle cosiddette borse straordinarie assegnate, anche per un minimo di 500 euro"; Massimo Monni (Pdl) ha sollevato perplessità sulle modalità di gestione dell'Adisu, sulla mancanza di trasparenza e di informazioni, ed ha proposto di inviare la relazione sulla gestione all'esame della Comitato per il monitoraggio e la vigilanza. Monni ha anche ricordato che l'Adisu ha rinnovato una convenzione con la Comunità montana, nonostante il sopraggiunto scioglimento dell'ente. I numeri dell'Agenzia Nel 2010 l'Adisu ha assicurato 1.498 posti letto nei vari collegi e residenze, per un costo medio annuo individuale di 3.137 euro e un importo complessivo di 4milioni e 699.533 euro. Delle borse di studio finanziate dal ministero per 9milioni 651.150 euro, hanno usufruito 1.111 studenti fuori sede, 564 pendolari, 271 in sede. Agli studenti aventi diritto rimasti privi di borsa (1.327 fuori sede, 875 pendolari e 441 residenti) l'Agenzia ha erogato servizi in contributi monetari per 3milioni e 930.675 euro; servizi abitativi per un milione e 214.000 euro; pasti gratuiti nelle mense dell'ateneo per 1 milione 223mila.

CORSI "VILLA MONTESCA": "MOBILITAZIONE ISTITUZIONALE PER RIPRISTINARE A CITTÀ DI CASTELLO IL CORSO IN SCIENZE INFERMIERISTICHE" – LIGNANI MARCHESANI (PDL) "INACCETTABILE UN DIFFERENTE TRATTAMENTO RISPETTO A FOLIGNO"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl), lancia l'allarme sulla prossima chiusura dei corsi universitari dell'Ateneo perugino a Villa Montesca di Città di Castello. Lignani Marchesani propone una "mobilitazione istituzionale tesa a ripristinare a Città di Castello almeno il corso di laurea in Scienze infermieristiche", e ritiene che la recente visita del Preside della Facoltà di Medicina a Foligno, presso i corsi di laurea in Scienze infermieristiche e Fisioterapia dell'Università di Perugia, "evidenzia un trattamento discriminatorio e la miopia delle Istituzioni regionali".

Perugia, 19 gennaio 2012 - "La recente visita del Preside della Facoltà di Medicina a Foligno, presso i corsi di laurea in Scienze infermieristiche e Fisioterapia dell'Università di Perugia, evidenzia il trattamento discriminatorio e la miopia delle Istituzioni regionali nei confronti dei corsi a Villa Montesca, ormai confinati in un malinconico ruolo "ad esaurimento"". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) il quale spiega che di tutti i corsi universitari attivi a Città di Castello, "compreso quello in Scienze infermier-



stiche, che ha notevoli prospettive occupazionali", non è stato attivato il primo anno e - aggiunge - "sembra così ormai in via di conclusione l'esperienza dell'Università di Perugia in Alta Valle del Tevere". Lignani Marchesani considera tale decisione "assurda, in considerazione del 'bacino' di riferimento che si estende anche al territorio, e inaccettabile, perché emergono ancora una volta due pesi e due misure". E secondo l'esponente del Pdl è arrivato il momento di una "mobilitazione istituzionale tesa a ripristinare a Città di Castello almeno il corso di laurea in Scienze infermieristiche, proprio in vista della riforma della sanità regionale che vedrà presto la luce. Una riforma - spiega Lignani Marchesani - che non solo dovrà prevedere una diminuzione delle Asl, con un coinvolgimento attivo dei territori, ma anche un ruolo sempre più protagonista dell'Università nel contesto delle future Aziende ospedaliere". "Nel momento di un negoziato generale, in sostanza - conclude Lignani Marchesani -, Città di Castello non può perdere in un colpo solo due centri direzionali, Asl e Università. Occorre quindi una politica di mediazione, ma risoluta, perché se è giusto che tutti i territori e tutte le Istituzioni debbano fare sacrifici in un momento grave e difficile, è altrettanto necessario che il peso delle riforme sia equamente distribuito e spalmato su tutto il territorio regionale".

ADISU: "AVVIO DELLA PROCEDURA DI CONTROLLO E ACQUISIZIONE DEGLI ATTI PER MONITORARE LA GESTIONE ECONOMICA ED AMMINISTRATIVA DELL'AGENZIA" - ISTANZA DI MONNI (PDL) E CIRIGNONI (LEGA NORD) AL PRESIDENTE DEL COMITATO DI VIGILANZA

Perugia, 20 gennaio 2012 - Con un comunicato congiunto, i consiglieri regionali Massimo Monni (Pdl) e Gianluca Cirignoni (capogruppo Lega Nord) fanno sapere di avere inviato un'istanza al Presidente del Comitato per il Monitoraggio e la Vigilanza sull'Amministrazione regionale, al fine di "avviare una procedura di controllo e acquisizione degli atti necessari per monitorare la gestione economica ed amministrativa dell'Adisu (Agenzia per il diritto allo studio) e per una maggiore chiarezza e trasparenza sul suo operato". Monni e Cirignoni evidenziano, in una nota, che la loro scelta si è resa "necessaria dopo innumerevoli sollecitazioni depositate e presentate in Consiglio regionale e in seguito alla richiesta di audizione in Terza Commissione dell'amministratore unico dell'Adisu sugli obiettivi programmatici dell'Agenzia e sullo stato qualitativo e quantitativo dei servizi erogati nel 2010. Oltre a ciò - concludono Monni e Cirignoni - chiediamo chiarimenti ed esauritive delucidazioni sul nuovo importo della convenzione tra Adisu e Comunità Montana".

OFFERTA FORMATIVA: "CON LA LEGGE DI STABILITÀ, ALTRE FUSIONI IN ISTITUTI

COMPRESIVI E AUTONOMIE SCOLASTICHE A RISCHIO" - ASSESSORE CASCIARI ASCOLTATO IN III COMMISSIONE SUL PIANO REGIONALE

La terza Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, ha ascoltato l'assessore regionale Carla Casciari sui contenuti del nuovo Piano di offerta formativa e di programmazione della rete scolastica umbra per gli anni 2012-13. L'atto, che per effetto dei nuovi parametri introdotti con la legge di stabilità, prevede ulteriori accorpamenti in istituti comprensivi e una contrazione nel numero delle autonomie scolastiche esistenti, dovrà essere approvato dal Consiglio regionale entro il 31 gennaio.

Perugia 23 gennaio 2012 - Il Piano di offerta formativa e di programmazione della rete scolastica umbra per gli anni 2012-13 elaborato dalla Giunta regionale dovrà applicare gli ultimi parametri di contenimento della spesa scolastica varati con la legge sulla stabilità, la 111/2011, che comportano da un lato ulteriori accorpamenti in istituti comprensivi delle scuole di infanzia, primarie e secondarie con almeno mille alunni, ridotti a 500 nelle zone montane; dall'altro la perdita delle direzioni didattiche degli istituti che non raggiungono 600 iscrizioni. Lo ha ricordato in terza Commissione consiliare a Palazzo Cesaroni, l'assessore Carla Casciari, chiamata in audizione sui contenuti un atto che il Consiglio regionale dovrà approvare entro martedì il 31 gennaio. Gli accorpamenti previsti, ha spiegato l'assessore riguardano per la provincia di Perugia il Comune di Giano il cui istituto già omnicomprensivo si unisce con la sede distaccata dell'Itis di Bastardo; Spoleto con un nuovo comprensivo (terzo circolo e Dante Alighieri) e Itcg Spagna con il tecnico professionale; Deruta che accorpa Mameli e Liceo artistico; Assisi che realizza un'unica scuola superiore con Iis Marco Polo e Itgc Bonghi. In provincia di Terni si uniscono le scuole di Attigliano e Guardea; Baschi si unisce con Montecchio e San Venanzo; a Narni si accorpano la G. Garibaldi con Calvi ed Otricoli, esclusa la scuola infanzia di Ponte San Lorenzo che si unisce con la scuola secondaria L. Valli. La Giunta che ha espresso parer contrario alla ipotesi della Conferenza provinciale di Terni di unire la direzione didattica di Amelia con la scuola secondaria di Fornole che conta pochissimi iscritti, ha dato il via a tre nuovi indirizzi scolastici: quello coreutico al Liceo Angeloni di Terni in convenzione con l'Accademia nazionale di danza di Roma; quello musicale al Liceo classico Mariotti di Perugia, in convenzione con il Teatro Morlacchi; quello di meccanica, mecatronica ed energia al Salvatorelli di Marsciano che partirà il prossimo anno scolastico. A proposito delle possibili perdite di ulteriori autonomie scolastiche, l'assessore ha detto che domani ci sarà un incontro delle Regioni con il ministro Profumo e in quella sede, rispetto alle 1300 soppressioni previste, l'Umbria



tenterà di far valere il criterio già annunciato delle singole medie regionali. La terza Commissione con il presidente Massimo Buconi si è impegnata discutere e mettere ai voti l'atto nella prossima riunione di mercoledì 25 per poterlo portare all'esame del Consiglio nella prossima seduta.

"IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA 2012/2013 TENGA CONTO DELLE PECULIARITÀ TERRITORIALI PRESENTI IN UMBRIA" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli intervenendo in merito al Piano dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica 2012/2013 in discussione in questi giorni, auspica che vengano prese in debita considerazione alcune peculiarità territoriali presenti in Umbria. Per il capogruppo centrista, in sostanza, "l'accorpamento degli istituti, stabilito dal Governo nazionale con la Legge di stabilità 2012, non deve in ogni caso penalizzare ulteriormente quei comuni che, a causa della loro ubicazione, soffrono da sempre di un isolamento geografico".

Perugia, 24 gennaio 2012 - "Il Piano dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica 2012/2013 in Umbria, in discussione in questi giorni, deve tenere in debita considerazione alcune peculiarità territoriali presenti nella nostra regione". Così il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli per la quale "l'accorpamento degli istituti, stabilito dal Governo nazionale con la Legge di stabilità 2012, non deve in ogni caso penalizzare ulteriormente quei comuni che, a causa della loro ubicazione, soffrono da sempre di un isolamento geografico". Il capogruppo centrista si riferisce "nello specifico, alla situazione presente nel comune di San Venanzo, appartenente alla provincia di Terni ma, di fatto, contiguo a quella di Perugia. La nuova razionalizzazione - spiega - prevede la fusione dell'Istituto Comprensivo Statale di San Venanzo con quello di Montecchio e Baschi, con quest'ultimo individuato quale sede. Tra San Venanzo e Baschi - fa notare Monacelli - vi sono ben 57 chilometri di distanza, con una viabilità tutt'altro che agevole e con il monte Peglia e il lago di Corbara che si pongono come ostacoli naturali tra i due comuni. Di fatto, in questo caso, la cosiddetta razionalizzazione si rivelerebbe niente altro che un enorme aumento di disagi e un aggravio di costi per gli studenti e le loro famiglie, relegando San Venanzo a un comune di serie b". L'auspicio di Monacelli è che "nella riunione in cui la Terza Commissione consiliare discuterà del Piano dell'offerta formativa, prevalga il buon senso, prorogando l'attuale regime di autonomia di cui gode l'Ics di San Venanzo o, in alternativa, farlo convergere sul marscianese, territorio che, seppur appartenente a una diversa Provincia, è storicamente e

geograficamente legato a San Venanzo e, in generale - conclude - che venga scrupolosamente verificata la presenza di situazioni simili nel territorio regionale".

PIANO REGIONALE SCUOLE: PARERE NON FAVOREVOLE SOLO SULL'ACCORPAMENTO DI SAN VENANZO A BASCHI - AMPIO VOTO DELLA TERZA COMMISSIONE DOPO L'AUDIIZIONE DEL COMITATO; UN ANNO DI PROROGA PER DECIDERE AL MEGLIO

Il Piano regionale scolastico della offerta formativa e della programmazione della rete scolastica non ha trovato il parere favorevole della terza Commissione, limitatamente all'accorpamento dell'istituto comprensivo di San Venanzo alle scuole già riunite di Baschi e Montecchio. Alla decisione, maturata alla presenza dell'assessore Carla Casciari, si è arrivati con voto quasi unanime della terza Commissione, dopo aver ascoltato le ragioni del comitato spontaneo nato i questi giorni a San Venanzo che, con in testa il sindaco, è venuto a spiegare le proprie ragioni, individuandole nella eccessiva distanza e mancanza di un qualsiasi rapporto con il territorio di Baschi.

Perugia 26 gennaio 2012 - La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha approvato il Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica per il biennio 2012-13. Ma ha espresso parere non favorevole sulla parte relativa all'accorpamento delle scuole di San Venanzo, su un altro istituto comprensivo, quello di Baschi e Montecchio. La decisione, votata quasi all'unanimità (sette sì e l'astensione di Rocco Valentino, Pdl) - comporta per San Venanzo, già in regime di reggenza, il mantenimento della situazione attuale per un altro anno. Il voto parzialmente contrario è maturato dopo un approfondito esame della situazione, fatto con l'assessore regionale Carla Casciari e soprattutto dopo l'audizione del comitato spontaneo dei cittadini di San Venanzo, che ha raccolto 700 firme per protestare nei confronti dell'accorpamento previsto dalla Provincia di Terni, inviato in Regione per la definitiva approvazione. Il comitato al completo, con il sindaco Francesca Valentini, con Luca Marchetti e Mirella Petrocchi, ha spiegato che quello di San Venanzo, territorio interamente montano, è il primo istituto comprensivo nato in Italia nel 1996. Fin qui è rimasto in vita in regime di proroga pur avendo pochi studenti iscritti, al momento 159, perché si è dimostrato difficile accorpate San Venanzo ad un'altra realtà contigua della Provincia di Terni. La sua naturale confluenza, hanno osservato, sarebbe verso la vicina Marsciano che però fa capo alla Provincia di Perugia. Ma la soluzione indicata, hanno sottolineato in tutti gli interventi, è del tutto innaturale perché mette insieme le scuole di San Venanzo con la lontana Baschi che dista 57 chilometri e che anche geograficamente è al di là del Monte



Peglia e della Diga di Corbara. Alla soluzione di voto sfavorevole a questa parte di piano, si è arrivati dopo un lungo dibattito in Commissione, alla presenza dell'assessore Carla Casciari che ha ricordato la logica dei numeri che ha ispirato la Provincia di Terni, la quale in base ai nuovi criteri restrittivi della legge 111 è destinata a perdere quattro delle cinque direzioni didattiche cui dovrà rinunciare l'intera Umbria. La decisione di esprimere un voto contrario sull'accorpamento di San Venanzo a Baschi e Montecchio è stata formulata dal presidente della terza Commissione Massimo Buconi che l'ha motivata con la durata limitata ad un anno del regime di proroga, con il fatto che non va comunque ad incidere sui parametri di altri istituti comprensivi, a partire da Baschi, con la inevitabile gradualità e coincidenza di applicazione delle linee guida, valide proprio fino al 2013 e che a quella data dovranno essere aggiornate. Buconi ha anche evidenziato come altre soluzioni di accorpamento di San Venanzo con comuni dell'area orvietana sarebbero state più logiche e più accettabili dai residenti. Sulla scelta ampiamente condivisa hanno anche pesato considerazioni relative ai nuovi assetti delle province, riflessione fatta un po' da tutti gli intervenuti, anche da parte del comitato. Prima del voto sul Piano che martedì 31, ultimo giorno utile, sarà portato all'esame ed al voto finale del Consiglio con una relazione del presidente Buconi, hanno preso la parola i consiglieri: Franco Zaffini (Fare Italia) che ha proposto di "prorogare la deroga per San Venanzo lavorando da subito per il naturale accorpamento con Marsciano"; Damiano Stufara (Prc-fds) che ha proposto di "investire del problema le due province, anche perché a San Venanzo si sta realizzando un nuovo edificio scolastico da utilizzare proficuamente"; Sandra Monacelli (Udc), "non si può scoprire solo oggi che esiste un problema di rapporti fra le due province"; Fausto Galanello (Pd) "è il secondo anno che si pone lo stesso problema, meglio sarebbe stato lavorare ad un rapporto di San Venanzo con il sistema scolastico dell'orvietano"; Gianluca Cirignoni (Lega Nord) "quella del comitato di San Venanzo è una battaglia identitaria confermata da 700 firme che mette in luce i contrasti fra le due Province". Rocco Valentino (Pdl) "nel 2013 San Venanzo potrebbe chiedere di portare i propri studenti a Marsciano"; Lamberto Bottini (Pd) "Giusta la transizione di un anno per trovare una soluzione più idonea rispetto ad un accorpamento innaturale con Baschi".

PIANO REGIONALE SCUOLE: "GARANTITA AUTONOMIA PER SAN VENANZO. MA IL PROBLEMA RIMANE" - GALANELLO (PD) "UN ANNO DI RIFLESSIONE PER DECIDERE ACCORPAMENTO CON ALTO ORVIETANO O MARSCIANESE"

Perugia 26 gennaio 2012 - "L'Istituto comprensivo di San Venanzo continuerà a beneficiare dell'autonomia scolastica ancora per un anno. Gli

obblighi derivanti dalla normativa voluta dall'ex ministro Gelmini restano però immutati: è necessario perciò utilizzare questo lasso di tempo per individuare le forme di accorpamento organizzativo più aderenti ai bisogni della comunità locale". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, esprime soddisfazione per quanto emerso durante la discussione del Piano dell'offerta formativa e della programmazione scolastica 2012/2013 in Commissione consiliare Sanità e servizi sociali. Nello specifico Galanello accoglie positivamente la scelta di "prorogare per un'annualità l'autonomia del plesso scolastico del Comune di San Venanzo. Rimangono comunque sul tavolo - sottolinea il consigliere - tutte le ricadute negative derivanti dalle disposizioni governative in materia. In particolare vengono imposti, sulla base anche degli ultimi parametri previsti nella legge di stabilità, ulteriori accorpamenti in istituti comprensivi delle scuole di infanzia, primarie e secondarie con almeno mille alunni, ridotti a 500 nelle zone montane; dall'altro la perdita delle direzioni didattiche degli istituti che non raggiungono 600 iscrizioni". La proroga ottenuta per San Venanzo, per il quale si prevedeva l'aggregazione con Baschi e Montecchio, "va letta - specifica il consigliere Pd - come una pausa di riflessione utile a maturare una scelta sui futuri assetti dell'istruzione nel comprensorio. La direzione più equilibrata e funzionale verso cui guardare per l'accorpamento futuro - conclude Galanello - non può che essere l'Alto Orvietano o il Marscianese, tenendo presente i legami storici, culturali ed infrastrutturali che legano queste due realtà a quella di San Venanzo".

PIANO REGIONALE SCUOLE: PRESUPPOSTO GIUSTO, MA LE CONCLUSIONI POTREBBERO DANNEGGIARE IL COMUNE DI GUARDEA" - DE SIO (PDL) A PROPOSITO DEL VOTO IN III COMMISSIONE SUL PIANO DI OFFERTA FORMATIVA

Perugia 27 gennaio 2012 - Per il consigliere regionale Alfredo De Sio del Pdl, le modifiche apportate dalla III commissione al Piano regionale scolastico della offerta formativa e della programmazione della rete scolastica, potrebbero creare con il tempo problemi al Comune di Guardia, che aveva chiesto di aderire all'Istituto comprensivo di Attigliano. A giudizio di De Sio, era giusto risolvere i problemi di San Venanzo, che con il sindaco e il comitato spontaneo ha criticato il metodo "cervellotico e fuori da ogni logica" che prevedeva l'accorpamento della loro scuola con Baschi e Montecchio, mentre "si doveva fare con una semplice proroga, senza stravolgere completamente la volontà espresse da altre amministrazioni, andando a modificare anche quelle situazioni che, in rispetto dei parametri della legge, si erano faticosamente composte". "Appare singolare - osserva De Sio, che dalle stesse riflessioni del presidente della terza



Commissione Massimo Buconi, su un più logico accorpamento di San Venanzo con comuni dell'area orvietana, si è arrivati a "cancellare la volontà espressa dal Comune di Guardea di aderire all'istituto comprensoriale di Attigliano, creando di fatto una situazione che in prospettiva potrebbe nuovamente mettere in discussione parametri che avrebbero potuto contare su una solidità di numeri". In conclusione, per De Sio, "si è arrivati ad un pasticcio che peggiora la situazione scontentando tutti e aumentando le incertezze anche per gli anni futuri".

PIANO REGIONALE SCUOLE: "NESSUN RISCHIO PER GUARDEA: LA TERZA COMMISSIONE HA SOLO CONFERMATO PER UN ALTRO ANNO LA SITUAZIONE ATTUALE" - PRECISAZIONE DEL PRESIDENTE MASSIMO BUCONI

Perugia 27 gennaio 2012 - "Ricordo amichevolmente al collega Alfredo De Sio, presente ai lavori della Terza Commissione da me presieduta, che le decisioni quasi unanimi prese mercoledì 25 in tema di istituti scolastici comprensivi, non stravolgono nulla, ma si limitano a confermare per un ulteriore anno l'organizzazione scolastica al momento esistente nei Comuni di San Venanzo, Baschi, Attigliano e nella stessa Guardea, e che resterà tale fino alla approvazione del nuovo piano". Massimo Buconi, presidente della Terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni replica così alle preoccupazioni espresse da Alfredo De Sio (Pdl) circa gli effetti negativi che potrebbero ripercuotersi sulle scuole di Guardea che ha chiesto di aderire all'istituto comprensoriale di Attigliano".

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: "CONOSCERE L'ISTITUZIONE REGIONALE E IL SUO FUNZIONAMENTO" - LA COMMISSIONE STATUTO HA INCONTRATO A TODI GLI STUDENTI DELL'ITAS, DEL LICEO E DELLA MEDIA 'COCCHI-AOSTA'

La Commissione Statuto del Consiglio regionale, presieduta da Andrea Smacchi è stata ospite, stamani, dell'ITAS di Todi presso il Teatro degli Istituti "Ciuffelli-Einaudi". L'iniziativa fa parte del progetto di "Educazione della cittadinanza nelle scuole", attraverso il quale vengono organizzate lezioni-confronto con gli studenti sul funzionamento della Regione e sui contenuti dello Statuto regionale. Si è parlato, quindi, di Statuto, del funzionamento dell'Ente Regione, delle Commissioni; di come nasce una legge e delle funzioni dell'Aula, ma anche delle problematiche giovanili legate al lavoro, del fenomeno 'tossicodipendenza' e di come la crisi attuale potrà condizionare i servizi sanitari e sociali. Argomenti che hanno dato vita ad un interessantissimo dibattito al quale gli studenti hanno attivamente partecipato. Ai lavori, aperti dai saluti del Dirigente scolastico

dell'ITAS, Marcello Rinaldi e dell'assessore comunale all'Istruzione, Nazzareno Menghini, hanno preso parte, insieme al presidente Smacchi, i consiglieri regionali Maria Rosi (Pdl), Massimo Buconi (PSI) e Gianfranco Chiacchieroni (PD).

Perugia, 27 gennaio 2012 - Si è parlato di Statuto, del funzionamento dell'Ente Regione, delle Commissioni. Di come nasce una legge e delle funzioni dell'Aula, ma anche delle problematiche giovanili legate al lavoro, del fenomeno tossicodipendenza e di come la crisi attuale potrà condizionare i servizi sanitari e sociali per i cittadini. In sostanza: quale futuro avranno i giovani? Sono gli argomenti toccati stamani, presso il Teatro degli Istituti "Ciuffelli-Einaudi" di Todi dove la Commissione Statuto del Consiglio regionale, presieduta da Andrea Smacchi, ha incontrato gli studenti dell'ITAS (Agrario, Professionale, Commerciale, Geometri), del Liceo e la terza classe della Scuola Media 'Cocchi-Aosta'. L'incontro rientra nel progetto di 'Educazione della cittadinanza nelle scuole', attraverso il quale vengono organizzate lezioni-confronto con gli studenti sul funzionamento della Regione e sui contenuti dello Statuto regionale. Ai lavori, aperti dal saluto del Dirigente scolastico dell'Itas, Marcello Rinaldi e dell'assessore comunale all'Istruzione Nazzareno Menghini, hanno preso parte, insieme al presidente Smacchi, i consiglieri regionali Maria Rosi (Pdl), Massimo Buconi (PSI) e Gianfranco Chiacchieroni (PD). È stato Smacchi a spiegare, in maniera dettagliata, grazie anche all'utilizzo di alcune slide, il funzionamento della Regione ed i contenuti dello Statuto regionale, spesso chiamando in causa gli altri consiglieri con i quali gli stessi ragazzi hanno aperto un aperto confronto che ha toccato argomenti di assoluta attualità legati, particolarmente, alla crisi economica, occupazionale ed in molti casi sociale che stiamo vivendo. Maria Rosi, nei suoi interventi, ha tenuto ad evidenziare come, "in questo momento la politica è chiamata a dare risposte urgenti e concrete ai cittadini. Dobbiamo tutti mettere da parte le nostre appartenenze - ha rimarcato - per mettere in campo sinergie condivise ed utili per il territorio". Chiacchieroni ha ribadito la necessità di "essere più 'comunità', un obiettivo che si raggiunge attraverso una intelligente coesione. Oggi più che mai sono necessarie regole serie ed applicabili che siano in grado, in primo luogo, di rendere più facile la vita ai cittadini". Il consigliere Buconi, che di Todi è cittadino da sempre, dopo aver esaltato il ruolo che ricopre "da oltre 150 anni" l'istituto Agrario tuderte ("da sempre con autonomia scolastica"), su precisa domanda di una studentessa, si è soffermato particolarmente sulla Sanità umbra ricordando agli studenti che "dei 2 miliardi 100 milioni di euro del bilancio regionale, 1 miliardo e 650 milioni di euro sono destinati alla Sanità, rimarcandone il livello qualitativo, pur non nascondendo che nel prossimo futuro "la politica sarà chiamata a fare delle scelte precise per ridefinire alcuni servizi". Particolare soddisfazione per l'attiva partecipa-



zione degli studenti ad ogni fase dei lavori è stata espressa, a margine dell'incontro, dal presidente Smacchi che ha voluto mettere in evidenza la sua convinzione che "se invitati e coinvolti nelle scelte politiche, che in ogni caso li riguardano, i ragazzi diventano attenti e propositivi interlocutori, pronti a dire la loro con semplicità, ma con assoluta schiettezza". Particolarmente soddisfatto del risultato dell'incontro, il preside Rinaldi ha ringraziato la Commissione complimentandosi con gli stessi ragazzi per aver sviluppato un interessante e costruttivo dibattito.



UMBRA ACQUE: "PASSO INDIETRO SULL'ODIOSO BALZELLO, MA NON ABBASSARE LA GUARDIA" - SODDISFAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHE CONFERMA LA MANIFESTAZIONE DI CITERNA ED AUSPICA DIMISSIONI DEL CDA

Perugia, 4 gennaio 2012 - "Prendiamo atto con soddisfazione del parziale passo indietro che il consiglio di amministrazione di Umbra Acque ha fatto rispetto alla vicenda bollette extra a carico di oltre 5000 utenti del servizio idrico integrato degli ATI 1 e 2", sospendendo l'incasso delle fatture relative alla quota fissa da applicare retroattivamente, in attesa di consultazioni con i sindaci". Ad affermarlo è Gianluca Cirignoni, consigliere regionale della Lega Nord che, comunque, invita "gli utenti destinatari dell'odioso balzello a non abbassare la guardia di fronte al gioco ipocrita delle parti, inscenato da gestore, autorità d'ambito e sindaci per il quale tutti erano d'accordo nel mettere le mani in tasca ai cittadini, ma nessuno ha autorizzato nulla". Per apporre "una pietra tombale sopra questa bolletta", Cirignoni che in mattinata aveva annunciato una specifica manifestazione di protesta, aggiunge: "Confermiamo l'assemblea indetta per il 9 gennaio a Pistrino di Citerna ed invitiamo gli utenti a sporgere reclamo ai sensi del regolamento del servizio idrico integrato. Auspichiamo che per garantire un'assoluta equità di trattamento tra gli utenti, Umbra Acque spa voglia provvedere a rimborsare i soldi a coloro che avessero già pagato le bollette sospese". A fronte di un comportamento del gestore, "arrogante e controverso, che ha ammesso di aver operato con leggerezza senza coinvolgere autorità d'ambito e comuni ed in contrasto con il principio di comunicazione informazione sancito dalla carta del servizio, Cirignoni invoca come auspicabili le dimissioni del consiglio di amministrazione di Umbra Acque spa".

"SCELTE SINTOMATICHE DI RASSEGNAZIONE E DI INCAPACITÀ NELL'ESAMINARE LA SITUAZIONE POLITICA NEL SUO COMPLESSO" - MONACELLI (UDC) SULLA CONFERMA DELLA MAGGIORANZA DI CENTROSINISTRA

Perugia, 5 gennaio 2012 - "La ricetta del tirare a campare adottata dalla maggioranza della Regione Umbria, si ripropone in grande spolvero anche per il nuovo anno". Lo afferma il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, facendo riferimento alle "notizie trapelate sulla stampa, a seguito del summit della presidente Catuscia Marini con i capigruppi di centrosinistra, circa l'intenzione di procedere incuranti del mutato quadro politico nazionale che sostiene il Governo Monti, e cosa ancor più grave, delle profonde lacerazioni interne, che hanno sino ad oggi minato, ritardato e compromesso la strada delle riforme regionali. Scelte che sembrano sintomati-

che di rassegnazione e di incapacità nell'esaminare la situazione politica nel suo complesso". Secondo il consigliere centrista "l'ossessione con la quale viene ripetuto come fosse un mantra che si andrà avanti fino alla fine con la maggioranza uscita dalle elezioni regionali, non credo possa riuscire più di tanto a tranquillizzare i cittadini umbri che più della conservazione formale del quadro politico hanno bisogno di risposte urgenti e sostanziali per fronteggiare la crisi e alleggerire il pesante fardello burocratico. A pochi giorni dunque dall'inizio del nuovo anno, e prima che tutto precipiti nella scontata continuità con un comodo quanto inadeguato passato, nel personale biglietto d'auguri per il 2012 alla presidente Marini aggiungerei un piccolo post scriptum: 'Solo chi osa sa volare'".

BENI COMUNI: "LE FORZE DEL CENTRO-SINISTRA UMBRO ED I GRUPPI CONSILIARI DELLA REGIONE PARTECIPINO AL FORUM DI NAPOLI" - L'INVITO DEL CAPOGRUPPO PRC STUFARA IN VISTA DELL'INIZIATIVA DEL 28 GENNAIO

Il capogruppo di Rifondazione comunista - Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, invita tutte le forze del centro-sinistra umbro ed i gruppi consiliari della Regione Umbria a partecipare al 'Forum dei Beni Comuni' del 28 gennaio a Napoli. Per Stufara, che annuncia l'adesione del Prc all'iniziativa, è necessario "condividere la battaglia di coloro che in tutto il Paese hanno deciso di reagire alle violazioni del voto referendario del giugno 2011 perpetrate in questi ultimi mesi dai governi Berlusconi e Monti".

Perugia, 11 gennaio 2012 - "Invitiamo tutte le forze del centro-sinistra umbro ed i gruppi consiliari della Regione Umbria a partecipare al 'Forum dei Beni Comuni' del 28 gennaio a Napoli, nella convinzione che, contrariamente a chi crede l'esito del referendum una cosa poco seria o addirittura un mezzo imbroglio, come il sottosegretario Polillo, sia giunto il tempo di porre all'ordine del giorno la ripubblicizzazione del servizio idrico nella nostra Regione e, progressivamente, di tutti i servizi pubblici locali, che alla luce del voto di 27 milioni di persone non possono più considerarsi come economicamente rilevanti; la difesa dei beni comuni è una questione di democrazia, a cui il centro-sinistra umbro non può pensare di derogare". È questa la proposta avanzata dal capogruppo di Rifondazione comunista - Fds a Palazzo Cesaroni Damiano Stufara, che annuncia l'adesione del suo gruppo al 'Forum dei Comuni per i Beni comuni' organizzato a Napoli dall'Amministrazione Comunale per "condividere la battaglia di coloro che in tutto il Paese hanno deciso di reagire alle violazioni del voto referendario del giugno 2011 perpetrate in questi ultimi mesi dai governi Berlusconi e Monti", auspicando che il Forum veda la partecipazione anche di tutte le



forze del centro-sinistra umbro. Per Stufara "la riproposizione nella finanziaria di agosto della 'privatizzazione forzata' dei servizi pubblici locali e la volontà espressa dal Governo Monti di reintrodurre la gestione concorrenziale anche nel settore dell'acqua sono il segno di una sostanziale sospensione della legalità, che offende la democrazia partecipativa e che determinerà di qui a poco un'autentica svendita di beni e servizi ancora di proprietà delle amministrazioni locali, a cui verranno sottratti gli strumenti per l'effettivo governo del territorio. Anche in Umbria - continua - il presupposto secondo cui la gestione privata avrebbe portato i capitali necessari per rendere i servizi più efficienti ed economici è stato clamorosamente smentito dai fatti: i continui rincari delle tariffe, la crescita dell'indebitamento delle due società miste affidatarie del servizio idrico nella nostra Regione, le continue denunce dei comitati territoriali circa le loro inadempienze e irregolarità anche rispetto ai piani d'ambito vigenti impongono una decisa inversione di tendenza, nel rispetto della Costituzione e dell'autonomia decisionale e gestionale delle comunità locali". Secondo il capogruppo del Prc "il livello di decadimento della rete di distribuzione idrica, della rete fognaria e degli impianti di depurazione è giunto ad un punto tale da far pronosticare, nel Documento annuale di programmazione del 2012, il rischio di un'ulteriore infrazione della direttiva europea in materia (la 91/27/CEE); se alla fine, per salvare la situazione, si ricorre sempre alle risorse pubbliche, che ci stanno a fare i privati dentro Umbra Acque e il Sii, se non a garantirsi i propri profitti?".

IRPEF: "UN ULTERIORE INASPIMENTO DELLE TASSE, NEL MOMENTO IN CUI LA PRESSIONE FISCALE HA RAGGIUNTO QUOTE MAI VISTE, È DA IRRESPONSABILI" - NEVI (PDL) SU UNA DICHIARAZIONE A MEZZO STAMPA DELL'ASSESSORE ROSSI

Perugia, 13 gennaio 2012 - "Il fatto che l'assessore regionale al Bilancio, Gianluca Rossi dica su un quotidiano locale di voler discutere dell'aumento dell'IRPEF come propone Rifondazione comunista e Italia dei Valori è la dimostrazione che i diktat della sinistra radicale stanno facendo breccia all'interno della Giunta e questo è molto preoccupante". È quanto scrive il capogruppo del PdL, Raffaele Nevi per il quale "parlare di ulteriore inasprimento delle tasse nel momento in cui la pressione fiscale ha raggiunto quote mai viste è da irresponsabili ed è la dimostrazione che la Sinistra non vuole affrontare il tema della riqualificazione della spesa pubblica, che significa eliminare sacche di clientelismo e assistenzialismo da cui nascono voti a questo o quel partito o quella fazione interna ai singoli partiti". Per Nevi "è ora di dire basta a tutto ciò, perché sono questi i veri costi della politica che vanno eliminati, altrimenti non ci resterà che assistere al continuo crescere dell'antipolitica

alimentata da proprio questa cattiva politica. Il PdL - assicura Nevi - farà un'opposizione durissima, auspicabilmente insieme alle categorie economiche e sociali, per evitare che le farneticanti idee di Italia dei Valori e Rifondazione comunista si trasformino in provvedimenti legislativi. Siamo tuttavia molto preoccupati - tiene a precisare il capogruppo del PdL - perché vediamo che il loro peso, in questo centro sinistra è enorme e con loro non sarà mai possibile fare quelle riforme strutturali che portino all'abbassamento della spesa pubblica, a meno burocrazia e quindi a meno tasse e più crescita economica".

CONTENIMENTO DELLA SPESA REGIONALE: "LA GIUNTA SPIEGHI LE RAGIONI DELLA ASSUNZIONE DI UN ALTRO DIRIGENTE PER TRASFERIMENTO DAL COMUNE DI PERUGIA" - QUESTION TIME DI MONNI (PDL)

Perugia 13 gennaio 2012 - "La Giunta regionale spieghi per quale motivo e per quali esigenze si è provveduto a trasferire un dirigente dal Comune di Perugia alla Regione, settore dei servizi sociali; di quali capacità manageriali è in possesso e se c'è stata una valutazione delle competenze richieste, rispetto all'organico di cui dispone l'esecutivo di Palazzo Donini". A porre i tre quesiti, con una richiesta formale di interrogazione question time, è il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) che spiega la sua iniziativa con il momento storico caratterizzato da tagli alla spesa pubblica e conseguenti necessità di rigore e di sacrifici da perseguire anche con il bilancio regionale. Monni che giudica poco virtuosa la revisione della struttura apicale voluta fin qui dalla Giunta e che, a suo parere, "non sembra aver portato a nessun risparmio, osserva: Se a livello nazionale si plaude al rigore, l'Umbria non può contare su una gestione rigorosa del denaro pubblico, come dimostra questo trasferimento di dirigente che avrà un aggravio in termini di costo, di premi di risultato e di aumento degli stipendi dei direttori".

REFERENDUM: "IL NO DELLA CONSULTA AVRA' EFFETTI DURATURI E MOLTO DOLOROSI" - BRUTTI (IDV): "METTERE LA MUSERUOLA A UN MILIONE E 210MILA ITALIANI E' UN FATTO DI ASSOLUTA GRAVITÀ"

Perugia, 13 gennaio 2012 - "Mettere la museruola a 1.210.466 italiani è un fatto di assoluta gravità. Il no della Consulta ai referendum avrà effetti duraturi e, purtroppo, molto dolorosi". Paolo Brutti, consigliere regionale e segretario dell'Italia dei Valori in Umbria, manifesta tutta la sua contrarietà per il duplice no dell'Alta corte sul superamento della legge elettorale "battezzata 'legge porcata' dal suo stesso promotore Calderoli". "Tra la popolazione si sta diffondendo un



pericoloso senso di frustrazione - sostiene Brutti -. Questi due schiaffi rifilati all'Italia per bene, con l'ulteriore sberleffo del salvataggio di Cosentino, fomentano i peggiori istinti in un'Italia che avrebbe bisogno della massima coesione e che invece assiste ai soliti patti dentro le solite quattro stanze del potere. Siamo di fronte a una classe dirigente che insiste nel pretendere sacrifici e comprensione ai cittadini senza mai mettere in gioco le proprie rendite di posizione. Essere passati dai volgari spot berlusconiani alle più sottili fascinazioni di Monti e dello stesso presidente Napolitano, lascia aperto il problema dei problemi: chi governa deve essere assoggettato al giudizio dei cittadini, come avviene in ogni contesto civile e realmente maturo. Senza questi requisiti - conclude Brutti - è davvero irresponsabile ridicolizzare gli italiani, umiliandoli a rincorrere gli spread e le bizze degli speculatori. Tira tira, la corda si spezza".

GIUDICI DI PACE: "LA REGIONE PUÒ INTERVENIRE CON ATTI CONCRETI PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL SERVIZIO IN MOLTI CENTRI UMBRI" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) AUSPICA UN TAVOLO DI CONCERTAZIONE CON I COMUNI

Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale Pdl, interviene sul rischio della chiusura, prevista da un decreto dell'Esecutivo nazionale, di numerosi uffici del Giudice di pace ora dislocati nelle città umbre. Per Lignani "privare le maggiori comunità regionali di un simile strumento è un vero e proprio vulnus perché disincentiverà la domanda di giustizia ed aumenterà il potere di vessazione della pubblica amministrazione sui cittadini e dei forti sui deboli".

Perugia, 14 gennaio 2012 - "Una mannaia che l'avvento del Governo tecnico ha materializzato ben prima del previsto, vanificato in parte l'impegno profuso da numerosi Parlamentari umbri, in particolare dal senatore Domenico Benedetti Valentini, che con lo strumento di una delega sine die al Governo nell'autunno scorso avevano sperato di rinviare a tempi successivi la riforma della governante giudiziaria del nostro Paese". Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale Pdl, commenta così il rischio della chiusura, previsto da un decreto dell'Esecutivo nazionale, di numerosi uffici del Giudice di pace ora dislocati nelle città umbre. Per Lignani è perfino "inutile dire che uno strumento come il Giudice di pace aveva in se una vocazione di natura territoriale periferica e non centralizzata proprio per snellire da un lato la giustizia dei Tribunali e delle Sezioni distaccate e dall'altro per garantire accesso alla giustizia e garanzie di diritto soprattutto ai ceti deboli e a quei cittadini che non volevano sobbarcarsi un lungo iter giudiziario, magari per una semplice contravvenzione. Privare le maggiori comunità regionali di un simile strumento è un vero e proprio vulnus perché disincentiverà la

domanda di giustizia ed aumenterà il potere di vessazione della pubblica amministrazione sui cittadini e dei forti sui deboli. Pur nelle ristrettezze finanziarie - propone il consigliere regionale del Pdl - la Regione può in una logica di lungo respiro provare ad aiutare i Comuni a mantenere il servizio, non con finanziamenti sine die di cui non è più tempo, ma con un Tavolo di concertazione che armonizzi le esigenze dei territori e garantisca in attesa di riforme in itinere il finanziamento almeno per il primo periodo". Secondo l'esponente dell'opposizione consiliare "potrebbero infatti nel tempo emergere economie di scala in tema di spazi in cui svolgere il servizio e soprattutto nell'ambito della riforma endoregionale e delle conseguenti eccedenze di personale di Province e Comunità montane poter garantire a costo zero il personale di supporto e la strumentazione. Ci vuole però una convocazione ed un'attivazione immediata visto lo scarso intervallo di tempo, 60 giorni, concesso dal decreto. Scongiurare per quanto possibile il depauperamento dei servizi e dei centri direzionali è non solo segno di civiltà ma fondamento dell'esistenza stessa dell'impalcatura istituzionale e sociale dei nostri campanili e dell'Umbria stessa".

"LA PRESIDENTE MARINI DICA NO AL PAS-SAGGIO DI UN DIRIGENTE DAL COMUNE DI PERUGIA ALLA REGIONE" - NOTA DI VALENTINO (PDL)

Il consigliere regionale del Popolo della Libertà, Rocco Valentino, polemizza con i rappresentanti dell'Italia dei Valori che "si ergono a grandi moralizzatori e difensori della cosa pubblica" ma, sostiene Valentino, sarebbero proprio i rappresentanti umbri del partito di Di Pietro ad "aver voluto il 'distacco' di un 'alto' dirigente del Comune di Perugia verso la Regione, con considerevoli costi aggiuntivi per la collettività".

Perugia, 16 gennaio 2012 - "Non si fa altro che parlare di riduzione dei costi della politica e degli sprechi riconducibili ad essa, con alcuni esponenti politici che si ergono a nuovi 'Savonarola' e grandi moralizzatori del pubblico costume, in realtà spargendo demagogia a piene mani, ma intanto un 'alto' dirigente del Comune di Perugia viene 'prestato' alla Regione Umbria con considerevoli costi aggiuntivi per la collettività, circa 100mila euro l'anno. E la presidente Marini non rileva alcunché di strano, avallando il tutto senza dire una parola": lo afferma il consigliere regionale del Pdl Rocco Valentino. "Forse è arrivata l'ora - aggiunge - che la presidente Marini punti i piedi e dica no all'ingresso in Regione di personaggi che con il loro comportamento lanciano pesanti ombre su propositi e proclami di risparmio, e quindi a chi avrebbe sollecitato e voluto il 'distacco' del dirigente in questione, al partito degli integerrimi ad oltranza, ovvero sia all'Italia dei Valori. Infatti - continua Valentino - lo stesso 'alto' dirigente comunale, tra il 2008 e il 2009, fu



oggetto di fortissime critiche da parte dell'opposizione di centro destra nel Comune di Perugia allorché, con una determinazione a firma del project manager, il Comune di Perugia dette il via ad una selezione per istituire un incarico di collaborazione occasionale a supporto delle strutture e, guarda caso, l'unica partecipante e vincitrice del concorso fu proprio la moglie di quell'alto dirigente, assunta in base alla presentazione del solo curriculum vitae. Alla faccia della trasparenza e dell'alta professionalità. Sarà stato un caso?". "E' vero - prosegue il consigliere di centro destra - che in politica ci può stare di tutto e di più, ma tra il voler rappresentarsi quale ultimo baluardo a difesa della moralità e dell'onestà in politica ed il ricadere nella logica spartitoria, c'è una differenza abissale. E la differenza sta tutta nel non voler comprendere che queste vicende mortificano e avviliscono tutti i cittadini che, onestamente, fanno il loro lavoro tutti i giorni senza sotterfugi di sorta e senza avere 'santi in paradiso'. Motivo per cui - conclude Valentino - invitiamo caldamente i signori dell'IdV a smetterla di continuare ad ergersi a grandi moralizzatori e difensori della cosa pubblica: se desiderano intraprendere questo percorso, prima di tutto si diano una linea politica seria e corretta al proprio interno. Solo allora avranno diritto di parlare alla popolazione".

GIUDICI DI PACE: "PROMUOVERE UN INCONTRO TRA TUTTE LE ISTITUZIONI, GLI ENTI E GLI UFFICI COINVOLTI PER GARANTIRE IL MANTENIMENTO DELLA SEDE DI GUBBIO" - UNA INTERROGAZIONE DI GORACCI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci ha presentato una interrogazione a risposta immediata per conoscere gli intendimenti della Giunta relativamente alla chiusura degli Uffici del Giudice di Pace. Goracci auspica che venga "compiuto ogni sforzo per assicurare l'erogazione dei servizi giudiziari in un territorio svantaggiato, marginale e fortemente penalizzato come quello dei comuni della fascia appenninica, di Gubbio e Gualdo Tadino".

Perugia, 16 gennaio 2012 - "La Giunta spieghi se la Regione Umbria intende convocare quanto prima, cioè fin da subito alla luce dei 60 giorni stabiliti dal decreto per trovare soluzioni, un incontro tra tutte le istituzioni, gli enti e gli uffici coinvolti per dare concretezza ai percorsi praticabili, ed in parte già avviati, per garantire il mantenimento di quanti più possibile Uffici del Giudice di Pace, con particolare riferimento ai territori svantaggiati dal punto di vista geografico e delle vie di comunicazioni, tra i quali sicuramente spicca la sede di Gubbio ed i comuni che ad essa fanno riferimento". Lo chiede, con una interrogazione question-time, il consigliere regionale Orfeo Goracci. Goracci ricorda che "la battaglia per mantenere aperte le sezioni distac-

cate del Tribunale di Perugia va avanti ormai da anni, con gli amministratori locali da sempre impegnati a salvaguardare servizi che, per alcuni territori svantaggiati come quello dell'eugubino-gualdese, hanno notevole importanza ed utilità sociale ed economica. Con il recente decreto del Governo Monti sembra si sia arrivati ad un punto definitivo e l'Ufficio del Giudice di Pace di Gubbio, insieme a molti altri dell'Umbria, verrà soppresso". Secondo il consigliere regionale però "in una fase molto critica dell'economia italiana, ci troviamo di fronte ad azioni e scelte che puntano su pesanti tagli della spesa pubblica e caricano sulle spalle dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati, delle fasce sociali più deboli e fragili, i costi del risanamento del bilancio pubblico. Queste scelte non solo sono ingiuste, ma rischiano di ottenere un unico risultato: piuttosto che il risanamento, il definitivo impoverimento e l'esclusione sociale di milioni di persone. Gli uffici del Giudice di Pace - continua Goracci - sono stati a suo tempo pensati e realizzati per avvicinare alcuni servizi giudiziari ai cittadini, ai territori, particolarmente a quelli svantaggiati per conformazione e vie di comunicazione, alleggerendo il lavoro dei Tribunali e garantendo l'accesso alla giustizia ai cittadini più deboli, dando loro la possibilità di affrontare e concludere procedimenti senza ricorrere a lunghi e costosi percorsi giudiziari. Per questo la sezione distaccata del Tribunale di Perugia e l'Ufficio del Giudice di Pace di Gubbio, più di altre, deve rimanere aperta e funzionante". Spiegando che il decreto "prevede la possibilità di mantenimento degli uffici con la copertura delle spese di funzionamento e del personale di supporto da parte di enti locali, che il recente accordo tra Tribunale di Perugia e Provincia consente di trarre in prospettiva positivamente sul versante del personale, anche alla luce di quelli che saranno i futuri assetti di enti territoriali in via di ridefinizione e che i Comuni interessati potrebbero a loro volta, pur nelle ristrettezze dei bilanci, coordinare azioni, armonizzate su scala territoriale, in grado di fornire ulteriori elementi a sostegno del mantenimento degli Uffici giudiziari decentrati" Goracci conclude auspicando che venga "compiuto ogni sforzo per assicurare l'erogazione dei servizi giudiziari in un territorio svantaggiato, marginale e fortemente penalizzato come quello dei comuni della fascia appenninica, di Gubbio e Gualdo Tadino".

"IL CALO DEI CONSENSI DIMOSTRA LE CARENZE NELLA GESTIONE DELLA CITTÀ" - MONNI (PDL) COMMENTA I DATI DEL SOLE 24 ORE E LA PERDITA DI POSIZIONI DEL SINDACO DI PERUGIA

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) commenta la rivelazione Ipr Marketing - Sole 24 ore pubblicata dal quotidiano, puntando il dito sulla perdita di posizioni del sindaco di Perugia. Per Monni si tratta di "una discesa a picco del primo cittadino, un crollo drastico che mette in



assoluta evidenza come la fine del periodo delle vacche grasse, mette anche fine ad un potere fin'ora palesemente rappresentato dalla conduzione mal gestita di finanziamenti a pioggia".

Perugia, 17 gennaio 2012 - "Il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali, risulta essere posizionato tra gli ultimi venti amministratori, e quartultimo tra quelli di centrosinistra, apprezzati dalla popolazione. Il suo gradimento è sceso infatti di ben 3 punti percentuali rispetto all'anno scorso". Lo sottolinea il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) riferendosi alla rivelazione Ipr Marketing per il Sole 24 ore, pubblicata dal quotidiano economico. Per Monni si tratta di "una discesa a picco del primo cittadino, un crollo drastico che mette in assoluta evidenza come la fine del periodo delle vacche grasse, mette anche fine ad un potere fin'ora palesemente rappresentato dalla conduzione mal gestita di finanziamenti a pioggia. Chiusi i rubinetti, la decadenza di chi amministra il capoluogo umbro è inevitabile, quando soprattutto alla base della gestione non ci sono presupposti e concrete prospettive e possibilità di sviluppo per la città di Perugia. Al di là delle sparate pubblicitarie e delle sponsorizzazioni che sono servite soprattutto a celare le gravi lacune di amministratore, il sindaco Boccali è rimasto intrappolato nella grave crisi che attanaglia il centrosinistra perugino ed umbro". L'esponente dell'opposizione a Palazzo Cesaroni valuta anche che "senza prospettive e piani di recupero per una città ormai in mano alla delinquenza e alla droga, con gravi problemi a carattere economico e lavorativo, di viabilità e sopravvivenza, il potere politico di una maggioranza di centrosinistra, sembra ormai essere giunto ad un decadimento senza precedenti. Il netto calo dei consensi dei cittadini nei confronti del sindaco è la prova indiscutibile ed inconfutabile - conclude Monni - che le carenze nella capacità di gestione della città sono vagliate attentamente dai perugini e l'operato bocciato su tutti i fronti. Un mea culpa da chi amministra questa città sarebbe il minimo sindacale per ripensare ad un passo indietro necessario per far rifiorire Perugia ed una classe dirigente all'altezza del compito".

PERSONE SCOMPARSE: "LA NOSTRA PROPOSTA DI LEGGE MAI APPRODATA IN COMMISSIONE" - MONNI (PDL) CRITICA I PRESIDENTI DOTTORINI E BUCONI E SOLLECITA LA DISCUSSIONE IN AULA

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) critica i presidenti della Prima e Terza Commissione di Palazzo Cesaroni, Oliviero Dottorini e Massimo Buconi, per non aver iscritto all'ordine del giorno dei lavori la proposta di legge del Pdl "disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno della scomparsa di minori e adulti e per il sostegno alle loro famiglie". Per Monni essendo decorsi i 60 giorni previsti dal regolamento interno l'atto dovrà ora essere discusso direttamente in Aula.

Perugia, 18 gennaio 2011 - "Lo scorso 1 agosto è stata protocollata e assegnata per l'esame alle Commissioni la proposta di legge del Pdl Disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno della scomparsa di minori e adulti e per il sostegno alle loro famiglie. Dopo oltre 4 mesi il testo non è mai passato all'esame delle Commissioni". Lo denuncia il primo firmatario della proposta, Massimo Monni (Pdl), notando che "sembra una beffa del destino: una proposta di legge che va a tutelare le persone scomparse, sembra essere scomparsa lei stessa. E' un giallo. L'iter dell'atto si è fermato all'assegnazione in I Commissione (redigente) e in III Commissione (consultiva). Dopodiché non se ne è saputo più nulla". Secondo Monni, che è vicepresidente della Prima Commissione, a questo punto "si intuisce chiaramente che gli uffici hanno fatto il loro dovere al contrario del presidente della I Commissione (Oliviero Dottorini) e III Commissione (Massimo Buconi) che non si sono mai preoccupati di inserirla nell'ordine del giorno della seduta della commissione da loro presiedute. Una semplice svista oppure l'argomento non era di loro gradimento? Particolarmente grave è tuttavia il comportamento istituzionalmente scorretto del presidente della I Commissione che non ha avuto, come già successo in passato, alcun rispetto per il vicepresidente della Commissione stessa. Guarda caso proprio il sottoscritto, primo firmatario della proposta di legge". L'esponente del Pdl conclude spiegando che "essendo ampiamente decorsi i termini per la conclusione dei lavori in Commissione (che sono pari a 60 giorni) la proposta di legge passerà direttamente all'esame della prossima seduta del Consiglio regionale, prevista per il 31 gennaio, così come stabilito dall'articolo 31 comma 3 del regolamento interno del Consiglio regionale".

PERSONE SCOMPARSE: "MONNI CI RISPARMI POLEMICHE INUTILI E RIPASSI LE MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DEL PRESIDENTE DELLA I COMMISSIONE, DOTTORINI

Il presidente della Prima Commissione, Oliviero Dottorini, risponde alle critiche mosse dal vicepresidente Massimo Monni valutando "singolare la presa di posizione su una legge di cui non è mai stata richiesta la trattazione né in commissione né in sede di Conferenza dei presidenti". Per Dottorini il collega Monni dovrebbe "informarsi bene sulle modalità che determinano il calendario di discussione degli atti nelle Commissioni consiliari permanenti, per evitare di esporsi a inevitabili brutte figure".

Perugia, 18 gennaio 2012 - "Il vicepresidente Monni ci risparmi inutili polemiche e si informi bene sulle modalità che determinano il calendario di discussione degli atti nelle commissioni consiliari permanenti. Così eviterà di esporsi a



inevitabili brutte figure". Con queste parole il presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni, Oliviero Dottorini, replica alla nota del vicepresidente Massimo Monni in merito alla mancata iscrizione all'ordine del giorno della sua proposta di legge sulle persone scomparse. "Il collega Monni, nella sua veste di vice presidente, dovrebbe sapere che l'ordine di trattazione degli atti assegnati alle Commissioni è deciso dalla Conferenza dei presidenti. In quella sede i gruppi e le coalizioni indicano gli atti che ritengono prioritari, sapendo che alle proposte di legge avanzate dalla minoranza, secondo il regolamento del Consiglio, deve essere dedicato orientativamente un quarto del tempo complessivo dei lavori di commissione. A tutt'oggi non risulta che sulla proposta di Monni sia mai stata fatta una richiesta da parte dei gruppi consiliari di minoranza né in commissione né in sede di Conferenza dei presidenti. E certo non è immaginabile creare corsie preferenziali per alcuni atti a discapito di altri, a prescindere dal loro valore culturale, politico e istituzionale". "Faccio presente al collega Monni - spiega Dottorini - che attualmente giacciono in commissione ben 13 proposte di legge in attesa di essere discusse, di cui 6 presentate cronologicamente prima di quella sulle persone scomparse. La Prima Commissione ha sempre avuto all'ordine del giorno gli atti individuati dalla Conferenza dei presidenti, rispettando sempre la regola dei 3 atti della maggioranza e 1 dell'opposizione, ovviamente considerando anche la precedenza data ad eventuali atti aventi caratteristica di urgenza e ai quali deve pertanto essere garantita la precedenza. Quanto alla mancanza di rispetto istituzionale, Monni sa bene che l'ordine del giorno delle sedute della prima commissione viene condiviso con la massima trasparenza in chiusura della seduta precedente tra tutti i membri della commissione stessa, Monni compreso. Non mi pare di ricordare di aver mai rilevato, in quella sede, la richiesta del vicepresidente affinché questo atto fosse posto in discussione". "Ad ogni modo - conclude il presidente della Prima Commissione - Monni fa bene a chiedere la trattazione della proposta direttamente in Consiglio regionale. Questo fa parte delle prerogative di ogni consigliere regionale proponente, a prescindere dai contenuti del suo atto e dalla sua conoscenza dei regolamenti consiliari".

DIRIGENTI REGIONE: "CI RISIAMO: LA REGIONE CONTINUA AD ELARGIRE CONSULENZE MILIONARIE AD EX DIRIGENTI" - MONNI (PDL) PUNTA IL DITO SU CONSULENZE A EX DIRETTORI E SUL TRASFERIMENTO DI UN DIRIGENTE DAL COMUNE DI PERUGIA

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ritiene che il rinnovo di consulenze agli ex direttori regionali in pensione Paolo Di Loreto e Luciano Tortotoli e il trasferimento di un dirigente del

Comune di Perugia al servizio politiche sociali della Regione costituiscano uno "sperpero di soldi pubblici e umiliano le alte professionalità di tanti giovani dirigenti".

Perugia, 19 gennaio 2012 - "Ci risiamo: la Regione continua ad elargire consulenze milionarie a ex dirigenti. È notizia di questi giorni che è stato riconfermato un contratto di consulenza all'ex direttore Paolo Di Loreto con una retribuzione che si aggira intorno ai 120mila euro l'anno. Non si capisce perché la Giunta Marini si ostini a sperperare soldi pubblici in questo modo. È impossibile pensare che all'interno della struttura non ci siano persone in grado di svolgere le mansioni attribuite al Dirigente già in pensione da un anno". Così il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) il quale sottolinea che questo atto si aggiunge al contratto stipulato ad un altro "ex direttore pensionato da oltre un anno, Luciano Tortotoli, il quale beneficia di un contratto di consulenza fino alla fine del 2012. Anche in questo caso l'Ente Regione 'sperpera' oltre 100mila euro l'anno". Monni ricorda, inoltre, di essere ancora in attesa di una risposta "sull'ingaggio" al servizio politiche sociali della Regione - così come avviene nell'ambito calcistico per la 'stagione acquisti di gennaio' - del cosiddetto 'super tecnico' come provano a farci credere, proveniente dal Comune di Perugia. Lo stesso - spiega Monni -, che costerà alla Regione altri 100mila euro l'anno, ricoprirebbe un ruolo dirigenziale, senza però tuttavia ben comprendere quali siano le sue vere competenze. Al Comune di Perugia infatti, dopo aver girovagato senza una vera dimora per diversi uffici, servizi e settori, solo nell'ultimo anno è approdato alle attività sociali del Comune. E ciò, non mi pare costituisca un requisito così altisonante da giustificare una dirigenza in Regione". "Per concludere - aggiunge Monni - non posso che esprimere i miei complimenti (assolutamente ironici) sul metodo con cui la Regione riesce a spendere migliaia e migliaia di euro senza tener conto che così facendo, si vanno ad umiliare anche le alte professionalità di tanti giovani dirigenti. Tutti quelli - spiega - che lavorano in Regione da anni e che si vedono superati in incarichi da ex dirigenti (che percepiscono anche un sostanzioso assegno dall'Inps) e da persone che arrivano da altri enti dove, notoriamente, non 'spiccano' di certo per grandi meriti amministrativi (vedi buco di bilancio al Comune di Perugia)".

UMBRA ACQUE SPA: "QUOTA FISSA SUI POZZI PRIVATI SOLO SOSPESA, MEGLIO FARE RECLAMO PRIMA DELLA SCADENZA DI PAGAMENTO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) DEFINISCE "TEATRINO" LA RIUNIONE DI CITTÀ DI CASTELLO CON I SINDACI

Perugia 19 gennaio 2012 - "La sospensione a tempo indeterminato del pagamento della quota fissa richiesta dalla Società Umbra Acque a cari-



co dei titolari di pozzi privati non significa che la bolletta sia stata annullata". Gianluca Cirignoni, capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, invita i cittadini interessati che vogliono tutelare al meglio i loro diritti, ad "inoltrare reclamo scritto ad Umbra Acque spa, entro la scadenza della bolletta". A giudizio di Cirignoni, infatti, dalla prevista riunione di Città di Castello con i Sindaci di Città di Castello e Citerna e l'Autorità d'ambito, da lui definita teatrino, "è emerso come il gestore ritenga la sua richiesta legittima". Ci sembra incredibile - commenta ancora Cirignoni - "che gli Ati 1 e 2 e quindi i Sindaci non fossero stati informati di quanto Umbra acque si accingeva a fare, dato che le tariffe sono stabilite dagli Ati stessi, e non prevedono la quota fissa richiesta da Umbra Acque per i servizi di depurazione e fognatura". A proposito della protesta contro il pagamento della quota fissa, il consigliere precisa: "Il nostro movimento ha già raccolto centinaia di firme di cittadini e istanze di reclamo di utenti che prima della scadenza della bolletta saranno recapitate al gestore. Auspichiamo che tutto il consiglio di amministrazione di Umbra Acque spa rassegni le dimissioni, prendendo atto del colpevole comportamento tenuto nei confronti di migliaia di utenti che non sono sudditi da spennare a piacimento, e della deficitaria gestione degli impianti di depurazione che sono oggetto di indagine da parte della Commissione europea, la quale ha attivato la procedura di infrazione 2034/2009 per gli agglomerati di Città di Castello, Assisi, Todi, Umbertide, Perugia e Gubbio".

GIORNO DELLA MEMORIA: "RICORDARE PER SCONGIURARE IL RISCHIO CHE CERTI ORRORI SI RIPETANO" - IL PRESIDENTE BREGA AUSPICA CHE I GIOVANI PERSEGUANO "LA PACE, IL DIALOGO E IL RISPETTO TRA I POPOLI"

Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, interviene in occasione del Giorno della Memoria che "deve essere di monito per tutti e di incitamento, soprattutto per i giovani, affinché perseguano la pace, il dialogo e il rispetto tra i popoli". Per Brega "le celebrazioni delle vittime della Shoah diventano fondamentali per alimentare, soprattutto nelle giovani generazioni, la cultura della legalità, i valori della pace, della tolleranza e del rispetto per chi è diverso".

Perugia, 24 gennaio 2012 - "Ricordare dove possono spingersi la follia e l'odio tra i popoli per scongiurare il rischio che certi orrori si ripetano e nello stesso tempo celebrare il sacrificio di chi ha dato la propria vita per il trionfo della legalità e della democrazia. Il 27 gennaio, Giorno della Memoria deve essere di monito per tutti e di incitamento, soprattutto per i giovani, affinché perseguano la pace, il dialogo e il rispetto tra i popoli". Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, offre così il suo contributo alla rifles-

sione nella giornata dedicata alle vittime della Shoah. "La storia ci insegna - afferma Brega - che certi errori possono ripetersi. Da qui l'importanza di celebrare questa ricorrenza per interrogarsi sulle radici del male e per individuare gli antidoti che ogni società civile deve adottare per evitare orrori come quello dell'Olocausto. In un momento di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo - sostiene il presidente del Consiglio regionale - il pericolo di alimentare odio, divisioni e discriminazioni è in agguato. Tuttavia non si può dimenticare il sacrificio di quanti hanno pagato con la propria vita il prezzo per il trionfo della legalità e della democrazia. Così come non si può dimenticare l'esempio di quei tanti italiani che hanno messo a repentaglio se stessi per difendere i perseguitati in nome della solidarietà, del senso civico, della volontà di difendere i diritti fondamentali dell'uomo e le conquiste democratiche. Alla luce di queste considerazioni, le celebrazioni delle vittime della Shoah diventano fondamentali per alimentare, soprattutto nelle giovani generazioni, la cultura della legalità, i valori della pace, della tolleranza e del rispetto per chi è diverso. Principi imprescindibili e irrinunciabili per costruire e garantire un futuro di pace e di tolleranza, di rispetto verso gli altri. Da parte delle istituzioni - conclude Brega - c'è il dovere non solo di celebrare questa ricorrenza per alimentare il ricordo e la riflessione su uno dei momenti più drammatici della storia della nostra umanità, ma anche di sostenere questo processo culturale di conoscenza e sensibilizzazione verso le giovani generazioni".

UMBRA ACQUE: "UN ALTRO DURO COLPO SI ABBATTE SULLE TASCHE DELLE FAMIGLIE NUMEROSE" - MONACELLI (UDC) SULLA REVISIONE DELLE AGEVOLAZIONI CHE VERRANNO LEGATE ALL'ISEE

Il capogruppo Udc Sandra Monacelli critica le deliberazioni degli Ambiti territoriali integrati n.1 e 2 che prevedono agevolazioni sulle bollette idriche delle famiglie numerose in base ai parametri dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee). Per Monacelli si tratta di un altro intervento "pesantemente sfavorevole" nei confronti dei contribuenti con figli a carico.

Perugia, 24 gennaio 2012 - "Un altro duro colpo si abbatte sulle tasche delle famiglie numerose. Se, infatti, finora queste potevano fruire di agevolazioni nel pagamento delle bollette dell'acqua, oggi, per effetto di una deliberazione degli Ati 1 e 2, tale beneficio viene revocato lasciando valere il solo parametro Isee. Si tratta di un altro intervento pesantemente sfavorevole nei confronti dei contribuenti con figli a carico e che, in un momento di crisi generale, provoca un'ulteriore vessazione proprio per gli utenti con maggiori difficoltà e spese fisse per il sostentamento dei figli". Lo afferma il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni Sandra Monacelli, secondo cui "la Giun-



ta regionale, soprattutto in questa fase di riforma del sistema amministrativo che sta coinvolgendo anche gli Ati, non può sottrarsi a un'importante quanto necessaria riflessione: è essenziale, nel momento in cui si avvia un processo di razionalizzazione, procedere con serietà e rigore alla realizzazione di tagli in quei settori dell'apparato burocratico dai quali è possibile reperire risorse. Altrimenti si rischia come conseguenza un atteggiamento vessatorio da parte degli enti intermedi tutto a scapito degli utenti finali". Il consigliere centrista ritiene dunque "tale misura particolarmente iniqua e inopportuna, mentre si poteva cercare un incontro preliminare con le famiglie numerose per il tramite delle associazioni che le rappresentano. Inoltre il provvedimento ha un'incidenza irrisoria, visto l'esiguo numero di famiglie con oltre quattro figli. La famiglia numerosa è un istituto tutelato dall'articolo 31 della Costituzione: è preciso dovere delle Istituzioni curarsi di tale aspetto nelle politiche sociali".

"MASSIMA SOLIDARIETA' AI LAVORATORI DELL'AUTOTRASPORTO" - CIRIGNONI (LEGA) VISITA I PRESIDI DI PROTESTA NELLA NOSTRA REGIONE

Perugia, 24 gennaio 2012 - Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (Lega Nord) annuncia di essere impegnato nella visita ai presidi di protesta in Umbria dei lavoratori dell'autotrasporto ed esprime loro "massima solidarietà per la coraggiosa e civile protesta contro il consistente aumento del costo del carburante per autotrazione deciso da un governo di 'teste d'uovo' sostenuto dalla peggiore partitocrazia italiana". "Le aziende di autotrasporto - spiega Cirignoni - in particolare quelle piccole, i cosiddetti 'padroncini', sono letteralmente strangolate dal costo del gasolio che ha raggiunto livelli insostenibili e da record europeo, visto che attualmente nel nostro Paese un litro di nafta costa il 40 per cento in più che in Germania. E' inammissibile e immorale - continua - che questo governo di nominati aumenti le accise sui carburanti a danno degli operatori del trasporto su gomma e degli automobilisti per mantenere in vita uno stato centralista e assistenzialista nei cui meandri si annidano tanti privilegiati a stipendio fisso, soggetti che possono prendersi come premio di produzione annuale ben 50mila euro a testa per un totale di 3 milioni e 700mila euro, come accade per i dirigenti regionali umbri."

MORTE SERVADIO: "FU PRECURSORE DEL MADE IN ITALY E PROIETTÒ PERUGIA NEL MONDO" - LOCCHI (PD) RICORDA L'IMPRENDITORE SCOMPARSO

Perugia 25 gennaio 2012 - "Uno straordinario imprenditore umbro: tra i primi a declinare con successo quello che poi diventò il 'Made in Italy', rendendo l'Umbria protagonista di una fase di

sviluppo industriale indimenticabile, capace di proiettare l'immagine di Perugia nel mondo". Renato Locchi, capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, traccia con queste parole un ricordo di Leonardo Servadio, fondatore del marchio ElleEsse, scomparso in queste ore. "Fu certamente il più rappresentativo tra gli industriali umbri", continua Locchi. "Scopritore di nuove tendenze del mercato e precursore di inedite forme di commercializzazione dei prodotti, anche legando il marchio ElleEsse ad eventi sportivi e culturali di caratura internazionale. Un tratto distintivo della persona - aggiunge - era anche dato dalla qualità dei rapporti sindacali che sapeva intrecciare, volti sempre alla correttezza e alla vicinanza verso i propri dipendenti: una caratteristica che è purtroppo sempre più rara nell'Italia di oggi". "Costantemente mosso da un amore sincero ed appassionato verso la sua città - conclude Locchi - recuperò con gusto alcuni locali nel cuore di Perugia, aprendovi un punto di ritrovo che per il suo fascino e la sua eleganza è divenuto oggi tra gli elementi distintivi ed autentici del centro cittadino".

MORTE SERVADIO: "OMAGGIO AD UN AUTENTICO INNOVATORE, AD UNO DEI PROTAGONISTI DEL 'RINASCIMENTO' IMPRENDITORIALE UMBRO DEGLI ANNI SETTANTA" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA

Perugia, 25 gennaio 2012 - Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria Eros Brega esprime anche a nome dell'Assemblea legislativa il "profondo cordoglio per la morte di Leonardo Servadio, imprenditore geniale e dinamico che, grazie al marchio Ellesse da lui ideato e sviluppato, seppe proiettare Perugia e l'Umbria nel mondo, conquistando i posti più alti della classifica dei prodotti di abbigliamento sportivo. Con Servadio - conclude Brega - scompare un imprenditore moderno e illuminato, uno dei protagonisti del 'rinascimento' imprenditoriale umbro degli anni Settanta".

MORTE SERVADIO: "UN IMPRENDITORE CHE HA SVOLTO UN RUOLO DI PROTAGONISTA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA E DELL'ECONOMIA UMBRA" NOTA DEL PRESIDENTE DELLA SECONDA COMMISSIONE CHIACCHIERONI

Perugia, 25 gennaio 2012 - Il presidente della Commissione attività economiche del Consiglio regionale dell'Umbria Gianfranco Chiacchieroni, rende omaggio a Leonardo Servadio: "Un imprenditore intelligente che ha portato nel mondo il prestigioso marchio Ellesse da lui fondato, contribuendo alla nuova industrializzazione della nostra regione negli anni a cavallo tra i Settanta e gli Ottanta. Se ne va - conclude Chiacchieroni



-un imprenditore che ha svolto un ruolo di protagonista nella storia dell'industria e dell'economia umbra".

MORTE SERVADIO: "L'UMBRIA PERDE UN GENIALE IMPRENDITORE E UN GRANDE PROTAGONISTA DELLA VITA ECONOMICA REGIONALE" - IL CORDOGLIO DI MONNI (PDL)

Perugia 25 gennaio 2012 - "Con la scomparsa di Leonardo Servadio l'Umbria perde un imprenditore che attraverso la sua azienda, la Ellesse, ha contribuito a creare una immagine positiva del capoluogo regionale, coniugando innovazione e qualità". Così il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni esprime il proprio cordoglio per la scomparsa dell'industriale perugino. Per Monni in Leonardo Servadio si sommavano notevoli qualità umane unite a riconosciute doti imprenditoriali, che segnarono una florida fase di sviluppo industriale regionale.

MORTE SERVADIO: "UN GRANDE UMBRO CHE HA PORTATO L'UMBRIA AD AVERE UN LUSTRO INTERNAZIONALE" - IL CORDOGLIO DI MARIA ROSI (PDL)

Perugia 25 gennaio 2012 - Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) esprime "profondo cordoglio" per la morte dell'imprenditore Leonardo Servadio: "E' stato un grande umbro che ha portato la nostra regione ad avere un lustro internazionale. E l'Ellesse da lui fondata - aggiunge - non ha rappresentato solo un marchio per l'abbigliamento, ma è stato sinonimo di qualità e moda. Diventò per il mondo tennistico uno sponsor che assegnava all'atleta un'etichetta di qualità. Auspicio che l'audacia e l'ingegno di Leonardo Servadio - conclude Rosi - sia di insegnamento per giovani imprenditori, che in questo momento di crisi hanno il compito di riportare il 'marchio Umbria' a livelli internazionali".

COPPIE DI FATTO: "APPREZZO LA DECISIONE DA UOMO LIBERO DEL SINDACO DI GUBBIO; IN TUTTA L'UMBRIA MENO DI CINQUE ISCRIZIONI" - MONACELLI UDC SI CONGRATULA PER LA CANCELLAZIONE

Perugia 26 gennaio 2012 - Sandra Monacelli, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, apprezza la posizione "da uomo libero" assunta dal Sindaco di Gubbio Diego Guerrini, che a proposito della cancellazione del registro delle unioni civili, nonostante le varie strumentalizzazioni politiche, "ha sottolineato con necessaria determinazione l'autonomia di scelta e valutazione personale e del Consiglio comunale della sua città su tematiche, così complesse, che non possono essere sottoposte a imposizioni di partito o vincoli di coalizione". Ritengo ingiustificabili - prosegue

Monacelli - "le accuse di alto tradimento che gli sono state rivolte da esponenti politici nazionali e regionali, che sembrano più ispirate alla difesa di alcuni simboli che alla sostanza dei problemi reali". E a proposito dei registri delle coppie di fatto adottati in alcune città, l'esponente dell'Udc afferma, "non hanno avuto alcun effetto e sono stati vissuti dai cittadini con perfetta indifferenza, tant'è che sommando le iscrizioni avutesi in tutta l'Umbria, sono sufficienti persino le dita delle mani". Per Sandra Monacelli, in conclusione, "Nessun riconoscimento particolare può essere conferito ai regolamenti comunali, che non hanno il potere di sostituirsi a leggi dello Stato che non ci sono, al di fuori del riconoscimento, ai sensi dell'art. 29 della Costituzione, dei diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio".

COPPIE DI FATTO: "L'ABOLIZIONE DEL REGISTRO A GUBBIO È UN PESSIMO SEGNALE" - STUFARA (PRC - FDS) SI CHIEDE SE "QUALCUNO STIA CERCANDO MAGGIORANZE DIVERSE DA QUELLE USCITE DALLE URNE"

Il capogruppo di Rifondazione comunista - Federazione della sinistra a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, interviene sull'abolizione del registro delle coppie di fatto decisa dal Comune di Gubbio. Per Stufara si tratta di una scelta in contrasto con "i più fondamentali principi di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e con la posizione che il centro-sinistra è chiamato dal suo elettorato ad assumere in tema di diritti civili". Il capogruppo del Prc si chiede inoltre "se qualcuno non abbia voluto fare le prove generali di maggioranze promiscue che superino il perimetro del centrosinistra umbro ispirandosi alla maggioranza parlamentare che sostiene il governo Monti".

Perugia, 26 gennaio 2012 - "Il voto favorevole espresso mercoledì scorso dal Consiglio comunale di Gubbio e dal sindaco Guerrini alla proposta del centro-destra di abolire il registro delle coppie di fatto è un atto in aperto contrasto con i più fondamentali principi di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e con la posizione che il centro-sinistra è chiamato dal suo elettorato ad assumere in tema di diritti civili". Lo sostiene il capogruppo di Rifondazione comunista - Federazione della sinistra a Palazzo Cesaroni Damiano Stufara, ricordando che "in Umbria il primo Comune ad approvare questo istituto fu quello di Terni nel lontano 1998, dove il registro delle unioni civili e delle coppie di fatto vide il consenso anche della componente cattolica della coalizione di centro sinistra, allora raccolta nel Partito Popolare, di cui era capogruppo l'attuale presidente della Provincia di Terni, Feliciano Polli". Secondo l'esponente del Prc "è assolutamente incomprensibile ed inaccettabile, sia dal punto di vista politico che da quello etico, che uno strumento volto a favorire l'inclusione sociale ed a sollecita-



re il legislatore nazionale a garantire l'effettiva parità dei diritti (è evidente in questo senso quanto non conti il numero degli iscritti al registro) venga subordinato alle esigenze legate alla fase politica o a pretestuose questioni di coscienza, specie quando queste provengono da un sindaco, che si suppone essere il primo a garantire la linea politica e l'unità della propria coalizione. Le risposte che i governi locali intendono dare su questioni che attengono al grado di civiltà della nostra società non ammettono equivoci; per questo il Gruppo regionale del Prc ritiene che si debba fare chiarezza nel malconcio centrosinistra eugubino, a partire appunto dal ripristino di uno strumento la cui funzione principale consiste nella rivendicazione di una società plurale, dove chiunque possa decidere chi e in che modo amare. Questo consiglierebbe il buon senso. A meno che – si chiede in conclusione Stufara – qualcuno non abbia voluto fare le prove generali di maggioranze promiscue che superino il perimetro del centrosinistra umbro ispirandosi alla maggioranza parlamentare che sostiene il governo Monti. Non è questo, però, che i cittadini eugubini e umbri hanno scelto”.

PROTESTA AUTOTRASPORTATORI UMBRI: “OPPORTUNO ASCOLTARE LE RAGIONI DI UNA IMPORTANTE RISORSA PRODUTTIVA ED OCCUPAZIONALE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) PROPONE UN'AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE

Perugia 26 gennaio 2012 – “Le aziende di autotrasporto umbre costituiscono un'importante risorsa produttiva ed occupazionale per la nostra regione e pertanto meritano la massima attenzione”. Ad affermarlo è il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni che ritiene, “opportuno e indispensabile che una delegazione degli autotrasportatori umbri che stanno civilmente presidiando la rete stradale regionale, sia ascoltata dalla II Commissione del Consiglio regionale, per dar loro modo di illustrare all'Assemblea di Palazzo Cesaroni le legittime istanze che sono alla base di una protesta così forte”. Nel formulare la sua richiesta di audizione, Cirignoni afferma: “Confido nella sensibilità che il presidente della Commissione Gianfranco Chiacchieroni ha per le problematiche del mondo delle imprese e del lavoro”.

COPPIE DI FATTO: “SCELTA SCHELLERATA DEL SINDACO DI GUBBIO. VIRATA POLITICA A DESTRA DELLA NUOVA MAGGIORANZA” – NOTA DI GORACCI (PRC-FDS)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-FdS) critica la decisione del sindaco di Gubbio di cancellare il Registro delle unioni civili, definendola una “scelta scellerata”, che segna una forzata

discontinuità col passato e rappresenta “virata di politica amministrativa che ha già dato segnali di grave pressapochismo, di azioni chiaramente retrive e di destra”. Goracci auspica che “questa brutta vicenda faccia aprire gli occhi al PRC perugino, che ha deciso di sostenere acriticamente questo sindaco”.

Perugia, 26 gennaio 2012 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-FdS) critica la decisione del sindaco di Gubbio di cancellare il Registro delle unioni civili. Una scelta “scellerata”, secondo Goracci, quella effettuata dal sindaco e dalla “nuova maggioranza di centro destra” in Consiglio comunale. “Premetto che per la gran parte degli Eugubini – afferma Goracci - vista la crisi che stanno vivendo, il lavoro che non c'è, l'impossibilità di arrivare a fine mese, le prospettive che non ci sono, questo tema non è certo una priorità. A chi fa politica e semplicemente a persone di buon senso questo non può sfuggire. Detto ciò, con realismo e saggezza, non si può non commentare brevemente una scelta oscurantista, che non ha sul piano politico alcun riferimento e, soprattutto, risulta antitetica ad ogni minimo essere forze di sinistra e progressiste”. “Approvammo – ricorda il consigliere - l'istituzione del Registro delle unioni civili nel 2002, fummo fra i primi in Italia; molti Comuni, piccoli e grandi, ci seguirono. Fu un segnale di modernità e di civiltà che dette il suo modesto contributo anche a ravvivare il dibattito a livello nazionale (si ricordino le polemiche ed i contrasti nel Governo Prodi). In tutti i Comuni protagonisti, positivi e propositivi sono stati sempre sindaci ed amministratori del PD e di altre forze di sinistra. Purtroppo il Partito della Rifondazione comunista aveva in Italia un solo sindaco in città sopra i 30mila abitanti, Gubbio, con i DS/PD all'opposizione. La scelta fatta martedì scorso a Gubbio, purtroppo, non è un fulmine a ciel sereno, si inserisce in una ‘virata’ di politica amministrativa che ha già dato segnali di grave pressapochismo, di azioni amministrative chiaramente retrive e di destra: non sarà un caso che ieri tutto il centro destra locale, regionale, nazionale se la rideva a ‘quattro ganasce’”. “Si pensi – continua - all'aver impedito, dopo anni, alla comunità musulmana di festeggiare il Ramadan ed alle azioni di controllo a tappeto per identificare coloro che, da disgraziati immigrati, chiedono elemosina. Non è forzato dire che in questi sette mesi se Gentilini ed i leghisti capitassero da queste parti vedrebbero che alcuni primati non sono più loro. Il PD nazionale ha giustamente stigmatizzato con forza questa scelta. Io aggiungo che va criticato anche il modo di amministrare basato sull'improvvisazione e sull'autosufficienza. Non ci si può non accorgere che molti elettori di sinistra non si riconoscono più nella scelta fatta a maggio e non a caso c'è un settimo ‘strapuntino’ pronto per chi si aggrega, non importa da dove viene”. “Il buon senso vorrebbe – prosegue Goracci - che sindaco e maggioranza tornassero indietro, su una scelta cieca, assurda. Non lo dico io, lo certi-



fica il Pd a tutti i livelli. E questo Pd, tanto grande e importante, a Gubbio non potrà stare eternamente in letargo. La serietà del governare sta anche nel fatto di apprezzare e cogliere quello che altri di positivo hanno fatto. A Gubbio sembra vigere la regola che quello che è stato realizzato nel decennio passato vada denigrato e demolito. Speriamo che per un po' non si demoliscano scuole, centri di aggregazione socio-culturale, strade e piazze, marciapiedi, palestre realizzate. C'è l'Università da far partire, ma si fa di tutto per 'scacciarla'. "Esprimo apprezzamento - conclude - per la presa di posizione del Capogruppo in Consiglio regionale Stufara, condividendone la preoccupata lettura politica ed auspico che questa brutta vicenda faccia aprire gli occhi al PRC perugino che ha deciso di sostenere acriticamente questo Sindaco che ha impostato tutto esclusivamente sulla rottura e discontinuità col passato".

COPPIE DI FATTO: "PESSIMO SEGNALE IL VOTO DEL SINDACO PD A FAVORE DELLA MOZIONE PDL PER CANCELLARE IL REGISTRO DELLE COPPIE DI FATTO" - DOTTORINI (IDV): "SPIRA DA ROMA UN VENTICELLO..."

Perugia, 26 gennaio 2012 - "Un pessimo segnale per l'Umbria e per chiunque voglia tentare un approccio non ideologico a temi che riguardano la persona e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, al di là delle proprie convinzioni etiche e religiose". Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale, commenta con queste parole il voto con cui ieri il sindaco di Gubbio, Diego Guerrini (Pd), ha consentito l'approvazione della mozione del Pdl per l'abolizione del registro delle coppie di fatto. "Voglio sottolineare - aggiunge Dottorini - il voto coerente dell'Italia dei Valori eugubina, ma oggi sarebbe interessante comprendere anche le ragioni di un sindaco che abbandona la sua maggioranza per convergere sulle posizioni del Pdl. Evidentemente spira da Roma un venticello che quando raggiunge le periferie si trasforma in tempesta o, meglio, in goffi tentativi di trasversalismo politico. E su questo sarebbe bene che il centrosinistra umbro iniziasse a fare una riflessione".

GIORNO DELLA MEMORIA: "I VALORI SONO SENZA TEMPO. MAI PIÙ EPISODI DI QUESTO GENERE" - BUCONI (PSI) SULLA GIORNATA IN RICORDO DELLE VITTIME DELL'OLOCAUSTO E DELLO STERMINIO DI MILIONI DI EBREI

Perugia, 26 gennaio 2012 - "Un giorno per non dimenticare e per riflettere. Per non dimenticare gli orrori del passato, con la speranza che non si verifichino mai più episodi di questo genere. Un giorno simbolico per ricordare uno dei più feroci delitti di massa commessi nella storia". Così

Massimo Buconi, capogruppo dei Socialisti e riformisti in consiglio regionale, sulla giornata di domani, 27 gennaio, 'Giorno della Memoria' per ricordare le vittime dell'olocausto e lo sterminio di milioni di ebrei. "Non dimenticare è importante non solo nei confronti delle vittime - sottolinea Buconi -, ma anche di tutti noi, perché solo conoscendo il passato si può costruire il presente ed evitare altre sciagure volte a violare i diritti e la dignità delle persone. Quella di domani è una giornata importante anche per gli studenti, che nel loro percorso di studi apprendono dai libri di scuola una delle più grandi atrocità del mondo commessa dai nazisti, affinché capiscano che tutti gli esseri umani sono uguali tra di loro, che non ci sono differenze di sesso, razza e religione che possano stabilire chi è inferiore o meno, e quindi, giustificare lo sterminio di vite umane ad opera dell'uomo". "Seppure in questo difficile momento è la crisi economica a dettare le priorità ai cittadini ed alle istituzioni, dobbiamo trovare il tempo per ravvivare in noi stessi i valori universali sui quale fondare il vivere civile. Per questo - conclude Buconi - spetta anche alle istituzioni promuovere iniziative a riguardo".

COPPIE DI FATTO: "IL SINDACO GUERRINI MANDA IN CONFUSIONE PD E MAGGIORANZA SU QUESTIONI IDEOLOGICHE" - PER ZAFFINI (FARE ITALIA) SI TRATTA DI UNO "PSICODRAMMA DI FATTO"

Perugia, 26 gennaio 2012 - "Senza accomodarci in appellativi che ci teniamo buoni per miglior causa, ci congratuliamo con il sindaco Guerrini sia nel merito che nella forma riguardo la decisione di votare a favore dell'abolizione del registro delle coppie di fatto nel proprio Comune". Lo afferma il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) riferendosi a quanto avvenuto nel Consiglio comunale di Gubbio. "Per quanto attiene il merito - spiega Zaffini - il registro delle coppie di fatto è uno strumento inutile, retaggio di una ideologia sterile che non serve a tutelare le convivenze secondo natura, a garanzia delle quali servirebbero ben altri strumenti, e non aggiunge niente ai già riconosciuti diritti civili costituzionali. Per quanto attiene la forma, invece, chapeau per il tempismo, perché ci viene il legittimo sospetto che, anticipando il voto sul registro delle coppie di fatto, la legge a tutela della Festa dei Ceri, passata anche grazie al centrodestra in Consiglio regionale, probabilmente non sarebbe stata appoggiata da quella sinistra stizzita che oggi mette alla gogna il primo cittadino rinnegandolo politicamente". "Nello psicodramma collettivo che si sta consumando all'interno della maggioranza e dello stesso Pd, come ennesima dimostrazione delle idee confuse di chi ci governa - conclude il consigliere regionale - a Guerrini va riconosciuto l'ulteriore merito, che ovviamente secondo il suo predecessore Goracci tale non è, di fare qualcosa di destra, in una regione dove da un lato la destra fa ancora troppo poco per



offrire una prospettiva politica alternativa e dall'altro una sinistra rabberciata si impantana in provvedimenti ideologici, prigioniera di un ridicolo schema culturale che è sempre lo stesso da sessant'anni: la convivenza è di sinistra, il matrimonio è di destra".

"LA REGIONE UMBRIA CHIEDA AL GOVERNO DI SALVAGUARDARE I PRINCIPI DELLA COSTITUZIONE E DELLO STATO UNITARIO" - MOZIONE DI BUCONI (PSI) DOPO IL RITIRO FORZATO DEL TRICOLORE A MILANO

Perugia, 27 gennaio 2012 - Mozione del capogruppo socialista a Palazzo Cesaroni, Massimo Buconi, per impegnare il Consiglio regionale a "stigmatizzare l'impostazione dichiaratamente anti-nazionale e anti-italiana della manifestazione della Lega Nord di domenica scorsa a Milano (dove un presidio organizzato dal Psi è stato costretto dalle forze dell'ordine a ritirare la lunga bandiera tricolore esposta), così come il comportamento dei militanti leghisti che, con cori e slogan, hanno impedito il pacifico svolgimento del presidio socialista organizzato a difesa dei valori costituzionali". Buconi vuole anche impegnare la Giunta regionale a farsi interprete presso il presidente del Consiglio dei ministri "affinché sia salvaguardata la supremazia dei principi della Costituzione italiana e dello Stato unitario". Buconi ricorda la natura "del tutto pacifica" del presidio socialista, che era stato annunciato come testimonianza dei valori repubblicani e costituzionali in contrapposizione all'impostazione dichiaratamente antinazionale della manifestazione della Lega Nord, e rileva che durante la manifestazione "non sono mancati messaggi offensivi, cori e slogan contro l'Italia". Il capogruppo del Psi umbro ritiene "discutibile, seppure motivata da ragioni di ordine pubblico, la decisione della Questura di Milano di invitare il presidio del PSI a sciogliersi, ancor più in considerazione del fatto che tale iniziativa abbia subito una accesa contestazione da parte dei manifestanti della Lega".

"A MILANO INIZIATIVA SOLO PROVOCATORIA DEI SOCIALISTI. PARADOSSALE CHE SI ERGANO A PALADINI DELLA NAZIONE" - CIRIGNONI (LEGA) REPLICA A BUCONI (PSI)

Replica del capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale alla mozione proposta dal capogruppo socialista Buconi riferentesi ai fatti accaduti a Milano domenica scorsa: "iniziativa solo provocatoria da parte di 'quattro gatti'; è paradossale - sostiene Cirignoni - che i socialisti si ergano a paladini della Nazione".

Perugia, 27 gennaio 2012 - Il capogruppo in Consiglio regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, replica alle affermazioni del capogrup-

po socialista Massimo Buconi, che ha annunciato una mozione sul Tricolore, a seguito di quanto accaduto domenica scorsa a Milano, con le forze dell'ordine che hanno intimato ai socialisti lombardi di non esporre la bandiera italiana ad una manifestazione della Lega Nord: "In merito alle affermazioni del consigliere Buconi sulla manifestazione di Milano organizzata nei giorni scorsi dalla Lega Nord cui ero presente insieme ad altri leghisti Umbri - scrive Cirignoni -, segnalo che l'iniziativa presa dai socialisti è stata del tutto provocatoria ed organizzata da quattro gatti al solo fine di avere un briciolo di visibilità. Il popolo della Lega - continua -, seppur stufo dell'ipocrisia e dell'arroganza del centralismo italico, non è caduto nel tranello, e ha sfilato pacificamente per il centro di Milano senza danneggiare nulla o percuotere nessuno. Le forze dell'ordine che hanno disperso i quattro socialisti presenti hanno fatto il loro lavoro con correttezza e nel pieno rispetto delle regole democratiche e di sicurezza, che valgono per tutti". "E' paradossale - secondo Cirignoni - che i Socialisti che hanno contribuito in maniera determinante con le malefatte di Bettino Craxi a demolire il sentimento nazionale e l'immagine stessa dell'Italia, si ergano a paladini della Nazione. La Lega, i leghisti, e tutti gli umbri, non hanno tempo da perdere con questi ipocriti che difendono uno stato ottocentesco fondato sui privilegi sul centralismo, sull'assistenzialismo e la burocrazia, in quanto sono troppo impegnati a combattere la crisi economica e i balzelli imposti da questo governo di nominati". "Se l'intenzione di Buconi è quella di far perdere tempo al Consiglio regionale per attaccare le forze di polizia, che hanno fatto con professionalità il loro dovere, e criminalizzare i leghisti e la Lega, gli chiediamo di soprassedere e di utilizzare la sua indubbia intelligenza e competenza per accelerare e razionalizzare i lavori della Commissione che presiede".

GIORNO DELLA MEMORIA: "LO STERMINIO DEL POPOLO EBRAICO SERVA ALMENO DA ANTIDOTO PER LE PRESENTI E FUTURE GENERAZIONI AFFINCHÉ NON SI SCIVOLI NEL FANATISMO E NELL'INTOLLERANZA" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 27 gennaio 2012 - "In giorni come questi è necessario sollevare il capo dalle vicende quotidiane e ripetere fermissimamente che certe tragedie non devono più accadere". Il consigliere regionale Paolo Brutti coglie l'occasione del Giorno della memoria per ricordare, a nome di tutta l'Italia dei Valori dell'Umbria, le vittime dell'olocausto. "Quando la capacità critica e autocritica viene meno - sostiene - quando si sfocia nell'ossessione per il consenso, quando il diverso diventa nemico, ecco che si alimenta la corsa verso abissi che solo l'uomo sa raggiungere. Lo sterminio del popolo ebraico - afferma Brutti - serve almeno da antidoto per le presenti e future generazioni affinché non si scivoli nel fanatismo



e nell'intolleranza. Chiunque propugni questi concetti deve sapere che esiste una schiera invalicabile di donne e di uomini decisi a difendere i diritti inviolabili dell'uomo, di qualsiasi razza e di qualsiasi fede. Nessun negazionismo, nessuna arbitraria rilettura storica riuscirà a scalfire questo muro”.

CONFERENZA CONSIGLI REGIONALI: NELLA RIUNIONE DI STAMANI A ROMA AVVIATO IL CONFRONTO SU UN DOCUMENTO PROPOSTO DAL PRESIDENTE BREGA SUL SUPERAMENTO DEL "BICAMERALISMO PERFETTO"

Nella riunione odierna della Conferenza dei Consigli regionali d'Italia è stato avviato il confronto su un documento proposto dal presidente del Consiglio regionale Eros Brega che ha come obiettivo il superamento del Bicameralismo perfetto. Il documento, come spiega Brega, entra nel merito delle competenze delle due Camere "optando per una netta differenziazione delle funzioni e per un sistema di composizione del Senato composto esclusivamente da delegati dai Consigli regionali e delle autonomie locali con l'obiettivo di una drastica riduzione dei costi ed un collegamento virtuoso tra le funzioni legislative dello Stato e quella delle Regioni". La Conferenza ha verificato che ad oggi tutte le Regioni hanno abolito l'istituto del vitalizio a seguito della Intesa delle due Conferenze (Giunte e Consigli) dell'ottobre scorso.

Perugia, 27 gennaio 2012 - Su proposta del presidente del Consiglio regionale dell'Umbria Eros Brega la Conferenza dei Consigli regionali riunita oggi a Roma, ha avviato il confronto su un documento che si pone come obiettivo il superamento del "Bicameralismo perfetto". Il documento, come spiega Brega, "entra nel merito delle competenze delle due Camere optando per una netta differenziazione delle funzioni e per un sistema di composizione del Senato composto esclusivamente da delegati dai Consigli regionali e delle autonomie locali con l'obiettivo di una drastica riduzione dei costi ed un collegamento virtuoso tra le funzioni legislative dello Stato e quella delle Regioni". Il presidente Brega ha affermato che "in questo momento sta ai rappresentanti del Parlamento nazionale e delle Regioni farsi carico di un tema, quello delle riforme, che il Governo attuale correttamente lascia ai rappresentanti delle istituzioni. Non ci sono più alibi - ha concluso il Presidente Brega - e dobbiamo stanare le rendite di posizione di chi a parole vuole il cambiamento e da anni invece lo ostacola". La Conferenza dei Consigli regionali ha deciso di promuovere in tutte le sedi opportune una riflessione sulla proposta. Nel corso della seduta odierna della Conferenza sono stati affrontati anche altri argomenti: è stato approvato un ordine del giorno in merito al superamento delle norme sulla fiscalità agricola introdotte dal de-

creto "salva Italia", da sottoporre alla attenzione dei ministri competenti e delle Assemblee di tutte le Regioni italiane e dell'Anci nazionale (201/2011); è stato espresso l'auspicio che, in occasione del rinnovo del Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), in agenda in questo anno, si possa valorizzare la forte valenza territoriale e decentrata dell'Autorità, "grazie alla funzioni delegate ai Comitati regionali per le comunicazioni Co.re.Com, con la presenza di un commissario espressione delle istituzioni regionali. La Conferenza ha infine fatto il punto sul lavoro finalizzato sulla alla riduzione dei costi delle istituzioni e della politica, prendendo atto che "ad oggi tutte le Regioni hanno abolito l'istituto del vitalizio a seguito della Intesa delle due Conferenze (Giunte e Consigli) dell'ottobre scorso".

"INACCETTABILI E DELIRANTI LE CONSIDERAZIONI ESPRESSE DA CIRIGNONI" - BUCONI (PSI) REPLICA AL RAPPRESENTANTE DEL CARROCCIO E CHIEDE L'IMMEDIATA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE SULLA MANIFESTAZIONE DI MILANO

Perugia, 27 gennaio 2012 - "Inaccettabili e deliranti le considerazioni espresse dal consigliere della Lega Nord Cirignoni. Inoltre una richiesta urgente al presidente del Consiglio regionale per chiedere l'immediata discussione della mozione da noi proposta finalizzata a stigmatizzare l'impostazione anti-nazionale ed anti-italiana della manifestazione della Lega Nord a Milano. Una impostazione che, in questi ultimi tempi, sta assumendo dei contenuti e dei toni sempre più marcati e intollerabili". Così il capogruppo regionale dei Socialisti, Massimo Buconi che replica alla nota del rappresentante del Carroccio il quale aveva definito "provocatoria" l'iniziativa del Psi durante la manifestazione. "La nostra mozione - aggiunge Buconi - si riferisce alla salvaguardia e alla riaffermazione di valori e principi irrinunciabili, costituzionalmente sanciti, fondamento della nostra democrazia repubblicana. E questi valori e principi non sono certamente patrimonio soltanto di noi socialisti: per questo chiediamo un pronunciamento urgente dell'Assemblea legislativa. Rispetto alle deliranti considerazioni di Cirignoni che ritiene il Psi inidoneo ad ergersi a 'paladino della Nazione' - conclude Buconi - voglio sottolineare soltanto ciò che la storia politica e sociale italiana ha documentato circa il ruolo e l'impegno di questo partito per la democrazia e il progresso dell'Italia, dalla fine dell'Ottocento fino ad oggi. Una storia che Cirignoni, insieme a molto altro riguardante i fondamenti della nostra democrazia repubblicana, dimostra di non conoscere e anzi disprezzare".

UMBRA ACQUE: "ANNULLARE L'INIQUO BALZELLO, RIMBORSARE GLI UTENTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) AUSPICA LE DIMIS-



SIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DOPO LE "BOLLETTE PAZZE" EMESSE DALLA SOCIETÀ

Perugia, 28 gennaio 2012 - Il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni, ha provveduto "a depositare presso gli uffici amministrativi di Umbra Acque spa le oltre 240 istanze individuali di reclamo sottoscritte dagli utenti che intendono così far valere concretamente i propri diritti e far sentire in modo tangibile la loro protesta per essere stati trattati da sudditi". Il consigliere leghista informa di aver agito "su delega scritta degli utenti destinatari dell'iniqua bolletta 'inventata' ed inviata dal gestore del servizio idrico integrato degli Ati 1 e 2". "Con il deposito delle centinaia di reclami raccolti - continua Cirignoni - termina la prima parte della battaglia intrapresa dal movimento che rappresento in Consiglio regionale per far annullare l'iniquo balzello, mentre continua la raccolta firme per la petizione ai sensi della legge regionale sulla partecipazione. Questa vicenda potrà dirsi conclusa solo quando Umbra Acque spa avrà definitivamente ed ufficialmente annullato l'ingiusta bolletta, avrà rimborsato quanto pagato da qualche incauto utente ed il consiglio di amministrazione (di cui fa parte anche un autista dipendente della giunta regionale) si sarà dimesso in blocco".



TERREMOTO MARSCIANO: CONTRIBUTI ALLE IMPRESE DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO DANNEGGIATE DALLA CRISI SISMICA DEL 2009 – SÌ UNANIME DELLA II° COMMISSIONE ALL'INTEGRAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE

Con voto unanime, la Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha dato parere positivo all'integrazione del regolamento predisposto dalla Giunta regionale che disciplina le modalità, i termini e le procedure per la concessione dei contributi a fondo perduto per le attività danneggiate dalla crisi sismica del 2009 che interessò particolarmente il territorio del comune di Marsciano. La modifica riguarda l'accesso a detti contributi da parte delle piccole e medie imprese artigiane che si aggiungono così a quelle già previste, precedentemente, del commercio. Le risorse derivano direttamente dal bilancio regionale ed ammontano complessivamente a 100mila euro per le imprese del commercio e 35 mila euro per quelle artigiane. Potranno beneficiare di questi interventi le piccole e medie imprese, anche stagionali, regolarmente iscritte alla Camera di Commercio. Sarà Gepafin, su delega della Giunta regionale, il soggetto istituzionale al quale presentare la richiesta per il contributo.

Perugia, 11 gennaio 2012 – Con voto unanime la Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha dato parere positivo al regolamento predisposto dalla Giunta regionale che disciplina le modalità, i termini e le procedure per la concessione dei contributi alle imprese del commercio e dell'artigianato danneggiate dalla crisi sismica del 2009 che interessò particolarmente il territorio del comune di Marsciano. La novità, rispetto a quanto già votato lo scorso 19 ottobre, riguarda l'integrazione delle piccole e medie imprese del settore dell'artigianato per le quali è stata prevista una spesa di 35mila euro. Per le attività commerciali erano già state previste risorse per 100 mila euro. Potranno beneficiare di questi interventi le piccole e medie imprese, anche stagionali, del commercio e dell'artigianato, regolarmente iscritte alla Camera di Commercio. Il contributo viene assegnato alle imprese collocate in apposita graduatoria nel rispetto di un preciso ordine di priorità che prevede in prima fascia il territorio del comune di Marsciano, in quanto maggiormente colpito dagli eventi sismici; a seguire le imprese ubicate nei comuni di Collazzone, Deruta, Magione, Perugia e Piegario; per finire con le attività commerciali e artigiane ubicate nei comuni di Corciano, Fratta Todina, Monte Castello di Vibio, Panicale, San Venanzo e Torgiano. Sarà Gepafin, su delega della Giunta regionale, il soggetto istituzionale al quale presentare la richiesta per il contributo, che sarà quindi chiamata a formulare la graduatoria di ammissione a contributo.

LA II COMMISSIONE APPROVA ALL'UNANIMITÀ IL PROGRAMMA FINANZIARIO 2011/2012 PER GLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAL SISMA DEL 1997 – RIPARTITI ULTERIORI 17 MILIONI DI EURO

La Seconda Commissione del Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il "Programma finanziario 2011/2012 di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997", predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini ed illustrato ai consiglieri dall'assessore Gianluca Rossi. Le risorse da ripartire ammontano a 17milioni 350mila euro e verranno destinate agli edifici isolati, ai beni culturali e ai Programmi integrati di recupero.

Perugia, 18 gennaio 2012 – La Seconda Commissione del Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il "Programma finanziario 2011/2012 di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997", predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini ed illustrato ai consiglieri dall'assessore Gianluca Rossi. Il documento, di cui sarà relatore in Aula il presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, spiega che complessivamente le risorse da ripartire ammontano a 17milioni 350mila euro: "Ad oggi sono stati contratti i mutui relativi alle annualità 2008 e 2009, mentre è ancora da stipulare quello relativo all'annualità 2010. La stima aggiornata di quanto ricavabile da tali mutui ammonta ad 112milioni 405mila euro, contro un importo stimato e ripartito con il precedente Programma pari ad 97milioni e 500mila euro: la differenza, pari a 14 milioni e 904mila euro verrà ripartita tra i vari settori d'intervento. Sono inoltre da ripartire anche 2milioni 422mila euro quali interessi maturati sui conti correnti e versati dagli Istituti di credito e 23mila euro derivanti dall'assegnazione definitiva delle strutture delocalizzate, da destinare allo smantellamento delle strutture stesse". Ulteriori 4milioni e 400mila di euro, derivanti da economie nei settori 'Opere pubbliche' e 'Dissesti idrogeologici' serviranno ad incrementare la disponibilità per gli 'Edifici isolati'. Le altre risorse disponibili (1milione 136mila euro) potranno essere utilizzate per il finanziamento di nuovi interventi sui 'Beni culturali' e per garantire le risorse necessarie alla prosecuzione di tutte le attività previste all'interno del settore 'Altri Interventi'. L'assessore Rossi ha evidenziato che "la ripartizione tra i settori d'intervento è effettuata garantendo la copertura finanziaria agli interventi su edifici privati autorizzati con il Programma Finanziario 1998-2003 relativamente ai settori 'Edifici isolati' e 'Programmi integrati di recupero'. Successivamente all'approvazione del Programma 1998/2003, in esecuzione della normativa statale emanata, la Giunta regionale ha adottato la normativa che consente la concessione di contributi straordinari subordinati al reddito e per particolari complessità dell'intervento e



contributi aggiuntivi per edifici sottoposti a tutela. La stima del relativo fabbisogno era stata elaborata in base ad un numero ancora limitato di concessioni rilasciate dai Comuni ai sensi della nuova normativa; di conseguenza tale stima era assolutamente provvisoria. In seguito al rilascio delle concessioni contributive da parte dei Comuni per la maggior parte degli edifici da finanziare è stato possibile ridefinire in modo più accurato la stima delle risorse effettivamente necessarie ed è emerso un ulteriore fabbisogno complessivo di circa 15 milioni di euro rispetto alle somme già stanziare per questi settori". Dalla relazione al Programma emerge che a giugno 2011 il 96 per cento della popolazione colpita dal sisma è rientrata nelle proprie abitazioni, il 93 per cento degli interventi previsti dal Programma 1998/2001 sono stati conclusi, così come l'81 per cento di quelli del Programma 2002/2009. I fondi a disposizione sono stati utilizzati nella misura di 4miliardi 857milioni di euro, pari al 91 per cento del totale.

RICOSTRUZIONE POST SISMA '97: "SERVONO 3 MILIARDI DI EURO PER COMPLETARE GLI INTERVENTI" - BARBERINI E SMACCHI (PD) PRESENTANO UN ORDINE DEL GIORNO DA APPROVARE DOMANI IN AULA

I consiglieri regionali del PD, Luca Barberini e Andrea Smacchi propongono all'approvazione del Consiglio regionale un ordine del giorno in cui si chiede l'impegno della Giunta nei confronti di Parlamento e Governo perché siano assicurati "finanziamenti certi e tempi rapidi" per completare la ricostruzione post sisma del 1997. Barberini e Smacchi spiegano che sono necessarie risorse per oltre 3 miliardi di euro "per il recupero delle cosiddette seconde case situate nei piccoli borghi di montagna e per opere pubbliche e beni culturali minori".

Perugia, 30 gennaio 2012 - "Per completare la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1997, in Umbria, mancano oltre 3 miliardi di euro destinati, in particolare, al recupero delle seconde case situate nelle frazioni di montagna: la Giunta regionale deve promuovere ogni azione necessaria perché Governo e Parlamento assicurino risorse finanziarie certe e tempi rapidi per completare l'opera e a dare una risposta doverosa ed esaustiva ai cittadini e ai territori interessati". Così i consiglieri regionali del Partito Democratico Luca Barberini e Andrea Smacchi, in una proposta di ordine del giorno presentata in vista della discussione, domani in Consiglio regionale, del programma finanziario 2011-2012 per gli interventi di ricostruzione post sisma del 1997. I due esponenti del PD chiedono dunque all'Esecutivo un "un impegno forte per sollecitare le istituzioni nazionali" e auspicano "un'ampia condivisione del Consiglio regionale" sul proprio documento. "Quindici anni fa, al termine dell'emergenza - spiegano Barberini e Smacchi -

si stimò che, per concludere il recupero post sisma in Umbria, sarebbero stati necessari circa 8,5 miliardi di euro. Ad oggi, però, nonostante il successo del modello umbro di ricostruzione, sono stati finanziati soltanto 5,3 miliardi di euro, circa il 63 per cento di quanto preventivato. All'appello mancano ancora le risorse dedicate a opere pubbliche e beni culturali minori, oltre che alle cosiddette seconde case situate nei piccoli borghi di montagna, dove esistono situazioni a dir poco paradossali, con edifici completamente rinnovati accanto a strutture fatiscenti e pericolose, inevitabilmente abbandonate dai proprietari. Un fenomeno, questo - aggiungono -, che contribuisce a favorire l'abbandono e l'impoverimento dei territori montani della regione, per cui le seconde case potrebbero, invece, rappresentare una possibile forma di sviluppo e di promozione anche al livello turistico. Anche se in questo particolare momento storico le risorse pubbliche sono in contrazione - concludono Barberini e Smacchi - il completamento della ricostruzione relativa al terremoto del '97 non può essere messo in discussione, ma deve essere assicurato sino in fondo dagli organi competenti".



RIFORMA STATUTO: "FEDERALISMO, AUTONOMIA, CITTADINANZA, RADICI CRISTIANE DEL POPOLO UMBRO E STRADA ORTE-RAVENNA" - PRESENTATE IN COMMISSIONE STATUTO LE PROPOSTE DI MODIFICA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo della Lega nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, ha illustrato i contenuti della sua proposta di modifica dello Statuto umbro ai componenti della Commissione regionale per le riforme statutarie e regolamentari. I sette articoli della proposta di legge toccano vari aspetti tra cui il federalismo, il diritto di voto amministrativo, la valorizzazione dell'autonomia degli enti locali, la salvaguardia dell'identità storica e culturale del popolo Umbro, il riconoscimento, nella strada di grande comunicazione Orte-Ravenna, dell'elemento centrale e portante della propria rete regionale.

Perugia, 26 gennaio 2012 – Durante la riunione odierna della Commissione per le Riforme statutarie e regolamentari, presieduta da Andrea Smacchi, il capogruppo della Lega nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, ha illustrato i contenuti della sua proposta di modifica dello Statuto umbro. La proposta di legge, ha spiegato Cirignoni, riguarda i Principi generali e i Principi programmatici (Titoli I e II dello Statuto), è articolata e tocca differenti ambiti, il più importante dei quali è il riferimento al federalismo come "valore sul quale fondare la propria autonomia": una previsione che lo stesso proponente ha collegato al periodo in cui la proposta fu stilata (circa un anno fa) e all'ipotesi di riforma federalista allora in via di approvazione. Le altre ipotesi di modifica riguardano: l'essenzialità del possesso della cittadinanza italiana e della residenza nel suo territorio per partecipare alle elezioni amministrative regionali, provinciali e comunali; il riconoscimento e la promozione dell'autonomia degli enti locali nelle sue diverse manifestazioni; la salvaguardia dell'identità storica e culturale del popolo umbro, l'azione della Regione secondo i principi di libertà, democrazia, eguaglianza e solidarietà nei confronti di ogni persona di qualunque provenienza, cultura e religione, in conformità alle radici cristiane della propria tradizione storico culturale e identità etico spirituale. E ancora, il richiamo ai valori fondati sul patrimonio spirituale fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria e sulla cultura del rispetto della legalità, e del contrasto alle mafie; le politiche di piena integrazione nella società umbra degli stranieri residenti; il diritto dei cittadini ad essere informati sulle condizioni e qualità dell'ambiente, sui rischi per la salute, e su ogni altra situazione di criticità che si manifesti sul suo territorio o in territori contermini; la promozione della specificità dei territori montani; il riconoscimento, nella strada di grande comunicazione Orte-Ravenna, dell'elemento centrale e portante della propria rete regionale e l'impegno a salvaguardarne la

fruibilità in sicurezza e la gratuità per tutti i cittadini umbri; la promozione di azioni per rendere effettivi i diritti delle persone in condizioni di disabilità e la valorizzazione del ruolo del Terzo settore per la sua capacità di coniugare efficienza e solidarietà. Dopo una prima fase che vedrà l'analisi dei sette articoli da parte degli Uffici dell'Assemblea regionale, la Commissione passerà alla discussione e al confronto sui singoli aspetti della proposta, concludendo i lavori con il voto dei commissari.



"RIFORMA DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE: SCARSA CHIAREZZA ED ATTEGGIAMENTI POCO RISPETTOSI DEL CONSIGLIO REGIONALE" – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Il consigliere del Pdl Andrea Lignani Marchesani sottolinea l'atteggiamento poco rispettoso della Giunta regionale nei confronti del Consiglio a proposito della riforma del Sistema sanitario regionale: "L'assessore alla Sanità preannuncia alle organizzazioni sindacali l'adozione di delibere strategiche finalizzate al futuro riassetto normativo del settore mentre i consiglieri regionali vengono informati mediamente non prima di 15 giorni dalla loro approvazione in Esecutivo". Lignani si chiede "come una Giunta così debole e con una maggioranza così sfilacciata abbia l'ardire di giocare in questo modo una partita strategica per la salute degli umbri".

Perugia, 23 dicembre 2011 – "Un consigliere regionale può prendere visione di norme anche importanti, come quelle riguardanti la riforma del Sistema Sanitario regionale, mediamente non prima di 15 giorni dalla loro approvazione in Esecutivo": lo afferma Andrea Lignani Marchesani (Pdl) che sottolinea come "delibere strategiche finalizzate al futuro riassetto normativo del settore siano state comunicate alle organizzazioni sindacali e non al Consiglio regionale, denotando così una carenza di sensibilità istituzionale, che potrebbe creare ulteriori tensioni e intralci. Ma se a questo tipo di scortesie ci si era abituati sin dai tempi dell'era Lorenzetti – continua Lignani - ci chiediamo come una Giunta così debole e con una maggioranza così sfilacciata abbia l'ardire di giocare in questo modo una partita strategica per la salute degli umbri". "Nella riunione con le organizzazioni sindacali dello scorso 7 dicembre – spiega - l'assessore alla Sanità ha preannunciato l'adozione di delibere che avrebbero ad oggetto la centrale unica del 118, la riformulazione del comparto assicurativo per la liquidazione dei danni e tutela della colpa grave, il riassetto della spesa farmaceutica e braccialetto elettronico, la riorganizzazione del Dipartimento di prevenzione con quattro aree di intervento con due ambiti medici e due ambiti veterinari, la diminuzione tramite accorpamenti di alcuni dipartimenti ospedalieri, il rafforzamento della medicina territoriale e il miglioramento dei rapporti con la rete ospedaliera. In pratica attraverso la gestione si blinderebbe a priori la futura legge di riforma senza il necessario confronto con le parti sociali e con il Consiglio regionale che dovrebbe di fatto ratificare una norma blindata. Di queste delibere ancora oggi non c'è traccia anche se sembra che il loro iter in Giunta sia iniziato il 16 dicembre". "Come ha dimostrato la recente approvazione del disegno di legge sul riassetto endoregionale – continua Lignani Marchesani - le riforme umbre procedono a passo di lumaca, per non dire del gambero. Interessi corporativi e

difesa di rendite di posizione rendono arduo il cammino e forti preoccupazioni sono più che giustificate soprattutto nel campo del riassetto del Servizio Sanitario regionale, che così da vicino riguarda la salute dei cittadini. Qualità delle risposte assistenziali, quantità delle strutture e dei servizi sanitari ospedalieri e capacità di gestione economico-finanziaria sono parametri troppo strategici e vincolanti per essere lasciati ad approssimazione ed improvvisazione. Non solo le gelosie dei territori ma soprattutto le criticità della coesione interistituzionale devono essere ricondotte a sintesi tollerabili". "La recente bocciatura in Aula della legge sulle apicalità della futura Azienda integrata – rimarca il consigliere del Pdl - la dice lunga a tal proposito. Una riforma necessaria e fatta di scelte decisive deve avere il massimo della condivisione al di là degli schieramenti politici. Politicamente – conclude - potremmo anche essere soddisfatti di un atteggiamento così autolesionista della maggioranza di Centrosinistra. Purtroppo però parliamo di norme e decisioni che prefigureranno il livello qualitativo e quantitativo di accesso ai servizi sanitari dell'intera Comunità regionale. E di questo tutta la classe dirigente dovrà tenere conto".

OSPEDALE DI BRANCA: "IL PUNTO NASCITA RAPPRESENTA UN SERVIZIO FONDAMENTALE IN UN'OTTICA DI SVILUPPO E NON VA ASSOLUTAMENTE TOCCATO" - SMACCHI (PD) : "POTENZIARE L'INTERA STRUTTURA"

Perugia, 5 gennaio 2012 – Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi ha depositato nella mattinata odierna un'interrogazione urgente all'assessore regionale alla Sanità, Franco Tomassoni, al fine di "avere conferma degli impegni a più riprese esplicitati dallo stesso sulla permanenza del punto nascita presso l'Ospedale di Branca essendo, il nosocomio comprensoriale, classificato come presidio dell'emergenza – urgenza". "La grande passione e partecipazione – afferma Smacchi - con la quale oltre 6mila cittadini dell'Alto Chiascio hanno già sottoscritto la petizione popolare per scongiurare la chiusura del punto nascita, persone che voglio personalmente ringraziare per il grande attaccamento dimostrato nei confronti di un servizio così importante per l'intera comunità, rappresenta la testimonianza più autentica di come un intero territorio senza distinzione alcuna, sia fortemente legato all'ospedale comprensoriale di Branca. Resto infatti fermamente convinto – prosegue - che la scelta di costruire un ospedale unico a Branca (prima in Umbria), operata con lungimiranza e grande senso di responsabilità, debba continuare ad essere valorizzata attraverso un potenziamento dell'intera struttura di cui il punto nascita è parte fondamentale". "Infine – conclude - non va trascurato il fatto che, essendo ubicato in un territorio di confine, il presidio di Branca potrebbe rappresentare, per l'intera sanità Umbra, uno snodo strategico, ed



anche a tale scopo vanno compiute scelte lungimiranti ed in grado di assicurare un futuro sempre migliore all'intera struttura, seppur in un periodo di forte contrazione delle risorse a disposizione".

"INSPIEGABILE ED INACCETTABILE RITARDO NELL'EROGAZIONE DELL'ASSEGNO DI SOLLIEVO PER I MALATI DI SLA" - INTERROGAZIONE-QUESTION TIME DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione a risposta immediata per chiedere spiegazioni della mancata istituzione dell'assegno di sollievo per i malati di Sla. Monacelli ricorda che questa misura è stata prevista da una delibera di Giunta del luglio 2011 e avrebbe dovuto essere attivata già dall'ottobre scorso.

Perugia, 9 gennaio 2012 - Il presidente della Giunta regionale spieghi i motivi di tale inspiegabile ed inaccettabile ritardo, procedendo l'urgente adempimento degli impegni assunti con la delibera del luglio 2011. Lo chiede, con una interrogazione -question time incentrata sull'erogazione dell'assegno di sollievo per i malati di Sla, il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni Sandra Monacelli. Il consigliere regionale ricorda che "in seguito all'ordine del giorno in Consiglio nel luglio del 2011, la Giunta ha adottato la delibera "Sperimentazione temporanea di interventi di assistenza indiretta per persone affette da malattie dei motoneuroni ed in particolare da Sla in fase avanzata della malattia" (n.909 del 29 luglio 2011), mirata a promuovere azioni sperimentali da parte delle Asl, a partire dal 1 ottobre 2011 e fino al 30 settembre 2012, finalizzate all'erogazione di un assegno di sollievo mensile articolato in tre fasce di 400, 800 o 1.200 euro, destinata alle persone residenti in Umbria in situazione di non autosufficienza affette da malattie dei motoneuroni ed in particolare da Sla che si trovino nella fase avanzata della malattia e che siano assistite presso il proprio domicilio, senza limiti né di reddito né di età dell'assistito". Monacelli osserva che "la delibera prevedeva inoltre l'istituzione di un Osservatorio permanente composto dai rappresentanti delle Associazioni dei malati, dal Centro di riferimento regionale per le persone affette da Sla e dalla direzione regionale Salute, con compiti di verifica dell'attuazione della delibera stessa. A tutt'oggi, a fronte di ulteriori decessi di altri malati, alcuni dei quali presenti alla seduta consiliare dell'11 luglio 2011, non risulta ancora essere stato messo in atto quanto previsto dalla delibera di Giunta, pur essendo ampiamente decorso il termine previsto per l'avvio, ovvero il 1 ottobre scorso, con grave ritardo quindi su quanto deliberato prima in Consiglio e poi dalla Giunta stessa". Sandra Monacelli, ribadendo che "la Sla è una patologia neurodegenerativa a carattere progressivo che coin-

volge selettivamente i motoneuroni corticali presentando una progressiva invalidità della persona tanto da rappresentare, pur essendo una malattia rara, una patologia ad altissimo impatto psicologico, sociale ed economico", denuncia che il ritardo nell'erogazione dell'assegno di sollievo "genera nuove incertezze, disagi e preoccupazioni nei malati e nei loro familiari, che non possono subire l'inutile perdurare di tatticismi burocratici e di inspiegabili rinvii".

"GLI SPAZI DELLA CROCE ROSSA CONCESSI ALLE AMBULANZE DI ITALY EMERGENZA" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA SULLA SCELTA DEL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO IN MERITO ALLA CITTADELLA DELL'EMERGENZA

Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale del Pdl, ha presentato una interrogazione - question time in merito agli spazi che il Comune di Città di Castello avrebbe messo a disposizione delle ambulanze della società Italy Emergenza all'interno della Cittadella dell'emergenza. Per Lignani Marchesani questa scelta rischierebbe di danneggiare la locale sezione della Croce Rossa, che proprio in quelle aree avrebbe collocato strutture e mezzi per azioni di pronto intervento.

Perugia, 9 gennaio 2012 - Il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani ha presentato una interrogazione a risposta immediata (question time) per avere chiarimenti dall'Esecutivo di Palazzo Donini circa la "concessione di spazi per il ricovero di autoambulanze all'interno della struttura cosiddetta Cittadella dell'emergenza di Città di Castello, attualmente assegnati alla locale sezione della Croce Rossa Italiana". Lignani Marchesani spiega che "Italy Emergenza", società di natura privata che dal 1° luglio 2011 ha sostituito Croce Rossa Italiana nella gestione del servizio del 118 per la Asl n. 1 dell'Alta Umbria, ha recentemente richiesto di poter usufruire di spazi di parcheggio al coperto per le proprie autoambulanze". Il Comune di Città di Castello avrebbe risposto concedendo spazi coperti all'interno della cosiddetta Cittadella dell'emergenza, "struttura che attualmente è utilizzata da Croce Rossa Italiana per le proprie strutture e mezzi". Secondo l'esponente del Pdl "nel bando di gara della Asl n.1 sull'assegnazione del servizio di ambulanze, non si fa alcun cenno ad obblighi nei confronti della società vincitrice in ordine alla fornitura di spazi di parcheggio per gli automezzi, che quindi dovrebbe provvedere a proprie spese all'individuazione di spazi adeguati. Inoltre la Croce Rossa Italiana, da sempre in prima linea per assicurare supporto ai cittadini di fronte alle emergenze, ha una tradizione, un numero di volontari e mezzi ed una professionalità che non devono certamente essere disperse. Proprio negli spazi in verrebbe a collocarsi 'Italy Emergenza', la Croce Rossa Italiana ha collocato



strutture e mezzi per azioni di pronto intervento, anche recentemente (per l'emergenza relativa al danno alla diga di Montedoglio) utilmente intervenute a protezione dei cittadini".

"QUALE RAZIONALIZZAZIONE PER IL SISTEMA OSPEDALIERO REGIONALE?" - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli ha presentato una interrogazione alla Giunta sulle misure di riforma dell'organizzazione ospedaliera regionale. Monacelli chiede di sapere "quali provvedimenti intenda assumere in ordine all'evidente e certificata criticità del sistema ospedaliero regionale ed alla necessità di una sua conseguente razionalizzazione".

Perugia, 10 gennaio 2012 - La Giunta regionale spieghi "quali provvedimenti intende assumere in ordine all'evidente e certificata criticità del sistema ospedaliero regionale ed alla necessità di una sua conseguente razionalizzazione, più volte annunciata ma non ancora attuata". Lo chiede, con una interrogazione, il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, rimarcando che "la sanità, pur occupando la voce più consistente del bilancio regionale, risente delle misure imposte per fronteggiare la pesante crisi del Paese che non può prescindere dalla configurazione di più adeguati assetti regionali. Va quindi definita una visione strategica complessiva nella quale siano ripensate le singole strutture ospedaliere, compresi i criteri di assegnazione dei posti letto, da attribuire sulla base delle effettive necessità e non per soddisfare le richieste di ospedali troppo uguali nelle funzioni e non più capaci di rispondere alle mutate esigenze sociali e sanitarie". Monacelli osserva che "presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia ancora una volta è stata certificata l'emergenza posti letto, evidenziata con una circolare della direzione medica emessa nella serata di domenica 8 gennaio, recante una disposizione organizzativa che blocca i ricoveri programmati nei reparti dell'area medica e smista i ricoveri urgenti nei posti letto liberi nelle aree chirurgiche: come da noi più volte denunciato, continua a perdurare lo scandaloso fenomeno delle barelle in corsia, lesivo della dignità del malato e civilmente inaccettabile". Per il consigliere regionale centrista "l'intasamento dell'ospedale di Perugia è dovuto anche ad un generico sottoutilizzo degli altri ospedali territoriali, i quali spesso, per ragioni tutte da comprendere, non assolvono la funzione alla quale sono vocati. I parametri indicati dal nuovo ministro della sanità prevedono la chiusura degli ospedali che presentano un utilizzo inferiore ai 120 posti letto e se venissero dunque assunti provvedimenti conseguenti, la maggioranza delle strutture ospedaliere umbre sarebbero a rischio: le linee nazionali relative al sistema ospedaliero sono chiare, mentre restano confuse quelle regionali. Si tratta quindi - conclude - di ripensare

e riprogrammare il ruolo degli ospedali territoriali o di dotare i presidi più grandi di maggiore capacità di posti letto proprio per mettere mano alla urgente e non ulteriormente procrastinabile riforma dell'organizzazione ospedaliera regionale".

TICKET SANITARI: "LA GIUNTA SI ERA IMPEGNATA A RIDISCUETERE IN AULA LA MODIFICA, CON L'APPLICAZIONE DEL FATTORE FAMIGLIA NEI CRITERI DI CALCOLO DEL REDDITO" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 11 gennaio 2012 - "In merito ai ticket sanitari la Giunta regionale, per bocca dell'assessore Franco Tomassoni, si era impegnata in Aula, lo scorso 8 novembre, a ridiscutere nella successiva seduta question time la mozione da me presentata sulla modifica, con l'applicazione del fattore famiglia, dei criteri di calcolo del reddito per il loro pagamento". Così il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli che ricorda come l'assessore, "infatti, al momento di discutere la mozione aveva annunciato che, avendone la Giunta condiviso il contenuto, stava già facendo accertamenti nel merito di tipo tecnico e finanziario, onde così pervenire, in tempi ristretti, ad una proposta operativa. La mia accettazione di rinvio era dunque condizionata alla certezza di una data fissata, a questo punto ampiamente trascorsa". Monacelli rimarca quindi come "il Consiglio regionale non è nuovo a fragorosi annunci da parte della Giunta, che poi si perdono e non trovano il giusto seguito rispetto all'impegno preso. Ritengo intollerabile questa continua mortificazione del Consiglio - continua il capogruppo Udc -, da parte di un Esecutivo che promette e non mantiene e nel caso specifico non ha dimostrato, nel cercare di alleviare il carico della tariffa per le famiglie umbre, la stessa celerità nello stringere l'accordo con Equitalia per i controlli. Segno evidente dello scarso interesse verso chi, nel frattempo, ha continuato e continua a pagare caro il prezzo degli indugi che la politica sfacciatamente perpetua, ovvero sempre i soliti". Tuttavia, sull'accordo fra la Regione Umbria ed Equitalia per effettuare le opportune verifiche nelle autodichiarazioni per le esenzioni sui ticket sanitari, Monacelli esprime un giudizio positivo. "Siamo in una situazione generale - conclude - dove è essenziale che ognuno faccia la sua parte nel pagare in ogni angolo d'Italia, senza furberie, le tasse dovute".

"RISOLVERE IL CONTENZIOSO TRA ASL E CASE DI RIPOSO TERNANE COSTRUCENDO REGOLE CHIARE PER TUTTI" - INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL)

Perugia, 12 gennaio 2012 - "Il contenzioso tra ASL e case di riposo in Provincia di Terni va chiuso nell'interesse di pazienti, operatori, imprenditori e anche della stessa ASL. È necessario che, in un momento di grande difficoltà economica, si



costruiscano le condizioni affinché ci sia un quadro certo di regole a cui tutti si debbano adeguare e che sia uguale in tutte le ASL della Regione e non invece, come è oggi, una regola diversa in ogni Azienda sanitaria". Lo afferma Raffaele Nevi, capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, che annuncia di avere predisposto un'interrogazione all'assessore alla Sanità, per sapere "quali siano le intenzioni della Giunta per costruire regole chiare per tutti cercando di risolvere il contenzioso in atto". "Scriverò altresì - aggiunge Nevi - al presidente della commissione Sanità chiedendo, a nome del Pdl, che si ascoltino le parti per far sì che pure il Consiglio regionale possa essere protagonista e contribuire, anche con eventuali provvedimenti normativi, a trovare soluzioni chiare, riconosciute e durature".

MALATI DI SLA: "VERGOGNOSO CHE LE ASL GIOCHINO A SCARICABARILE DOPO LE DISPOSIZIONI IMPARTITE DALLA REGIONE" - MONACELLI (UDC) TORNA SUI RITARDI NELLA EROGAZIONE DEGLI ASSEGNI DI SOLLIEVO

Perugia 12 gennaio 2012 - Non si capisce perché le Aziende sanitarie locali umbre non provvedano all'erogazione degli assegni di sollievo per i malati di Sla, come la Regione ha già chiesto loro". Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale, torna sulla vicenda dei ritardi nella erogazione del contributo, definendo "vergognoso che sulla pelle dei malati di Sla si stia giocando allo scaricabarile". Dopo aver ripetutamente chiamato in causa la Giunta regionale, Sandra Monacelli, anche a seguito delle spiegazioni date dall'esecutivo, si domanda come sia possibile che le Asl non abbiano ancora fatto nulla, nonostante i direttori generali siano stati ufficialmente invitati dalla Giunta regionale la, "provvedere immediatamente all'erogazione degli assegni di sollievo, secondo i criteri di valutazione individuati, il cui rimborso avverrà da parte della Regione alle Asl su rendicontazione trimestrale". Il capogruppo Udc, che ritiene, "assolutamente inspiegabile la giustificazione addotta per il ritardo, ovvero la necessità di individuare criteri inoppugnabili che garantiscano equità e soddisfacimento dei bisogni effettivi presenti in ogni ambito territoriale", così conclude: "Ancora una volta, l'annuncio da parte dell'assessore alla sanità che i contributi sarebbero stati assegnati da novembre, non ha trovato seguito in un impegno preciso. Una prassi alla quale in Consiglio regionale cominciamo, purtroppo, ad abituarci: chi invece non può sopportarne le conseguenze, sono proprio i malati di Sla, sulle cui spalle ricade il peso maggiore di un ritardo ingiustificato".

RU486: "SUBITO IL VIA ALLA SPERIMENTAZIONE DELLA PILLOLA ABORTIVA SECONDO LE LINEE GUIDA ELABORATE DAL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO E GIÀ APPROVA-

TE DALLA REGIONE" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini con la quale chiede di conoscere "i tempi previsti per l'esecuzione della nuova fase di concertazione", sottolineando la "necessità di procedere quanto prima all'effettivo avvio della sperimentazione della pillola abortiva RU 486 tramite apposito ed inequivocabile atto della Giunta regionale, nelle forme disposte dalle linee guida elaborate dal Comitato Tecnico Scientifico e già approvate dalla Giunta stessa".

Perugia, 12 gennaio 2012 - Chiarire "i tempi previsti per l'esecuzione della nuova fase di concertazione" e "procedere quanto prima all'effettivo avvio della sperimentazione della pillola abortiva, RU 486 tramite apposito ed inequivocabile atto della Giunta regionale, nelle forme disposte dalle linee guida elaborate dal Comitato Tecnico Scientifico e già approvate dalla Giunta stessa". Lo chiede, in una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, il capogruppo regionale del Prc-Fds, Damiano Stufara. Nel suo atto ispettivo, il consigliere di Rifondazione comunista, ricorda che "la Regione Umbria, a seguito delle Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza elaborate dalla Commissione del ministero della Salute, approvate in data 24 giugno 2010, ha costituito un Comitato tecnico scientifico per predisporre le linee guida per la sperimentazione del percorso assistenziale per la donna che richiede l'interruzione volontaria della gravidanza farmacologica. Quindi - scrive Stufara - si è preso atto delle linee guida sulla interruzione volontaria di gravidanza con l'utilizzo del farmaco RU486 risultanti dal lavoro svolto dal Comitato tecnico scientifico. Le suddette linee guida predisposte dal Comitato tecnico scientifico - continua il consigliere regionale -, a seguito dalla conclusione del percorso con la fase di partecipazione e confronto con le società scientifiche, associazioni degli utenti e organismi di pari opportunità avvenuta il 29 novembre 2010, sono state definitivamente approvate (delibera della Giunta 863/2011)". Stufara rimarca come "nella stessa delibera veniva disposto di 'avviare la fase di sperimentazione, della durata non superiore a 12 mesi, delle tecniche di interruzione della gravidanza' e di 'avviare una nuova fase di concertazione e confronto con le associazioni degli utenti e con gli organismi di pari opportunità da completare entro il mese di settembre 2011'". Per il capogruppo del Prc-Fds, quindi, "non si capisce come si possa disporre, nel medesimo atto, l'avvio della sperimentazione nello stesso momento in cui si programma una ulteriore fase di concertazione, se non nel senso che la stessa delibera non sia da intendersi come una delibera attuativa della sperimentazione. A tutt'oggi - conclude Stufara - non risulta essere stata avviata l'ulteriore fase di confronto con le associazioni degli



utenti e con gli organismi di pari opportunità, di cui si stabiliva il completamento nello scorso settembre 2011”.

“INACCETTABILI 3 ASL CON FOLIGNO SALVA E PENALIZZAZIONE DELL’ALTA UMBRIA; MEGLIO 2 CON SEDI A CASTELLO E FOLIGNO” - LIGNANI MARCHESANI (PDL) CONTRO L’IPOTESI CHE “COMINCIA A FAR BRECCIA IN GIUNTA”

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) interviene sull’ipotesi di riforma delle Asl chiedendo di evitare “un ulteriore impoverimento di un tessuto economico e sociale che già troppo ha sofferto negli ultimi anni”. Per Lignani l’ipotesi di “penalizzare solo l’Alta Umbria con la perdita per Città di Castello della Asl e dell’ennesimo centro direzionale sarebbe inaccettabile, perché tra l’altro non compensata da adeguata razionalizzazione e consistente risparmio”. Il consigliere Pdl propone una ipotesi alternativa basata su “due aziende ospedaliere con sede nei capoluoghi e due aziende di territorio (con riequilibrio territoriale regionale) che potrebbero avere sede direzionale a Foligno e Città di Castello”.

Perugia, 12 gennaio 2011 - L’ipotesi di penalizzare solo l’Alta Umbria con la perdita per Città di Castello della Asl, dell’ennesimo centro direzionale (con banca locale, sezione distaccata di tribunale e corsi universitari in via di sparizione), sarebbe inaccettabile, perché tra l’altro non compensata da adeguata razionalizzazione e consistente risparmio. Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) che definisce, “non privo di fondamento l’allarme lanciato sulla stampa dal sindaco tifernate Bacchetta” (pur rimproverandolo per un’ingiustificata e doppia “sviolinata nei confronti della Regione, che sta depauperando il territorio tifernate di centri direzionali”) e dai consiglieri comunali di Pdl e Lega che per primi hanno lanciato l’allarme con un apposito ordine del giorno in Consiglio comunale. Dopo aver ammonito sul rischio che “l’annunciata razionalizzazione della governance della sanità umbra possa partorire l’ennesimo topolino creando un’indebita discriminazione dei territori” Lignani afferma: “È noto come in Giunta regionale alcuni assessori propongano con insistenza il permanere della Asl di Foligno e che questa proposta cominci a fare breccia nell’intero esecutivo regionale”. Una ipotesi, quest’ultima, alla quale lo stesso Lignani ne contrappone un’altra “sostenibile a favore del territorio e della Regione-Città che prevede invece due aziende ospedaliere con sede nei capoluoghi e due aziende di territorio (con riequilibrio territoriale regionale) che potrebbero tranquillamente avere sede direzionale una a Foligno e l’altra a Città di Castello, spalmando così sull’intera comunità regionale le responsabilità e le apicalità dei servizi. Certo - prosegue Lignani Marchesani - la partita riguarda la qualità dei

servizi, le eccellenze e i livelli di assistenza più che caselle e stelletta, ma già negli anni abbiamo visto come il centralismo regionale abbia gestito in maniera ostruzionistica e clientelare le logiche dei primariati”. “L’assessore regionale tifernate per primo e poi tutti i consiglieri dell’Alta Umbria - conclude Lignani Marchesani - devono contestare e scongiurare un percorso inaccettabile e penalizzante, che darebbe un segnale di abbandono da parte della Regione dei comprensori settentrionali dell’Umbria con conseguenze politiche difficilmente prevedibili, ma che comunque avrebbero come negativa conseguenza un ulteriore impoverimento di un tessuto economico e sociale che già troppo ha sofferto negli ultimi anni”.

OSPEDALE DI SPOLETO: “ORA INTEGRARE LE STRUTTURE CON FOLIGNO, MANTENENDO LE SINGOLE ECCELLENZE” - ZAFFINI (FARE ITALIA) SULLA VISITA ISTITUZIONALE AL NOSOCOMIO INSIEME ALL’ASSESSORE TOMASSONI

Perugia 13 gennaio 2012 - “Oggi l’assessore regionale alla sanità ha potuto constatare personalmente l’efficacia dei servizi resi dall’Ospedale San Matteo di di Spoleto e la professionalità dei suoi operatori in esso che, nonostante le difficoltà degli ultimi anni, sono sempre riusciti a garantire l’alto livello delle prestazioni erogate”. A dirlo è il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) al termine della visita istituzionale, svolta insieme all’assessore Franco Tomassoni, alle strutture sanitarie del San Matteo degli Infermi. “Adesso - aggiunge sempre Zaffini - è importante procedere all’integrazione dei due nosocomi di Foligno e Spoleto, integrazione che può essere attuata solo distinguendo le prestazioni erogate in virtù delle eccellenze presenti nelle due strutture e della vocazione dei territori. Al fine di una razionalizzazione virtuosa - prosegue - sarà importante evitare doppioni nei servizi e specializzare quanto più possibile i reparti”. “Secondo quanto emerso, in riferimento all’ospedale di Spoleto - spiega Zaffini - è assolutamente urgente provvedere all’adeguamento del personale del servizio anestesiologicalo del San Matteo, allo scopo evitare stravolgimenti nella programmazione di sala operatoria con la cancellazione delle sedute già in calendario. Ma è anche opportuno e necessario il potenziamento del reparto di ortopedia, fiore all’occhiello della sanità aziendale anche allo scopo di aggredire una delle voci che maggiormente contribuiscono al saldo negativo della mobilità passiva regionale, che vede tanti umbri andare fuori regione”. “Resta tuttora aperta e in attesa di soluzione - conclude il consigliere - la vicenda del primariato dell’oncologia aziendale che, sempre nell’ottica di una intelligente distribuzione delle specialità, andrà prontamente coperto prevedendone la sede a Spoleto”.



"L'UMBRIA CHE USCIRÀ DA QUESTA STAGIONE DI RIFORME DOVRÀ ESSERE UNA REGIONE MODERNA, ALL'AVANGUARDIA E PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE SUL VERSANTE DELLA SANITÀ" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) interviene sul tema della riforma della sanità regionale auspicando che venga "ridisegnato un sistema sanitario regionale riformato ed efficiente, in grado di dare risposte di livello sempre superiore a tutti i cittadini dell'Umbria, ottimizzando servizi e risorse in tutti i territori". Per Smacchi "il nodo della discussione non riguarda il numero dei centri direzionali da salvaguardare, quanto l'efficiente riorganizzazione dei servizi".

Perugia, 14 gennaio 2012 - Il confronto sulla riforma della sanità umbra è "una discussione tutta in divenire, a cui tutti noi siamo chiamati a dare il nostro contributo, con coraggio e forte spirito riformatore, cercando di mettere in primo piano il bene dell'intera comunità regionale ed evitando di far riaffiorare localismi e questioni di campanile, da sempre i più grandi nemici delle riforme strutturali che tanto servono alla nostra Regione". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) intervenendo a seguito delle "grida di allarme bipartisan, che si fanno levando in questi giorni in Alta Umbria rispetto ai possibili effetti di una riforma del sistema sanitario regionale, tutt'ora in discussione e non definita". L'esponente del Partito democratico ricorda che "l'ipotesi di riforma che prevede il passaggio da 4 a 2 Usl è contenuta nelle linee di indirizzo predisposte dalla Giunta regionale, che saranno parte integrante del Documento annuale di programmazione 2012 che verrà a breve messo a disposizione dei gruppi consiliari e degli organismi competenti per l'esame. In questo contesto - auspica Smacchi - sarebbe opportuna una presa di posizione forte ed unitaria della conferenza dei sindaci dell'Alta Umbria, tesa a rivendicare le eccellenti performance della Asl1 (le migliori dell'Umbria), ma altresì pronta a sostenere un'opera di riforma vera e non un'inutile via di mezzo che finirebbe per scontentare tutti". "Francamente non mi appassiona - prosegue il consigliere regionale - il gioco al rialzo che si leva dai territori, schermaglie tese a rivendicare la centralità dei rispettivi ambiti di competenza. Ciò a cui dobbiamo puntare senza indugio è un'idea alta e strategica di Umbria, su questo saremo giudicati dai cittadini e non certo su vecchie logiche frutto della contingenza. La vera sfida sta nel ridisegnare un sistema sanitario regionale riformato ed efficiente, in grado di dare risposte di livello sempre superiore a tutti i cittadini dell'Umbria, ottimizzando servizi e risorse in tutti i territori, non facendo venir meno l'assistenza, anzi potenziandola attraverso una rete diffusa di 'case della salute' sul territorio". Andrea Smacchi conclude osservando che "il nodo della discussione non riguarda il numero dei centri direzionali

da salvaguardare, quanto l'efficiente riorganizzazione dei servizi per i cittadini. Questo è ciò che si attendono da noi gli umbri, non certo una guerra fra territori che non gioverebbe a nessuno: no quindi ad un policentrismo di facciata teso esclusivamente a mantenere lo status quo, che rischierebbe seriamente di far finire una discussione così importante in un pantano dal quale difficilmente si uscirebbe. Auspico pertanto che su un tema così sentito dall'intera comunità regionale si possa discutere e trovare una sintesi positiva, tesa esclusivamente a salvaguardare la salute dei cittadini ed i servizi ad essi necessari, tutto il resto rientra in un ambito di ragionamento che personalmente sono incline a non seguire".

QUESTION TIME - TOSSICODIPENDENZA: "UN PROGETTO REGIONALE CONTRO I DECESSI DA L'OVERDOSE E IL POLICONSUMO DI DROGHE" - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A ROSI (PDL) CHE SI DICHIARA "ASSOLUTAMENTE NON SODDISFATTA"

Perugia 17 gennaio 2012 - Rispondendo nell'Aula di Palazzo Cesaroni all'interrogazione-question time di Maria Rosi (Pdl) sulle "linee programmatiche perseguite dalla Giunta regionale per arginare il grave problema delle tossicodipendenze in Umbria" l'assessore regionale alla sanità Franco Tomassoni ha sottolineato che "nella piena consapevolezza della gravità dei problemi, il Piano sanitario regionale 2009 /2011 pone l'area delle dipendenze tra i temi di interesse prioritario e propone un rinnovamento complessivo dei servizi. E' in atto comunque un puntuale monitoraggio dei fenomeni connessi all'uso di sostanze e per questo è stata stabilita la messa a regime del sistema regionale informativo sulle dipendenze ed è stato costituito un sistema regionale permanente di osservazione epidemiologica". A Maria Rosi, che evidenziava la necessità di "uscire dall'angolo in cui è stata posta l'Umbria, a causa di una ideologia che risale agli anni settanta ed ha fatto sprofondare la regione nell'emergenza" Franco Tomassoni ha risposto che "il fenomeno, effettivamente, è molto grave. Purtroppo, la morte per overdose è la punta di un iceberg: bisognerebbe fare molta più prevenzione, coinvolgendo tutta una serie di realtà e anche di organismi, che riguardano una serie di situazioni sociologiche, ambientali, urbanistiche e non solo. La Regione Umbria, con la delibera del 29 dicembre 2011, ha stabilito di attivare un progetto regionale mirato in maniera particolare alla prevenzione dei decessi per overdose e ai problemi connessi alla diffusione del policonsumo, fenomeni che risultano oggi strettamente interconnessi, agendo in maniera particolare, attraverso il sistema della prossimità, ovvero le Unità di strada e i Centri a bassa soglia. Per quanto riguarda il sistema dei servizi, sia a gestione pubblica che del privato sociale - ha concluso l'assessore - il ventaglio delle opportunità



presenti nel territorio regionale, naturalmente da migliorare, si dimostrano ampie e variegata e si fonda su un consolidato rapporto di collaborazione tra servizi pubblici e servizi accreditati del privato sociale". Replicando alla risposta ottenuta Maria Rosi si è detta "assolutamente non soddisfatta": "Non c'è una linea precisa, non c'è un'indicazione, non ci sono azioni precise al riguardo, tanto meno viene messa come una priorità nel campo sanitario, però non sono stati stanziati dei soldi o comunque un'azione politica precisa nel rivedere e nel rivalutare tutto il sistema a riguardo le tossicodipendenze".

QUESTION TIME "ALLA RILEVAZIONE IN CORSO SEGUIRANNO DECISIONI SUI PUNTI NASCITA" - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A SMACCHI (PD) SUL MANTENIMENTO DEL SERVIZIO A BRANCA

Perugia 17 gennaio 2012 - Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) ha illustrato questa mattina in Consiglio regionale l'interrogazione question time che chiede alla Giunta di "consolidare l'impegno al mantenimento del punto nascita presso l'ospedale di Branca in modo da rassicurare la popolazione" che si è organizzata in comitato raccogliendo circa 7 mila firme per chiedere la permanenza del punto nascita presso l'ospedale di Branca". L'assessore regionale alla sanità Franco Tomassoni ha risposto spiegando che "è evidente che in una regione come la nostra in cui esistono 11 punti nascita e in cui sono avvenuti 8 mila parti, tenendo conto appunto delle linee di indirizzo previste dal Governo, è necessaria sicuramente una ristrutturazione degli stessi. In questo momento gli Uffici stanno portando avanti un lavoro accuratissimo, in collaborazione con l'Università di Perugia, per cercare di avere delle risposte che tengano conto di quelle che sono attualmente le condizioni e gli standard di qualità, di sicurezza e di interventi assistenziali nel percorso nascita. Per questo sono stati predisposti dei questionari molto dettagliati per la rilevazione di questi requisiti strutturali, organizzativi e del personale per ogni punto nascita. Questi questionari saranno poi valutati dalle singole direzioni regionali e in base a questo verranno prese le successive decisioni. Prendo atto - ha concluso - della volontà dei cittadini di quel territorio e devo anche ribadire il fatto che in quel territorio questo servizio svolge sicuramente già in questo momento, fa prestazioni di notevole qualità e quindi capisco la legittima preoccupazione di quel territorio, perché il punto nascita venga mantenuto". Smacchi ha ribadito che "il punto nascita del nuovo ospedale di Branca rappresenta un riferimento fondamentale per tutta la popolazione dell'Alto Chiascio, e da fuori regione, in particolare modo per le Marche. Le nascite presso l'ospedale di Branca, anche nell'ultimo biennio, si sono assestate in un numero molto prossimo ai 500 e il numero dei parti deve essere strettamente connesso alla tipologia

di nosocomio che vede quello di Branca essere riconosciuto come presidio dell'emergenza-urgenza. Inoltre, nelle sue visite istituzionali l'assessore alla Sanità ha sempre garantito l'immobilità e la strategicità del punto nascita e la presa di posizione di oggi, anche se un po' in politichese, va comunque nella direzione auspicata e sperata che è quella di mantenere assolutamente fermo un punto nascita presso un ospedale strategico, oltre che essere di emergenza/urgenza. Da questo punto di vista credo che possiamo rassicurare tutti quei cittadini che hanno sottoscritto la petizione e soprattutto possiamo dare un segnale di speranza e di prospettiva per tutto quel comprensorio, anche dal punto di vista sanitario e del punto nascita".

QUESTION TIME - SLA: "ABBIAMO CHIESTO ALLE ASL DI PROVVEDERE SUBITO ALL'EROGAZIONE DEGLI ASSEGNI" - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A MONACELLI (UDC) SUI RITARDI NELL'EROGAZIONE DELL'ASSEGNO DI CURA PER I MALATI

Perugia 17 gennaio 2012 - "Alcuni dei malati di Sla che erano qui a manifestare, non ci sono più: non c'è un assegno da erogare per coloro, è questa la ragione e la pressione che è stata fatta nei confronti dell'esecutivo regionale affinché vigilasse in maniera più cogente rispetto al tempo trascorso dal termine di approvazione della delibera e del precedente ordine del giorno in Consiglio. Ritengo che un pochino di attenzione in più avrebbe comunque consentito di alleviare i problemi di questa categoria di persone". Così il capogruppo Udc Sandra Monacelli ha replicato alla risposta che l'assessore regionale alla sanità, Franco Tomassoni, ha fornito all'interrogazione question time sui ritardi nell'erogazione dell'assegno di cura per i malati di Sla, "persone che hanno una battaglia personale decisiva contro il tempo, un caso in cui il ritardo di un solo giorno è un ritardo inconcepibile e su cui la Giunta ha il dovere di vigilare". L'assessore Tomassoni aveva ribadito "l'impegno che questa Giunta ha messo per risolvere, seppure in maniera positiva questo problema, pure in mezzo alle notevoli difficoltà economiche che in questo momento stiamo attraversando. Voglio ricordare ancora una volta che questo è stato un provvedimento che pochissime regioni italiane sono state in grado di prendere. Abbiamo definito le tipologie di assegno che le Asl dovranno erogare e i criteri valutativi che le Unità di valutazione multidisciplinari dovranno seguire per l'individuazione dei soggetti affetti da malattie, in particolare da Sla, beneficiari dell'assegno di sollievo. Il piano di utilizzo del fondo della non autosufficienza è stato approvato e trasmesso al ministero del lavoro e politiche sociali con il quale sono stati definiti criteri valutativi. Nelle more dell'effettiva ripartizione dell'annualità 2011 del fondo per la non autosufficienza - ha concluso Tomassoni - con



una nota inviata l'11 gennaio ai direttori generali delle Asl si è chiesto di provvedere immediatamente all'erogazione degli assegni secondo i criteri di valutazione individuati e di fornire i dati nell'erogazione dei primi tre mesi. Il mancato contributo, che genera disagi ai malati e alle loro famiglie, è dovuto alla necessità di individuare criteri inoppugnabili che garantiscano equità e soddisfacimento dei bisogni effettivi presenti in ogni ambito territoriale”.

“SUBITO DA QUATTRO ASL A DUE E UN'AZIENDA OSPEDALIERA UNICA” - DOTTORINI (IDV) ALLA PRESIDENTE MARINI, “PROSEGUIRE CON CORAGGIO, SAREMO CERTAMENTE TRA I SUOI PRINCIPALI ALLEATI”

Il capogruppo regionale dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini, esorta la presidente della Giunta Catuscia Marini a proseguire con coraggio nella riforma della sanità umbra già delineata nel prossimo Dap, esprimendosi a favore della “riduzione da quattro Asl a due” andando verso un'unica azienda ospedaliera integrata. “Una scelta obbligata in una fase caratterizzata da carenza drammatica di risorse che minaccia tagli ai presidi ospedalieri e all'intero sistema sanitario, sulla quale - promette il capogruppo Idv - “saremo certamente tra i suoi principali alleati”.

Perugia 18 gennaio 2012 – “Sulla sanità occorre procedere spediti sulla via delle riforme, con coraggio e senza lasciarsi irretire da chi difende lo status quo. Le posizioni che la Giunta regionale sta assumendo nel Documento annuale di programmazione (Dap) sono da questo punto di vista condivisibili e troveranno il nostro sostegno in Consiglio regionale”. Lo afferma il capogruppo regionale dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini, indicando nel merito che, “bisogna passare subito almeno alla riduzione da quattro a due Asl e andare verso un'unica azienda ospedaliera integrata” e che è inoltre necessario “ridisegnare le relazioni tra le Aziende ospedaliere, i Dipartimenti di emergenza e accettazione (Dea) e gli ospedali di territorio, al fine di definire con maggior chiarezza gli ambiti di intervento ed evitare casi di duplicazione di strutture e funzioni o eccessivo accentramento di servizi”. E' giunto il momento – continua Dottorini – di togliere i sostegni che reggono i centri di potere che in alcune Asl si sono creati negli anni. In una fase caratterizzata da carenza drammatica di risorse, con un Patto per la Salute che minaccia tagli ai presidi ospedalieri e all'intero sistema sanitario, non si può più attendere e si deve procedere con convinzione ad un'opera di razionalizzazione che eviti impropri fenomeni di assorbimento degli scarsi fondi a disposizione, per orientare invece le risorse al miglioramento della qualità dei servizi sanitari. La semplificazione dell'assetto organizzativo delle Asl e delle Aziende ospedaliere – spiega il capogruppo dell'Idv - dovrebbe poi servire anche a potenziare la fase di programmazione e

l'omogeneità delle prestazioni offerte su tutto il territorio regionale. Nei rapporti con l'Università l'obiettivo è la sostanziale condivisione delle responsabilità gestionali attraverso procedure e regole rigorose e condivise che non lascino sacche di discrezionalità avulse da valutazioni complessive e che puntino all'eccellenza”. “Il gruppo Idv – conclude Dottorini – non farà mancare il suo appoggio ad un processo che vada nella direzione di una riforma vera e non di facciata, in grado di rompere rendite di posizione e di evitare contraccolpi sui servizi ai cittadini. Ci auguriamo che la presidente della Giunta Catuscia Marini sappia resistere ad ogni tentativo di depotenziare tali riforme. Se avrà questo coraggio, noi saremo certamente tra i suoi principali alleati”.

PUNTO NASCITA OSPEDALE BRANCA: “NON SERVE MISURASI CON I SOLI NUMERI, MA CON LE DIFFICOLTÀ OGGETTIVE DI RAGGIUNGERE PERUGIA O CITTÀ DI CASTELLO” - GORACCI SOLLECITA UNA RISPOSTA POLITICA ED ISTITUZIONALE

Dopo la risposta data a Palazzo Cesaroni dall'assessore regionale alla sanità ad una interrogazione sulla soppressione del punto nascita dell'Ospedale Gubbio-Gualdo Tadino, il consigliere regionale Orfeo Goracci sollecita una risposta politico istituzionale ad un problema molto sentito dalla popolazione. A suo giudizio non si può decidere solo sulla base del numero dei parti in un anno, ma si deve tener conto delle difficoltà oggettive per le partorienti a raggiungere gli ospedali più vicini di Perugia o Città di Castello.

Perugia 19 gennaio 2012 – “Per decidere le sorti del punto nascita dell'Ospedale di Gubbio - Gualdo Tadino, non serve una visione ragionieristica del problema e nemmeno il responso della Università o dare un diverso peso al fatto che invece di 500 bambini negli ultimi due anni ne siano nati 20 o 40 in meno. Serve invece una scelta chiara della politica e delle istituzioni”. Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds), con riferimento alla risposta data a Palazzo Cesaroni dall'assessore regionale alla sanità ad una interrogazione del consigliere Andrea Smacchi (PD). Goracci, dopo aver ricordato che “a testimonianza evidente di quanto l'argomento sia sentito dalla popolazione, in queste settimane sono state raccolte oltre 7.000 firme a difesa del punto nascita”, invoca il “profondo senso di realismo e sensibilità politica che hanno contraddistinguono l'azione della presidente Marini”. Nel merito del problema il consigliere invita a riflettere sulle condizioni di oggettiva difficoltà degli abitanti, in caso di soppressione del punto nascita. Parliamo – spiega Goracci - di “un ospedale della rete dell'emergenza-urgenza della Regione: una qualifica risibile senza avere più il punto nascita. Ma la ragione più forte è che si tratta di un ospedale che fa riferimento ad un territorio vastissimo, senza infrastrutture viarie adeguate.



Sarebbe assurdo, conclude Goracci, per una gestante di Gubbio o Scheggia, dover percorrere oltre 60 o 70 km per arrivare a Perugia, Foligno, Città di Castello; oltre un'ora di percorso automobilistico”.

“DAL GOVERNO IN ARRIVO LA CHIUSURA DEGLI OSPEDALI PICCOLI E ASL CON MENO DI 500MILA ABITANTI” - MONACELLI (UDC), “TORNI A BORDO PRESIDENTE MARINI! SERVONO DECISIONI CORAGGIOSE E UN NO AI CAMPANILISMI”

Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale, interviene sulla annunciata riforma sanitaria umbra, per ricordare che dal Governo Monti sono in arrivo provvedimenti drastici, come la chiusura o riconversione degli ospedali con meno di 120 posti letto e Asl con minimo 500mila abitanti. A giudizio dell'esponente Udc che annuncia voto favorevole anche ad un'unica Asl regionale - come nelle vicine Marche - è necessario che la Giunta ripensi la proposta (“Torni a bordo presidente Marini!”) e rifiuti ogni logica campanilistica per poter far fronte ad un taglio annunciato per l'Umbria di 38 milioni di euro in meno nel 2013 e 83 nel 2014.

Perugia 19 gennaio 2012 – “A fronte di una bozza ministeriale del Governo Monti, denominata Patto per la Salute che verrà presentata il 26 gennaio alla conferenza Stato Regioni e che prevede la riconversione o chiusura dei piccoli ospedali sotto i 120 posti letto (in Umbria circa la metà) e Aziende sanitarie con minimo 500mila abitanti, sarebbe assurdo ed anacronistico tentare di far sopravvivere, in una Regione di 800mila abitanti, le attuali 4 Asl, 2 Aziende ospedaliere e l'Agenzia unica sanità”. Parte da questa premessa la nota con cui Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale, interviene sulla riforma annunciata dalla Giunta regionale. Rifiutando a priori “il rebus dei numeri (“2+2, 2+1, etc.”)”, Sandra Monacelli afferma testuale: “Guardiamo con realismo e senso di responsabilità ad una Regione che potrebbe tranquillamente vivere anche con una sola Asl, come le limitrofe Marche, ed una Azienda ospedaliera: per cui ogni proposta volta ad una riduzione massima in tal senso, troverà il nostro appoggio”. In questa logica ed in considerazione del fatto che “il Fondo sanitario nazionale si ridurrà di 4 miliardi di euro nei prossimi due anni, comportando per l'Umbria 38 milioni in meno nel 2013 e 83 nel 2014”, l'esponente Udc, con riferimento alla cronaca di questi giorni, ammonisce: “La Giunta non può limitarsi a guardare dall'oblò, in attesa che le decisioni siano obbligate per causa di forza maggiore, scaricando la colpa dei su altri; ma proceda con decisione, secondo una progettualità chiara e definitiva, perché le minori risorse alla sanità creeranno seri problemi di sostenibilità”. “Avanti dunque con il monitoraggio dei ricoveri impropri - continua Monacelli -, con una seria

riconsiderazione della spesa per mantenere in vita strutture piccole, con una maggiore sinergia tra medicina territoriale e Aziende ospedaliere, per ridurre sprechi e doppioni, con la riduzione dei centri decisionali aziendali, la centralizzazione degli acquisti, una vera integrazione fra strutture e professionisti secondo il più volte sbandierato modello delle reti cliniche. Ma soprattutto, ammonisce ancora la capogruppo Udc, “grande forza nell'arginare l'assalto da parte dei campanili: non possiamo più permetterci che l'orgoglio localistico, sentimento sano in altri contesti, servendosi di una inopportuna strumentalità politica, freni le riforme”. Così chiude Sandra Monacelli: “Siamo il Paese dei De Falco e degli Schettino, dove è divenuto un eroico gesto ciò che dovrebbe essere normale. In questa amata Umbria allora, travolta anch'essa da una sorta di schettinismo, risuona la colonna sonora che in questi giorni sta rappresentando l'Italia che si sente migliore: “Torni a bordo presidente Marini!””.

“COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA PER ESPERTO IN METODI MATEMATICI E STATISTICI” - MONNI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA SUI CRITERI ADOTTATI PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO AL DOTTOR EUSEBI

Perugia, 20 gennaio 2012 – Il consigliere regionale del Popolo della Libertà, Massimo Monni ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale con la quale chiede chiarimenti in merito al conferimento di incarico professionale individuale di collaborazione coordinata e coordinativa presso il Servizio II° Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza di base e ospedaliera della Direzione Regionale Salute. Il consigliere regionale, in sostanza chiede “in base a quali criteri e quali esigenze di servizio si è ritenuto opportuno procedere al conferimento dell'ulteriore incarico al dottor Paolo Eusebi”. Nella premessa all'atto, Monni evidenzia come, con determinazione dirigenziale n. 9855 del 23 dicembre scorso si è stabilito di conferire l'incarico professionale di collaborazione coordinata e continuativa per Esperto in metodi matematici e statistici in sanità pubblica a Paolo Eusebi presso il Servizio II° Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza di base e ospedaliera della Direzione Regionale Salute per la durata di 3 anni. Il compenso annuale previsto per l'incarico professionale - osserva il consigliere regionale -, comprensivo degli oneri a carico della Regione, è pari a 50mila396 euro che andranno inesorabilmente ad incidere ulteriormente sul bilancio dell'Ente. Lo stesso professionista - osserva Monni - già nel 2008, con determinazione dirigenziale n. 9563 del 24 ottobre aveva ottenuto il conferimento di un incarico professionale di collaborazione coordinata e continuativa con la Regione per la durata di 2 anni percependo una retribuzione di ulteriori 50mila euro all'anno sempre presso lo stesso servizio”. Monni sottolinea anche il fatto “appu-



rato, che lo stesso Eusebi ha ricoperto recentemente incarichi di Partito ed istituzionali nel Comune di Foligno nelle fila dei DS-PD e, seppur legittimo e senza nulla togliere alle capacità professionali ed umane del consulente, risulta essere alquanto sconveniente il metodo adottato di conferire incarichi professionali personali a coloro che rispondono, senza ombra di dubbio, a determinati colori politici e che in più ricoprono o hanno ricoperto incarichi di Partito proprio vicino alla maggioranza del governo locale". Monni sottolinea e ribadisce, quindi, nel suo atto ispettivo "che è necessaria e d'obbligo una maggiore trasparenza ed un maggior rigore nel conferire incarichi professionali. È tuttavia impensabile ed impossibile - conclude - che all'interno dell'intera pianta organica della Regione, non ci sia alcun professionista con le caratteristiche professionali richieste".

"LA NOMINA DEL NUOVO PRIMARIO AD UMBERTIDE E LA RIFORMA REGIONALE DELLA SANITÀ" - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale Udc, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione alla Giunta sulla nomina del nuovo primario del reparto di Medicina dell'ospedale di Umbertide. Per Monacelli "tali forme di potenziamento stridono con il processo di razionalizzazione in ambito sanitario, soprattutto se indirizzate ad una struttura all'interno di un territorio che vede presenti a pochi chilometri di distanza, altri due ospedali più grandi già in fase di rafforzamento (Città di Castello e Branca), per un'Asl a sua volta destinata a confluire in un'azienda più ampia".

Perugia, 23 gennaio 2012 - Il capogruppo regionale Udc, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per sapere se si reputa opportuna la nomina del nuovo primario "del reparto di Medicina dell'ospedale di Umbertide, Roberto Paris, specialista in cardiologia, malattie infettive, endocrinologia e malattie metaboliche, che ha maturato la sua esperienza in dieci anni di lavoro nelle Marche e venti negli ospedali di Gubbio e di Branca". "La scelta - spiega Monacelli - oltre che motivata dall'esperienza, come affermato dal direttore generale dell'Asl 1 Andrea Casciari, è dettata anche 'da un preciso scopo di riorganizzazione del reparto per renderlo più attuale e complementare rispetto agli altri ospedali dell'azienda stessa, la quale da sei anni vanta un bilancio in attivo, a fronte dei tanti investimenti in personale, beni e servizi che hanno permesso di migliorare gli standard prefissati'. Inoltre tale nomina è stata annunciata all'interno di una conferenza stampa, nel corso della quale è stato presentato l'ospedale di Umbertide come esempio in Umbria di efficienza e funzionalità grazie a interventi di ristrutturazione e riorganizzazione mirati, divenuti unitamente agli interventi strutturali e di

servizi, per usare le affermazioni del sindaco di Umbertide, una sorta di eccellenza nazionale". Secondo il consigliere regionale dell'Udc "tali forme di potenziamento stridono fortemente con il processo di razionalizzazione in ambito sanitario, soprattutto se indirizzate ad una struttura all'interno di un territorio che vede presenti a pochi chilometri di distanza, altri due ospedali più grandi già in fase di rafforzamento (Città di Castello e Branca), per un'Asl a sua volta destinata a confluire in un'azienda più ampia. Appare stridente soprattutto la diversa attenzione riservata nei confronti delle strutture di altri territori, soprattutto in un momento nel quale risulterebbe più opportuno procedere per tutti nella stessa direzione". Per il capogruppo centrista "è ormai improcrastinabile in ambito sanitario regionale una seria riorganizzazione strategica complessiva, che coniughi ad un ripensamento delle singole strutture ospedaliere una razionalizzazione dei costi, la quale deve tenere conto evidentemente delle linee contenute nella bozza del ministro della sanità, che prevede con estrema chiarezza la riconversione o chiusura degli ospedali sotto i 120 posti letto. Anche le linee di riforma regionale muovono verso una riprogrammazione del ruolo degli ospedali territoriali anche in considerazione della cospicua diminuzione di risorse".

"INDISPENSIBILE UNA SERIA RIORGANIZZAZIONE STRATEGICA COMPLESSIVA AL DI LÀ DI OGNI RIVENDICAZIONE LOCALISTICA" - MONACELLI (UDC) RISPONDE ALLE AFFERMAZIONI DEL SINDACO DI UMBERTIDE

Perugia, 24 gennaio 2012 - "Tranquillizzo il sindaco di Umbertide in riferimento alla mia interrogazione riguardante la nomina del primario di medicina dell'ospedale di Umbertide: non era mia intenzione denigrare alcunché. Consiglio semmai allo stesso sindaco di usare maggiore prudenza nelle sue affermazioni, visto che la sottoscritta ha espresso, ai sensi dell'articolo 67, 68 e 121 della Costituzione italiana, opinioni che attengono al proprio ruolo e che non sono pertanto soggette ad alcun vincolo di mandato". Lo afferma il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli rilevando che "in una situazione di particolare difficoltà nella quale l'Umbria e l'Italia tutta devono cercare di adottare misure che contrastino la crisi e liberino risorse, ciascuno deve fare con responsabilità la propria parte". Monacelli dice di comprendere "le ragioni che possono portare il sindaco di Umbertide a rivendicare alcuni spazi, ma non giustifico che le sue pretese possano essere riconosciute, in assenza di un preciso quadro di riordino della sanità regionale, più valide di altre che, in conseguenza di ciò e stante le ridotte risorse economiche, comporteranno inevitabilmente per altri territori e dunque per altri cittadini ripercussioni negative. Ribadisco - conclude - l'indispensabilità di una seria



riorganizzazione strategica complessiva che, al di là di ogni rivendicazione localistica, deve ripensare le singole strutture ospedaliere secondo le linee ministeriali e gli orientamenti della prossima riforma regionale”.

“BENE LA REVISIONE DEI TICKET DA PARTE DEL MINISTERO. E’ MOLTO SIMILE ALL’APPLICAZIONE DEL ‘FATTORE FAMIGLIA’ NEL CALCOLO DEL REDDITO DA ME PRESENTATA IN AULA” – MONACELLI (UDC) CHIEDE IL RISPETTO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI

Il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc) plaude alle novità previste nella bozza del Patto per la salute del Ministero della Sanità e sostiene che “l’ipotesi di una revisione del sistema dei ticket, volta a graduare la partecipazione e le esenzioni in funzione del reddito equivalente del nucleo familiare suona molto simile alla modifica per il pagamento dei ticket sanitari con l’applicazione del ‘fattore famiglia”, presentata in Aula lo scorso novembre con una sua mozione.

Perugia, 26 gennaio 2012 – Il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc) giudica positivamente alcune novità previste nella bozza del Patto per la salute del Ministero della Sanità: “interessante l’ipotesi di una revisione del sistema dei ticket, volta a graduare la partecipazione e le esenzioni in funzione del reddito equivalente del nucleo familiare, assoggettando gli assistiti del Servizio sanitario nazionale, indipendentemente dall’età, a forme differenziate di partecipazione alla spesa che tengano conto congiuntamente del reddito equivalente e dell’eventuale presenza di patologie o invalidità”. “Un concetto – evidenzia Monacelli – che suona molto simile alla modifica per il pagamento dei ticket sanitari con l’applicazione del ‘fattore famiglia’ nei criteri di calcolo del reddito, contenuta nella mozione da me presentata in Aula l’8 novembre scorso. In quella circostanza l’atto incontrò il parere favorevole dell’assessore Tomassoni, il quale a nome della Giunta annunciò la condivisione del contenuto della mozione, assumendo l’impegno a ripresentare, nella successiva occasione dedicata al question time, una contro-proposta analoga. Accettai di buon grado il rinvio, legato però alla garanzia di una data fissata, a questo punto ampiamente trascorsa”. “Non è possibile – continua – che la Giunta regionale prosegua con altisonanti annunci in Consiglio, che poi non hanno seguito rispetto agli impegni assunti. Risulta inoltre particolarmente odioso questo atteggiamento, quando a farne letteralmente le spese sono sempre i soliti, ovvero i cittadini che nel frattempo continuano a pagare il costo di questi ritardi. In particolare, le famiglie umbre in questo caso potevano vedere leggermente alleviato il carico del ticket, essendo già provate su molti altri fronti, almeno per una questione di equità, ovve-

ro che in un momento come questo ognuno paghi, ma secondo le proprie possibilità”.

“QUANTE DONNE HANNO ABORTITO CON LA PILLOLA RU486 E QUANTE DI LORO SI SONO RIPRESENTATE PER IL ‘FOLLOW UP’ PREVISTO DAL REGOLAMENTO” – INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Sandra Monacelli (Udc) interroga la Giunta regionale per sapere “quante donne fino ad oggi hanno chiesto e ottenuto l’aborto con lo strumento farmacologico denominato RU486, specificando in particolare quante di queste si sono ripresentate al follow up previsto dal regolamento. Per la capogruppo dell’Udc in Consiglio regionale “l’attenzione evidenziata verso i controlli successivi è volta a scongiurare il rischio di contrarre infezioni, anche mortali, sono quindi da evitare atteggiamenti di tipo ideologico”.

Perugia, 27 gennaio 2012 – Il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc) ha presentato un’interrogazione alla Giunta regionale per sapere “quante donne fino ad oggi hanno chiesto e ottenuto l’aborto con lo strumento farmacologico denominato RU486, specificando in particolare quante di queste si sono ripresentate al follow up previsto dal regolamento”. La capogruppo dell’Udc ricorda che riguardo l’utilizzo del farmaco Mifepristone (RU486) vi sono linee guida del Ministero della Salute che segnalano possibili criticità per quanto riguarda rimborsi e diagnosi nel caso di dimissioni volontarie anticipate, contro la volontà del medico, e che vi sono stati tre pareri del Consiglio Superiore di Sanità, espressi in anni differenti e da ministri diversi, che indicano la necessità del ricovero ordinario, oltre che altre linee di comportamento riguardo questa procedura abortiva. Inoltre, vi è stato anche un parere del governo alla Commissione Europea circa la compatibilità della procedura abortiva farmacologica con la legge italiana, che afferma come l’uso della pillola RU486 sia compatibile con la nostra legislazione solo in regime di ricovero ordinario, cosa di cui la Commissione Europea ha preso atto. Secondo Monacelli, “in barba a queste autorevoli raccomandazioni, la Regione Umbria ha adottato pratiche di aborto a domicilio, ignorando colpevolmente i numerosi casi di donne decedute nel mondo a causa degli effetti collaterali della procedura di aborto mediante RU486, mentre i pareri sopra richiamati esprimono un indirizzo sull’uso della pillola con contenuti irrinunciabili dal punto di vista sanitario, oltre che indicazioni di tipo legale e amministrativo”. “La Regione Umbria – spiega – ha costituito il Comitato tecnico scientifico per l’introduzione nei servizi delle Aziende Sanitarie della Regione Umbria delle tecniche di interruzione di gravidanza con metodica medica, composto da membri della Regione Umbria e delle Aziende sanitarie regionali, con il compito di predisporre le linee guida e i protocolli clinici, compresi quelli



per le visite di controllo successive alla IVG, per verificare l'eventuale insorgenza di complicanze e adottare le terapie opportune. Quindi la Giunta ha adottato le linee guida sull'interruzione volontaria di gravidanza con l'utilizzo del farmaco RU486, predisposte dal Comitato tecnico scientifico, avviando così la fase di sperimentazione delle tecniche di interruzione della gravidanza, con l'impegno di monitorare periodicamente e, alla conclusione, verificare l'opportunità di apportare eventuali modifiche alle linee guida predisposte dal Comitato, in particolare dando mandato alle Aziende sanitarie regionali di monitorare tutta la procedura applicativa al fine di assicurare la piena presa in carico della donna dal primo al 14° giorno. Alla sopracitata delibera - continua - è allegata un'articolata modulistica, dove è previsto un percorso di follow up nei giorni successivi all'assunzione del farmaco, con lo scopo di tutelare la salute della donna attraverso periodici ed accurati controlli". Ricordando che "l'attenzione evidenziata verso i controlli successivi è volta a scongiurare il rischio di contrarre infezioni, anche mortali, sono quindi - per Monacelli - da evitare atteggiamenti ideologici, fuori luogo in un contesto in cui è importante porre al centro dell'attenzione la salute della donna, sulla cui pelle non è possibile consumare nessuna battaglia politica".

PIANTA ORGANICA FARMACIE: SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE A DUE NUOVI ESERCIZI A PERUGIA ED ALLO SPOSTAMENTO DA TODI A PANTALLA – DALL'AUDIZIONE, "ATTO INDIPENDENTE DA DECRETO SU LIBERALIZZAZIONI"

Perugia 30 gennaio 2012 – La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, ha approvato a maggioranza con 5 voti a favore e tre astensioni (Pdl e Lega Nord) la revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni umbri. Prima di votare il provvedimento che di fatto prevede la istituzione di due nuove farmacie nel Comune di Perugia, una ad Olmo e una a Collestrada, sulla base del numero degli abitanti e lo spostamento da Todi a Pantalla di una farmacia già esistente, la Commissione ha ascoltato il dirigente regionale del settore, Antonio Perelli. Dalla audizione e dal successivo confronto è emerso che l'atto, con il suo iter avviato in precedenza, è del tutto indipendente dal recente Decreto nazionale sulle liberalizzazioni che dovrebbe aumentare considerevolmente il numero delle farmacie in Italia, ma che al momento è in attesa di essere convertito in legge dal Parlamento.



MORTI PER OVERDOSE: "LE VITTIME SONO QUARANTENNI EMARGINATI; FENOMENO IN CONTINUA TRASFORMAZIONE, DA STUDIARE SUL PIANO SOCIALE" - AUDIZIONE IN COMMISSIONE REGIONALE SU TOSSICODIPENDENZE

La Commissione regionale sulle tossicodipendenze, presieduta da Luca Barberini, ha ascoltato a Palazzo Cesaroni l'assessore alla sanità Franco Tomassoni e i dirigenti del settore. Dalla prima seduta operativa dell'organismo costituitosi a novembre, è emerso che dietro le morti per overdose, soprattutto quarantenni emarginati, c'è una realtà complessa in continua trasformazione; un settore economico in mano alla malavita organizzata e la necessità di capire e valutare il fenomeno sul piano sociale, prima ancora che su quello sanitario.

Perugia 13 gennaio 2012 – Il fenomeno morti per overdose in Umbria è la punta dell'icberg di una realtà tutta da scoprire, organizzata in forme malavitose e in continua e rapida trasformazione che si può leggere non solo nel numero delle vittime annuali, molte delle quali provenienti da fuori regione per rifornirsi, ma anche nei tanti interventi salvavita dei servizi di emergenza sanitaria, come il 118, sempre più specializzati nell'arrivare in tempo per evitare morti sicure. Dietro la tossicodipendenza c'è una potente realtà economica e finanziaria in mano alla malavita organizzata calabrese, a 'Ndrangheta e Camorra. Una rete capace di reclutare in poche ore nuovi spacciatori, facendoli venire direttamente dalla Tunisia e di metterli subito in strada con in tasca la pianta delle città, l'indirizzo giusto, il recapito sicuro. E' quanto è emerso dall'audizione che la Commissione regionale sulle tossicodipendenze ha organizzato a palazzo Cesaroni per ascoltare l'assessore regionale alla sanità Franco Tomassoni e i dirigenti del settore Marcello Catanelli e Angela Bravi che da anni si occupano del fenomeno. La Commissione, alla sua prima riunione operativa dopo la costituzione nel novembre scorso, su proposta del presidente Luca Barberini ha deciso di chiamare in audizione anche l'assessore regionale ai servizi sociali per poi passare all'ascolto delle varie realtà comunali dell'Umbria. Si tratta, ha precisato Barberini, di puntare molto sulla conoscenza e sull'approfondimento del fenomeno, rinviando in questa fase ogni conclusione affrettata su un fenomeno molto complesso. Dagli interventi dell'assessore Franco Tomassoni e dei due dirigenti è emerso il seguente quadro. Sulla base dei dati ufficiali relativi al 2010 - quelli del 2011 saranno pronti a breve - emerge che a morire per overdose sono in prevalenza soggetti non più giovani, di 40-45 anni, emarginati e spesso senza fissa dimora che fanno largo uso anche di più psicofarmaci, dagli ipnotici all'alcool e che vivono in solitudine; tipico il caso di un transessuale morto di recente sotto un ponte. Sulla impennata di morti, ben sette, avutasi a dicembre, si valuta che possa essere

l'effetto indiretto dei numerosi arresti di spacciatori che hanno comportato un ricambio improvviso in una parte della organizzazione, nella manovalanza e forse nel taglio delle sostanze con nuovi adiuvanti. Ma sul numero record di morti umbrini potrebbero incidere anche parametri e criteri di calcolo non omogenei fra le diverse Regioni. Per il 2012 l'Umbria si è data una strategia di contenimento del fenomeno articolata in tre punti: riorganizzazione dei servizi rafforzando i dipartimenti; ampliamento dei servizi di prossimità per stare a contatto diretto con le realtà dei tossicodipendenti; monitoraggio del fenomeno attraverso l'Osservatorio epidemiologico, secondo i criteri dettati dal ministero. Tutto ciò perché non si può continuare ad intervenire, come negli anni '80, con i Sert e con la semplice distribuzione di metadone. Occorre una prevenzione mirata verso i giovani e nelle scuole, ma non certo con generici sermoni. Il fenomeno è complesso, ha implicazioni sociali profonde, anche l'Università dovrebbe contribuire a trovare gli strumenti scientifici adatti ad invertire il fenomeno. Si è parlato anche della attività della rete dei servizi che agisce con undici Sert che contano 3.555 utenze, cento in più ogni anno; del ruolo del privato sociale (cooperative e comunità di recupero); della forte repressione che si è avuta su Perugia negli ultimi mesi, come del fenomeno affitti con copertura per trafficanti e spacciatori organizzatissimi; della presenza quasi esclusiva fra gli spacciatori di eroina di extracomunitari algerini e della conseguente quasi estraneità di altri, come egiziani nigeriani; dei rifornimenti di sostanze prevalentemente da Napoli, grazie ad una potente ed oliata organizzazione che fa capo a Camorra, 'Ndrangheta e malavita calabrese. Il fenomeno droga e tossicodipendenze, ha tenuto a precisare l'assessore Tomassoni, "deve essere valutato e studiato nelle sue cause più profonde con i servizi sociali, gli aspetti sanitari in confronto sono minimali". Fra le domande più pressanti rivolte ai servizi regionali, quelle di Franco Zaffini (Fare Italia) sugli strumenti di intervento fin qui adottati, sui risultati conseguiti e sulla necessità di rivedere il tutto, perché si ha la sensazione di attività di routine ed abituali che finiscono per cronicizzare il problema più che risolverlo. Per Damiano Stufara, (Prc-Fds) che ha proposto di ascoltare anche i rappresentanti dell'Anci, una corretta indagine sul fenomeno droga non può prescindere dalla conoscenza di tutte le dipendenze a partire da alcool e tabagismo.

"REGIONE E COMUNI PER METTERE IN ATTO POLITICHE DI PRESIDIO E DI PREVENZIONE" - SÌ DELLA PRIMA COMMISSIONE ALL'ATTO DI PROGRAMMAZIONE DELLA GIUNTA SULLE POLITICHE LOCALI DI SICUREZZA 2011-2012

Si è parlato anche di sicurezza dei cittadini nella riunione odierna della Prima Commissione consi-



liare presieduta da Oliviero Dottorini. È stato l'assessore Fernanda Cecchini a presentare l'atto di programmazione della Giunta regionale riguardante le 'Politiche locali di sicurezza' per il biennio 2011-2012. L'azione, da portare avanti insieme ai Comuni, viene indirizzata verso tre macro aree ben definite: interventi nei confronti delle vittime di fatti criminosi; rafforzamento degli interventi a sostegno dell'operatività della polizia locale (su questo punto Andrea Lignani Marchesani -PdL- è tornato a chiedere l'omogeneità delle polizie locali); interventi di prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di attività criminose. Le risorse attualmente previste per il 2011-2012 sono di 350mila euro, 150 mila in meno rispetto al biennio precedente. Il contributo regionale copre fino al 50 per cento del costo complessivo per la realizzazione del progetto.

Perugia, 19 gennaio 2012 – La Regione partecipa finanziariamente alla progettualità dei Comuni in merito alle politiche locali di sicurezza. E lo fa attraverso la legge '13/2008' che sta provvedendo a rifinanziare per il prossimo biennio 2011-2012. L'atto di programmazione della Giunta regionale riguardante le 'Politiche locali di sicurezza' è stato illustrato stamani in Prima Commissione, presieduta da Oliviero Dottorini, dall'assessore regionale Fernanda Cecchini. L'azione viene indirizzata verso tre macro aree ben definite: interventi nei confronti delle vittime di fatti criminosi; rafforzamento degli interventi a sostegno dell'operatività della polizia locale (su questo punto Andrea Lignani Marchesani - PdL- è tornato a chiedere l'omogeneità delle polizie locali); interventi di prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di attività criminose. "Per quanto riguarda la programmazione per il biennio 2011-2012 – ha detto l'assessore - non ci siamo limitati a ridefinire i criteri dei bandi che riguardano la suddivisione delle risorse a disposizione, ma sono stati ampliati i criteri che riguardano i finanziamenti dei progetti che i Comuni, in forma singola o associata possono presentare. Nei due anni precedenti si è verificato un forte sostegno, grazie a queste politiche, al progetto 'Perugia sicura', inducendo altri Comuni a ripercorre questa metodologia. Attraverso la legge '13/2008' – ha aggiunto - è possibile fare politiche di presidio, di prevenzione e non politiche di repressione. Si privilegiano i progetti che riescono a tenere insieme le istituzioni, le associazioni, la comunità in genere". Cecchini ha spiegato che nel precedente biennio la Regione ha finanziato tutti i progetti (12) presentati da altrettanti Comuni, rilevando però che le richieste di finanziamento hanno riguardato quasi prevalentemente l'installazione di impianti di sorveglianza. E proprio su questo punto ha tenuto a precisare che, prossimamente, se questo tipo di impianti non verranno collegati con centrali operative H24 (come nella maggior parte dei casi non è stato fatto) il contributo regionale verrà abbassato del 50 per cento sul contributo previ-

sto (cofinanziamento fino al 50 per cento del progetto). L'obiettivo della legge rimane quello di costruire in modo partecipato con i Comuni una metodologia di lavoro avente come finalità il miglioramento della qualità della vita dei territori ed il rafforzamento dei legami di solidarietà. Le risorse attualmente previste per il prossimo biennio 2011-2012 ammontano a 350mila euro, 150 mila in meno rispetto al biennio precedente. Il contributo regionale copre fino al 50 per cento del costo complessivo per la realizzazione del progetto e comunque vengono fissati tetti massimi sulla base dei seguenti criteri: Comuni con popolazione superiore a 90 mila abitanti contributo non superiore a 80 mila euro; con popolazione compresa tra 90 mila e 30 mila abitanti contributo non superiore a 50 mila euro; per i Comuni, singoli o associati, con popolazione inferiore a 30 mila abitanti è previsto un contributo non superiore a 20 mila euro; in presenza di associazioni di Comuni viene presa in considerazione la popolazione del Comune capofila, se superiore a 30 mila abitanti; le associazioni di piccoli Comuni rientrano nel contributo previsto per la soglia prevista sotto i 30 mila abitanti; in presenza di Unioni dei Comuni viene presa in considerazione la popolazione complessiva dell'unione. I relatori in Aula saranno: Fausto Galanelli (PD) per la maggioranza, Andrea Lignani Marchesani (PdL) per la minoranza.



DAP: "NECESSARIA SCELTA POLITICA FORTE PER SALVARE IL WELFARE UMBRO. COSTITUIRE UN FONDO DI SCOPO PER IL SOCIALE" – IL CAPOGRUPPO DELL'IDV DOTTORINI INDICA SOLUZIONI POSSIBILI PER ATTENUARE I TAGLI

Aumento selettivo dell'Irpef sui redditi superiori a 75mila euro e raddoppio dei canoni di concessione per acque minerali e cave: "così - secondo il capogruppo dell'Italia dei Valori Oliviero Dottorini - è possibile attenuare l'effetto dei tagli alle risorse per il sociale da parte del governo, utilizzando i maggiori introiti per costituire un Fondo di scopo per il Welfare". Le proposte all'attenzione di maggioranza e Giunta regionale, in vista dell'adozione del Documento annuale di programmazione (Dap) 2012.

Perugia, 12 gennaio 2012 - "I tagli del governo cadono come una mannaia sul sistema economico e sociale dell'Umbria, mettendo a rischio in particolare le politiche di welfare che fino ad oggi hanno garantito diritti, equità e tutela delle fasce più deboli. E' necessaria una scelta politica forte che, anche a costo di agire in maniera selettiva sulla leva fiscale e sulle rendite di posizione di chi gode dei beni pubblici a costi irrisori, garantisca la salvaguardia del welfare regionale, quanto meno attenuando gli effetti devastanti dei tagli operati a livello statale. Per questo riteniamo opportuno incrementare l'aliquota Irpef sui redditi superiori a 75 mila euro e raddoppiare i canoni di concessione per il prelievo e l'imbottigliamento delle acque minerali e quelli per le attività estrattive, utilizzando i maggiori introiti per costituire un Fondo di scopo per il sociale". Con queste parole il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori Oliviero Dottorini, esprime la forte preoccupazione per il taglio dei trasferimenti nazionali destinati alle politiche sociali, anticipando la proposta di un pacchetto di scopo contenuto nelle osservazioni sottoposte dal gruppo Idv alla maggioranza e alla Giunta regionale in vista dell'adozione del Documento annuale di programmazione (Dap) 2012. "Il sistema del welfare umbro - spiega Dottorini - rappresenta da sempre un fiore all'occhiello per la nostra regione, ma oggi le manovre del governo Berlusconi, purtroppo confermate anche da Monti, azzerano di fatto i trasferimenti di risorse per il sociale che passano da 13,5 milioni di euro a poco più di 600mila euro. E' facile intuire come sarà difficile, a queste condizioni, mantenere i medesimi livelli di qualità dei servizi, soprattutto per disabilità e non autosufficienza. In una situazione come questa, ci sembra opportuno operare una equa redistribuzione dei carichi, chiedendo un maggiore sforzo a chi ha redditi sufficientemente elevati da poter sopportare ulteriori sacrifici, invece di penalizzare le fasce più deboli della popolazione. Allo stesso modo crediamo che sia giunto il momento di far pagare di più le aziende che per anni hanno utilizzato il patrimonio pubblico di importanti

beni comuni, come le acque minerali, pagando notoriamente canoni irrisori, per compensare la mancanza di risorse per il sociale. Giova ricordare che l'Umbria si colloca ai livelli più bassi dei limiti stabiliti dalla Conferenza delle regioni per i canoni concessori sui prelievi di acqua minerale".

"Per quanto riguarda le acque minerali - conclude il capogruppo Idv - raddoppiando gli attuali canoni si porterebbero nelle casse regionali circa 1 milione 500 mila euro. Un ulteriore milione di euro potrebbe derivare dal raddoppio dei canoni per le attività estrattive. Queste risorse, unite al maggiore gettito proveniente dall'aumento selettivo dell'Irpef, consentirebbero di creare un pacchetto di scopo di circa 4 milioni di euro che conferirebbe un'impronta chiara e orientata all'equità alle politiche regionali, correggendo le distorsioni di manovre governative dissenate ed evitando che a pagare gli effetti della crisi siano i soggetti maggiormente esposti a disagio".

"SUL CONTENZIOSO ASL E CASE DI RIPOSO TERNANE, LA REGIONE AFFRONTI LA VICENDA CON UN PROPRIO ATTO NORMATIVO" - GALANELLO (PD) "SI RISCHIA IL DECLASSAMENTO DEI SERVIZI ALLA PERSONA"

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Fausto Galanello, intervenendo sul contenzioso tra la Asl 4 e le case di riposo attive sul territorio provinciale di Terni, auspica un atto amministrativo della Regione Umbria per sciogliere nel merito le ragioni del problema. Per il consigliere regionale, "oltre ad essere a rischio posti di lavoro qualificati, lo è la stessa qualità dei servizi alla persona in uno dei suoi aspetti più delicati e sentiti". Galanello esprime quindi "forte preoccupazione per la mancata soluzione stragiudiziale del ricorso avviato da 14 residenze protette per anziani non autosufficienti del ternano nei confronti dell'Asl per la mancata copertura effettiva dei posti letti autorizzati".

Perugia, 12 gennaio 2012 - "La Regione Umbria deve, con un proprio atto normativo, sciogliere nel merito le ragioni del contenzioso tra l'Asl 4 e le case di riposo attive sul territorio provinciale di Terni: a rischio non solo posti di lavoro qualificati, ma la stessa qualità dei servizi alla persona in uno dei suoi aspetti più delicati e sentiti". Così Fausto Galanello (PD) che esprime "forte preoccupazione per la mancata soluzione stragiudiziale del ricorso avviato da 14 residenze protette per anziani non autosufficienti del ternano nei confronti dell'Asl per la mancata copertura effettiva dei posti letti autorizzati". Per Galanello, autore di una prima interrogazione sull'argomento depositata nel settembre dello scorso anno, "è, a questo punto, auspicabile un intervento, normativo o interpretativo, della stessa Regione che chiarisca definitivamente il quadro di regole che devono caratterizzare i rapporti tra Asl 4 e case



di riposo per quel che concerne il personale e la copertura dei posti letto nelle strutture". "Obiettivi comuni - sottolinea il consigliere regionale Pd - non possono che essere la qualità dell'assistenza, la sostenibilità gestionale e la chiarezza normativa; tenendo presente la necessità di accompagnare la crescita della popolazione anziana e non più autosufficiente con un programma di ampliamento delle autorizzazioni complessive. In un contesto di aumento dei bisogni e riduzione delle risorse - conclude Galanello - atteggiamenti di preconcetta rigidità burocratica appaiono quanto mai negativi ed incomprensibili".

VOLONTARIATO: NEL 2011 ISCRITTE 27 NUOVE ASSOCIAZIONI, MA ANCHE 11 DINIEGHI E 12 CANCELLAZIONI - LA TERZA COMMISSIONE CONSILIARE HA APPROVATO LA RELAZIONE ANNUALE

Perugia 16 gennaio 2012 - La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, ha preso atto a maggioranza, con sei sì e quattro astensioni, della relazione ufficiale della Giunta sulle attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale del Volontariato per l'anno 2011. Nell'atto che verrà portato all'esame del Consiglio regionale (relatore unico lo stesso presidente Buconi) si attesta che nel 2011 ci sono state in Umbria 39 nuove domande di iscrizione nel Registro regionale del volontariato gestito dalla Giunta regionale, e che solo 27 richieste sono state accolte favorevolmente sulla base dei requisiti. Accanto agli 11 dinieghi e ad una archiviazione sulle nuove domande di iscrizione, dal Registro sono state cancellate 12 associazioni preesistenti: due per inadempienza, tre per mancata presentazione delle previste relazioni annuali sull'attività svolta, quattro per cambio di iscrizione con passaggio al Registro delle associazioni di promozione sociale, tre su richiesta delle medesime. Al 31 dicembre 2011 risultano iscritte al Registro 532 associazioni (517 nel 2010). Dalla relazione emerge anche che i Comuni per primi garantiscono una opportuna istruttoria preventiva nei confronti delle nuove richieste di iscrizione e che comunque fra i cittadini sono aumentate le aspettative rispetto ai servizi resi dal mondo del volontariato che continua ad espandersi, particolarmente nei settori del sociale, delle attività culturali e della tutela dell'ambiente. La Commissione ha anche approvato, sempre a maggioranza - 6 sì, 3 contrari (Fare Italia, Pdl, Lega Nord) e un'astensione Udc - il disegno di legge sul Rendiconto generale della amministrazione della Regione per il 2010 inviando il previsto parere alla prima Commissione competente ad istruire l'atto per il consiglio regionale.

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: "TAVOLO INTERISTITUZIONALE CON LE FORZE DELL'ORDINE. CONTRASTARE IL FENOMENO

SOPRATTUTTO A LIVELLO SOCIALE" - AUDIZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE AL WELFARE CASCIARI

La Commissione consiliare di inchiesta sulle tossicodipendenze, presieduta da Luca Barberini, ha ascoltato a Palazzo Cesaroni l'assessore regionale al Welfare, Carla Casciari. Con l'audizione di stamani, come lo stesso presidente ha precisato, si sono voluti esaminare gli aspetti sociali e familiari legati al fenomeno. Casciari, dopo aver ricordato che quello della tossicodipendenza e delle morti per overdose è un fenomeno che porta troppo spesso l'Umbria e in particolar modo la provincia di Perugia, alla ribalta delle cronache, ha auspicato che venga data vita ad un Tavolo interistituzionale al quale dovranno prendere parte anche le Forze dell'ordine. "Come Giunta - ha detto la vice presidente - abbiamo deliberato, negli ultimi giorni dello scorso anno, di rivedere i servizi di prossimità e la caratterizzazione dei presidi territoriali, che non sono rappresentati soltanto dai Sert, ma anche dalle attuali 3 Unità di strada (Perugia - Città di Castello - Foligno)".

Perugia, 26 gennaio 2012 - "Quello della tossicodipendenza e delle morti per overdose è un fenomeno che ci porta troppo spesso alla ribalta delle cronache. Da parte nostra stiamo cercando sempre più di contrastare questo fenomeno con azioni mirate non solo dal punto di vista sanitario, ma anche da quello sociale. Auspico che, come la Regione è presente al Tavolo voluto dal Comune di Perugia, si vada sempre più verso un Tavolo interistituzionale al quale prendano parte le Forze dell'ordine". Così la vice presidente della Giunta regionale e assessore al Welfare, Carla Casciari in audizione stamani presso la Commissione d'inchiesta sulle 'Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati', presieduta da Luca Barberini, dove è stato fatto il punto su una situazione che l'organismo di Palazzo Cesaroni sta cercando di approfondire per poter poi relazionare direttamente in Aula alla luce delle valutazioni emerse. Il suo compito riguarda anche l'individuazione di proposte ed azioni tese a prevenire e contrastare il traffico delle sostanze stupefacenti, il consumo e la mortalità. L'assessore Casciari, dopo aver approfondito alcuni dati che fotografano la reale situazione in Umbria, ha evidenziato la mutazione continua del mercato dove "sempre più frequente è il poliabuso. Stanno cambiando le abitudini dei consumatori - ha spiegato -, di conseguenza devono essere rivisti ed adeguati anche i servizi e i mezzi da mettere in campo per contrastare il fenomeno e per raggiungere una sempre più efficace prevenzione. Come Giunta abbiamo deliberato, negli ultimi giorni dello scorso anno, di rivedere i servizi di prossimità e la caratterizzazione dei presidi territoriali, che non sono rappresentati soltanto dai Sert, ma anche dalle attuali 3 Unità di strada (Perugia - Città di Castello - Foligno). La nostra regione è piccola - ha spiegato Casciari - ma ciascun territorio ha le proprie peculiarità,



per cui è importantissimo mettere in campo azioni sinergiche con gli enti territoriali. Il fatto che la stragrande maggioranza di morti per overdose appartiene alla provincia di Perugia, rispetto a quella di Terni, è dovuto ad un mercato più forte che modula la domanda". Il presidente Barberini (Pd) ha rimarcato come, la Commissione, dopo aver esaminato in precedenti audizioni gli aspetti sanitari, oggi ha voluto esaminare gli aspetti più marcatamente sociali. "Dall'audizione - ha detto - sono emerse due situazioni per le quali è necessario prevedere appropriati interventi che riguardano: una maggiore formazione per gli operatori chiamati ad intervenire sul campo a sostegno delle vittime e la necessità di intensificare il coordinamento degli interventi tra le istituzioni per dare più forza all'attività di prevenzione. In Commissione è anche emersa l'importanza del sostegno verso quei soggetti, spesso vere vittime del fenomeno, che sono le famiglie. Quella del sostegno alle famiglie dovrà essere un'azione da portare avanti con forza". Per Maria Rosi (vice presidente della Commissione), "oggi sono emersi due punti importanti: il primo quello di interagire attraverso un tavolo interistituzionale, una specie di task force per far fronte al problema, l'altro, un maggiore rapporto con e tra le strutture chiamate a seguire non solo i tossicodipendenti, ma anche le famiglie. È necessario comunque operare su una forte ed adeguata prevenzione nelle scuole. È importante mettere in campo azioni bipartisan, interagendo con tutte le strutture che giornalmente sono impegnate sul campo". Franco Zaffini (Fare Italia) si dice "particolarmente preoccupato perché ci troviamo di fronte ad un apparato più attento alla quantità che alla qualità delle risposte al fenomeno e che non si pone comunque l'obiettivo di trovare le giuste soluzioni per garantire una vita normale ai soggetti sottoposti a trattamento, che rappresentano soltanto una parte di quelli che realmente hanno il problema. Va rivista in maniera complessiva la filosofia dell'approccio da parte del pubblico (Regione e Comuni) verso questo gigantesco problema. I dati sulle morti per overdose attestano categoricamente, del resto, quanto clamorosamente siano state insufficienti le azioni fin qui messe in campo".



“UN BUCO NELL'ACQUA I BUONI PROPOSITI DELLA PRESIDENTE MARINI E DELL'ASSESSORE ROMETTI DOPO LE PROTESTE DEI PENDOLARI SULLA SOPPRESSIONE DI ALCUNI TRENI” - NOTA DI NEVI (PDL)

(Acs) Perugia, 13 gennaio 2012 - “Come temevo, i buoni propositi della presidente della Regione, Catuscia Marini e dell'assessore Silvano Rometti, annunciati a seguito delle proteste dei pendolari relativamente alla soppressione di alcuni treni, hanno prodotto un buco nell'acqua”. Lo scrive, in una nota, il capogruppo regionale del PdL, Raffaele Nevi per il quale, questo “è il risultato della minaccia di annullare il contratto di servizio della Regione e che testimonia la scarsa volontà con la quale la Giunta regionale ha affrontato la causa dei 5mila pendolari umbri”. A fronte di tutto ciò, Nevi annuncia la presentazione di una interrogazione “per capire se realmente la Giunta è intenzionata a risolvere questo problema (fino ad arrivare veramente alla risoluzione del contratto di servizio con Trenitalia) o siamo di fronte all'ennesimo spot a scapito dei pendolari umbri”.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: “AZIENDA UNICA E BACINO UNICO, BIGLIETTO UNICO REGIONALE” - IL PRESIDENTE DI UMBRIA TPL MOBILITÀ IN SECONDA COMMISSIONE. AUDIZIONE ANCHE DELL'AMMINISTRATORE DI MINIMETRÒ SPA

Nella riunione di ieri della Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, si è parlato anche del trasporto pubblico locale. L'audizione con il presidente di Umbria Tpl Mobilità, Moriconi e con l'amministratore unico di Minimetrò spa, Spinelli ha aperto una indagine conoscitiva dell'organismo di Palazzo Cesaroni sulla situazione del trasporto pubblico locale in Umbria che comprende altre audizioni con tutti i soggetti interessati. Dopo l'unificazione di tutte le aziende del trasporto unico, l'obiettivo rimane ora quello del biglietto unico regionale. Umbria mobilità è una realtà che fattura 120 milioni di euro e trasporta ogni anno circa 46 milioni di passeggeri. Per quanto riguarda il Minimetrò, l'amministratore unico, Spinelli, ha fatto sapere che “attraverso i biglietti viene coperto il 35 per cento del costo di gestione (la media nazionale è del 30 per cento). La struttura operativa è composta da 15 dipendenti che garantiscono il servizio per circa 3 milioni di passeggeri all'anno (9 mila al giorno). Nel piano economico finanziario dei prossimi tre anni è previsto un incremento del numero dei passeggeri fino a 3milioni 500mila all'anno.

Perugia, 26 gennaio 2012 - “Azienda unica - bacino unico come risposta alla necessaria razionalizzazione delle spese. L'obiettivo rimane ora il biglietto unico regionale. Umbria mobilità è una

realtà importante che fattura 120 milioni di euro e trasporta ogni anno circa 46 milioni di passeggeri. L'accorpamento in un'unica azienda regionale è stato preso ad esempio a livello nazionale”. Sono alcuni passaggi dell'audizione di ieri, in Seconda Commissione, del presidente di Umbria Tpl Mobilità, Giovanni Moriconi, invitato insieme all'amministratore unico di Minimetrò spa, Nello Spinelli, che gestisce l'infrastruttura perugina che non rientra, attualmente, nell'avvenuta unificazione delle aziende dei trasporti. Le audizioni presso l'organismo di Palazzo Cesaroni, presieduto da Gianfranco Chiacchieroni, continueranno nelle prossime settimane con altri soggetti interessati al trasporto pubblico locale in Umbria. Nella sua articolata relazione, Moriconi ha subito evidenziato la conclusione del percorso per l'unificazione di tutte le aziende di trasporto operanti in Umbria. Nello scorso mese di dicembre è stato sottoscritto l'atto di incorporazione della holding Umbria Tpl in Umbria Tpl Mobilità. In Umbria esiste così una sola azienda che si occupa del trasporto pubblico locale, sia su gomma che su ferro. “È nata una realtà importante - ha detto Moriconi -, un'azienda che ha un fatturato di 120 milioni di euro all'anno, ha circa 1.300 dipendenti, trasporta oltre 46 milioni di passeggeri ogni anno (comprese scale mobili, escluso minimetrò)”. Umbria Tpl Mobilità è un'azienda multimodale che gestisce tutti i servizi urbani ed extraurbani su gomma, i servizi ferroviari ex Fcu, non solo sulla rete ferroviaria regionale, ma in parte anche sulla rete ferroviaria nazionale (servizi svolti nella regione Abruzzo e Lazio). Gestisce i servizi di navigazione, di mobilità alternativa e opera, oltre che in Umbria, con una quota importante, nel trasporto pubblico locale a Roma gestito da Roma Tpl dove Umbria mobilità ha il 33 per cento delle quote. La gestione dei servizi romani è curata sostanzialmente dalle strutture umbre. Nell'ultimo periodo - ha fatto sapere Moriconi - l'Azienda unica ha incorporato anche una società partecipata a Roma, Sira srl, in questo modo il fatturato complessivo dell'azienda regionale arriva a circa 140 milioni di euro, con complessivi 1.500 dipendenti. Ad oggi Umbria Mobilità opera in tre bacini distinti (Area Perugia e Alto Tevere; comprensorio Folignate-Spoletino; territorio della provincia di Terni). Un unico bacino favorirà una integrazione modale ottimizzando l'organizzazione e l'offerta dei servizi di mobilità. La prospettiva azienda unica-bacino unico consentirà anche di realizzare importanti economie. “In questo primo anno - ha fatto sapere Moriconi - sono state realizzate economie che superano 3milioni di euro. Moriconi ha sottolineato il ruolo estremamente importante della mobilità alternativa: su tutti ha menzionato il caso di Spoleto “dove il progetto di mobilità alternativa senza auto prevederà la possibilità di spostarsi in tutta l'area del centro storico della città senza automobili e senza mezzi pubblici tradizionalmente intesi. Sono progetti di grande valore non solo trasportistico, ma ambientale. Il presidente di Umbria Mobilità ha anche eviden-



ziato "l'importante ruolo rivestito dai privati, che oggi coprono circa il 10 per cento dei servizi". L'unificazione del trasporto pubblico locale è stata giudicata "una operazione strategica e utile" anche dall'amministratore unico di Minimetra spa, Nello Spinelli, purché - ha sottolineato - "vengano determinate precise economie di scala ed obiettivi certi rivolti verso benefici reali per i cittadini utenti". Spinelli ha ricordato quindi che "Minimetra spa ha come socio di maggioranza il Comune di Perugia (70 per cento), il 30 per cento appartiene ad Umbria mobilità e altri, ed è stata istituita per progettare, costruire e gestire la mobilità alternativa a Perugia". L'opera infrastrutturale è comunque ancora incompleta. Minimetra spa, in sostanza, svolge un servizio per conto del Comune di Perugia il quale, per far fronte al contratto di concessione, spende quasi tre milioni di euro all'anno. Minimetra spa copre direttamente oltre il 35 per cento dei costi di gestione attraverso i biglietti, "a differenza di una media nazionale - ha osservato Spinelli - che si aggira sul 30 per cento. La struttura operativa è composta da 15 dipendenti che garantiscono il servizio per circa 3 milioni di passeggeri all'anno (9 mila al giorno). Nel piano economico finanziario dei prossimi tre anni, è previsto un incremento del numero dei passeggeri fino a 3 milioni 500 mila all'anno. Numerosi gli interventi dei consiglieri regionali a margine delle due audizioni. Franco Zaffini (Fare Italia) ha rilevato "l'aumento del 50 per cento del biglietto (1,50 euro) su Perugia" e di come "la razionalizzazione del servizio del trasporto pubblico non ha portato sostanzialmente benefici ai cittadini". Paolo Brutti (Idv) ha puntato il dito, tra l'altro, sugli "altissimi costi della manutenzione del minimetra, superiore a quello della ex Ferrovia centrale umbra". Brutti ha anche invitato il presidente di Umbria Mobilità a fare una attenta valutazione sui costi di gestione della gomma e del ferro, poiché, ha detto "un autobus costa 2 euro a chilometro, il treno 6 euro". Il consigliere Rocco Valentino (PdL), dopo aver auspicato "un migliore funzionamento del minimetra" ha chiesto "come mai il Comune di Perugia continua a pagare la realizzazione del progetto se per l'infrastruttura vennero messi a disposizione fondi statali per 170 milioni di euro?". Critiche sul funzionamento del minimetra sono state esplicitate anche da Massimo Monni (PdL) che, tra le altre criticità, ha puntato il dito sull'"inadeguatezza delle infrastrutture intorno ad alcune stazioni e sui criteri inerenti il funzionamento dei biglietti". Monni ha anche auspicato il funzionamento del minimetra nelle ore notturne. Massimo Mantovani (PdL), in merito alla ferrovia, ha espresso dubbi sulla "ragione d'essere del tratto Perugia-Terni della ex Fcu". Nel rispondere ad alcune domande, il presidente di Umbria Tpl Mobilità, Moriconi, dopo aver ribadito che "il progetto di integrazione determinerà economie complessive di gestione", in riferimento ai costi della ferrovia, ha precisato che, essendo molto più basso il costo di gestione della gomma, nelle fasce con più bassa domanda per

la ferrovia, è necessario l'uso dell'autobus. Sul tratto ferroviario Perugia-Terni, il presidente di Umbria Mobilità ha sottolineato la necessità di investimenti per il miglioramento dell'infrastruttura. Ha fatto quindi sapere che per il tratto Massa Martana-Acquasparta sono necessari 5,5 milioni di euro e che sono stati riattivati i progetti di completamento (5,5 milioni di euro) per il tratto Cesi-Terni. Moriconi, in conclusione, ha evidenziato un aspetto particolarmente preoccupante: "Il gap tra l'incremento dei corrispettivi ed i costi di gestione sta diventando insostenibile". Il riferimento del presidente non riguarda il personale ("ad oggi, dopo l'unificazione, non è stato sottoscritto alcun accordo"), ma l'incremento del 25-30 per cento dei costi del carburante (gasolio e metano) e della crescita dei tassi di interesse.



AGRITURISMI UMBRI: "CORREGGERE LA LEGGE REGIONALE DEL 1997 CHE IMPEDISCE L'UTILIZZO DI EDIFICI RURALI NUOVI O AMPLIATI DOPO IL SUO VARO" – PROPOSTA DI SANDRA MONACELLI (UDC)

Perugia 13 gennaio 2012 – Gli agriturismi umbri, circa 1.200, sono una realtà economica in sensibile crescita, nonostante la forte crisi del settore turistico; ma un cavillo della legge regionale che ne regola le attività, la numero 28 del 14 agosto 1997, rischia di limitarne l'ulteriore crescita, unitamente a "soffocanti vincoli normativi e adempimenti burocratici". E' quanto si legge nella proposta di legge presentata a Palazzo Cesaroni da Sandra Monacelli, capogruppo Udc, che chiede di modificare l'articolo 3, comma 3 della stessa legge, perché impedisce ai titolari di un esercizio di agriturismo di estendere l'utilizzazione recettiva ai volumi di immobili ampliati, realizzati dopo la legge ma comunque preesistenti al suo varo. Sandra Monacelli chiede di rimuovere questo vincolo in nome di un diritto costituzionale a non impedire l'iniziativa economica di un imprenditore che di fatto avvantaggerebbe gli altri titolari, "fino a ravvisare un monopolio del settore". A suo giudizio il vincolo è da rimuovere, perché comporta, "una pesante limitazione alle possibilità ed alle capacità imprenditoriali degli agricoltori umbri interessati ad investire nel settore". Nel merito l'esponente Udc ricorda che il problema è emerso a seguito di un recente ricorso di un cittadino, nei confronti di due determinazioni della Comunità Montana dell'Orvietano - Narnese che hanno negato l'estensione della autorizzazione all'utilizzo agrituristico di un edificio non esistente alla data di entrata in vigore della legge e rispetto alle quali, il Tar dell'Umbria ha sollevato questione di legittimità costituzionale, proprio sui contenuti dell'articolo 3 della legge regionale.



ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PRESENTE SUL TERRITORIO REGIONALE" - ILLUSTRATO IN CONFERENZA STAMPA IL PROGETTO DI LEGGE DI CHIACCHIERONI (PD)

Nel corso di una conferenza stampa, il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (PD) ha illustrato la sua proposta di legge sulla "Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale". Insieme al consigliere regionale, ha preso parte alla conferenza il professor Renato Covino, docente di Storia contemporanea all'Università di Perugia, che ha contribuito alla stesura del testo legislativo. Si tratta di una legge che si propone di valorizzare e salvare dal degrado alcuni importanti siti industriali presenti in Umbria, sfruttando anche spazi oggi destinati alla demolizione, dando dignità e nuova vita a edifici che in molti casi hanno scritto pagine di storia regionale. "Questa iniziativa legislativa - ha rimarcato Chiacchieroni - ha l'obiettivo di mettere a sistema i beni esistenti e di pregio aggiungendo al contempo valore ad opere che rappresentano ed esprimono scienza, tecnica, cultura materiale ed immateriale. La finalità principale è quella del riutilizzo e non solo della tutela".

Perugia, 16 gennaio 2012 - "La Regione, in attuazione a quanto già previsto dallo Statuto regionale, promuove la valorizzazione e la fruizione del patrimonio di archeologia industriale presente sul proprio territorio, riconoscendo il valore che esso riveste per la cultura regionale. Valorizzare e salvare, quindi, dal degrado alcuni importanti siti industriali presenti in Umbria, sfruttando anche spazi oggi destinati alla demolizione, dando dignità e nuova vita ad edifici che in molti casi hanno scritto pagine di storia della nostra regione". Sono queste le finalità di una proposta di legge del consigliere Gianfranco Chiacchieroni (PD), illustrata stamani a Palazzo Cesaroni insieme al professor Renato Covino, docente di Storia contemporanea all'Università di Perugia. Partendo dal presupposto che "l'archeologia industriale è sicuramente destinata ad un grande sviluppo", la legge non prevede interventi soltanto su "strutture museali ed espositive, ma anche commerciali ed addirittura abitative". L'attenzione su questi argomenti, è stato sottolineato, è da tempo alta anche a livello internazionale. Come esempio è stato citato il recupero industriale del Lingotto di Torino, storico stabilimento di produzione FIAT, ora centro polivalente dotato di area congressi ed espositiva. Per quanto riguarda l'Umbria, la più importante realtà, sotto il profilo dell'Archeologia Industriale, è la Conca Ternana. Quest'area ingloba i centri urbani di Terni e Narni Scalo e l'insieme delle loro industrie (le acciaierie, le fabbriche d'armi, gli stabilimenti elettrochimici, siderurgici, tessili e meccanici), oltre a fabbriche, villaggi e quartieri operai, stazioni e linee ferroviarie, canali idraulici, centrali e linee elettriche, cave e discariche. "La grande pressa

di Terni - come lo stesso Chiacchieroni ha voluto evidenziare - rappresenta il simbolo più rappresentativo dell'Umbria". "Questa iniziativa legislativa - ha rimarcato Chiacchieroni -, che certamente contribuirà alla salvaguardia del territorio, ha l'obiettivo di mettere a sistema i beni esistenti e di pregio aggiungendo al contempo valore ad opere che rappresentano ed esprimono scienza, tecnica, cultura materiale ed immateriale. La finalità principale di questa proposta è quella del riutilizzo, quindi non solo della tutela".

Per Covino, la nuova normativa può rappresentare un importantissimo volano per la conservazione e la tutela dei beni, ma soprattutto per uno sviluppo intelligente. È necessario perseguire la valorizzazione dei saperi e delle tecniche. Legare il marketing aziendale a quello territoriale. Patrimonializzare attraverso reti di reindustrializzazione basata sull'esistente. Bisogna motivare le comunità e le istituzioni ad investire sul patrimonio del proprio territorio attraverso progetti specifici di sviluppo locale". Alla conferenza stampa hanno preso parte numerosi rappresentanti istituzionali, di associazioni e di ordini professionali che hanno sostanzialmente elogiato l'iniziativa ed ai quali lo stesso Chiacchieroni ha garantito l'invito a partecipare alle future audizioni che accompagneranno l'iter della legge in Commissione. Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stato ribadito che l'Archeologia Industriale è una disciplina che, a partire dallo studio dei luoghi dei processi produttivi, dei resti materiali dell'industrializzazione, oggetti, macchine, edifici, giunge alla ricostruzione della fisionomia di un determinato territorio, della sua storia, delle sue modificazioni e con essa alla conoscenza della storia di un popolo, della sua cultura e della sua civiltà: lo studio dei resti materiali dell'industrializzazione viene quindi inteso come attività di identificazione e tutela della fisionomia di un determinato territorio. Di fondamentale importanza è, in Umbria, la presenza dell'Icsim (Istituto per la Cultura e la storia d'Impresa 'Franco Momigliano') a Terni, associazione che annovera tra i suoi soci fondatori la Regione Umbria, le Province ed i Comuni di Perugia e Terni. Nel corso degli anni a questi si sono aggiunti (in qualità di soci ordinari), oltre a vari Comuni umbri (Marsciano, Collazzone, Spoleto, Foligno), la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, la Camera di Commercio Industria e Artigianato di Terni, la finanziaria regionale Gepafin, l'Associazione degli Industriali della Provincia di Terni, il Centro sviluppo materiali (Csm), la società cooperativa Aris Formazione, l'Associazione nazionale archivistica italiana (Anai) e l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI). L'Istituto "Franco Momigliano" rappresenta un centro di eccellenza del sistema dell'alta formazione post laurea e post diploma della Regione Umbria, svolgendo attività di studio, formazione e promozione e la diffusione della cultura d'impresa, la tutela e la valorizzazione del patrimonio industriale. I principi ispiratori di tale proposta di legge regionale sono



legati alla Costituzione repubblicana e allo Statuto della Regione Umbria. A livello regionale l'unica iniziativa legislativa è stata presa dalla Regione Friuli Venezia Giulia ormai ben 15 anni fa. Un interessamento più recente alla tematica è venuto invece da parte della Regione Emilia Romagna, (legge 23/2009), grazie alla quale ha confermato tra i progetti strategici, gli interventi su 'sistemi idraulici e l'archeologia industriale quali elementi costitutivi e caratterizzanti il paesaggio della pianura, che possono rappresentare occasioni importanti dal punto di vista testimoniale e didattico'. **SCHEDA DELLA LEGGE.** La Regione promuove e sostiene iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale, consistenti, in particolare, nelle seguenti attività: iniziative volte, nel rispetto della normativa statale, alla catalogazione, conservazione e restauro di beni che costituiscono testimonianza del lavoro e della cultura industriale e, in particolare, di macchine, attrezzature industriali, archivi, biblioteche, fotografie e filmati cinematografici afferenti l'industria, nonché di prodotti originali dei processi industriali; iniziative volte, nel rispetto della normativa statale, alla catalogazione, conservazione ed interventi di "riuso compatibile" di siti ed edifici industriali dismessi, nonché all'individuazione ed al riuso compatibile dei siti minerari dismessi; istituzione di musei, poli e reti museali concernenti l'archeologia industriale, compresi gli ecomusei; realizzazione di itinerari culturali e di percorsi tematici comprendenti i siti, i musei e gli ecomusei di archeologia industriale; creazione di laboratori didattici all'interno di musei e di ecomusei di archeologia industriale; realizzazione di sistemi informativi o portali web dedicati all'archeologia industriale; attuazione di iniziative di comunicazione e promozione turistico-culturale, concernenti il patrimonio di archeologia industriale; predisposizione di servizi di trasporto collettivo per la visita dei siti, dei musei e degli ecomusei di archeologia industriale; attività di ricerca e di studio sul patrimonio di archeologia industriale. Nell'articolato è prevista l'istituzione di una Commissione regionale per l'archeologia industriale che sarà chiamata, tra l'altro, a formulare proposte alla Giunta regionale al fine della valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale.

EX OSPEDALE DI GUBBIO: "LA REGIONE DICA SE È A CONOSCENZA E SE CONDIVIDE GLI ULTIMI SVILUPPI RELATIVI AL RECUPERO FINANZIATO CON IL PUC 2" - NUOVA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA DEL CONSIGLIERE GORACCI (PRC-FDS)

Con una nuova interrogazione, il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-FdS) chiede alla Giunta regionale se è a conoscenza e se condivide gli ultimi sviluppi relativi al recupero dei locali dell'ex ospedale di Gubbio in Piazza 40 martiri. Go-

racci fa presente che è stato annullato di recente il bando per l'aggiudicazione dei lavori.

Perugia 27 gennaio 2012 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-FdS) torna ad interrogare la Giunta regionale sulle sorti dei locali dell'ex ospedale di Piazza 40 martiri di Gubbio, per il quale da tempo si era arrivati a definire fra enti pubblici, Comune e Regione in testa, un intervento di riqualificazione condiviso da finanziare con il Puc 2 su uno degli edifici più grandi ed importanti del centro storico della città dei Ceri, ma rispetto al quale il comune ha deciso di rivendere a privati la parte di sua competenza. Goracci chiede in particolare se la Giunta regionale sia a conoscenza dei sostanziali cambiamenti intervenuti nelle strategie a suo tempo definite nell'ambito del Puc2; se li condivide; e qual è lo stato delle procedure, a seguito del recente annullamento del bando di gara previsto per gli interventi e quali ostacoli si frappongono al loro completamento. Dopo aver ricordato la sua precedente interrogazione di question time del 14 dicembre scorso, Goracci fa presente nuovi aspetti della vicenda, in particolare: alla fine dello stesso mese il dirigente del Comune di Gubbio responsabile dei grandi lavori ha revocato in autotutela la gara relativa al bando Puc2; il comune non ha perfezionato il previsto acquisto di una parte dell'ex ospedale; non è stato individuato il soggetto privato che deve necessariamente partecipare all'intero progetto. A giudizio di Goracci non sono stati completati nemmeno i lavori della Conferenza di servizio, convocata dalla Regione per modificare il progetto iniziale e soprattutto, sottolinea il consigliere, "a parere del dirigente sussistono concreti motivi di interesse pubblico, tali che hanno reso inopportuna la prosecuzione della gara".

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "ASSEGNAZIONI SU BASE ISEE, FONDI IMMOBILIARI PER SOPPERIRE AI TAGLI E CANONE A CARICO DEL COMUNE SULLE CASE SFITTE" - DL DELLA GIUNTA ILLUSTRATO IN III COMMISSIONE DALL'ASSESSORE VINTI

La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, ha ascoltato dall'assessore regionale Stefano Vinti le novità contenute nel disegno di legge con cui l'esecutivo di Palazzo Donini intende modificare la normativa sull'edilizia residenziale pubblica. La stessa Commissione che aveva iscritto all'ordine del giorno cinque diverse proposte sullo stesso argomento, quattro della minoranza ed una di Idv, ha deciso di riconvocarsi per individuare un testo base sul quale avviare il confronto.

Perugia 30 gennaio 2012 – Molte le novità che si annunciano in tema di edilizia residenziale pubblica in Umbria. Si va dai requisiti per concorrere all'assegnazione di alloggi: non più il reddito, ma



il calcolo dell'Isee sulla capacità economica effettiva del richiedente; agli 'alloggi sociali', vere e proprie residenze autonome, ma integrate con servizi mensa, lavanderia e spazi sociali organizzati; ai 'Fondi immobiliari, nuovo strumento finanziario da sperimentare per sopperire "all'azzeramento dei trasferimenti dallo Stato" e in cui confluiranno risorse pubbliche e private; fino alla riassegnazione entro 90 giorni degli appartamenti rimasti sfitti, pena per il comune di dover pagare all'Ater il canone di affitto venuto a cessare.

Sono alcune delle novità, contenute nel disegno di legge della Giunta regionale (atto 715 del 29 dicembre scorso), illustrate dall'assessore Stefano Vinti, ai membri della terza Commissione, presieduta da Massimo Buconi. Subito dopo l'audizione dell'assessore, la stessa Commissione, nel cui ordine del giorno dei lavori erano stati iscritte altre cinque proposte di legge simili, sempre in tema di edilizia abitativa - nell'ordine a firma di: Dottorini e Brutti (Idv); Cirignoni (Lega Nord); Lignani Marchesani, Rosi e Monni (Pdl); Valentino e l'intero gruppo Pdl; Zaffini (Fare Italia) - ha deciso di riconvocarsi per individuare un testo base sul quale avviare il confronto. Altri correttivi alla legge regionale precedente, la numero 23 del 2003, si sono resi necessari, - ha spiegato Vinti - per i profondi cambiamenti avvenuti nel settore, a partire dal taglio totale delle risorse statali, ma anche per esigenze sociali sopraggiunte. In questa logica si inquadrano l'introduzione dell'Isee, già utilizzato in molte Regioni, come "l'obbligo di equiparare a tutti gli effetti i cittadini italiani, dell'Unione Europea ed extracomunitari, (come stabilità dalla sentenza della Corte costituzionale n. 40 del 9 febbraio 2011) che si accompagna al requisito vincolante della residenza nella regione per cinque anni, con tre anni di lavoro nel comune interessato, e questo anche per evitare che al momento del bando si verificino repentini cambi di residenza. Il disegno di legge che modifica ben 25 articoli introduce poi la mobilità fra inquilini, a vantaggio di chi ha famiglie numerose, rispetto a chi magari è rimasto solo ma continua ad utilizzare una superficie eccessiva per le sue reali esigenze; evita il subentro improprio nelle case assegnate di eredi che non abbiano alcun titolo; prevede la revisione dei canoni finalizzata al mantenimento di entrate in equilibrio per l'Ater; concede allo stesso la possibilità di alienare alcuni alloggi, in ragione dei costi crescenti per le manutenzioni straordinarie, ma stabilisce che gli introiti vengano finalizzati a nuovi alloggi. Contributi singoli potranno essere concessi a privati che ristrutturano per affittare a canoni sociali. Cambiano anche i criteri di assegnazione: le graduatorie, da approvare in 3 mesi, dureranno due anni e dovranno privilegiare chi ne è rimasto escluso in precedenza; le commissioni comunali per le assegnazioni vengono ridotte a soli cinque membri, due dei quali (esperti giuridico amministrativi) dovranno risiedere in un altro comune; fortemente ridotto, dagli attuali 25 a 9 membri, il Comitato permanente, al cui interno dovranno

essere rappresentati anche costruttori e proprietari. Nasce un nuovo organismo istituzionale con compiti di osservatorio, in un settore - ha spiegato Vinti - nel quale nessuno studia i cambiamenti sociali ed economici, le nuove esigenze e le reali risorse disponibili. Norme specifiche riguardano anche edifici di pregio da ristrutturare ed affittare a canoni ovviamente più adeguati; mentre su palazzine con almeno otto alloggi, per evitare forme di ghettizzazione, i comuni dovranno favorire al massimo la integrazione sociale. Dal punto di vista del canone di affitto sono previste tre grandi aree: una base di protezione sociale, calcolata esclusivamente sull'Isee, una intermedia ed una "di decadenza" a canone maggiorato, da definire con regolamento, per chi è ormai al limite del diritto.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "BENE LA STORICITÀ DELLA RESIDENZA E DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA QUALI REQUISITI PER L'ASSEGNAZIONE DELL'ALLOGGIO" - LA SODDISFAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

A margine della riunione odierna della Terza Commissione, dove si è parlato della modifica della legge regionale 23/2003 in materia di edilizia residenziale (disegno di legge della Giunta regionale), il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha espresso la sua soddisfazione per il riconoscimento della storicità della residenza e dell'attività lavorativa in Umbria quali requisiti fondamentali per l'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare e dei contributi previsti dalla legge". Criteri che, seppure con numeri diversi (10 anni di residenza o attività lavorativa in Italia di cui almeno 5 nella regione), aveva egli stesso previsto in una sua proposta legislativa oltre un anno fa e per la quale, in accordo con l'Esecutivo, la trattazione era stata sospesa in attesa della proposta della Giunta.

Perugia, 30 gennaio 2012 - "Bene la storicità della residenza e dell'attività lavorativa in Umbria quali requisiti fondamentali per l'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare e dei contributi previsti dalla legge". Lo scrive, in una nota, il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni a margine della riunione odierna della Terza Commissione consiliare dove era all'ordine del giorno l'esame sulla proposta di legge della Giunta regionale per la modifica della legge regionale 23/2003 in materia di edilizia residenziale pubblica. La soddisfazione di Cirignoni è legata al "recepimento nella stessa legge del principio contenuto nella proposta di legge che avevo presentato più di un anno fa e per la quale, in accordo con l'Esecutivo, la trattazione era stata sospesa in attesa di una proposta della stessa Giunta". Il capogruppo del Carroccio è dunque soddisfatto perché nel testo legislativo "si stabilisce di concedere ai richiedenti un punto in più in graduatoria per ogni anno di attività lavorativa e



di residenza in Umbria. Ma, mentre per l'accesso ai contributi - osserva il consigliere regionale leghista -, sono per noi necessari 10 anni di residenza o attività lavorativa in Italia di cui almeno 5 nella regione, il disegno di legge della Giunta limita a cinque anni di residenza o attività lavorativa in regione il requisito di accesso ad alloggi e contributi. Tuttavia, rispetto a quanto previsto fino ad oggi, quello che la nuova normativa regionale si accinge a prevedere è un passo avanti gigantesco nella tutela dei diritti degli umbri e di coloro che, lavorando onestamente, portano un valore aggiunto al nostro territorio. Prendiamo atto con soddisfazione - conclude Cirignoni - che il nostro impegno non è stato vano".



IL COMITATO DI MONITORAGGIO AVVIA INDAGINE CONOSCITIVA SUI CONTI DELL'ADISU – ACCOLTE LE RICHIESTE DI CHIARIMENTO DEI CONSIGLIERI CIRIGNONI E MONNI

A seguito delle richieste dei consiglieri regionali Gianluca Cirignoni (Lega Nord) e Massimo Monni (Pdl), che hanno segnalato incongruenze sui dati contabili forniti dall'Adisu agli uffici regionali e in audizioni precedenti, il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale ha deciso, all'unanimità, di convocare in audizioni distinte l'amministratore unico dell'Agenzia, il presidente del Collegio dei Revisori dei conti Adisu, l'assessore regionale competente e il dirigente della Regione addetto al controllo contabile relativo.

Perugia, 23 gennaio 2012 – Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale ha deciso all'unanimità di ascoltare in tre distinte audizioni l'amministratore unico dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio, il Collegio dei Revisori dei conti Adisu, l'assessore regionale competente in materia e il dirigente della Regione Umbria addetto al controllo sulla contabilità dell'Adisu. Sono state così accolte le richieste dei consiglieri Cirignoni (Lega Nord) e Monni (Pdl) che avevano sollecitato l'organo di controllo del Consiglio regionale a fare una indagine conoscitiva avente come oggetto proprio la contabilità e i bilanci dell'Adisu. Monni ha ricordato al presidente del Comitato di monitoraggio Franco Zaffini ed agli altri commissari (Smacchi, vicepresidente, Bottini, Buconi e Rosi) che in una precedente audizione in Commissione il presidente dei Revisori dei conti Adisu "non aveva fornito alcun dato economico relativo all'Agenzia perché presentatosi sprovvisto di documenti attinenti" ed inoltre "si era limitato ad un intervento di carattere politico, rimarcando il taglio dei fondi da parte del Governo. Successivamente – ha aggiunto – ha inviato un prospetto generale con le entrate e le uscite che non consente una lettura analitica". Cirignoni ha invece ricordato come, in una precedente audizione, l'amministratore unico dell'Adisu aveva "contestato i dati in possesso degli uffici regionali, evidenziando che non erano chiari nemmeno per lui. In effetti – ha spiegato il capogruppo della Lega – c'è una discrepanza che va chiarita, ai fini della massima trasparenza possibile: nel 2010 l'Adisu ha ottenuto circa 16 milioni di euro tra finanziamenti statali e regionali, erogando 1928 borse di studio su 4560 richieste, mentre negli anni precedenti, con finanziamenti nettamente inferiori, sono state erogate 4mila 500 borse di studio". Il presidente Zaffini ha messo in votazione l'avvio di una indagine conoscitiva sull'Adisu "per fare il punto sulla situazione riguardante il diritto allo studio, anche perché – ha aggiunto – l'Agenzia è stata commissariata, prorogata e la sua gestione straordinaria è diventata ordinaria quindi, anche alla luce delle richieste

dei consiglieri Cirignoni e Monni, è auspicabile un controllo da parte dell'organo preposto alla vigilanza". Da segnalare i distinguo dei consiglieri di maggioranza: Smacchi e Buconi hanno votato sì all'indagine conoscitiva ma non si sono associati alle critiche dei consiglieri di centrodestra. Buconi ha anche aggiunto che "l'attività dell'Adisu è poco conosciuta e andrebbe valorizzata".

PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LEGGE SULLE NOMINE DI COMPETENZA REGIONALE – AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI COMMERCIALISTI AL COMITATO DI MONITORAGGIO

"Per i Revisori dei conti è fondamentale sapere con esattezza che cosa devono controllare": lo ha detto stamani in audizione presso il Comitato di monitoraggio la presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Perugia e Terni, Marcella Galvani, che ha presentato una proposta di modifiche ed integrazioni alla legge regionale "11/95" (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) puntando anche sulla formazione e sui requisiti che i sindaci revisori debbano possedere".

Perugia, 30 gennaio 2012 – Il Comitato per la vigilanza e il monitoraggio sull'amministrazione regionale ha ascoltato in audizione la presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Perugia e Terni, Marcella Galvani, la quale ha presentato, previa specifica richiesta del Comitato, una serie di proposte di modifiche e integrazioni alla legge regionale "11/95" (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi). Il presidente del Comitato di monitoraggio, Franco Zaffini, ha ricordato come la trattazione di tali argomenti, che si protrarrà oltre il colloquio odierno con l'affinamento delle proposte in materia ad opera del personale del Consiglio regionale, nasce dall'esigenza emersa durante le audizioni dei vari Collegi dei Revisori dei conti delle Asl, delle Aziende ospedaliere e dell'Agenzia Umbria sanità (Aus), di avere dei sindaci revisori che agiscano in maniera differente rispetto a quanto si fa nelle aziende private, in quanto nominati da enti pubblici per strutture pubbliche. "Nelle audizioni precedenti ci siamo resi conto – ha ricordato Zaffini – che nelle varie aziende sanitarie, finora, tutto è stato lasciato alla buona volontà dei revisori che, nella maggior parte dei casi, hanno lavorato bene e con coscienza, ma si sono anche verificate lacune come la non presentazione delle relazioni periodiche al Consiglio regionale e si è verificato anche il caso di un sindaco revisore che ha fatto il bilancio insieme agli amministratori. Da qui l'esigenza di regole più stringenti e di non lasciare al caso o alla buona volontà la fondamentale opera di controllo sui conti". La Galvani ha presentato una



proposta di modifiche che circostanzia in maniera più definita le modalità di nomine e designazioni nelle varie agenzie pubbliche, le condizioni di ineleggibilità o di incompatibilità ed i requisiti curriculari che, in ossequio alla trasparenza, devono possedere e certificare i nominati e i designati. Per la presidente dell'Ordine dei commercialisti i punti essenziali sono dunque la formazione, che l'Ordine è disponibile a fornire gratuitamente, e una più stringente definizione dei compiti spettanti ai revisori nominati in agenzie pubbliche, in quanto "è fondamentale - ha spiegato - sapere con esattezza che cosa devono controllare in maniera specifica".

